

COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE EUROPEA AGLI STATI MEMBRI
C(2000) 1101

I N T E R R E G I I I A

2000 / 2006

PROGRAMMA DI INIZIATIVA COMUNITARIA

FRONTIERA ITALIA - FRANCIA
(ALPI)

A L C O T R A

ALPI LATINE / COOPERAZIONE TRANSFRONTALIERA

S O M M A R I O

<i>pagina</i>

CAPITOLO 1	PRESENTAZIONE	5
1	Quadro di riferimento	7
2	Modalità di elaborazione del programma	9

PARTE A	L'ANALISI	17
----------------	------------------	-----------

CAPITOLO 2	Principi per l'analisi del territorio	19
CAPITOLO 3	Il contesto socio - economico	25
1	Descrizione dell'area	26
2	Ambiente	36
3	Caratteristiche demografiche	47
4	Economia e mercato del lavoro	57
CAPITOLO 4	Le esperienze di INTERREG I e II	67
1	Da INTERREG I a INTERREG II	68
2	Prime riflessioni su INTERREG II	71
3	Organismi e iniziative di cooperazione	75
CAPITOLO 5	Punti di forza e di debolezza (analisi SWOT)	77

PARTE B	LA STRATEGIA E LE PRIORITA'	81
----------------	------------------------------------	-----------

CAPITOLO 6	Strategie, priorità e coerenza del programma	83
1	Individuazione degli assi	85
2	Le misure programmate	90
3	Priorità comunitarie: pari opportunità, ambiente, occupazione	96
4	Analisi della coerenza esterna	103
5	Analisi della coerenza interna	106
CAPITOLO 7	Assi prioritari di intervento e misure	109
	Asse 1 / Territorio	111
	Asse 2 / Identità	115
	Asse 3 / Competitività	122
	Asse 4 / Supporto alla cooperazione	127
CAPITOLO 8	Indicatori	131
1	Indicatori del contesto transfrontaliero	133
2	Indicatori di intensità di cooperazione	135
3	Indicatori di contesto e di impatto	136
CAPITOLO 9	Coordinare le cooperazioni territoriali	143
1	Lo 'Spazio Alpino'	145
2	Lo 'Spazio Mediterraneo occidentale'	146
3	Cooperazioni transfrontaliera e transnazionale	146
4	Cooperazioni transfrontaliera e interregionale	148
5	Cooperazioni Italia / Francia / Confederazione Elvetica	148

PARTE C	GLI STRUMENTI	149
CAPITOLO 10	Il piano finanziario	151
CAPITOLO 11	Disposizioni di attuazione	161
1	Le strutture di cooperazione	163
1.1	Il Comitato di sorveglianza	163
1.2	Il Comitato di programmazione	165
1.3	L'Autorità di gestione	166
1.4	Il Segretariato tecnico congiunto	167
1.5	L'Autorità di pagamento	168
2	L'organizzazione dei flussi finanziari	171
2.1	I sistemi di gestione delle risorse	171
2.2	L'esecuzione finanziaria delle operazioni	174
2.3	Le modalità di attivazione dei flussi	174
3	Le procedure di gestione	175
3.1	Generalità	175
3.1.1	Procedura 'a bando di gara'	175
3.1.2	Progetti strutturanti	175
3.1.3	Territori adiacenti	175
3.1.4	Criteri di selezione	176
3.1.5	Vademecum e modulistica comune	177
3.2	Presentazione delle richieste di finanziamento	177
3.3	Istruttoria dei progetti	178
3.4	Approvazione delle operazioni proposte	179
4	L'informazione, la sorveglianza, la valutazione e il controllo	182
4.1	La trasparenza e la comunicazione	182
4.2	Il sistema di sorveglianza e monitoraggio	182
4.3	Le attività di valutazione	183
4.4	Il controllo finanziario	184
4.5	Il rispetto della normativa comunitaria	184
4.6	Le Autorità ambientali	186
5	Valutazione delle modalità di attuazione	188
APPENDICE	Descrizione della situazione ambientale dell'area e valutazione della sostenibilità ambientale del programma	191

CAPITOLO 1

PRESENTAZIONE

QUADRO DI RIFERIMENTO

La Commissione europea, con la Comunicazione C(2000) 1101 del 28.4.2000, ha stabilito gli orientamenti dell'iniziativa comunitaria Interreg III ed ha invitato gli Stati membri a presentare proposte particolareggiate di programmi d'iniziativa comunitaria [PIC] entro sei mesi dalla data di pubblicazione nella Gazzetta ufficiale delle Comunità europee (23.5.2000).

L'obiettivo generale dell'iniziativa Interreg rimane, come nei due precedenti periodi di programmazione, quello di "evitare che i confini nazionali ostacolino lo sviluppo equilibrato e l'integrazione del territorio europeo".

La nuova fase si articola in tre sezioni: **A**, cooperazione transfrontaliera tra regioni di frontiera contigue; **B**, cooperazione transnazionale ai fini della promozione di una maggiore integrazione territoriale tra ampi raggruppamenti di regioni; **C**, cooperazione Interregionale sull'intero territorio della comunità mediante la creazione di reti riguardanti tematiche specifiche.

Il presente programma denominato "**ALCOTRA**" (**Alpi Latine / Cooperazione Transfrontaliera**) riguarda la cooperazione transfrontaliera (sezione A) lungo il confine continentale tra Italia e Francia.

Il suo ambito territoriale è costituito dalle zone ammissibili NUTS III situate sui due versanti della frontiera alpina tra Italia e Francia:

- Regione autonoma Valle d'Aosta,
- Province di Torino e di Cuneo (Regione Piemonte),
- Provincia di Imperia (Regione Liguria),
- Dipartimenti dell'Alta Savoia e della Savoia (Regione Rodano-Alpi),
- Dipartimenti delle Alte Alpi, delle Alpi di Alta Provenza e delle Alpi Marittime (Regione Provenza-Alpi-Costa Azzurra).

Le zone "adiacenti", individuate ai sensi dell'art.10/Comunicazione, sono elencate al punto 3.1.3 del capitolo 11.

La proposta di programma è stata elaborata conformemente agli obiettivi generali, ai principi, alle priorità e alle procedure indicati negli orientamenti stabiliti dalla Commissione europea. In particolare, per quanto riguarda le modalità di elaborazione si è seguito un'approccio di accentuato partenariato transfrontaliero tra autorità nazionali/regionali/locali e soggetti portatori dei principali interessi socioeconomici dei due Stati membri, su impulso delle istanze di cooperazione sviluppate nel precedente Interreg e con il

coordinamento rispettivamente, per la parte italiana, delle Regioni Liguria, Piemonte e Valle d'Aosta e, per la parte francese, delle Prefetture di Regione Rodano-Alpi e Provenza-Alpi-Costa Azzurra.

Lo stesso metodo partenariale - con i necessari adattamenti imposti dalla costituzione del Comitato di sorveglianza, che si auspica già operativo per quell'epoca - sarà seguito anche per l'elaborazione del 'Complemento di programmazione' del presente programma, ai sensi della regolamentazione comunitaria.

ALCOTRA ha una duplice ambizione:

- proseguire sulla via tracciata nei 10 anni di esperienza dei due programmi precedenti (1991-1993 e 1994-1999), in continuità con gli sforzi di cooperazione fin qui sviluppati, ma anche con la maturata determinazione di superare i limiti che ne hanno condizionato le potenzialità;
- integrare i pur distinti campi di applicazione delle diverse sezioni di Interreg III (A - frontiere interne e frontiere esterne / B / C) attraverso un'approccio quanto più possibile convergente per quanto riguarda le priorità strategiche dell'area oggetto del programma di cooperazione transfrontaliera: va infatti sottolineato che le 5 Regioni interessate alla cooperazione transfrontaliera (Interreg III A) appartengono contemporaneamente e nel loro insieme anche a due degli spazi di Interreg III B (Spazio alpino; Mediterraneo occidentale e Alpi latine).

Il Programma (redatto in lingua italiana e in lingua francese, le due versioni facendo ugualmente fede) è stato validato dalla Conferenza delle autorità proponenti (Regioni italiane, di concerto con le competenti autorità nazionali, e Stato francese) riunita, con la presenza dei rappresentanti degli altri partner istituzionali (Province italiane, Dipartimenti e Regioni francesi) il 31 ottobre 2000 a Torino.

seminariale (con la partecipazione degli operatori socio-economici portatori di interessi collettivi), senza contare i numerosi incontri del 'Gruppo di coordinamento del Comitato di redazione'.

Nella tavola alla pagina seguente vengono riepilogate schematicamente le tappe di elaborazione del programma ed indicati i soggetti che hanno concorso all'elaborazione dei documenti intermedi e finali.

TAVOLA SINOTTICA DELLE TAPPE DEL PARTENARIATO TRANSFRONTALIERO PER L'ELABORAZIONE DEL PROGRAMMA

DATA	LUOGO	STRUTTURE DI PARTENARIATO	SOGGETTI PARTECIPANTI	DOCUMENTI PRODOTTI
7/5/1999	Torino	Gruppo <i>ad hoc</i> Interreg III	Regioni / SGAR / CE / Segretariato / Valutatori	Bozza piano d'azione
21/5/1999	Chamonix	COMMISSIONE MISTA		Piano d'azione
9/7/1999	Cogne	Gruppo <i>ad hoc</i> allargato / 1	Regioni / SGAR / CE / Segretariato / Valutatori / Province / Dipartimenti / Servizi amministrativi	5 documenti tematici
9-10/9/1999	Cogne	Gruppo <i>ad hoc</i> allargato / 2		Bozza documento di sintesi
8/10/1999	Avigliana (To)	Gruppo <i>ad hoc</i> allargato / 3		
28/10/1999	Asti	Gruppo <i>ad hoc</i> allargato / 4		
29/10/1999		COMMISSIONE MISTA	Documento di sintesi	
4/2/2000	Marsiglia	Gruppo di lavoro Strutture / 1	Regione Piemonte / Provincia Torino / CR PACA / CG Alpi-Marittime / Segretariato	(Insediamento)
24/2/2000	Torino	Gruppo di lavoro Strutture / 2		Piano di lavoro
7/3/2000	Nizza	Gruppo di lavoro Strutture / 3		Bozza di documento / 1

29/3/2000	Aosta	Gruppo di lavoro Strutture / 4		Bozza di documento / 2
DATA	LUOGO	STRUTTURE DI PARTENARIATO	SOGGETTI PARTECIPANTI	DOCUMENTI PRODOTTI
17/3/2000	Marsiglia	Comitato di redazione / 1	Regioni / SGAR / CE / Segretariato / Valutatori / Province / Dipartimenti / Servizi amministrativi	Piano di lavoro
19/4/2000	Genova	1° COLLOQUIO TRANSFRONTALIERO	Regioni / SGAR / CE / Segretariato / Valutatori / Province / Dipartimenti / Servizi amministrativi + partners socio-economici	Primi elementi di strategia
20/4/2000		Comitato di redazione / 2	Regioni / SGAR / CE / Segretariato / Valutatori / Province / Dipartimenti / Servizi amministrativi	Strutture di gestione
17-18/5/2000	Briançon	2° COLLOQUIO TRANSFRONTALIERO	Regioni / SGAR / CE / Segretariato / Valutatori / Province / Dipartimenti / Servizi amministrativi + partners socio-economici	Strategie e priorità
18/5/2000		Comitato di redazione / 3	Regioni / SGAR / CE / Segretariato / Valutatori / Province / Dipartimenti / Servizi amministrativi	Sintesi colloquio
16/6/2000	Lion	COORDINAMENTO ISTITUZIONALE	Regioni / SGAR / Segretariato / Coordinamento	Circuiti finanziari
7-8-9/7/2000	Courmayeur	Comitato di redazione / 4	Regioni / SGAR / CE / Segretariato / Valutatori / Province / Dipartimenti / Servizi amministrativi	Schema di bozza del PIC
11-12/9/2000	Anney	Comitato di redazione / 5		Prima bozza del PIC
31/10/2000	Torino	Comitato di redazione / 6	Regioni / SGAR / CE / Segretariato / Valutatori / Province / Dipartimenti / Servizi amministrativi	Bozza definitiva del PIC
31/10/2000		CONFERENZA AUTORITÀ PROPONENTI	Stato e Regioni it. / Stato fr. (altri partner istituzionali)	Proposta di programma

bottom up di partenariato transfrontaliero è stato articolato in quattro fasi sequenziali: formulazione di una piattaforma preliminare di riferimento; verifica e arricchimento della piattaforma all'interno di ciascun Paese, per aree transfrontaliere omogenee, e tra Paesi; definizione della strategia comune; stesura del programma.

Il “Documento di sintesi per la preparazione di Interreg III”, presentato alla Commissione Mista di Asti del 29 ottobre 1999, al termine di questa prima fase del processo di preparazione di Interreg III, ha stabilito le principali linee direttrici da seguire nella formulazione del programma.

1. *Collegare il PIC transfrontaliero ai PIC della sezione A / frontiere esterne e delle sezioni B e C riguardanti la frontiera continentale tra Italia e Francia. In particolare:*

- definire una strategia di sviluppo sostenibile della frontiera italo-francese che si iscriva, ad un tempo, in una logica transfrontaliera di prossimità e nei due spazi Mediterraneo-occidentale. I tre ‘perimetri’ delle sezioni A, B e C hanno ciascuno una propria specifica strategia, ma sono inseriti l’uno

- individuare, a partire dallo SSSE (Schema di sviluppo dello spazio europeo), gli obiettivi e le azioni delle singole sezioni, concepiti come cerchi/ambiti coerenti tra loro, che si differenziano per l’ampiezza del raggio geografico, per la densità degli interventi e per la natura degli attori;

- formulare, proporre, e verificare nelle appropriate sedi partenariali, contestualmente all’elaborazione del PIC relativo alla sezione A, le priorità Italia-Francia per i PIC delle sezioni A / frontiere esterne, B e C.

2. *Porre al centro del programma ‘il cittadino’. Ciò deve tradursi sia nelle scelte di contenuto (definizione degli obiettivi, delle priorità e delle misure), sia in un’effettiva semplificazione delle procedure di attuazione del programma (dalla preparazione e presentazione dei progetti, alla loro selezione e realizzazione).*

3. *Per la definizione delle priorità del programma:*

- assumere come criterio generale di scelta delle tipologie d’azione ammissibili, tra quelle indicate dalla CE, la suscettibilità di essere al servizio dei cittadini sul piano sociale-economico-culturale;

- seguire nell’elaborazione del programma, ed in particolare nella individuazione degli assi prioritari di intervento e delle misure per la loro attuazione, un approccio coerentemente ‘bottom up’, fondato sul pieno coinvolgimento degli attori locali più rappresentativi sul piano istituzionale socio-economico e culturale;

- prevedere per l’attuazione degli assi prioritari del programma, accanto a misure a carattere tematico da realizzare a bando di gara, singoli ‘progetti

strutturanti' (vale a dire: esemplari, innovativi, a forte impatto sulle strategie di cooperazione) da realizzare con una procedura a regia pubblica.

4. *Per la preparazione e la presentazione dei progetti:*
 - *rafforzare ed estendere le attività di animazione e di assistenza tecnica, dalla elaborazione dei progetti alla loro realizzazione, sulla base di un programma definito e attuato congiuntamente sul piano transfrontaliero e volto a favorire le attività sul terreno, con coinvolgimento diretto delle collettività locali e dei vari organismi rappresentativi di interessi socio-economici e culturali;*
 - *adottare un sistema di bandi senza scadenze prefissate, con presentazione dei progetti ad uno sportello comune da parte di un capofila unico per i due Paesi responsabile dell'intero intervento;*
 - *prevedere la possibilità sia di interventi ammissibili a titolo di diverse sezioni contemporaneamente, sia di interventi realizzati in un solo Paese alla condizione che abbiano un impatto significativo e dimostrato nell'altro Paese;*
 - *studiare meccanismi atti ad assicurare la partecipazione dei territori adiacenti alle zone elegibili e degli attori non localizzati nei territori frontaliери. La partecipazione di questi ultimi dovrà, in ogni caso, essere legata a progetti presentati da capofila dei territori frontaliери a beneficio di questi stessi territori.*
5. *Tener conto dell'ineludibile esigenza di strutture realmente comuni e di procedure integrate di gestione del programma, dimostrata dall'esperienza decennale della cooperazione tra Italia e Francia sulla frontiera alpina.*

La concertazione partenariale, relativa alla definizione delle strategie, degli assi prioritari e delle misure, impostata nella riunione della Commissione Mista di Asti e confermata nella prima riunione del Comitato di redazione, a Marsiglia il 17 marzo 2000, ha seguito un "Piano di lavoro per l'elaborazione del programma" proposto dal Gruppo di coordinamento. L'obiettivo del Piano consisteva nel sottoporre le possibili azioni di cooperazione agli attori istituzionali e ai portatori di interessi collettivi, per individuare le priorità specifiche dell'area e far emergere bisogni ed esigenze inizialmente non previste. Al fine di coordinare e di gestire in modo efficace l'approccio *bottom up* sono stati organizzati quattro 'tavoli' di approfondimento e di concertazione che - raggruppando azioni, interessi e competenze affini - hanno dato vita a quattro gruppi tematici (Territorio, Economia, Lavoro, Società), coordinati ciascuno da un capofila, che ne ha animato l'attività ed ha curato il documento conclusivo di sintesi per il Comitato di redazione.

Sulla base di questa impostazione si sono svolte due riunioni a carattere seminariale per aree tematiche alle quali sono stati invitati: soggetti istituzionali, a livello sia di responsabili politico-amministrativi, sia di funzionari competenti nei diversi settori; soggetti portatori di interessi socio-economici collettivi nei diversi settori; soggetti rappresentativi sul piano delle

attività culturali, degli organismi ambientalistici e di quelli per la promozione delle pari opportunità.

Al primo incontro (Genova - 19 aprile 2000) hanno partecipato oltre 150 persone. Sulla base dei lavori preparatori di Genova e dei contributi scritti trasmessi a ciascun capofila da parte dei soggetti interessati (oltre quaranta contributi scritti), il 17 e 18 maggio 2000 si è svolto a Briançon il secondo colloquio transfrontaliero, a cui hanno partecipato circa 200 persone. (*Un 'quadro riassuntivo dei partecipanti al partenariato' è riportato al termine del capitolo*).

I lavori dei quattro 'ateliers' tematici seguiti da una seduta plenaria di sintesi e presentazione dei risultati hanno permesso ai capofila di produrre i documenti conclusivi contenenti gli elementi di analisi e le linee strategiche necessari alla definizione degli assi prioritari di intervento e delle tipologie d'azione da inserire nel programma.

Parallelamente al partenariato istituzionale e a quello socio-economico di livello transfontaliero (dei quali Genova e Briançon rappresentano il momento culminante), le autorità statali/regionali/locali competenti dei due Paesi hanno effettuato al proprio interno e secondo proprie modalità una serie di iniziative di animazione, verifica e confronto sulle linee strategiche in fase di elaborazione.

Per la elaborazione e la validazione del programma sono stati effettuati due incontri del Comitato di redazione (Courmayeur, 7-9 luglio e Annecy, 11-12 settembre) e una Conferenza delle Autorità Proponenti, composta dai rappresentanti politici delle istituzioni facenti parte del Comitato di redazione, che si è tenuta il 31 ottobre 2000 a Torino.

QUADRO RIASSUNTIVO DEI SOGGETTI PARTECIPANTI AL PARTENARIATO

CATEGORIE DI SOGGETTI	ITALIA	FRANCIA
SOGGETTI ISTITUZIONALI	<ul style="list-style-type: none"> • Regioni Piemonte, Valle d'Aosta e Liguria • Province di Torino, Cuneo e Imperia • Comuni di Torino e Cuneo; altri comuni frontalieri • Comunità montane della Regione Valle d'Aosta e delle Province di Torino, Cuneo e Imperia • Ministeri dei Lavori Pubblici, del Tesoro, dell'Interno e degli Esteri 	<ul style="list-style-type: none"> • SGAR Rhône-Alpes et PACA • DATAR Alpes CADEA • Conseils régionaux Rhône-Alpes et PACA • Conseils généraux et Préfectures des Départements Haute-Savoie, Savoie, Hautes-Alpes, Alpes-de-Haute-Provence et Alpes-Maritimes • Villes de Nice, Menton, Gap, Briançon, Digne,
ORGANISMI SOCIO-ECONOMICI	<ul style="list-style-type: none"> • Camere di Commercio • Organizzazioni sindacali (CIGL, CISL e UIL) • Unione industriali, Federapi, Confartigianato, CNA, Confcommercio, Confesercenti • Lega delle Cooperative, Concooperative • Confagricoltura, Coldiretti, CIA • Agenzie per la Promozione turistica (APT e ATL) • Euroconsiglieri Eures e Eurazur • Finaosta, Centro Sviluppo EuroBic, Finpiemonte • Servizi regionali e/o provinciali: industria, agricoltura, commercio, turismo, formazione professionale, lavoro 	<ul style="list-style-type: none"> • Directions régionales et départementales de l'industrie, de la recherche et de l'environnement (DRIRE), de l'agriculture et de la forêt (DRAF, DDAF), Délégations régionales au tourisme (DRT) • Chambres d'agriculture • Chambres de commerce et d'industrie • Chambres des métiers • SUACI Alpes du Nord • Alpes du Sud Développement
ORGANISMI PER LA TUTELA DELL'AMBIENTE	<ul style="list-style-type: none"> • Legambiente, Pronatura, WWF • Enti Parco e riserve • Agenzie Regionali per l'ambiente (ARPA) • Servizi regionali e/o provinciali: pianificazione territoriale, politiche forestali, risorse idriche, prevenzione tutela e risanamento ambientale, protezione civile 	<ul style="list-style-type: none"> • Conservatoire Botanique National Alpin • Parcs nationaux et parcs naturels régionaux • Directions régionales de l'environnement (DIREN) • Bureaux de recherches de géologie minière (BRGM) • Agence de développement et de maîtrise des énergies (ADEME)
ORGANISMI PER LA PROMOZIONE DELLE PARI OPPORTUNITÀ	<ul style="list-style-type: none"> • Consulta femminile della Regione Piemonte • Consulta regionale per la condizione femminile della Valle d'Aosta • Consulta femminile della Regione Liguria 	<ul style="list-style-type: none"> • Centre d'Information des Femmes • Carrefour Rural Européen Femmes PACA • Délégations rég. aux droits des femmes Rhône-Alpes et PACA

CATEGORIE DI SOGGETTI	ITALIA	FRANCIA
<p style="text-align: center;">ORGANISMI PER L'ISTRUZIONE LA RICERCA LA CULTURA</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Provveditorati agli studi del Piemonte e della Liguria, Sovraintendenza agli studi della Valle d'Aosta • Istituti regionali di ricerca, sperimentazione e aggiornamento educativi (IRRSAE) • Università, CNR • Istituto ricerche economico-sociali del Piemonte (IRES) • Istituto piante da legno del Piemonte (IPLA), Institut agricole régional della Valle d'Aosta (IAR), Centre de recherche, d'études et de valorisation de la viticulture de montagne (CERVIM) • Servizi regionali e/o provinciali: beni culturali e ambientali, cultura, istruzione 	<ul style="list-style-type: none"> • Directions régionales des affaires culturels (DRAC), de la recherche et de la technologie (DRRT), de la jeunesse et des sports (DRJS) • Institut national de recherche agricole (INRA) • Agence nationale de valorisation et de la recherche (ANVAR) • Inspections académiques • Centres départementaux de Documentation Pédagogique • Centres régionaux d'information jeune • Centre dép. musique et danse Alpes-Maritimes • Association de formation prof. des adultes (AFPA)
<p style="text-align: center;">ORGANISMI PER I SERVIZI AL CITTADINO</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Azienda sanitaria locale della Valle d'Aosta • ASL di confine della Regione Piemonte • ASL della Province di Imperia e Savona • Istituto Gaslini di Genova, IST • Forum del terzo settore del Piemonte • Consulta regionale per la tutela del consumatore del Piemonte • Federazione solidarietà e lavoro della Liguria • Servizi regionali e/o provinciali: sanità e programmazione sanitaria, politiche sociali 	<ul style="list-style-type: none"> • Directions régionales et départementales des affaires sanitaires et sociales (DRASS, DDASS), du travail, de l'emploi et de la formation professionnelle (DRTEFP, DDTEFP) • Services départementaux de secours et d'incendie • Aix Associations - Fonds de solidarité • EURES Alpes Azur • Euralp • Agence régionale de l'hospitalisation PACA • Centres hospitaliers généraux de Briançon, Gap, Nice • CHU de Nice • Hospices civils de Lyon
<p style="text-align: center;">ORGANISMI PER LA COMUNICAZIONE E I TRASPORTI</p>	<ul style="list-style-type: none"> • RAI • Poste Italiane • Telecom • Ente Ferrovie dello Stato • Ente nazionale per le strade (ANAS) • Consorzio Sistemi Informativi del Piemonte • Servizi regionali e/o provinciali: trasporti, comunicazione, informatica 	<ul style="list-style-type: none"> • Directions régionales et départementales de l'équipement (DRE, DDE) • SNCF • Mairies de l'Argentière la Bessée, Montgenèvre, Embrun, Castellane

PARTE A

L'ANALISI

CAPITOLO 2

PRINCIPI PER L'ANALISI DEL TERRITORIO

territori di confine, considerandoli una sola entità territoriale ricca di potenzialità connesse al binazionalismo, seppur segnata da un confine amministrativo e caratterizzata non solo da elementi comuni ma anche da altri distinti e specifici.

Tuttavia, considerare come un'unica realtà la zona transfrontaliera Italia-Francia, che si estende su una frontiera di oltre 500 chilometri e che comprende situazioni socioeconomiche molto differenziate, appariva forzato e poco utile ai fini sia dell'analisi ex ante e dell'elaborazione del Programma sia a quelli, soprattutto, del monitoraggio e della rilevazione dei risultati e degli impatti.

La soluzione proposta per coniugare omogeneità transfrontaliera con omogeneità socio-economica e culturale è stata quella di suddividere il territorio in porzioni più limitate, sufficienti per registrare gli effetti delle azioni programmate e realizzate e, se possibile, misurarne gli impatti.

I criteri utilizzati per la divisione di questi territori rispondono all'esigenza di omogeneità delle zone, tenendo conto di diversi elementi, quali per esempio:

- le abitudini consolidate di cooperazione e di collaborazione da entrambe le parti del confine;
- i legami storici e culturali (collegato al precedente);
- le vie di comunicazione attraverso i confini;
- le similarità geografiche;
- le statistiche demografiche e altre serie di dati.

Le zone individuate, secondo i criteri sopra descritti, sono le seguenti:

Zona 1 - Regione Valle d'Aosta / Dipartimento dell'Alta Savoia / Dipartimento della Savoia

Zona 2 - Provincia di Torino / Dipartimento della Savoia / Dipartimento delle Alte Alpi

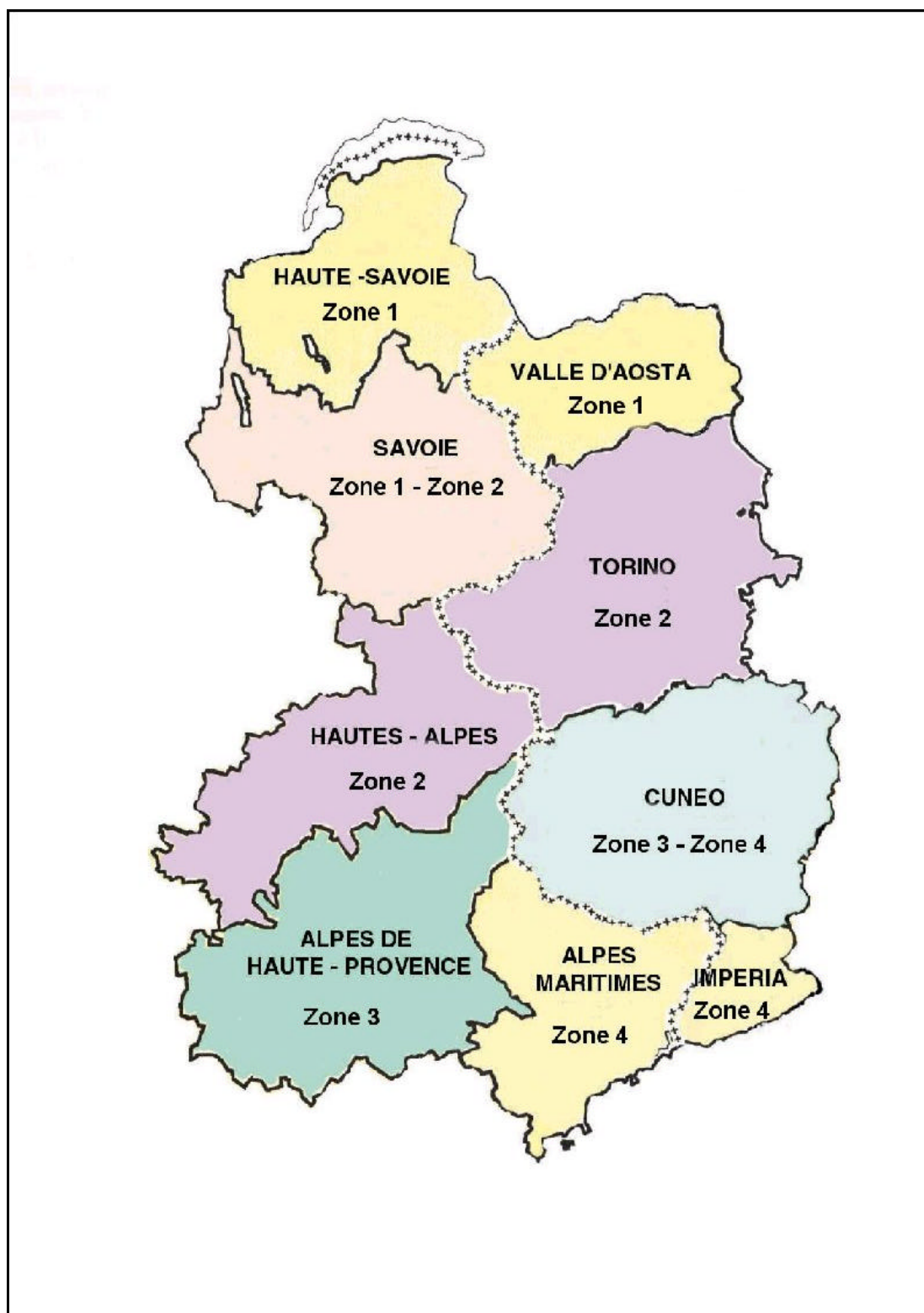
Zona 3 - Provincia di Cuneo / Dipartimento delle Alpi di Alta Provenza

Zona 4 - Provincia di Cuneo / Provincia di Imperia / Dipartimento delle Alpi Marittime

Come si può osservare il Dipartimento della Savoia e la Provincia di Cuneo sono stati considerati come appartenenti tanto alla Zona 1 quanto alla Zona 2, il primo, e alle zone 3 e 4, la seconda. In effetti queste zone sviluppano azioni di collaborazione e di integrazione transfrontaliera su più assi. Risulta quindi opportuno, ai fini degli impatti, considerare il quadro delle quattro zone includendole in entrambe. **Ai fini dei dati statistici globali, presentati nei capitoli successivi, naturalmente queste aree vengono conteggiate solo una volta.**

La tavola A1 della pagina seguente rappresenta la suddivisione del territorio transfrontaliero nelle quattro zone sopraindicate.

Tav. A1 - Ripartizione del territorio transfrontaliero in zone omogenee ai fini della valutazione



CAPITOLO 3

IL CONTESTO SOCIO – ECONOMICO

3

DESCRIZIONE DELL'AREA

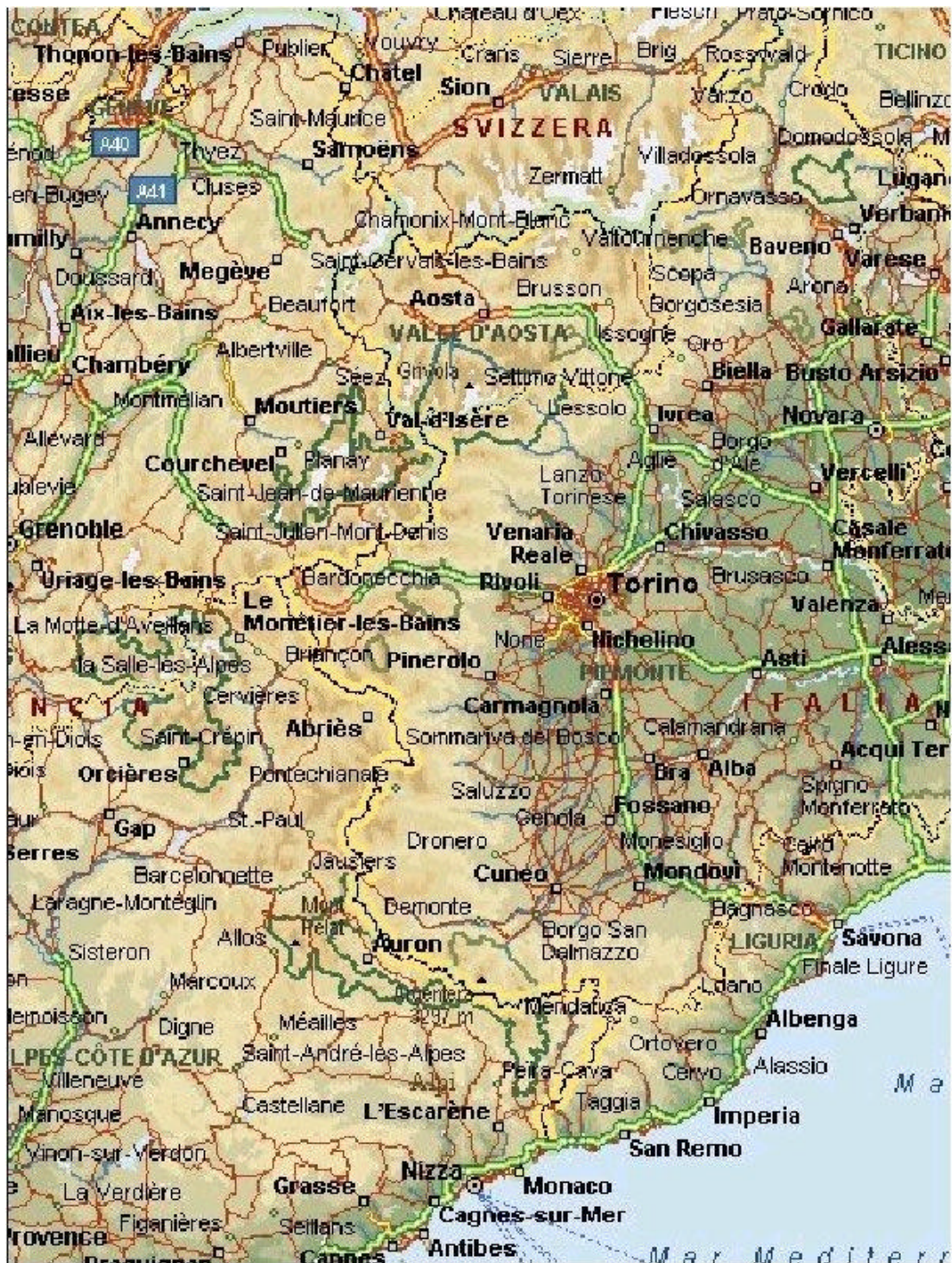
L'area presa in considerazione dal programma, secondo il principio di ritenere ammissibili per la cooperazione transfrontaliera le zone a livello amministrativo NUTS III confinanti con un altro paese, è quella della Valle d'Aosta e delle Province di Torino, Cuneo e Imperia
Dipartimenti Alta Savoia, Savoia, Alte Alpi, Alpi di Alta Provenza e Alpi Marittime per la Francia.

La tavola A2, alla pagina seguente rappresenta il territorio, fisico e politico, oggetto del programma ALCOTRA.

I dati che verranno esaminati ai fini di un'analisi socio-economica di tipo generale riguardano:

- l'area dal punto di vista storico, geografico e ambientale;
- la popolazione nell'evoluzione demografica degli ultimi anni: densità, natalità/mortalità, saldo naturale e saldo migratorio, tasso di invecchiamento;
- i settori di attività economica: le PMI, l'agricoltura, il turismo;
- il lavoro: popolazione attiva e tasso di disoccupazione.

Tav. A2 - Il territorio di intervento del Programma ALCOTRA



Cenni storici

Al di là delle vicende storico-politiche che hanno coinvolto Italia e Francia nel corso dei secoli e dei rapporti tra i due stati, caratteristica costante della zona é che il territorio transfrontaliero ha sempre rappresentato uno spazio insediativo, economico e culturale in cui le popolazioni poco si sentivano - e si sentono - legate alla politica dei rispettivi stati.

Si può dire che la regione delle 'Alpi latine' aveva ed ha ancora oggi i suoi confini naturali non alle attuali frontiere, bensì all'incontro con la pianura sia sul versante italiano sia su quello francese.

La lontananza dai centri decisionali che oggi è considerata un punto di debolezza dell'area transfrontaliera Italia-Francia ha avuto, soprattutto in epoche di forti conflitti tra i due stati, una funzione di coesione per le popolazioni locali.

Anche se lo sviluppo storico del territorio lungo l'arco alpino presenta differenze significative, l'ambiente, e in particolare le peculiarità della vita in queste aree, ha infatti generato caratteristiche e comportamenti simili nei suoi abitanti, molti dei quali hanno comunque origini comuni (occitani) e/o appartengono a regioni culturalmente omogenee (valdesi) che furono separate dai confini degli stati moderni.

Va ricordato che quando Emanuele Filiberto, tra il 1560 e il 1561, condusse una guerra contro i Valdesi, solo quelli delle valli più elevate e inaccessibili (del Pinerolese, del Queyras, di Argentière, della Val di Susa, della Val Varaita, ecc.) riuscirono a resistere ottenendo la possibilità di praticare la loro religione, mentre quelli della pianura dovettero abiurare o andare in esilio.

Arrivando ad epoche più recenti, va sottolineato come italiani e francesi organizzarono la Resistenza nelle stesse valli in cui si erano rifugiati i Valdesi, facendo una scelta che gli stessi partigiani definirono "dalla parte della montagna". A questo proposito ricordiamo che nel 1943 veniva riconosciuta l'esigenza di affrontare i problemi dell'intero arco alpino con la formazione di uno Stato alpino comprendente l'intero arco montuoso dalla Provenza a Vienna. Il 19 dicembre 1943 fu infatti redatta - a conclusione di un convegno clandestino svoltosi a Chivasso - la "Dichiarazione dei rappresentanti delle popolazioni alpine", conosciuta come "Carta di Chivasso", firmata da un gruppo di resistenti, tra cui Emile Chanoux, al fine di salvaguardare l'economia e la cultura locale, che il fascismo aveva duramente conculcato. Gli obiettivi fondamentali della Carta di Chivasso si ritrovano in gran parte nel testo della Convenzione per la protezione delle Alpi firmata nel 1991 a seguito dei risultati della prima Conferenza delle Alpi dei ministri dell'ambiente svoltasi a Berchtesgaden dal 9 all'11 ottobre 1989.

Caratteristiche geografiche del territorio

La superficie interessata dall'iniziativa Interreg Italia-Francia è di 45.325 kmq e rappresenta in termini percentuali il 41% del territorio delle 5 Regioni coinvolte.

Tav. A3 - Superficie e Popolazione dei territori frontaliери Italia-Francia

	Superficie (kmq)			Popolazione residente*		
	Provincia	Regione di appart.	Prov/Reg (%)	Provincia	Regione di appart.	Prov/Reg (%)
Valle d'Aosta	3.263		100	119.993		100
<i>Valle d'Aosta**</i>	<i>3.263</i>	<i>3.263</i>	<i>100</i>	<i>119.993</i>	<i>119.993</i>	<i>100</i>
Torino	6.830		27	2.216.582		52
Cuneo	6.903		27	555.444		13
<i>Piemonte**</i>	<i>13.733</i>	<i>25.399</i>	<i>54</i>	<i>2.772.026</i>	<i>4.288.051</i>	<i>65</i>
Imperia	1.156		21	216.650		13
<i>Liguria**</i>	<i>1.156</i>	<i>5.421</i>	<i>21</i>	<i>216.650</i>	<i>1.632.536</i>	<i>13</i>
Haute Savoie	4.400		10	631.679		11
Savoie	6.000		14	373.258		7
<i>Rhône-Alpes**</i>	<i>10.400</i>	<i>43.700</i>	<i>24</i>	<i>1.004.937</i>	<i>5.589.000</i>	<i>18</i>
Hautes Alpes	5.549		18	121.357		3
Alpes H. Provence	6.925		22	139.503		3
Alpes Maritimes	4.299		14	1.010.156		22
<i>Provence-Alpes-Côte d'Azur**</i>	<i>16.773</i>	<i>31.400</i>	<i>54</i>	<i>1.271.016</i>	<i>4.503.000</i>	<i>28</i>
Totale area transfrontaliera	45.325	109.183	42	5.384.622	16.132.580	33

* - al 31.12.1999 per la Francia, al 31.12.1998 per l'Italia

** - Totali delle provincie interessate al Programma, per regione

La tavola A3 mette in evidenza come il peso e, quindi, il significato del programma rispetto alle politiche regionali complessive vari in modo significativo da Regione a Regione: mentre infatti copre il 100% della Valle d'Aosta e il 54% del Piemonte scende al 24% in Alpes e al 21% in Liguria. A livello di popolazione le differenze percentuali sono ancora più marcate.

Il totale delle popolazioni coinvolte è di circa 5 milioni di abitanti, 2 milioni sul versante francese (40%) e 3 milioni su quello italiano (60%), con un sostanziale equilibrio di partecipazione, tenendo conto della presenza di Torino capoluogo.

Un po' più marcate invece risultano le differenze nelle partecipazioni a livello di zone, come risulta dalla tavola A4.

Tav. A4 - Distribuzione della popolazione per zona e Paese

	Parte Francese		Parte Italiana		Totale
	Abitanti	Peso nella zona	Abitanti	Peso nella zona	
Zona 1	1.004.937	89%	119.993	10,7%	1.124.930
Zona 2	494.6152	18%	2.216.582	81,8%	2.711.197
Zona 3	139.503	20%	555.444	79,9%	694.947
Zona 4	1.010.156	57%	772.094	43,3%	1.782.250
Totale Programma	2.275.953	42%	3.108.669	57,7%	5.384.622

Come si può osservare, in tre zone esiste un forte squilibrio tra gli abitanti di una parte e dell'altra della frontiera: talvolta ciò è dovuto al potere di attrazione di una grande città (Torino, Nizza), in altri casi all'esistenza di 'corridoi' di comunicazione forzati (Frejus, ...).

Questa caratteristica influisce sia sulle potenzialità di collaborazione sia sugli impatti delle azioni programmate. D'altra parte, se si considera l'estensione delle aree delle diverse zone, come riportato nella tavola A5, si rileva non solo una distribuzione più uniforme ed equilibrata, ma in certi casi uno squilibrio di segno opposto a quello della popolazione.

Tav. A5 - Estensione delle zone per Paese

	Parte Francese		Parte Italiana		Totale
	Superficie	Peso nella zona	Superficie	Peso nella zona	
Zona 1	10.4003	76%	3.263	23,9%	13.663
Zona 2	11.549	63%	6.830	37,2%	18.379
Zona 3	6.925	50%	6.903	49,9%	13.828
Zona 4	4.299	35%	8.059	65,2%	12.358
Totale Programma	27.173	60%	18.152	40%	45.325

Appare quindi evidente come le azioni programmate, in termini di gestione degli spazi naturali, di politica ambientale, di servizi alle persone e alle imprese, dovranno tener conto di queste differenze strutturali di base legate alla situazione geografica, alle vie di comunicazione e di trasporto, alle possibili attività economiche, alla storia e alla cultura locale.

Per quanto riguarda l'estensione delle zone di interfaccia, si osserva che la lunghezza della frontiera tra Italia e Francia è complessivamente di 513 km, come indicato in tavola A6.

Tav. A6 - Estensione delle frontiere continentali dei due Paesi

Francia	Km	%	km	%	Italia
Spagna e Andorra	750	25,5			
Belgio	630	21,5			
Svizzera	550	18,5	718	38,5	Svizzera
ITALIA	513	17	513	27,5	FRANCIA
Germania	435	15	415	22	Austria
Lussemburgo	75	2,5	218	12	Slovenia
Totale km	2953	100	1864	100	

A livello più generale osserviamo come la porzione di territorio oggetto dell'intervento si inserisca all'interno di due importanti macroregioni europee, quella del Mediterraneo Occidentale, 'Medoc', e quella dello 'Spazio Alpino', contenendo elementi propri dell'una

Le caratteristiche delle due macroregioni sono state analizzate in modo approfondito negli studi promossi dalla Direzione Generale Regio, nell'ambito della collana "Studi di sviluppo regionale".

In particolare la parte alpina di Medoc, che coincide quasi completamente con l'area transfrontaliera di Interreg III-Francia Italia, è costeggiata da importanti assi che sembrano assorbire le maggiori dinamiche di sviluppo del territorio:

- l'asse del Rodano (Lione-Marsiglia) a ovest;
- l'asse pedemontano (Biella-Ivrea-Torino-Cuneo) ad est;
- la traversa ('sillon alpin') Gèneve-Annecy, Chambéry, Grenoble nella parte superiore.

Gli assi interni alla regione, costituiti da:

- l'asse Torino(Milano)-Aosta-Gran S. Bernardo
- l'asse Torino(Milano)-Aosta-Monte Bianco
- l'asse Torino-Chambéry-Lione
- l'asse Genova-Imperia-Nizza-Marsiglia

sembrano portati a svolgere più il ruolo di corridoi di attraversamento che non quello di fattori di sviluppo endogeno della regione.

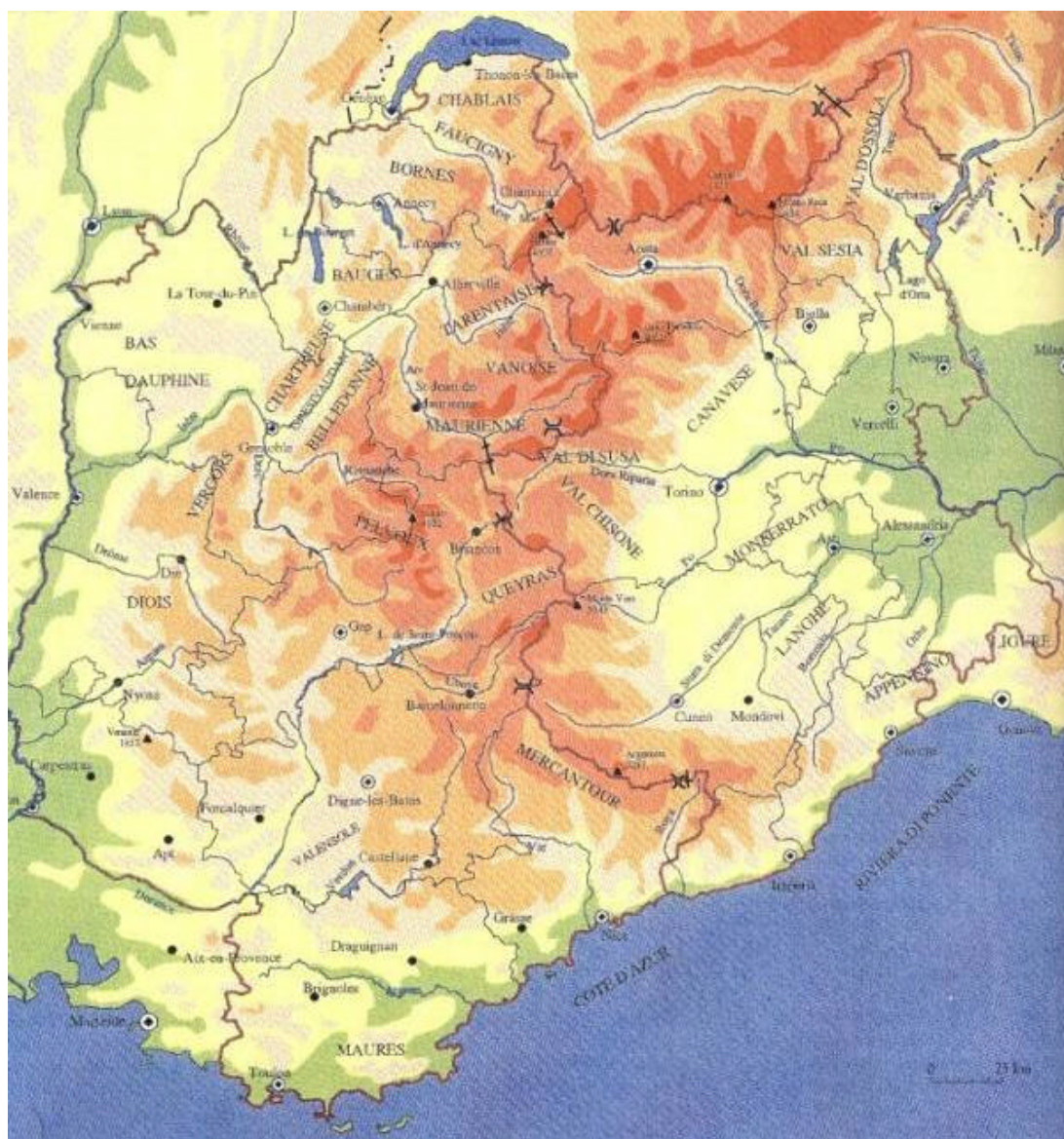
La parte costiera è collegata agli assi esterni del Rodano e della Pianura Padana anche attraverso l'asse di collegamento marittimo costiero che rappresenta un'alternativa, ancora insufficientemente utilizzata, alle vie di trasporto e comunicazione terrestri, tanto di gomma che di rotaia.

Considerando invece l'appartenenza alla macroregione 'Spazio Alpino' osserviamo come la zona presenti caratteristiche storico-geografiche molto simili a quelle delle altre zone alpine: comunicazioni difficili attraverso i massicci montagnosi; abitudine a lunghi periodi di isolamento invernale; funzioni metropolitane svolte dalle grandi città della pianura (Milano, Torino, Lione, Ginevra) e dalle piccole e medie città delle valli alpine spinte all'autonomia dalle condizioni esterne; territorio rurale di montagna estremamente delicato e fragile sia per

Italia-Francia è caratterizzata da zone di alta e media montagna, da ampie pianure presenti soprattutto sul versante italiano e, all'estremità meridionale, da una fascia di territorio litoraneo che presenta caratteristiche particolari in quanto formata da un'area costiera in alcuni punti congestionata e compromessa da inquinamento industriale e marino, ma anche da aree di collina e da zone più interne "di

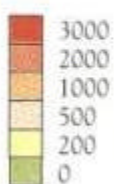
La tavola A7 della pagina seguente evidenzia l'altimetria della regione.

Tav. A7 - Rappresentazione altimetrica dell'area



Legenda – Légende

Altitudine (m) – Altitude



- ⊙ Capoluogo di regione – Préfecture de région
- ⊙ Capoluogo di provincia – Préfecture
- Altra città – Autre ville
- † Traforo – Tunnel
- ✕ Valico stradale – Col routier
- ▲ Vetta – Sommet
- Confine della zona di studio – Limite de la zone d'étude

La fascia costiera della zona è formata da un susseguirsi di insenature scogliose, promontori rocciosi e spiagge strette. Solo in poche e ristrette aree il litorale diviene sabbioso.

Le caratteristiche geografiche sopra indicate hanno sempre offerto spazi naturali agevoli per il ricovero dei naviganti e per i porti commerciali che, sin dall'antichità, si sono costituiti nella regione e sono divenuti delle realtà di importanza nazionale ed europea.

La pressione demografica oggi esercitata sulla fascia costiera, unita alle esigenze di infrastrutture di trasporto veloci e con elevata capacità di traffico, rende assai delicata non solo la protezione dell'ambiente naturale e del paesaggio ma anche la salvaguardia dell'integrità delle coste (erosione) e quella dell'intero territorio (dissesti idrogeologici, fuoco, ecc.).

Collegamenti

All'interno dell'area considerata le comunicazioni tra i due versanti avvengono attraverso collegamenti stradali che, a causa della particolare geografia delle zone alpine, riprendono gli stessi tracciati di transito utilizzati in epoche remote quando l'arco delle Alpi occidentali che va dal mare Mediterraneo al passo del Gran S. Bernardo era interessato da una rete di percorsi/itinerari (sentieri, mulattiere) che servivano al passaggio di eserciti, pellegrini, mercanti, contrabbandieri e al trasporto di merci (le vie del sale), collegando i principali centri dei due versanti.

I collegamenti stradali più importanti, da nord verso sud, sono oggi i seguenti:

- ❑ il tunnel del Monte Bianco che collega i centri di Courmayeur e Chamonix, due tra le più antiche stazioni alpine europee;
- ❑ il tunnel autostradale del Frejus che collega Bardonecchia, nota stazione sciistica nell'Alta Valle di Susa, e Modane nella Valle della Maurienne;
- ❑ il Colle del Monginevro che collega i centri di Cesana nell'Alta Valle di Susa e Briançon nella valle della Durance;
- ❑ il Colle della Maddalena/Col de Larche conosciuto sin dall'antichità, che collega i centri di Argentera in Valle Stura e Larche nella valle dell'Ubayette;
- ❑ il tunnel di Tenda che serve sia la viabilità su ruota che la linea ferroviaria della val Roja e che collega Limone a Tenda;
- ❑ il passaggio sulla costa (autostrada e Via Aurelia) tra Ventimiglia e Mentone.

Esistono però anche altri punti di passaggio, anticamente molto frequentati, che con il tempo hanno perso importanza sia per il mutare delle ragioni economiche e politiche, sia per il progresso dei mezzi di trasporto. Alcuni di questi valichi sono praticabili solo nel periodo estivo, altri presentano condizioni stradali che ne rendono difficile la percorribilità, ma restano comunque itinerari molto interessanti sia per il patrimonio paesaggistico, sia per quello storico e culturale. Sempre partendo da Nord verso Sud, troviamo:

- ❑ il valico del Piccolo San Bernardo - dove si trova il famoso orto botanico della Chanousia fondato nel 1897 dall'abate Chanoux - che collega La Thuile in Val d'Aosta a La Rosière nella Valle Tarentaise in Savoia;
- ❑ lungo l'antica via Francigena, il valico del Moncenisio (la strada più frequentata nel Medio Evo per attraversare le Alpi), praticabile solo nel periodo estivo e comunque

poco frequentato in seguito all'apertura del Frejus che ha assorbito tutto il traffico di frontiera. Il Moncenisio - la cui strada ripercorre il tracciato costruito da Napoleone il quale la faceva tenere aperta tutto l'anno da 75 cantonieri che alloggiavano sul colle - collega l'omonimo comune nella Valle di Susa (che conta ufficialmente 46 residenti, 13 in inverno) a Lanslebourg Mont Cenis (paese di 700 abitanti a 1400 metri d'altezza nella valle della Maurienne, diventato negli ultimi anni un'importante meta turistica in quanto uno dei centri principali dei "Chemins du Baroque");

- nell'Alta Valle di Susa il Colle della Scala, transitabile solo nel periodo estivo, che collega Bardonecchia alla vallata della Claree-Nevache-Briançon;
- sull'asse Saluzzo-Val Varaita-Queyras-Gap il Colle dell'Agnello a 2744 m, praticabile solo nel periodo estivo, che collega Chianale a Fontgillarde;
- il Colle della Lombarda a 2350 m, transitabile solo nel periodo estivo, che collega il comune di Vinadio in Valle Stura a Isola;
- il valico di Olivetta S. Michele sulla S.S. 20 del colle di Tenda che collega Olivetta e Sospel.

Vie di comunicazione

Il problema dei trasporti, per ferrovia e per strada, continua a perdurare sia lungo la costa sia verso l'interno. Da un lato, l'infrastrutturazione stradale e ferroviaria esistente, di buon livello ma concepita per un ambito di collegamenti prevalentemente nazionali, tende a diventare obsoleta e, dall'altro, le grandi opere legate al piano europeo dei trasporti (RTE) rischiano di tagliare fuori una parte molto significativa del territorio transfrontaliero franco-italiano.

Se esaminiamo i 14 progetti considerati come prioritari da tale piano, osserviamo che solo uno, quello del TGV/merci Lione-Torino riguarda, direttamente o indirettamente, la regione transfrontaliera. Peraltro progetti di questo tipo, che assorbono ingenti risorse finanziarie e richiedono tempi di realizzazione assai lunghi (2010), hanno impatti di lungo periodo. Vanno quindi considerati come opportunità/minacce di medio/lungo periodo e devono essere integrati con azioni e progetti di più rapida realizzazione e di dimensione regionale/locale.

Le opere di miglioramento, adeguamento e integrazione delle infrastrutture di comunicazione che i due paesi hanno deciso di avviare congiuntamente sono ancora, per lo più, in fase di studio e/o analisi di fattibilità. Tra queste possiamo citare il rafforzamento dei collegamenti attraverso il Monginevro nonché tra la Provincia di Cuneo e il tratto costiero (Italia e Francia), la creazione di collegamenti ferroviari permanenti e frequenti tra Frejus e Riviera dei Fiori (proposta della SNCF del '97), l'adeguamento delle strade statali 20 e 1 italiane nelle interconnessioni verso la Francia.

Tuttavia i canali di comunicazione transfrontalieri restano deboli, in particolare nelle Alpi meridionali, e possiamo altresì osservare che le vie di comunicazione marittime restano sotto utilizzate.

2

AMBIENTE

L'analisi della situazione ambientale che, per vastità di argomenti e numerosità di elementi da prendere in considerazione, è stata trattata nell'appendice allegata, costituisce il primo passo del percorso della valutazione ambientale strategica che deve accompagnare l'elaborazione del Programma operativo onde integrare la dimensione ambientale in tutte le fasi e in tutte le aree di intervento.

La valutazione ex ante, che è parte integrante del Programma, ha preso in considerazione i seguenti aspetti: analisi della situazione ambientale delle aree oggetto degli interventi, disposizioni volte a garantire il rispetto della normativa comunitaria in materia di ambiente, criteri e modalità per l'integrazione delle tematiche ambientali nei vari settori di intervento.

In questo paragrafo vengono ripresi i principali punti dell'analisi ambientale esaminati recepimento della normativa comunitaria in materia.

Dal punto di vista metodologico è necessario ricordare che le differenze assai rilevanti del contesto geografico e di quelle ambientali legate alle destinazioni d'uso del territorio rendono impossibile una descrizione unitaria della situazione ambientale, sia per quel che riguarda i singoli elementi del "sistema ambiente" (aria, suolo, acqua, ecc.) sia per quel che riguarda i sottosistemi ecologici della zona Alcotra.

Aria

L'inquinamento atmosferico è stato, storicamente, uno dei primi elementi ambientali presi in esame dal punto di vista del monitoraggio e della tutela. In tutta la zona transfrontaliera esiste una capillare rete di monitoraggio atmosferico volta al controllo della presenza dei principali inquinanti. I criteri di rilevazione e misura dei parametri ambientali sono sufficientemente omogenei e consentono di effettuare comparazioni e sintesi sia in sede regionale sia in sede transfrontaliera.

Si può affermare che la qualità dell'aria nella zona transfrontaliera è generalmente buona. Il principale fattore di inquinamento è il traffico automobilistico che provoca in alcune zone e in determinati periodi dell'anno situazioni puntuali di elevato inquinamento.

In Piemonte, per esempio, l'area torinese, nella quale si accentrano circa un terzo dell'intera popolazione regionale ed una percentuale più che proporzionale della produzione industriale, della circolazione veicolare e dei consumi energetici, risulta spesso critica, anche

a causa delle particolari condizioni climatiche della pianura piemontese che, soprattutto in inverno, non favoriscono la diffusione, il trasporto e la dispersione degli inquinanti.

Per quanto riguarda l'inquinamento atmosferico nelle zone di montagna si rilevano talvolta situazioni di criticità a causa della combinazione di fattori umani (riscaldamento domestico, traffico veicolare) con fattori geografici e climatici (fondovali scarsamente ventilati, inversione termica, irradiazione solare, ecc.). I dati forniti dalla rete di monitoraggio della Valle d'Aosta, completata nel 1997, presentano tuttavia un quadro generalmente buono su quasi tutto il territorio della Regione e, comunque, in via di miglioramento.

Anche nella parte francese il contributo all'inquinamento atmosferico per ragioni di tipo endogeno è quasi ovunque modesto per tutti i tipi di inquinanti ed è andato migliorando sia per quel che riguarda le emissioni di Anidride solforosa sia per il biossido di Azoto.

Risorse idriche

L'analisi della situazione e dello stato delle acque superficiali è stata effettuata prendendo come riferimento, da parte italiana, i rapporti sullo stato delle acque effettuati dalle Agenzie Regionali Per l'Ambiente – ARPA, istituite nelle Regioni a seguito del passaggio delle competenze in materia di vigilanza ambientale. Per parte francese si è fatto riferimento ai rapporti, dove disponibili, delle Diren – Direzioni Regionali dell'Ambiente.

In Piemonte gli ambienti soggetti a fenomeni di inquinamento risultano essere localizzati su corsi d'acqua con modesti deflussi e con regime delle portate a carattere torrentizio o su quei corpi idrici ove la portata viene ridotta in conseguenza di cospicui prelievi, o della presenza di scarichi industriali o civili diretti o convogliati attraverso il reticolo dei canali irrigui.

La maggior parte dei fiumi presenta uno stato di alterazione della qualità delle acque dovuta a scarichi puntuali e diffusi. Altra fonte di compromissione è rappresentata dai prelievi di acqua per uso agricolo e industriale che, soprattutto nel periodo estivo, contribuiscono a ridurre drasticamente la portata, causando una diminuzione della capacità autodepurativa dei fiumi e una scarsa diluizione degli inquinanti immessi.

In Valle d'Aosta, dove il monitoraggio delle acque è divenuto un'attività organica e sistematizzata, capace di fornire risposte generali di *stato* e di *tendenza*, la prima relazione sullo stato dell'ambiente presentata dall'Arpa regionale a fine 2000, mostra una situazione delle acque superficiali sostanzialmente buona per quanto concerne il livello di inquinamento espresso dai macrodescrittori e generalmente buona, con alcuni tratti per i quali la qualità risulta solo sufficiente, per quanto concerne le valutazioni mediante l'Indice Biotico Esteso.

Nella parte francese della zona transfrontaliera i dati elaborati dall'Agenzia dell'acqua e dalle autorità preposte alla gestione di questa risorsa mostrano una situazione generalmente buona. Solo alcuni Comuni, localizzati in Haute Savoie e Hautes-Alpes con una superficie

estremamente modesta, sono considerati come sensibili ad inquinamento da nitrati. Non esistono problemi per quanto riguarda eutrofizzazione e carico organico: solo nella zona di Grasse quest'ultimo parametro sembra presentare valori al di sopra dell'accettabilità.

Solo il completamento delle reti di monitoraggio nelle diverse parti del territorio transfrontaliero (p.es. progetti PRISMAS, PRISMAS II e TANARO in Piemonte) permetterà di avere un quadro sufficientemente omogeneo e completo, almeno per gli acquiferi di pianura.

La mappa delle zone sensibili sia nelle Regioni francesi sia in quelle italiane per inquinamento da composti azotati tocca solo marginalmente il territorio Interreg.

Per quanto concerne la situazione dello smaltimento delle acque reflue di origine civile, i dati esposti in appendice mostrano che quasi ovunque il sistema di raccolta e depurazione ha raggiunto livelli buoni anche se esistono situazioni puntuali critiche dovute a difficoltà tecniche nella realizzazione degli impianti di depurazione o a problemi di ordine amministrativo.

La gestione globale delle risorse idriche presenta carattere di grande complessità: a titolo d'esempio possiamo considerare il caso delle Alpi Marittime, che si caratterizzano per lunghi periodi di siccità estiva che genera problemi di approvvigionamento idrico da parte dei comuni, di irrigazione delle colture e di protezione delle foreste dagli incendi.

Lo stato delle acque sotterranee nelle zone transfrontaliere del versante italiano mostra una situazione non uniforme: gli inquinanti di origine produttiva e civile si trovano in concentrazioni vicine o superiori ai limiti previsti dalla normativa per le acque destinate al consumo umano, prevalentemente nella falda freatica al di sotto dei grandi centri urbani e nelle aree industriali del Piemonte, ma tracce di queste sostanze sono riscontrabili anche nelle acque prelevate in larga parte del territorio di pianura.

Gli inquinanti di origine agricola in falda freatica sono riscontrabili in tutta la pianura, in concentrazioni variabili a seconda della soggiacenza della falda e del tipo di coltura. Per quanto riguarda invece la qualità delle acque del sistema di falde in pressione sottostante alla falda freatica, si notano preoccupanti fenomeni di inquinamento nei pressi dei centri urbani, a varia profondità anche se, in generale, lo stato di qualità delle acque dei sistemi in

Migliore risulta la situazione sul versante francese, in particolare nella Regione PACA, grazie anche al percorso seguito dalle acque di superficie e alla scarsa densità di insediamenti umani e produttivi nella zona a monte dei bacini imbriferi. Secondo una rilevazione effettuata dall'Ifen nel 1994 oltre il 50% delle acque della Regione PACA presentava un'alterazione minima o nulla per presenza di materie organiche e oltre il 70% era priva di nitrati e fosfati.

Ambiente marino

Il Mare Mediterraneo, nelle zone prospicienti la Liguria e la Costa Azzurra, è un mare oligotrofico", con acque cioè generalmente povere delle sostanze nutrienti che sono alla

base della catena alimentare e quindi della produttività di un mare. Questa caratteristica, in parte dovuta alla mancanza di grandi corsi d'acqua, spiega come questo mare sia, in generale, scarsamente pescoso. D'altra parte questa caratteristica garantisce un'elevata metabolizzazione degli apporti di sostanza organica dovuta agli scarichi civili e l'assenza di fenomeni di eutrofizzazione delle acque, così problematici in altri mari.

Recenti studi hanno messo in evidenza l'esistenza di aree particolari, le cosiddette zone di up-welling, dove correnti di risalita riportano in superficie i nutrienti sedimentati negli strati abissali, creando peculiari ambienti ricchissimi di nutrimento e rigogliosi di vita. Ad essi si deve l'eccezionale concentrazione di cetacei da tempo riscontrata e confermata soprattutto negli ultimi anni nel mar Ligure; questo fenomeno ha portato alla creazione di un'area protetta internazionale, il "Santuario dei cetacei", un triangolo di mare sotteso tra Genova, Capo Corso e Cap d'Antibes, esempio unico di zona d'altura sottoposta a vincolo ambientale.

Le coste si presentano prevalentemente come rocciose, spesso con un fronte costa impervio e talvolta inaccessibile, utilizzabile per attività di balneazione in modo limitato (30-40%).

Le spiagge presentano inoltre problemi di ripascimento degli arenili a causa del modesto apporto fluviale e, spesso, a causa di interventi e opere di sistemazione sulla costa che modificano il percorso delle correnti marine e rendono necessarie ulteriori opere di difesa.

Suolo

Lo sviluppo armonioso della montagna dipende da un equilibrio perfetto di fattori climatici e antropici; entrambi rischiano oggi di essere compromessi, i primi per l'influenza di elementi esterni all'ambiente montano (innalzamento della temperatura con conseguente diminuzione del periodo di innevamento e dell'estensione delle nevi perenni, piogge acide, ecc.) e i secondi per l'effetto concomitante dello spopolamento e della pressione turistica.

Alcova, per le sue caratteristiche geologiche, geomorfologiche e climatiche, è esposto in modo significativo a fenomeni di instabilità dei suoli.

Nelle zone costiere le piogge, spesso torrenziali, e le piene dei torrenti che ne conseguono, contribuiscono ad innescare, sia sulla costa sia all'interno, fenomeni di erosione accelerata e brusche oscillazioni delle falde acquifere sotterranee. Anche nelle zone interne, fenomeni climatici di carattere particolare, con concentrazione prolungata di pioggia ed elevata temperatura anche in quota, hanno determinato eventi alluvionali accompagnati da vasti effetti di instabilità dei terreni sia in Italia ('93, '94 e 2000) sia in Francia ('93, '94).

Una prima classificazione in base alla pericolosità e all'intensità dei fenomeni censiti nelle diverse realtà, incrociata con gli elementi di vulnerabilità del territorio, ha permesso di individuare le situazioni più critiche su cui concentrare gli approfondimenti.

In appendice viene descritto lo stato di avanzamento di questo lavoro conoscitivo e di monitoraggio sistematico e capillare che ha già consentito, in molte occasioni, efficaci interventi di prevenzione.

L'appendice mette in evidenza anche il rischio sismico che è elevato in molte zone dell'area transfrontaliera su entrambi i versanti.

Un'emergenza ambientale tipica delle Regioni mediterranee, ma che si presenta come grave anche in tutto il territorio alpino di Alcotra, è quella degli incendi boschivi, che si determina sia a causa della siccità crescente sia per effetto dello spopolamento delle montagne.

Il patrimonio forestale della regione è notevole e varia tra il 26 e il 44% del territorio transfrontaliero con un valore medio complessivo del 33,7%; la tutela di questo cospicuo patrimonio, elemento essenziale del paesaggio mediterraneo ed alpino, costituisce una delle maggiori preoccupazioni delle Amministrazioni Regionali e locali.

Gestione rifiuti

In Italia i dati italiani relativi alla produzione e allo smaltimento dei rifiuti vengono raccolti dai Comuni e dai soggetti gestori di servizi di nettezza urbana; i risultati di tali elaborazioni forniscono elementi generali sulla produzione dei rifiuti urbani e sulla raccolta differenziata che consentono di sviluppare proposte, indirizzi e soluzioni sugli atti programmatori da compiere per il recupero e lo smaltimento dei rifiuti prodotti.

La normativa nazionale oggi ha come punto di riferimento centrale il D.Lgs. n. 22/1997, in base al quale le Regioni debbono quantificare gli obiettivi da raggiungere fissando anche precise scadenze temporali per una verifica dei risultati.

Fra gli obiettivi più importanti previsti dai diversi piani regionali vi è l'organizzazione delle raccolte differenziate, con livelli distinti a seconda della tipologia di rifiuto (civile, industriale, ecc.) e delle necessità locali, nonché la definizione e la localizzazione degli impianti di trattamento.

La Francia è uno dei primi paesi ad aver adottato leggi specifiche sui rifiuti. Dal 1975 una norma fortemente orientata al riciclaggio ha affidato alle amministrazioni locali l'obbligo dello smaltimento dei rifiuti solidi urbani. A seguito dell'aumento della produzione dei rifiuti e delle gravi difficoltà per il loro smaltimento è stato approvato, nel 1992, un decreto che obbliga produttori, importatori e utilizzatori di imballaggi a farsi carico del loro riciclaggio, contribuendo finanziariamente alle attività di raccolta e alle attività di selezione. L'obiettivo francese per l'anno 2002 è il recupero e il riciclaggio del 75% dei rifiuti da imballaggio, con una quota minima del 60% per ogni materiale.

Va notato che la produzione di rifiuti pro capite in tutta la zona transfrontaliera presenta valori assai elevati, al di sopra della media nazionale dei due paesi.

Alpin des Espaces Protégés”, associazione che riunisce i circa 300 spazi protetti alpini di grande estensione, un buon numero dei quali si trova a cavallo della frontiera italo-francese.

Alcuni di questi, grazie alla contiguità fisica, hanno consolidato le attività di collaborazione attraverso accordi e carte di partenariato o altre forme di gemellaggio.

Complessivamente le aree protette sono costituite da 4 parchi nazionali, 1 in Italia e 3 in Francia, e 17 parchi naturali regionali, 13 in Italia e 4 in Francia.

In appendice, la carta della tavola 17 presenta la rete dei parchi alpini della zona transfrontaliera.

Anche le zone frontaliere non assoggettate a vincoli ambientalistici sono state oggetto in questi ultimi anni, anche grazie ad azioni finanziate da Interreg I e II, di politiche di protezione e sviluppo ambientale come, per esempio, la zona del Monte Bianco. L'iniziativa "Espace Mont Blanc", fondata sulla partecipazione delle popolazioni locali e gestita da una Conferenza transfrontaliera dei tre paesi interessati (I-F-CH), mira alla conservazione attiva e alla valorizzazione del patrimonio ambientale e naturale attraverso il sostegno all'agricoltura di montagna, una strategia comune di salvaguardia degli ambienti a rischio, l'incoraggiamento del turismo 'dolce' e la riduzione dell'impatto dei sistemi e delle infrastrutture di trasporto.

In Italia il sistema delle aree naturali protette è attualmente così classificato: *parchi nazionali, parchi naturali regionali e interregionali, riserve naturali, zone umide di interesse internazionale, altre aree naturali protette, aree di reperimento terrestri e marine*. In appendice viene fornita una descrizione dettagliata delle caratteristiche di ciascuna area.

In Francia i principali dispositivi per la gestione e la protezione degli spazi naturali, oltre ai Parchi nazionali, sono *i parchi regionali, le riserve naturali, le riserve naturali*

volontarie, i siti vincolati, le zone naturali di interesse ecologico floristico e faunistico (ZNIEFF). Anche di queste aree viene data descrizione in appendice.

La rete natura 2000

Nell'Unione Europea sono in vigore due fondamentali basi giuridiche per la salvaguardia dei biotopi e delle specie: la Direttiva per la conservazione degli uccelli (79/409/CEE) emanata nel 1979 e la Direttiva sull'habitat della flora e della fauna (FFH, 92/43/CEE) emanata nel 1992.

L'obiettivo di tali direttive é la realizzazione, entro l'anno 2000, di una rete europea di zone tutelate, denominata "Natura 2000", attraverso la quale sia garantita la conservazione a lungo termine dell'habitat naturale in Europa.

Per raggiungere tale obiettivo, gli Stati membri e le Amministrazioni locali si sono dovuti impegnare nell'identificazione di aree meritevoli di protezione da inserire nella rete "Natura 2000".

In Italia il Ministero dell'Ambiente per applicare la Direttiva Habitat sul territorio nazionale, ha avviato, attraverso il Servizio Conservazione della Natura, il "Progetto Bioitaly" le cui linee fondamentali riguardano la raccolta, l'organizzazione e la sistematizzazione delle informazioni sull'ambiente (biotopi, habitat naturali, habitat seminaturali).

Le Regioni e le Province Autonome, incaricate dal Ministero dell'Ambiente, hanno individuato i Siti di interesse comunitario (Sic) da proporre.

Le zone speciali di conservazione (Zsc), individuate nell'area confinante con la Francia sono complessivamente 177 (2.425 sull'intero territorio nazionale). I dettagli sono forniti in appendice.

Per quanto riguarda il territorio transfrontaliero francese, la situazione é la seguente: 154 siti proposti ai sensi della Direttiva "habitat" e 9 zone di protezione speciale (zps) in Rhône-Alpes oltre al Mercantour e al Parc des Ecrins nella Regione PACA ai sensi della Direttiva "uccelli".

Nella tavola 18 dell'appendice vengono elencati i siti di importanza comunitaria appartenenti alla zona transfrontaliera.

Ambiente urbano

Nell'area Interreg l'analisi ambientale, dal punto di vista della qualità dei fattori primari (aria, rumore, ecc.) e di quelli secondari (spazi verdi, trasporti pubblici, ecc.), deve prendere in esame anche la situazione abitativa generale.

Nell'appendice sono forniti i dati relativi alla densità della popolazione nelle zone transfrontaliere e alla distribuzione della popolazione in centri abitati di piccole, medie e grandi dimensioni. Solo la Provincia di Torino e il Dipartimento di Alpes-Maritimes presentano valori di densità superiori a quelli medi delle rispettive Regioni, a causa della presenza delle due uniche grandi città della zona Alcotra, Torino (909.717 abitanti) e Nizza (342.439 abitanti). Per il resto del territorio la situazione abitativa si presenta come equilibrata e distribuita in modo uniforme tra piccoli e medi centri.

Soltanto in tempi recenti i livelli d'inquinamento da rumore raggiunti nelle città hanno obbligato ad una maggiore conoscenza e coscienza del tema politici, ricercatori e popolazione.

In Italia la prima legge organica in materia di inquinamento acustico è entrata in vigore nel 1995. In tale legge viene affidato alle Regioni il compito di procedere all'adeguamento della normativa regionale a quella nazionale, sanando i punti di contrasto, soprattutto nel riparto delle competenze e nel regime sanzionatorio, e procedendo ad una opportuna revisione delle norme di dettaglio.

Il primo atto programmatico propedeutico al risanamento del territorio dall'inquinamento acustico è costituito dalla zonizzazione acustica comunale, individuando nelle diverse zone, in funzione della destinazione d'uso del territorio, i limiti massimi diurni e notturni di livelli sonori.

In Francia viene tenuto sotto controllo, dal punto di vista del rumore, un altro aspetto che, in alcune situazioni, può rappresentare una fonte di disturbo particolarmente grave: l'inquinamento acustico da traffico aereo. In particolare viene monitorato in modo attento e puntuale l'aeroporto di Nizza che per volume di traffico (oltre 200.000 voli nel 1998) è il secondo in Francia.

Sostenibilità ambientale del programma

La valutazione della sostenibilità ambientale del programma, che fa parte del processo di elaborazione, valutazione e monitoraggio dei piani e dei programmi, ed in particolare della fase di valutazione ex ante, permette di integrare la dimensione ambientale all'interno del programma attraverso opportune verifiche di coerenza interna.

In appendice viene presentato un quadro sintetico degli impatti potenziali ambientali indotti dalle diverse misure del Programma mentre nel paragrafo 6.3 della parte B del programma sono messi in luce i collegamenti tra le azioni previste dal programma e gli obiettivi di sostenibilità ambientale più generali.

Normativa in materia ambientale

La legislazione dei due paesi interessati dal Programma Alcotra recepisce le principali direttive comunitarie in materia ambientale sia a livello nazionale sia a livello regionale.

Di seguito riportiamo l'elenco dei principali atti legislativi comunitari, italiani e francesi in materia ambientale.

Atti legislativi comunitari

Direttiva 79/409/CEE

Direttiva del Consiglio del 2 aprile 1979 relativa alla conservazione degli uccelli selvatici.

Direttiva 85/337/CEE

Direttiva del Consiglio del 27 giugno 1985 concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati.

Direttiva 91/156/CEE

Direttiva del Consiglio del 18 marzo 1991 che modifica la direttiva 75/442/CEE relativa ai rifiuti.

Direttiva 91/271/CEE

Direttiva del Consiglio del 21 maggio 1991 concernente il trattamento delle acque reflue urbane.

Direttiva 91/676/CEE

Direttiva del Consiglio del 12 dicembre 1991 relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole.

Direttiva 91/689/CEE

Direttiva del Consiglio del 12 dicembre 1991 relativa ai rifiuti pericolosi.

Direttiva 92/43/CEE

Direttiva del Consiglio del 21 maggio 1992 relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche.

Direttiva 94/62/CEE

Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio del 20 dicembre 1994 sugli imballaggi e sui rifiuti di imballaggio.

Direttiva 96/61/CEE

Direttiva del Consiglio del 24 settembre 1996 sulla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento.

Atti legislativi comunitari italiani

Legge 5 gennaio 1994, n. 36

Disposizioni in materia di risorse idriche.

D.P.R. 12 aprile 1996

Atto di indirizzo e coordinamento per l'attuazione dell'art. 40, comma 1, legge 22 febbraio 1994, n. 146, concernente disposizioni in materia di valutazione di impatto ambientale.

D.Lgs. 2 gennaio 1997, n. 10

Normativa quadro in materia di gestione dei rifiuti: punta sul riciclo, il recupero, il riutilizzo, la limitazione del ricorso alla discarica, la valorizzazione energetica e mira a diminuire la quantità di rifiuti ed usarli come risorsa.

D.Lgs. 5 febbraio 1997, n. 22

Attuazione delle direttive 91/156/CEE, 91/689/CEE e 94/62/CEE.

Decreto del Presidente della Repubblica n. 357 del 8/9/1997

Regolamento di attuazione della direttiva 92/43/CEE.

Legge 8 ottobre 1997, n. 344

Legge annuale del ministero dell'Ambiente, istituisce 5 nuovi parchi nazionali e prevede la promozione delle tecnologie pulite e dello sviluppo della sostenibilità urbana e nuove figure professionali in campo ambientale.

Legge 4 novembre 1997, n. 413

Stabilisce nuovi limiti di concentrazione per il benzene e per gli idrocarburi aromatici nelle benzine, secondo quanto previsto dalle direttive comunitarie in materia.

Decreto ministeriale 27 marzo 1998

Mobilità sostenibile nelle aree urbane

Legge 9 dicembre 1998, n. 267

Legge annuale di spesa del min. dell'Ambiente, prevede la bonifica e il ripristino ambientale dei siti inquinati individuando alcune aree industriali e siti ad alto rischio in cui concentrare i primi interventi.

D.Lgs. 11 maggio 1999, n. 152

Disposizioni sulla tutela delle acque dall'inquinamento e recepimento delle direttive 91/271/CEE e 91/676/CEE.

D.Lgs. del Governo n. 372 del 4/8/1999

Attuazione della direttiva 96/61/CEE.

Atti legislativi comunitari francesi

Legge del 22 luglio 1960

Legge sui parchi nazionali

Legge del 15 luglio 1975

Legge concernente l'eliminazione dei rifiuti e il recupero dei materiali, modificata nello specifico dalle leggi: 30 dic. 1998; 13 lug. 1992; 16 dic. 1992; 2 feb. 1995; 30 dic. 1996.

Legge del 1930 e legge del 10 luglio 1976

Leggi concernenti la preservazione degli ambienti naturali fragili, rari o minacciati, di alto valore ecologico e scientifico.

Legge del 3 gennaio 1992

Legge relativa alla gestione globale e collettiva delle risorse idriche e degli ambienti acquatici.

Decreto n. 77/1205 del 25 novembre 1977

Decreto concernente la conservazione degli habitat delle specie protette.

Legge del 3 gennaio 1992

Legge relativa alla gestione globale e collettiva delle risorse idriche e degli ambienti acquatici.

Legge di orientamento del 25 giugno 1999

Legge concernente la pianificazione e lo sviluppo durevole del territorio.

Art. L243 e R243 del codice rurale

Disposizioni sulla conservazione del litorale e dei lidi lacustri.

Art. L411 del codice forestale

Relativo al regime di protezione speciale nelle foreste riconosciute necessarie al mantenimento della terra sulle montagne e sui pendii, alla difesa contro le valanghe, le erosioni e le invasioni delle acque e delle sabbie.

3

CARATTERISTICHE DEMOGRAFICHE

Gli abitanti dell'area di intervento del programma ALCOTRA, alla fine del 1999, risultano essere 5.384.532.

A livello generale rileviamo come vi sia stato, nell'arco dell'ultimo decennio, in tutta l'area un incremento della popolazione del 2,66%, decisamente più significativo nella parte francese (6,73%) e più contenuto nella parte italiana, anche per effetto del saldo migratorio negativo dell'area metropolitana di Torino.

La tavola A8 riporta la variazione della popolazione residente nel periodo 1990 -1998.

Analizzando l'evoluzione delle singole Province/Dipartimenti osserviamo come la Provincia di Imperia presenti un dato in controtendenza rispetto alla Liguria, regione di appartenenza. Mentre infatti la Liguria presenta un calo demografico del 2,13 % (la Liguria è una delle Regioni con il più basso tasso di natalità d'Europa), la Provincia di Imperia ha un incremento positivo anche se limitato, dovuto essenzialmente al saldo positivo tra iscritti e cancellati per trasferimento di residenza.

Anche la Provincia di Cuneo registra una variazione positiva, mentre la Regione di appartenenza presenta un indice negativo (0,06) seppure più contenuto rispetto a quello della Liguria. Si tratta di un andamento ormai consolidato la cui origine va ricercata in un elevato saldo migratorio, soprattutto dall'estero.

Tav. A8 - Evoluzione della popolazione residente nell'area

	1990/1991 *	1998/1999 **	Variazione (%)
<i>Valle d'Aosta</i>	115.938	119.993	3,50
Torino	2.235.826	2.216.582	-0,86
Cuneo	547.020	555.444	1,54
<i>Piemonte</i>	<i>4.290.412</i>	<i>4.288.051</i>	<i>-0,06</i>
Imperia	213.587	216.560	1,39
<i>Liguria</i>	<i>1.668.078</i>	<i>1.632.536</i>	<i>-2,13</i>
Tot. Parte Italiana	3.112.371	3.108.579	-0,12
ITALIA (intero paese)	56.757.236	57.612.615	1,51
Haute Savoie	568.286	631.679	11,16
Savoie	348.261	373.258	7,18
<i>Rhône-Alpes</i>	<i>5.344.900</i>	<i>5.589.000</i>	<i>4,57</i>
Hautes Alpes	113.272	121.357	7,14
Alpes H. Provence	130.883	139.503	6,59
Alpes Maritimes	971.763	1.010.156	3,95
<i>Provence-Alpes-Côte d'Azur</i>	<i>4.257.813</i>	<i>4.502.000</i>	<i>5,73</i>
Tot. Parte Francese	2.132.465	2.275.953	6,73
FRANCIA (intero paese)	56.408.500	60.170.000	3,55
Totale Programma	5.244.836	5.384.532	2,66

* al 31.12.1990 per la Francia, al 31.12.1991 per l'Italia

** al 31.12.1999 per la Francia, al 31.12.1998 per l'Italia

Considerando l'evoluzione demografica per zone, come riportato dalla tavola A10, verificiamo come la zona che manifesta il più forte incremento demografico sia la zona uno che presenta una variazione rilevante sia in termini percentuali sia assoluti.

Tav. A9 - Evoluzione della popolazione per zone

	1990/1991 *	1998 **	Variazione (%)
Zona 1	1.032.485	1.124.930	8,95
Zona 2	2.697.359	2.711.197	0,51
Zona 3	677.903	694.947	2,51
Zona 4	1.732.370	1.782.160	2,87
Totale Programma	5.244.836	5.384.532	2,66

* al 31.12.1990 per la Francia, al 31.12.1991 per l'Italia

** al 31.12.1999 per la Francia, al 31.12.1998 per l'Italia

Natalità / Mortalità

Per quanto riguarda la natalità e la mortalità, la tavola A10 evidenzia le forti disparità esistenti fra le aree frontaliere dei due paesi.

Tav. A11 - Tassi di Natalità / Mortalità (1998)

	tasso di natalità (‰)	tasso di mortalità (‰)
<i>Valle d'Aosta</i>	9,10	10,50
Torino	8,30	10,20
Cuneo	8,87	12,70
<i>Regione Piemonte</i>	8,08	11,60
Imperia	7,50	13,00
<i>Regione Liguria</i>	6,82	13,57
ITALIA (dato nazionale)	9,30	10,00
Haute Savoie	12,60	6,70
Savoie	11,90	8,40
<i>Rhône-Alpes</i>	12,90	8,10
Hautes Alpes	10,90	9,40
Alpes H. Province	10,60	10,70
Alpes Maritimes	11,00	11,60
<i>Provence-Alpes-Côte d'Azur</i>	11,80	10,30
FRANCIA (dato nazionale)	12,50	9,10

* - Dati francesi del 1999

Mentre infatti l'area francese presenta un alto tasso di natalità (nella Savoie, Haute-Savoie e Hautes-Alpes notevolmente superiore al tasso di mortalità), l'area italiana presenta complessivamente un tasso di natalità molto basso (che, in particolare nella Provincia di Imperia, scende al 50% circa rispetto a quello di mortalità).

Densità

Anche la densità della popolazione presenta forti disparità tra le diverse aree sia tra un versante e l'altro sia tra territori appartenenti allo stesso paese, come si può osservare dalla tavola A11.

Tav. A11 - Densità della popolazione (abitanti/kmq)

	1981 *	1991 **	1998 ***
<i>Valle d'Aosta</i>	34,4	35,5	36,7
Torino	343,5	327,5	324,5
Cuneo	79,5	79,3	80,5
<i>Regione Piemonte</i>	175,1	168,9	169
Imperia	193,7	184,9	187,5
<i>Regione Liguria</i>	333	308	301
Haute Savoie	112,3	129,4	144
Savoie	53,6	57,7	62
<i>Rhône-Alpes</i>	114	122	128
Hautes Alpes	18,9	20,4	22,1
Alpes H. Provence	17,2	18,9	20,6
Alpes Maritimes	205	226,1	239,5
<i>Provence-Alpes-Côte d'Azur</i>	127,7	136	143

* dati francesi al 1982

** dati francesi al 1990

*** dati francesi al 1999

La densità più alta si rileva nella provincia di Torino a causa della concentrazione della popolazione a livello del Comune capoluogo, 909.717 abitanti, con un peso sull'intera provincia del 41%. Particolarmente basse le densità dei Dipartimenti di Alpes d'Haute-Provence e di Hautes-Alpes, nonostante gli incrementi registrati costantemente negli ultimi venti anni.

La tavola A12 riporta gli incrementi o i decrementi percentuali della densità registrati rispettivamente nel decennio 1981-1991 e nell'ultimo decennio.

E' importante rilevare come nella parte italiana, dove nel periodo 1980-81/1990-91 avevamo una variazione complessiva negativa (unica eccezione la Valle d'Aosta con + 3,2), si registra nell'ultimo decennio una variazione positiva in tutta l'area, esclusa la provincia di Torino.

Nella parte francese si nota il perdurare di un notevole incremento soprattutto nell'Haute-Savoie.

Tav. A12 - Variazioni percentuali della densità

	1981-1991	1991-1999
<i>Valle d'Aosta</i>	3,2	3,4
Torino	-4,7	-0,9
Cuneo	-0,3	1,5
<i>Regione Piemonte</i>	-3,5	0,1
Imperia	-4,5	1,4
<i>Regione Liguria</i>	-7,5	-2,3
Haute Savoie	15,2	11,3
Savoie	7,6	7,5
<i>Rhône-Alpes</i>	7,0	4,9
Hautes Alpes	7,9	8,3
Alpes H. Province	9,9	9,0
Alpes Maritimes	10,3	5,9
<i>Provence-Alpes-Côte d'Azur</i>	6,5	5,4

Considerando i valori della densità aggregati per zona, come riportato nella tavola A13, osserviamo come le zone 2 e 4 presentino valori pressochè equivalenti, al di sopra di quelli medi nazionali, mentre la zona 3 rimanga notevolmente spopolata, a livelli prossimi a quelli minimi dei due paesi.

Tav. A13 - Densità della popolazione (ab/kmq) per Zona

	1990/1991 *	1998/1999 **	Variazione
Zona 1	75,6	82,3	9,0
Zona 2	146,8	147,5	0,5
Zona 3	49,0	50,3	2,5
Zona 4	140,2	144,2	2,9
Densità Italia Francia ***	132,9	138,4	4,1

* al 31.12.1990 per la Francia, al 31.12.91 per l'Italia

* al 31.12.1999 per la Francia, al 31.12.1998 per l'Italia

*** (Pop. Italiana + Pop. Francese) / (Sup. Italia + Sup. Francia)

Ai fini di una completa valutazione dell'occupazione spaziale nelle diverse zone dell'area in esame, dobbiamo considerare gli effetti degli agglomerati urbani di grande dimensione che, nel caso delle Province/Dipartimenti dell'area Interreg, coincidono quasi sempre con i Comuni capoluogo.

La tavola A14 riporta la ripartizione della popolazione per dimensione dei Comuni di appartenenza e la concentrazione percentuale all'interno delle Province/Dipartimenti.

Tav. A14 - Distribuzione popolazione per dimensione Comuni

	Dimensione dei Comuni		
	Meno di 20.000 ab	Tra 20.000 e 100.000 ab	Più di 100.000 ab
Valle d'Aosta	71,0%	29,0%	0,0%
Torino	36,9%	22,1%	41,0%
Cuneo	71,6%	28,4%	0,0%
Imperia	43,1%	56,9%	0,0%
Haute Savoie		71,6%	28,4%
Savoie		65,6%	34,4%
Hauts Alpes	70,1%	29,9%	0,0%
Alpes H. Provence	81,4%	18,6%	0,0%
Alpes Maritimes	5,9%	6,6%	87,5%

Invecchiamento

Nell'ultimo decennio il processo di invecchiamento della popolazione, sia in Francia sia in Italia, ha assunto a livello nazionale un ritmo molto più veloce rispetto a quello del decennio precedente e sta assumendo dimensioni particolarmente gravi in alcune zone, quali ad esempio la Liguria, regione che fin dalla metà degli anni '70 presenta un andamento costantemente volto al declino e un continuo, progressivo invecchiamento della popolazione, così come la Regione di Provence-Alpes-Côte d'Azur che registra una variazione del 5,6% e che in valori percentuali supera, oggi, anche la Liguria.

La tavola A15 riporta i dati della percentuale di popolazione ultrasessantenne (Francia) e ultrasessantacinquenne (Italia) negli anni '91 e '98 nei diversi Dipartimenti e Province.

Tav. A15 - Percentuale di popolazione oltre i 60/65 anni

	1991	1998 *	Variazione (%)
<i>Valle d'Aosta</i>	16,1	18,2	2,1
Torino	15,2	18,4	3,2
Cuneo	18,7	20,7	2,0
<i>Piemonte</i>	17,4	20,1	2,7
Imperia	21,1	24,0	2,9
<i>Liguria</i>	20,9	21,7	0,8
ITALIA (dato nazionale)	15,1	17,7	2,6
Haute Savoie	16,0	15,2	-0,8
Savoie	19,1	19,5	0,4
<i>Rhône-Alpes</i>	17,7	18,8	1,1
Hautes Alpes	17,1	23,0	5,9
Alpes H. Provence	18,6	25,2	6,6
Alpes Maritimes	21,7	26,8	5,1
<i>Provence-Alpes-Côte d'Azur</i>	17,5	23,1	5,6
FRANCIA (dato nazionale)	19,4	20	3,1

* al 31.12.1999 per la Francia, al 31.12.1998 per l'Italia

Nota: i dati francesi comprendono la popolazione di 60 anni e oltre.

Da sottolineare, nella parte francese, l'eccezione costituita dalla Haute-Savoie che, pur presentando un valore basso già nel 1991, registra nel decennio addirittura una diminuzione pari allo 0,8%. Questa situazione si riflette, ovviamente, nella presenza di ultrasessantenni per zone, come indicato nella tavola A16.

Tav. A16 - Percentuale di popolazione oltre i 60/65 anni per Zona

	1991	1998/1999 *	Variazione (%)
Zona 1	17,06	16,95	-0,1
Zona 2	15,78	21,10	5,3
Zona 3	18,68	21,60	2,9
Zona 4	20,68	24,56	3,9

* al 31.12.1999 per la Francia, al 31.12.1998 per l'Italia

L'effetto 'Haute-Savoie' si riflette sull'intera zona 1 che presenta un ringiovanimento dello 0,1%, mentre la zona 4 ha valori percentuali di ultrasessantenni molto elevati, al di sopra dei valori medi nazionali (19,29% per la Francia e 17,7% per l'Italia).

Saldi migratori

Se desideriamo analizzare e comprendere le dinamiche evolutive della popolazione nonché le cifre sopra esposte dobbiamo considerare in modo separato l'effetto della natalità e della mortalità dei residenti, cioè il saldo naturale, e le variazioni delle caratteristiche della popolazione dovute ai movimenti anagrafici generati dagli ingressi e dalle uscite di popolazione nella zona (saldo migratorio). Purtroppo non è stato possibile rintracciare dati omogenei per i due paesi e pertanto le tavole A17 e A18 riportano le componenti disaggregate dei saldi di popolazione relativi, per l'Italia, all'anno 1998 e, per la Francia, al decennio '90-'99.

Tav. A17 - Variazione della popolazione nella parte italiana (%)

	Saldo Naturale	Saldo Migratorio	Saldo Totale
<i>Valle d'Aosta</i>	-1,80	5,60	3,70
Torino	-1,95	0,42	-1,53
Cuneo	-3,88	5,86	1,98
<i>Piemonte</i>	-3,52	2,74	-0,79
Imperia	-6,23	5,22	-1,01
<i>Liguria</i>	-6,75	1,09	-5,66

Tav. A18 - Variazione della popolazione nella parte francese (%)

	Saldo Naturale	Saldo Migratorio	Saldo Totale
Haute Savoie	0,68	0,50	1,18
Savoie	0,39	0,38	0,77
<i>Rhône-Alpes</i>	0,49	0,10	0,59
Hautes Alpes	0,22	0,55	0,77
Alpes H. Provence	0,03	0,68	0,71
Alpes Maritimes	-0,04	0,47	0,43
<i>Provence-Alpes-Côte d'Azur</i>	0,21	0,42	0,62

Nella zona 1 l'andamento complessivamente favorevole dal punto di vista demografico è dovuto alla natalità elevata della Haute-Savoie e della Savoie, alla riduzione del tasso di emigrazione di queste zone, tradizionalmente elevato, e al saldo migratorio positivo della Valle d'Aosta, capace di compensare il saldo naturale negativo di questa Regione. Nella zona 3, a fronte di una situazione statica (tanto in termini di saldo naturale quanto di saldo migratorio) del Dipartimento di Alpes d'Haute-Provence, abbiamo una situazione

diametralmente opposta nella Provincia di Cuneo, che presenta un saldo naturale negativo a causa della bassa natalità, ma ha uno dei saldi migratori più elevati della intera regione.

Per una più completa analisi dei dati relativi al saldo migratorio sarebbe necessario disporre di informazioni relative alle residenze di origine/destinazione. Tali dati risultano di difficile accessibilità poichè disponibili solamente presso gli uffici anagrafici comunali.

A livello di istituti statistici nazionali vengono peraltro raccolte informazioni sulle presenze di cittadini stranieri nelle diverse Province/Dipartimenti. La tavola A19 presenta i dati relativi alle presenze nel 1998 (Italia) e nel 1990 (Francia).

Tav. A19 - Stranieri Residenti per Provincia/Dipartimento

	Numero di Residenti Stranieri *	
	Totale	Francesi in Italia/Italiani in Francia
Valle d'Aosta	1.777	238
Torino	37.311	
Cuneo	9.183	
Piemonte	70.320	2.825
Imperia	5.473	
Liguria	26.394	1.525
<i>Parte Italiana</i>	<i>53.744</i>	
ITALIA	991.678	25.982
Haute Savoie	74.030	7.655
Savoie	32.230	6.195
Rhône-Alpes		
Hautes Alpes	4.185	936
Alpes H. Provence	6.036	1.160
Alpes Maritimes	88.786	17.154
Provence-Alpes-Côte d'Azur	300.690	36.279
<i>Parte Francese</i>	<i>205.267</i>	
FRANCIA	3.580.000	252.000

* - Dati Francesi del 1990

Un'altra fonte di informazioni utili per analizzare le correnti migratorie tra paese e paese è quella relativa ai permessi di soggiorno rilasciati dalle competenti autorità nazionali.

La tavola A20 riporta i dati relativi ai permessi rilasciati nel 1998.

Tav. A20 - Permessi di soggiorno per Provincia/Dipartimento

	Numero di Permessi di Soggiorno	
	Totale	Permessi per Francesi in Italia/Italiani in Francia
<i>Valle d'Aosta</i>	2.195	255
Torino	36.909	1.515
Cuneo	7.871	235
<i>Regione Piemonte</i>	67.376	
Imperia	2.195	1.131
<i>Regione Liguria</i>	30.380	
Parte Italiana	49.170	3.136
Haute Savoie	52.570	6.660
Savoie	25.370	5.390
<i>Rhône-Alpes</i>		
Hautes Alpes	3.554	788
Alpes H. Provence	5.579	840
Alpes Maritimes	90.753	16.508
<i>Provence-Alpes-Côte d'Azur</i>	300.791	33.003
Parte Francese	177.826	30.186

A commento della tavola precedente dobbiamo innanzitutto osservare come il permesso di soggiorno sia solamente un dato indicativo sui movimenti transfrontalieri tra le aree considerate, poiché all'interno dell'UE esiste la più completa libertà di circolazione dei cittadini. Tale tipo di autorizzazione, soggetta peraltro a continui adeguamenti, viene utilizzata per lo più in casi di soggiorno per motivi di studio e comunque per soggiorni di breve durata.

Le tavole A19 e A20 oltre ad avere un valore semplicemente indicativo sulla presenza di cittadini italiani in Francia e viceversa, evidenziano la necessità di fonti informative e statistiche sulla mobilità transfrontaliera del tutto nuove e meglio rispondenti alle tipologie dei fenomeni da tenere sotto osservazione.

4

ECONOMIA E MERCATO DEL LAVORO

In questo paragrafo vengono esaminati alcuni degli aspetti più rilevanti dell'economia della zona transfrontaliera, utili per la definizione sia dei punti di forza e di debolezza dell'area sia degli obiettivi del programma Interreg.

Agricoltura

In queste aree, caratterizzate da una geografia diversificata - zone di alta montagna, di media montagna, ampie pianure - esistono due tipologie fondamentali di economia agricola: quella della parte nord delle Alpi prevalentemente dedicata all'allevamento bovino e/o alla pastorizia e quella della parte sud in cui esistono filiere specialistiche di produzioni agricole (fiori, vino, erbe aromatiche).

L'agricoltura riveste una notevole importanza nell'area transfrontaliera anche se, in taluni casi, risulta complementare ad altri tipi di lavoro (stagionale) che consentono di integrare i redditi della popolazione delle aree più disagiate.

L'attività agricola riveste inoltre un'importanza fondamentale ai fini della tutela dell'ambiente dove le pratiche colturali di terrazzamento dei pendii, di pulizia e taglio dei boschi e di alpeggio limitano gli effetti del dissesto geologico ed i rischi degli incendi boschivi.

Dal punto di vista dell'estensione delle zone agricole, l'Atlante Ires/Cemagref adotta una classificazione dei comuni sulla base dell'incidenza percentuale delle superfici agricole utilizzate (SAU) sull'intero territorio. L'indagine effettuata dai ricercatori dei due istituti sopra citati mostra come l'area presa in esame risulti molto coltivata. Tuttavia un'analisi più accurata delle Province/Dipartimenti Interreg evidenzia che i territori interessati dal programma sono quelli con più bassa incidenza di SAU (10-30%), con l'eccezione della parte pianeggiante della Provincia di Cuneo e di alcune aree di fondo valle sul versante francese.

La tavola A21 riporta il numero di aziende agricole censite nelle Regioni italiane/Dipartimenti francesi in funzione della loro dimensione.

Tav. A21 - Numero di aziende agricole per dimensione (1997)

	Meno di 10 Ha	%	Da 10 a 20 Ha	%	Da 20 a 50 Ha	%	Più di 50 Ha	%
<i>Valle d'Aosta</i>	6.463	89,9	298	4,1	138	1,9	294	4,1
<i>Regione Piemonte</i>	98.403	80,4	12.077	9,9	8.996	7,3	2.914	2,4
<i>Regione Liguria</i>	34.261	98	497	1,5	124	0,3	92	0,2
Haute Savoie	1.490	23,7	950	15	2.475	39,3	1.385	22
Savoie	1.320	24	825	15	2.145	39	1.210	22
<i>Rhône-Alpes</i>								
Hautes Alpes	523	22,8	418	18,3	750	32,8	598	26,1
Alpes H. Provence	919	33,2	280	10,1	553	20	1.016	36,7
Alpes Maritimes	2.251	87,3	104	4	48	1,8	179	6,9
<i>Provence-Alpes -Côte d'Azur</i>	16.466	58,7	4.116	14,6	4.249	15,1	3.251	11,6

Dall'esame della tavola appare evidente come, nel caso della Provincia di Imperia e della Regione Valle d'Aosta, prevalgano le piccole unità produttive mentre in Francia, anche nelle zone di montagna, le unità agricole risultino di dimensione medio-grande. Solo nelle Alpi Marittime si torna ad avere una prevalenza di piccole unità produttive.

I prati e i pascoli permanenti rappresentano un uso estensivo del suolo collegato alle attività di allevamento. In quasi tutte le zone di alta montagna sono state abbandonate le pratiche di taglio del fieno nelle parti prative più scoscese o dove non sia possibile il taglio meccanico.

La percentuale di superficie a prati e a pascoli, rispetto alla SAU, raggiunge e supera il 90% in Savoia e Valle d'Aosta e rimane comunque estremamente elevata sull'intero territorio (oltre il 60% per la Francia e oltre il 40% per l'Italia).

Anche l'estensione dei boschi riveste un'importanza fondamentale ai fini dell'assetto territoriale. La maggior parte dei boschi si trova in Francia, con un'incidenza percentuale delle zone boschive sull'intera superficie quasi doppia rispetto a quella italiana.

Gli agricoltori che operano in montagna si trovano ad operare in un ambiente oggettivamente difficile e complesso, sia per la conformazione del territorio sia per i vincoli ambientali sia infine per la mancanza di servizi e infrastrutture adeguati.

La conseguenza più evidente di questa 'disattenzione' nei confronti dell'economia agricola montana é l'esodo rurale, che provoca un indebolimento generale dell'economia alpina e della cultura locale con la scomparsa di attività tradizionali legate a questo settore.

Negli ultimi anni le politiche nazionali ed europee hanno mostrato un interesse crescente nei confronti delle problematiche dei territori montani ed in particolare puntano a cercare soluzioni adeguate per il mantenimento delle attività agricole in queste aree (approvazione da parte del Consiglio d'Europa della "Carta europea delle Regioni di montagna",

costituzione di 'Euromontana' associazione per lo sviluppo dell'agricoltura di montagna cui hanno aderito 16 paesi e 22 organizzazioni, ecc.).

Per incrementare il reddito degli agricoltori affinché non abbandonino l'attività in montagna, che risulta fondamentale anche per mantenere l'equilibrio del territorio e dell'ambiente, si prevedono diversi incentivi diretti e indiretti:

- agevolare l'imprenditorialità giovanile;
- valorizzare la tipicità dei prodotti tutelandoli con un marchio di qualità;
- garantire i servizi e le infrastrutture necessarie;
- favorire la pluriattività: agriturismo, coltivazioni di nicchia, lavorazioni artigianali del legno, ecc.

Le superfici boschive non vengono conteggiate nella SAU ma fanno parte del territorio comunale totale e pertanto influiscono, a volte in modo determinante, sugli aspetti paesaggistici e sulle caratteristiche complessive del territorio. La tavola A22 riporta la superficie forestale nelle diverse Province/Dipartimenti.

Tav. A22 - Superficie forestale (1997)

	Totale in Ha
<i>Valle d'Aosta</i>	78.134
Torino	179.700
Cuneo	177.500
<i>Regione Piemonte</i>	668.824
<i>Regione Liguria</i>	288.286
Haute Savoie	173.800
Savoie	177.100
<i>Rhône-Alpes</i>	1.603.000
Hautes Alpes	162.820
Alpes H. Provence	300.480
Alpes Maritimes	203.500
<i>Provence-Alpes-Côte d'Azur</i>	1.236.380

Per quanto concerne le politiche di sviluppo collegate alle attività agricole, ricordiamo come lo SDEC dedichi un intero paragrafo degli obiettivi politici e delle opzioni per lo sviluppo del territorio europeo al tema "sviluppo endogeno, diversità e performance degli ambienti rurali". In particolare osserva come questi spazi siano caratterizzati da forti diversità che ne condizionano il potenziale di sviluppo endogeno: essendo dei "luoghi complessi" non possono essere analizzati con un approccio di tipo unidimensionale quale la densità di popolazione, l'agricoltura, le risorse naturali.

Da questo punto di vista la scelta effettuata nella redazione del presente programma di analizzare l'agricoltura congiuntamente alle altre attività di tipo produttivo corrisponde a quanto definito nello SDEC.

Tutti gli spazi rurali sono soggetti a una profonda trasformazione strutturale legata alle mutate condizioni di vita, ai nuovi prodotti/mercati, alle esigenze di qualità e di 'customer satisfaction', all'evoluzione della composizione socio-economica degli abitanti. Tuttavia mentre alcuni spazi rurali hanno già completato la loro trasformazione strutturale, altri sono in fase di avvio o hanno avuto problemi di regressione. Sarà quindi compito del programma tener conto della situazione diversificata presente anche nell'area transfrontaliera e adottare strategie di intervento diversificate e flessibili.

Industria e servizi

Le PMI rappresentano anche nell'area transfrontaliera la parte prevalente di unità produttiva con una dimensione media di circa 17 addetti nella parte italiana e circa 23 addetti nella parte francese. Sotto il termine di PMI vengono considerate tanto attività di tipo industriale, quanto attività di servizi alla produzione e/o al consumo resi sotto forma di impresa.

La regione delle Alpi Latine è un'area di antica industrializzazione di importanti specializzazioni industriali. Essa si fonda sulla metallurgia e il tessile ma oggi, dopo grandi e a volte pesanti trasformazioni, si è aperta a nuovi settori di tipo industriale e/o di servizio di importanza strategica per lo sviluppo economico futuro. Il settore metallurgico presente in quasi tutte le Province/Dipartimenti riguardava sia le attività di fonderia e acciaieria sia le seconde lavorazioni siderurgiche e metallurgiche (stampaggio a caldo, trafilatura, ecc.).

Queste attività concentrate spesso in unità produttive di grandi dimensioni sono state pressoché abbandonate, ma hanno dato luogo a numerose piccole attività nel campo delle lavorazioni meccaniche e della meccanica di precisione, dello stampaggio di prodotti in plastica, ecc.

Un altro settore rilevante ai fini delle economie locali delle zone transfrontaliere è quello agro-alimentare. Tale settore nelle diverse Province/Dipartimenti presenta specializzazioni di elevato livello, ad esempio pasta ed olio in Provincia di Imperia, aromi e piante officinali nelle Alpi Marittime, industrie dolciarie in Provincia di Cuneo e Torino, latte e formaggi in Alta Savoia e Valle d'Aosta.

Nella regione transfrontaliera si è avuto negli ultimi dieci anni un calo dei dipendenti di unità produttive industriali con più di 50 addetti. Le perdite sono state particolarmente significative nei settori dei beni di consumo (meno 25%), della componentistica auto (meno 23%), delle macchine ed impianti (meno 18%) e dei beni intermedi (meno 12%). Solo nel settore agro-alimentare ed energetico non si sono avute contrazioni a livello di occupazione.

Le trasformazioni industriali connesse all'evoluzione tecnologica e alla mondializzazione dei mercati sono state accompagnate nelle diverse Province/Dipartimenti da attività di servizio

e sostegno alla riconversione industriale e allo sviluppo economico da parte delle collettività locali e degli altri soggetti economici pubblici (Camere di Commercio, agenzie di sviluppo, ecc). In molte zone sono stati creati parchi tecnologici e/o scientifici dotati di infrastrutture ad hoc, quali incubatori, servizi di venture capital, servizi di animazione e formazione.

Alcune tavole contenute nel Rapporto di Valutazione ex ante (cui si rinvia) presentano il quadro complessivo delle imprese e degli addetti presenti in ciascuna Provincia/Dipartimento, distinto per settori di attività.

Turismo

Il settore turistico-alberghiero costituisce uno dei settori economici chiave per le zone transfrontaliere.

Anche in questo caso la struttura e la tipologia di unità operanti nel campo turistico si differenzia nettamente tra la regione alpina delle zone 1, 2 e 3 e quella costiera della zona 4.

Il numero degli occupati nel settore turistico-alberghiero, all'interno della regione più ampia costituita dalle tre Regioni italiane e dalle due francesi, risultava secondo l'indagine Ires/Cemagref di circa 200.000 unità negli anni 1990/91. Tuttavia questa cifra è largamente superata sia per l'incremento delle attività turistiche sia per il fatto che in tale numero non sono state conteggiate molte attività collegate al turismo e al tempo libero, importanti per la gestione del sistema di offerta turistico-alberghiera. Tra queste attività si possono segnalare quelle legate a sci, alpinismo, vela, nautica, ecc., quelle di agenzie viaggi e tour operator, ecc.

Le tavole A23, A24 e A25 riportano i dati censuari delle strutture turistico-alberghiere, di campeggi e villaggi turistici, nonché di quelle complementari (agriturismo, bed and breakfast, ecc.) presenti nelle diverse zone.

Tali dati, pur essendo molto sommari e talvolta non omogenei per i due paesi, evidenziano come il settore turistico-alberghiero sia molto più strutturato ed organizzato, dal lato dell'offerta, sul versante francese ed in particolare nei Dipartimenti di Haute-Savoie e Alpes-Maritimes. In questi due Dipartimenti il numero di esercizi e soprattutto quello delle camere/posti letto è circa il doppio di quelli delle Province italiane più dotate (Val d'Aosta e Torino).

Tav. A23 - Capacità degli esercizi alberghieri

	Numero di esercizi alberghieri	Camere	Posti letto
<i>Valle d'Aosta</i>	482	10.965	22.565
Torino	494	13.884	26.143
Cuneo	318	6.536	12.372
<i>Regione Piemonte</i>	<i>1.501</i>	<i>35.889</i>	<i>66.485</i>
Imperia	390	9.821	18.006
<i>Regione Liguria</i>	<i>1.925</i>	<i>44.851</i>	<i>80.150</i>
Haute Savoie	756	18.404	nd
Savoie	548	17.617	nd
<i>Rhone-Alpes</i>	<i>2.656</i>	<i>73.946</i>	nd
Hautes Alpes	226	5.326	nd
Alpes H. Provence	127	2.772	nd
Alpes Maritimes	743	27.888	nd
<i>Provence-Alpes-Cote d'Azur</i>	<i>2.241</i>	<i>68.385</i>	nd

Nota : Italia dati aggiornati al 31/12/99 Istat, Francia dati aggiornati al 1/1/99 Direction du Tourisme - INSEE

Tav. A24 - Capacità e Superfici Campeggi e Villaggi turistici (1998)

	Campeggi e Villaggi Turistici (Italia)	Superficie mq (migliaia) (Italia)	Posti letto (Italia)	Campings (Francia)	Emplacements (Francia)
<i>Valle d'Aosta</i>	48	956,5	19.916		
Torino	37	659,2	10.517		
Cuneo	32	426,8	6.289		
<i>Regione Piemonte</i>	<i>152</i>	<i>2.401,9</i>	<i>46.461</i>		
Imperia	38	350,9	11.668		
<i>Regione Liguria</i>	<i>166</i>	<i>1438,1</i>	<i>63.572</i>		
Haute Savoie				150	13.400
Savoie				104	7.971
<i>Rhône-Alpes</i>				<i>880</i>	<i>62.554</i>
Hautes Alpes				118	11.276
Alpes H. Provence				105	10.863
Alpes Maritimes				101	8.693
<i>Provence-Alpes-Cote d'Azur</i>				<i>712</i>	<i>90.954</i>

Tav. A25 - Capacità degli esercizi complementari (1998)

	Alloggi in affitto, agroturistici e Altri / Hebergement Collectif (Italia)	Posti letto	Gites (Francia)
<i>Valle d'Aosta</i>	233	9.516	
Torino	359	10.771	
Cuneo	236	5.137	
<i>Regione Piemonte</i>	<i>959</i>	<i>24.211</i>	
Imperia	87	3.774	
<i>Regione Liguria</i>	<i>742</i>	<i>11.620</i>	
Haute Savoie			681
Savoie			1.214
<i>Rhone-Alpes</i>			<i>3.436</i>
Hautes Alpes			890
Alpes H. Provence			787
Alpes Maritimes			715
<i>Provence-Alpes-Cote d'Azur</i>			<i>4202</i>

Le tavole A26 e A27 riportano gli arrivi e le presenze registrati nel 1998 rispettivamente negli esercizi alberghieri e negli esercizi complementari (compresi i campeggi e i villaggi turistici) divisi tra arrivi / presenze di italiani-francesi e arrivi / presenze di stranieri.

Tav. A26 - Arrivi e presenze nazionali e stranieri negli esercizi alberghieri

	nazionali arrivi	nazionali presenze	stranieri arrivi	stranieri presenze
<i>Valle d'Aosta</i>	<i>491.829</i>	<i>1.849.714</i>	<i>169.433</i>	<i>668.808</i>
Torino	629.968	1.589.759	268.129	740.569
Cuneo	170.680	532.067	82.318	185.188
<i>Regione Piemonte</i>	<i>1.241.496</i>	<i>3.428.532</i>	<i>803.237</i>	<i>2.219.893</i>
Imperia	470.711	2.029.432	228.542	910.536
<i>Regione Liguria</i>	<i>2.008.649</i>	<i>9.011.369</i>	<i>915.395</i>	<i>3.254.717</i>
Haute Savoie	1.092.666	2.765.675	472.523	1.215.830
Savoie	808.961	2.428.046	299.261	1.131.198
<i>Rhône-Alpes</i>	<i>5.706.102</i>	<i>11.230.188</i>	<i>2.084.730</i>	<i>4.481.032</i>
Hautes Alpes	243.697	668.832	82.671	202.648
Alpes H. Provence	203.922	493.517	72.492	133.499
Alpes Maritimes	1.632.076	3.312.449	2.430.118	5.236.803
<i>Provence-Alpes-Côte d'Azur</i>	<i>4.923.556</i>	<i>9.434.860</i>	<i>4.372.096</i>	<i>9.128.947</i>

Tav. A27 - Arrivi e presenze nei campeggi e negli esercizi complementari

	nazionali arrivi	nazionali presenze	stranieri arrivi	stranieri presenze
<i>Valle d'Aosta</i>	137.517	728.924	58.014	158.029
Torino	73.151	625.408	21.027	158.639
Cuneo	41.313	189.380	9.606	24.225
<i>Regione Piemonte</i>	234.935	1.399.002	175.639	1.085.526
Imperia	75.146	793.959	39.055	262.399
<i>Regione Liguria</i>	312.533	2.796.405	151.575	790.399
Haute Savoie	139.091	871.603	96.682	502.823
Savoie	103.776	597.001	46.665	198.168
<i>Rhône-Alpes</i>	712.925	4.141.633	586.812	2.896.215
Hautes Alpes	93.714	677.211	74.560	505.658
Alpes H. Provence	129.123	839.507	99.425	570.537
Alpes Maritimes	77.968	458.838	61.865	347.952
<i>Provence-Alpes-Côte d'Azur</i>	888.662	6.099.120	874.945	5.422.671

Occupazione e mercato del lavoro

La tavola A28 presenta il quadro occupazionale (%) per settori di attività economica e per Provincia/Dipartimento relativo agli anni 1990 e 1999. Occorre però tener conto della diversità dei metodi di stima dei dati relativi al reddito nei due paesi e della scarsa affidabilità delle stime relative ad aree demograficamente minute, quali ad esempio la Valle d'Aosta.

I dati mostrano un'evoluzione generale di segno positivo nel settore dei servizi, che comprende la maggior parte degli attivi, e una diminuzione nei settori dell'agricoltura e dell'industria, con l'unica eccezione dei dipartimenti di Savoie e Alpes de Haute-Provence in cui si rileva una tendenza inversa: diminuiscono gli addetti nel settore dei servizi e aumentano quelli nei settori dell'agricoltura e in particolare dell'industria.

Tav. A28 - Occupati per settore di attività economica (%)

	Agricoltura		Industria		Costruzione		Servizi	
	1991*	1999**	1991*	1999**	1991*	1999**	1991*	1999**
<i>Valle d'Aosta</i>	6,50	7,69	16,30	11,54	12,40	11,54	64,80	69,23
Torino	2,50	2,34	38,40	34,00	5,90	5,02	53,20	58,64
Cuneo	15,90	9,91	31,90	29,73	7,30	8,56	44,90	51,80
<i>Regione Piemonte</i>	5,30	4,59	34,30	32,26	6,40	6,62	54,00	56,53
Imperia	14,50	10,13	9,90	7,59	9,80	10,13	65,80	72,15
<i>Regione Liguria</i>	4,00	3,62	18,60	13,97	7,80	7,59	69,60	74,83
ITALIA		6,63		23,11		7,71		62,55
Haute Savoie	3,10	2,40	26,40	19,72	8,40	12,08	62,10	65,80
Savoie	3,00	3,39	17,60	18,43	9,60	11,30	69,80	66,87
<i>Rhône-Alpes</i>		3,10		22,70		6,20		68,00
Hautes Alpes	7,80	5,00	7,60	6,00	9,30	9,00	75,30	80,00
Alpes H.	8,20	9,00	12,80	26,00	10,10	8,00	68,90	57,00
Provence								
Alpes Maritimes	2,00	1,00	12,20	11,00	5,10	7,00	80,70	81,00
<i>Provence-Alpes-Cote d'Azur</i>		2,78		11,69		6,48		79,05
FRANCIA		4,40		18,70		6,10		70,80

* al 31.12.1990 per la Francia, al 31.12.1991 per l'Italia

** al 31.12.1998 per l'Italia, al 31.12.1999 per la Francia

Anche la Valle d'Aosta presenta una crescita nel settore agricolo, conseguenza di un'attenta politica regionale che promuove e sostiene le attività agricole con premi agroambientali, indennità compensative, incentivi e aiuti per i giovani agricoltori, ecc.

Per quanto riguarda la disoccupazione, la tavola A29 riporta i dati provinciali al 1998. Si può notare che il tasso di disoccupazione è più alto nella parte litorale dell'area, in particolare nelle Alpi Marittime dove raggiunge il 13,4% superando il valore medio nazionale.

Da rilevare che nella parte francese la disoccupazione femminile é di poco superiore a quella maschile, mentre nella parte italiana assume valori molto superiori a quella maschile, con l'unica eccezione della Provincia di Imperia dove si registra un valore identico.

Tav. A29 - Numero di disoccupati e Tasso di disoccupazione

	Disoccupati		Tasso di disoccupazione
	Maschi	Femmine	
<i>Valle d'Aosta</i>	1.292	1.757	5,40%
Torino	40.000	69.000	11,20%
Cuneo	4.000	10.000	5,90%
<i>Piemonte</i>	<i>57.000</i>	<i>104.000</i>	<i>8,80%</i>
Imperia	3.000	3.000	7,10%
<i>Liguria</i>	<i>32.000</i>	<i>39.000</i>	<i>10,90%</i>
ITALIA	1.346.000	1.491.000	12,30%
Haute Savoie	11.391	11.839	8,30%
Savoie	7.312	8.258	9,70%
<i>Rhones Alpes</i>			<i>10,50%</i>
Hautes Alpes	1.659	2.669	8,90%
Alpes H. Province	2.646	3.932	11,70%
Alpes Maritimes	21.131	27.310	13,40%
<i>Provence-Alpes-Cote d'Azur</i>	<i>115.998</i>	<i>147.587</i>	<i>16,50%</i>
FRANCIA	1.131.690	1.600.730	12,80%

CAPITOLO 4

LE ESPERIENZE DI INTERREG I E II

1

DA INTERREG I A INTERREG II

Il documento di programmazione, a suo tempo elaborato per Interreg II, delineava uno stretto collegamento con gli obiettivi di Interreg I. L'elaborazione e la gestione di Interreg II si é infatti basata sui risultati raggiunti nella programmazione precedente nonché sugli aspetti positivi e sulle criticità emerse al fine definire le linee direttrici.

Interreg I non ha avuto un impatto decisivo sulle politiche pubbliche a favore della cooperazione frontaliere per le seguenti cause:

- limitata dotazione finanziaria,
- limitatezza del periodo di realizzazione,
- rodaggio del partenariato tra le amministrazioni dei due paesi.

Malgrado gli aspetti problematici il programma ha però dimostrato la sua centralità per la costruzione europea per i seguenti motivi:

- ha contribuito ad allargare l'ambito della cooperazione e quindi a rafforzare la competitività dei soggetti economici;
- ha permesso di migliorare l'approccio alle problematiche connesse con l'assetto del territorio attraverso un miglior adattamento delle realtà socioeconomiche locali;
- ha posto attenzione all'equilibrio dei rapporti tra sviluppo economico e salvaguardia del patrimonio naturale;
- ha rafforzato la dimensione del territorio alpino;
- ha incoraggiato le prassi amministrative nazionali a tenere conto delle rispettive culture.

A seguito di quanto rilevato in Interreg I, in Interreg II sono state introdotte le seguenti modifiche:

- sono stati fissati nel programma elementi e condizioni che favoriscono la permanenza della cooperazione nel tempo;
- é stato rafforzato l'impianto procedurale;
- il sistema "a bando" é stato affiancato da un sistema "a regia pubblica";
- é stata accelerata la procedura di programmazione e rafforzata la qualità dell'istruttoria;
- é stata attribuita particolare importanza all'ammissibilità dei potenziali beneficiari al fine di rafforzare la capacità di attuazione e l'efficacia dei progetti;
- é stata rafforzata l'assistenza tecnica ai beneficiari;
- é stato migliorato il sistema di cofinanziamento pubblico nazionale di parte francese;
- é stato deciso di rendere maggiormente visibili le singole azioni programmate attraverso sistematiche azioni di promozione e sensibilizzazione pubblica e di divulgazione dei risultati.

Per quanto riguarda gli obiettivi, è stata effettuata una messa a punto illustrata nello schema che segue:

INTERREG I oggetto dell'asse	messa a punto degli obiettivi	INTERREG II Oggetto dell'asse
1) conoscenza reciproca	<i>passare dalla semplice conoscenza reciproca alla connessione delle reti immateriali (servizi) e materiali (trasporti)</i>	1) reti frontaliere
2) attività economiche e patrimonio	<i>spostare gli interventi di carattere economico all'asse 3 e concentrarsi su azioni relative al patrimonio</i>	2) patrimonio ambientale e culturale
3) cooperazione degli operatori economici	<i>rafforzare la compenetrazione economica concentrandosi sull'apertura dei soggetti economici (PMI) al mercato unico nell'area di frontiera</i>	3) sinergie in ambito economico transfrontaliero
4) effetti negativi legati all'apertura delle frontiere	<i>completare le azioni già iniziate, ma anche agire – nelle zone particolarmente svantaggiate, con interventi spazialmente circoscritti – su strutture e servizi che favoriscano l'apertura del mercato e l'aumento degli scambi</i>	4) effetti negativi e positivi del mercato unico

Partendo dalla valutazione di Interreg I e aggiornando l'analisi delle principali caratteristiche dell'area transfrontaliera, nella programmazione di Interreg II sono stati evidenziati i seguenti punti di forza e di debolezza. (Questi punti verranno ripresi nell'analisi SWOT al capitolo successivo).

I punti deboli

- La disarticolazione economica sia all'interno di uno stesso spazio nazionale sia da una parte e dall'altra della frontiera.
- I vincoli fisici legati al contesto montano che generano sovraccosti materiali e immateriali.
- La fragilità dell'ambiente naturale montano e litoraneo.
- La relativa carenza di interconnessione frontaliere tra centri urbani e tra reti di servizi, in particolare di trasporto.

- La tendenza dei soggetti socio-economici pubblici e privati a far capo ai rispettivi poli regionali, più facilmente accessibili, in carenza di un adeguato contesto di comunicazione e di sostegno alla cooperazione transfrontaliera.
- Le peculiari caratterizzazioni delle istituzioni italiane e francesi che fanno emergere il problema dei 'falsi amici': ciò che si verifica a livello linguistico si ripropone nell'ambito delle istituzioni che possono avere lo stesso nome, ma competenze diverse.
- Il persistere in alcune aree transfrontaliere dell'impatto negativo provocato dall'apertura delle frontiere.
- Un'inadeguatezza di dotazioni infrastrutturali e di servizi necessari ad una migliore comunicazione e cooperazione, inadeguatezza che accentua la marginalizzazione di una parte importante della zona frontaliere (soprattutto le valli alpine chiuse) e che impedisce di trovare una risposta efficace alla sfida posta dall'apertura delle frontiere e dalla creazione del mercato unico.

I punti di forza

- L'unicità del patrimonio ambientale e culturale da salvaguardare, gestire e valorizzare.
- L'accumulazione di specifiche conoscenze e competenze pubbliche e private e l'esistenza di potenziali complementarità sul piano industriale e commerciale.
- Il comune denominatore rappresentato da una cultura tradizionale di montagna.
- La consapevolezza dell'esistenza di problemi comuni a entrambi i lati della frontiera che ha portato a dar vita a dinamiche e a strutture di cooperazione.

2

PRIME RIFLESSIONI SU INTERREG II

Nel corso dell'attività di valutazione intermedia del programma Interreg sono state analizzate alcune problematiche e sono emerse indicazioni, raccolte attraverso un'indagine di campo, ritenute significative non solo per la valutazione di Interreg II ma anche per la programmazione di Interreg III.

Portatori di interessi

La tavola A30 riassume le principali tipologie di portatori d'interesse individuate sulla base delle aree tematiche di intervento del programma Interreg II. L'elenco non ha carattere di esaustività ma è stato considerato come un utile punto di partenza per una ricerca delle organizzazioni che, anche se non avevano sufficientemente 'fatto sentire' la propria voce durante Interreg II, avrebbero potuto partecipare al nuovo ciclo di programmazione.

Tav. A30 – Tipologie di portatori d'interesse e aree tematiche di intervento

Area di interesse	SOGGETTI INTERESSATI
Commercio	Grande distribuzione Dettaglio
Turismo	Alberghi Ristorazione Tour operator/agenzie di viaggi ecc. Associazioni ed enti per il turismo/spettacolo/tempo libero Collettività locali
PMI	Artigianato Piccola industria Agroindustria (produzioni tipiche)
Protezione ambientale	Associazioni naturalistiche Enti Parco Associazioni di volontariato Istituti di ricerca e Università Collettività locali
Infrastrutture (servizi al cittadino) e trasporti	Scuole ed enti formativi Ospedali, Asl, ecc Società e centri di servizi alle imprese Servizi linea bus e collegamenti vari (funivie, ecc) Ferrovie e trasporti aerei
Integrazione culturale	Scuole e Università

Come si può notare i soggetti interessati alle diverse aree di intervento costituiscono un'aggregazione di imprese, enti, associazioni, ecc. di natura e dimensione molto differenziata. L'elemento comune che contraddistingue tutti gli appartenenti alla categoria è l'interesse per una determinata problematica e un'angolatura di visuale omogenea rispetto alla stessa.

Dalle interviste effettuate sono emersi con chiarezza due punti, apparentemente in contrasto tra di loro: la maggior parte degli intervistati non è stata coinvolta nella programmazione di Interreg né ha elaborato propri autonomi giudizi in materia, ma successivamente ha collaborato attivamente alla realizzazione del programma, dando informazioni dell'iniziativa ai propri associati e fornendo talvolta servizi di supporto (distribuzione modulistica, circolari interpretative, bollettini, ecc.).

In relazione alle diverse tematiche/assi è emersa inoltre una certa discrepanza tra i raggruppamenti di portatori d'interesse indicati e quelli che hanno effettivamente svolto un ruolo significativo nella realizzazione di Interreg II:

- nel caso dell'asse 1, relativo alla realizzazione di reti transfrontaliere capaci di sviluppare i fattori di connessione tra i territori di frontiera, un gruppo di attori, quello dei servizi al cittadino (trasporti, sanità, educazione e cultura, ecc.), che avrebbe dovuto svolgere un ruolo essenziale di dinamizzazione del programma nonché di elaborazione creativa ed originale di soluzioni innovative, è risultato pressoché assente;
- anche l'asse 3, riguardante le azione a favore delle PMI, che raccoglie raggruppamenti di portatori di interesse meno numerosi ma determinanti per il successo del programma, ha presentato un modesto coinvolgimento effettivo di questi gruppi;
- l'asse 2, relativo alla valorizzazione e alla salvaguardia del patrimonio naturale e culturale dell'area transfrontaliera, pur presentando numerosi e differenziati raggruppamenti di portatori d'interesse, non ha tradotto questa convergenza di interessi in autentiche sinergie se non in alcuni progetti fortemente innovativi e qualificanti.

Riepilogando le osservazioni raccolte é comunque emerso un sostanziale consenso sul programma e sui suoi contenuti, anche se su alcune sue caratteristiche specifiche - il partenariato, la necessità di conoscenze linguistiche, l'esistenza di una 'frontiera' fisica costituita dalle montagne - sono state manifestate perplessità e preoccupazioni diffuse.

Per superare le difficoltà un suggerimento avanzato da più parti è stato quello di creare figure di animatori capaci non soltanto di assistere gli operatori nelle fasi di ricerca dei partner o di messa a punto del dossier, ma anche nella fase di realizzazione dello stesso.

Beneficiari finali

Nei Programmi Interreg I e II è stato rilevato - a conferma del fatto che esiste una sovrapposizione assai forte tra beneficiari dei progetti e portatori di interessi - che i beneficiari finali sono per la maggior parte istituti, enti, amministrazioni pubbliche, in grado, per struttura ed organizzazione, di superare con le proprie risorse ostacoli sia di ordine amministrativo e burocratico sia dovuti a barriere culturali e alla mancanza di abitudine alle relazioni di interscambio.

Le interviste hanno permesso di rilevare alcune osservazioni che non si riferiscono ad un progetto particolare o ad una misura specifica, ma hanno un valore globale e di carattere trasversale a tutti i tipi di azioni previste e realizzate dal programma e che confermano le considerazioni dei portatori d'interesse:

- “la ricerca dei partner lunga e laboriosa” é ritenuta un ostacolo tale da spingere molti potenziali beneficiari ad abbandonare l’idea di presentare un progetto in Interreg. Dall’analisi dei progetti si rileva infatti che quelli che hanno dato i migliori risultati si appoggiavano su partenariati preesistenti o su collaborazioni lunghe e consolidate;
- esistono difficoltà burocratiche e amministrative sia a livello di interpretazione delle schede progettuali sia per quanto riguarda l’iter di presentazione e di avanzamento della pratica;
- manca l’informazione sui risultati e sulle ricadute di tutti i progetti finanziati in Interreg I e II, che potrebbe essere utile per meglio progettare interventi futuri;
- mancano momenti di incontro tra beneficiari, utili al fine di creare un tessuto di conoscenze e di decidere strategie comuni;
- mancano delle figure ‘istituzionali’ in grado di garantire attività di animazione, assistenza, supporto, coordinamento.

Conclusioni

In conclusione, dall’analisi dei progetti di Interreg II emergono tre principali considerazioni.

1. Il carattere debolmente transfrontaliero di una buona parte dei progetti, tanto a livello di elaborazione quanto di risultati. Si può osservare:
 - una programmazione spesso realizzata senza un collegamento transfrontaliero preciso;
 - una localizzazione dei progetti che non permette una evidente lettura del carattere transfrontaliero;
 - l’assenza di indicatori che consentano di valutare l’impatto transfrontaliero dei progetti.
2. Molti progetti classificati sotto la voce “economia ed impiego” non corrispondono in pieno a tale etichetta; il tema “patrimonio e turismo” è quello che ha avuto il maggior successo.

3. La partecipazione modesta di attori non istituzionali ha comportato una difficoltà nella realizzazione di alcune misure, prima ancora di una debole comunicazione delle stesse.

Ne conseguono quindi alcune indicazioni, riprese nella parte procedurale, per Interreg III:

1. organizzare opportune attività di assistenza tecnica che tengano conto della complessità delle collaborazioni di vicinato;
2. favorire collaborazioni (nel campo delle attività economiche, della ricerca, dei servizi ambientali) che permettano di sperimentare e prefigurare dei nuovi spazi regionali a dimensione europea;
3. avviare la sperimentazione su piste di collaborazione innovative (progetti pilota) nei settori individuati preventivamente mediante la valutazione ex ante;
4. organizzare una gestione più efficace, e cioè:
 - assicurare una trasparenza di procedure nell'identificare i criteri di elegibilità e di selezione dei progetti;
 - definire in modo rigoroso le procedure di istruzione dei progetti;
 - stabilire procedure di selezione, avvio, sviluppo e controllo dei progetti efficaci ed esplicite;
 - rendere più rapide l'istruttoria finanziaria e le modalità di pagamento dei finanziamenti.

3

INIZIATIVE E ORGANISMI DI COOPERAZIONE

I precedenti programmi Interreg hanno permesso di maturare un'esperienza significativa a livello di conoscenza reciproca e di individuazione di vincoli e opportunità, contribuendo ad allargare l'ambito della cooperazione in un territorio che già poteva vantare una ricca presenza di iniziative e accordi di collaborazione.

Numerose sono le collaborazioni e le iniziative avviate in diversi campi:

- accordi, gemellaggi e carte di partenariato tra le amministrazioni dei parchi all'interno del "Réseau Alpin des Espaces Protégés", associazione che riunisce i circa 300 spazi protetti alpini di grande estensione, un buon numero dei quali si trova a cavallo della frontiera italo-francese;
- reti di scambi transfrontaliere quale ad esempio la "Rete di scambi Transfrontalieri Alpini" (R.E.T.A), organizzata dalla Regione Valle d'Aosta, dai Dipartimenti Savoie e Haute-Savoie e dal Cantone Valais, che raggruppa le popolazioni di montagna unite dalla lingua francese e da una storia comune, al fine di creare momenti di riflessione e di formazione comuni sull'identità transalpina (ruralità, artigianato tipico) nonché per creare uno spazio di scambi e di iniziative rivolte ai giovani;
- reti tra Camere di Commercio volte a promuovere lo sviluppo socioeconomico del territorio transfrontaliero, favorendo la reciproca conoscenza e la diffusione di informazioni tra imprese, quale Euroregione, iniziativa avviata dalle Camere di Commercio delle Regioni Piemonte, Liguria e Provence-Alpes-Côte d'Azur;
- iniziative quali il "Forum permanente transfrontaliero dell'euroregione del Monte Bianco", rete coalizionale territoriale mirata a costituire e rafforzare un sistema di soggetti e interessi aggregati intorno a obiettivi comuni di crescita e sviluppo economico e sociale.

Diversi sono anche gli organismi di cooperazione costituiti dalle regioni transfrontaliere. Nella tavola A31 alla pagina seguente, sono riportati i principali organismi, i territori coinvolti e le finalità perseguite.

Tav. A31 - Principali organismi transfrontalieri di cooperazione

Organismo	Territori interessati	Finalità
<p>Conferenza Alpina Franco-Italiana (C.A.F.I.) costituito il 15.6.1998</p>	<p>Le Province di Cuneo, Torino, Imperia e la Regione Valle d'Aosta. I Dipartimenti: Alpes de Haute Provence, Alpes Maritimes, Hautes Alpes, Haute Savoie, Isère, Savoie.</p>	<p>Obiettivo principale della C.A.F.I. é quello di supportare le politiche di cooperazione favorendo la crescita delle capacità operative comuni sull'intera frontiera franco-italiana. Le azioni prioritarie saranno sviluppate su programmi di interesse collettivo ed in particolare sui Programmi di Iniziativa Comunitaria, e riguarderanno: i trasporti, la valorizzazione del patrimonio naturale, culturale e storico, lo sviluppo economico, in particolare per il turismo durevole, l'agricoltura di qualità e multifunzionale, le attività industriali e i servizi innovativi, la cooperazione nella ricerca, la formazione e la comunicazione.</p>
<p>Comunità di lavoro delle Alpi Occidentali (COTRAO) costituito il 2.4.1982</p>	<p>Le Regioni Liguria, Piemonte e Valle d'Aosta. Le Regioni Rhône-Alpes e Provence-Alpes-Côte d'Azur. I Cantoni svizzeri di Ginevra, Vaud e Valais.</p>	<p>Questa istituzione é costituita da sei commissioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> • "Educazione e cultura": attraverso scambi di studenti, incontri e la pubblicazione di un bollettino di informazione intende stimolare il senso di appartenenza a uno stesso territorio e a una storia comune; • "Economia, ricerca e tecnologia": incoraggia la collaborazione tra centri, università, imprese e borsisti o laureati che desiderano specializzarsi nel campo della ricerca; • "Turismo": coordina i progetti transfrontalieri riguardanti il turismo e organizza scambi di tirocinanti; • "Trasporti e comunicazioni": mira ad incrementare le sinergie nel campo dello sviluppo economico, tecnologico, sociale e culturale; • "Ambiente": si dedica soprattutto all'armonizzazione delle politiche ambientali tra i paesi dell'arco alpino; • "Politica della montagna": mira essenzialmente a realizzare una politica concertata all'interno dello spazio alpino.
<p>Espace Mont-Blanc costituito il 20.11.1993</p>	<p>La Regione Valle d'Aosta. I Dipartimenti Haute-Savoie e Savoie. Il Cantone svizzero Valais.</p>	<p>"Espace Mont Blanc", fondato sulla partecipazione delle popolazioni locali e gestito da una Conferenza transfrontaliera dei tre paesi interessati (I-F-CH), mira alla conservazione attiva e alla valorizzazione del patrimonio ambientale e naturale attraverso il sostegno all'agricoltura di montagna, una strategia comune di salvaguardia degli ambienti a rischio, l'incoraggiamento del turismo "dolce" e la riduzione dell'impatto dei sistemi e delle infrastrutture di trasporto.</p>
<p>Eures Transfrontaliero</p>	<p>La Regione Liguria. La Regione Provence-Alpes-</p>	<p>Obiettivo di Eurazur è facilitare la mobilità geografica e professionale delle persone nelle due regioni, offrendo ai</p>

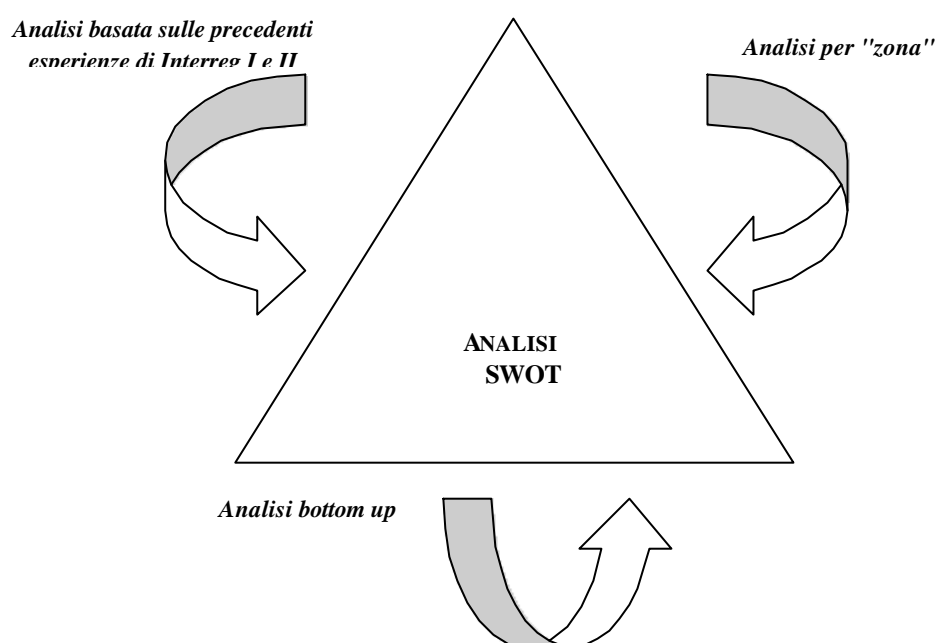
Eurazur costituito nel maggio 1995	Côte d'Azur.	lavoratori e alle imprese tutte le informazioni relative alla mobilità fra le due regioni frontaliere: offerte di lavoro, condizioni di vita e di lavoro, questioni sociali, ecc.
--	--------------	---

CAPITOLO 5

PUNTI DI FORZA E DI DEBOLEZZA

L'analisi SWOT presentata in questo capitolo è stata elaborata in modo da tenere conto sinteticamente sia delle caratteristiche dell'area transfrontaliera sia delle esperienze dei precedenti programmi Interreg. Peraltro essa focalizza l'attenzione sulle indicazioni emerse dai relativi gruppi di lavoro transfrontalieri con i rappresentanti dei portatori d'interesse. La tavola A32 sintetizza l'iter di sviluppo dell'analisi SWOT.

Tav. A32 - Schema dell'approccio utilizzato per l'analisi SWOT



La possibilità inoltre di svolgere un'analisi differenziata per ciascuna zona ha permesso di considerare le singole specificità sia a livello delle esperienze anteriori in ambito Interreg I e II sia a livello delle particolarità socio-economiche. Questa impostazione è coerente con la scelta fatta di tener conto il più possibile delle particolarità delle zone esaminate, rispettando le loro specificità e la loro possibilità, in una logica 'bottom up', di elaborare strategie di dettaglio distinte. La distinzione in zone va considerata come uno strumento d'aiuto alla comprensione delle esigenze, prima, e di valutazione degli effetti, dopo, per una cooperazione transfrontaliera realmente durevole e sostenibile.

La tavola A33 raccoglie i punti di forza e di debolezza, nonché le minacce/opportunità individuate nei precedenti periodi di programmazione e/o emerse nelle attività preparatorie di Interreg III, relativamente all'intero territorio transfrontaliero. Per le tavole relative alle quattro zone rimandiamo all'analisi ex ante.

Tav. A33 - Matrice SWOT dell'intera area transfrontaliera

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
<p>Il patrimonio culturale che si trova lungo tutto l'arco alpino: opere d'arte, insediamenti, testimonianze di culture, patrimonio paesaggistico, ecc. (in Italia si trovano i due terzi del patrimonio culturale mondiale e gran parte è tra le montagne, condiviso con i paesi che si trovano sull'altro versante).</p> <p>La presenza di aree protette, parchi, vincoli architettonici che possono essere trasformati da vincoli in valori 'da vendere'.</p> <p>L'esistenza di una cultura tradizionale di montagna in cui i rapporti sociali sono molto intensi e in cui le donne, riuscendo a sopravvivere anche in ambienti limite, hanno sempre avuto un ruolo importante (spesso gli uomini mancavano, emigravano o lavoravano lontano) sia all'interno della microeconomia alpina, sia a livello di trasmissione della memoria e delle tradizioni.</p> <p>L'esistenza storica di accordi di collaborazione e l'esistenza di strutture di cooperazione.</p> <p>Interreg I e II che hanno permesso di maturare un'esperienza significativa a livello di conoscenza reciproca e di individuazione di vincoli e opportunità.</p> <p>La 'continuità storica e geografica' dal mare Mediterraneo al passo del Gran S. Bernardo, territorio interessato sin da epoche remote da una rete di percorsi/itinerari (sentieri, mulattiere) che, servendo al passaggio di eserciti, pellegrini, mercanti e al trasporto di merci (le vie del sale), collegavano i centri dei due versanti costituendo un elemento di raccordo tra popolazioni aventi le stesse origini.</p> <p>L'appartenenza dell'area ad ambiti territoriali interessati da altri programmi e iniziative comunitarie riguardanti sia lo sviluppo socio-economico, sia la tutela / miglioramento dell'ambiente e delle condizioni di vita del territorio rurale e montano (obiettivo 2, leader+) che permette azioni integrate e sinergiche.</p> <p>L'attrattività turistica.</p>	<p>La lontananza delle aree rurali e del territorio montano dai centri decisionali e la conseguente marginalizzazione dai circuiti di sviluppo economico e sociale.</p> <p>La situazione dei trasporti che rende problematico lo spostamento di merci e persone sia per ferrovia sia per strada.</p> <p>L'insufficienza di dotazioni infrastrutturali e di servizi necessari ad una migliore comunicazione e cooperazione.</p> <p>Le differenze a livello amministrativo e legislativo tra i due paesi.</p> <p>La disarticolazione economica sia all'interno di uno stesso spazio nazionale sia da una parte e dall'altra della frontiera.</p> <p>Le difficoltà di conciliare le attività turistiche con le azioni di tutela ambientale.</p> <p>Il processo di spopolamento delle zone rurali e montane.</p> <p>La mancanza di integrazione linguistica.</p> <p>La carenza di vie di collegamento tra i due versanti (alcuni valichi sono praticabili solo nel periodo estivo).</p> <p>La mancanza di dati statistici confrontabili e di sistemi comuni di rilevazione.</p>
OPPORTUNITÀ	MINACCE

Recupero di testimonianze storico-culturali.

Ampliamento e diversificazione dell'offerta turistica.

Sviluppo di servizi alle imprese e al commercio.

Sviluppo di servizi in campo sanitario.

Valorizzazione delle città di media dimensione e dei borghi storici.

Rilancio delle fonti energetiche rinnovabili.

Collaborazioni tra poli universitari e tecnologici.

Dissesto ambientale.

Inquinamento atmosferico.

Aumento dello spopolamento delle zone rurali e di alta montagna.

Abbandono delle pratiche agricole nelle zone di alta montagna.

PARTE B

**LA STRATEGIA
E
LE PRIORITA'**

CAPITOLO 6

STRATEGIE, PRIORITÀ E COERENZA
DEL PROGRAMMA

INDIVIDUAZIONE DEGLI ASSI

Le esperienze maturate con i precedenti programmi Interreg hanno permesso di elaborare una strategia di intervento comune, basata su un forte partenariato transfrontaliero e soprattutto di passare dallo spirito di collaborazione 'spontaneo' ad una reale volontà di cooperazione, superando il concetto di frontiera come barriera per pervenire al concetto di frontiera come punto di comunicazione.

L'individuazione delle linee di intervento si é basata su un rigoroso approccio *bottom up* che ha coinvolto nel partenariato transfrontaliero i soggetti portatori dei principali interessi socioeconomici dei due Paesi.

Questo tipo di approccio ha permesso di:

- approfondire l'analisi delle caratteristiche socioeconomiche dell'area;
- rilevare i fabbisogni particolari dell'area transfrontaliera;
- individuare i punti di forza e di debolezza e le relative opportunità e minacce sia a livello di area sia a livello di tematiche settoriali.

La scelta dei settori di intervento e degli obiettivi specifici che originano gli assi del programma nasce oltre che dalle indicazioni fornite dal processo di concertazione e dagli elementi *swot* emersi, anche dal confronto effettuato con gli Orientamenti CE per Interreg e con le priorità ed i settori eligibili ai fini dei Fondi Strutturali (*vedi valutazione ex ante*) e, infine, dalla coerenza interna delle azioni e della conseguente sinergia e complementarietà.

La tavola B1 riporta i settori di intervento dei Fondi Strutturali organizzati secondo l'importanza evidenziata. L'importanza assegnata ad ogni linea di intervento corrisponde alla numerosità di obiettivi cui deve concorrere mentre la sinergia consiste nella complementarietà della linea con altri tipi di intervento ai fini del raggiungimento dell'obiettivo globale del Programma.

Tav. B1 - Importanza attribuita ai diversi settori di intervento e sinergia con altre azioni

LINEA DI INTERVENTO	SWOT	IMPORTANZA	SINERGIA	
Tutela e valorizzazione del territorio transfrontaliero in una prospettiva di sviluppo sostenibile	X X X	X X X	X X X	<i>DA PRIVILEGIARE</i>
Turismo	X X X	X X X	X X X	
Potenziamento dell'istruzione e della formazione professionale (persone, aziende)	X X X	X X X	X X X	
Infrastrutture per le telecomunicazioni e società dell'informazione	X X X	X X X	X X X	
Assistenza tecnica e azioni innovatrici	X X X	X X X	X X X	
Flessibilità delle forze di lavoro, attività imprenditoriale, innovazione, informazione e tecnologie della comunicazione (persone, aziende)	X X X	X X X	X X X	
Ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione	X X X	X X	X X X	<i>IMPORTANTI</i>
Infrastrutture dei trasporti	X X X	X	X X X	
Azioni positive per le donne sul mercato del lavoro	X X	X X	X X X	
Politiche per il mercato del lavoro	X X	X X	X X	<i>DI MEDIO INTERESSE</i>
Integrazione sociale	X X	X X	X X	
Aiuti alle PMI e al settore dell'artigianato	X X	X	X X	
Infrastrutture sociali e sanità pubblica	X X	X X	X	
Infrastrutture ambientali (compresa l'acqua)	X X	X	X	
Silvicoltura	X X	X	X	
Agricoltura	X	X	X	
Infrastrutture nel settore energetico	X	X	X	

Legenda

Interesse per il programma : normale X , medio XX , elevato XXX

Sulla base delle specificità di area e/o settoriali così emerse sono stati individuati i quattro assi di intervento.

Asse 1

Gestire in comune gli spazi frontaliere in una prospettiva di sviluppo sostenibile

La predominanza dei territori di montagna, il patrimonio culturale, paesaggistico e naturale conferiscono al territorio transfrontaliero caratteristiche peculiari che contribuiscono a renderlo attrattivo e di conseguenza propizio allo sviluppo del turismo che ne rappresenta l'attività principale.

Per quanto riguarda il patrimonio naturale, l'area è occupata da numerosi spazi protetti - localizzati in gran parte proprio sull'area di confine - che rappresentano il 36% dell'intera zona transfrontaliera e da zone non assoggettate a vincoli ambientalistici che sono diventate comunque oggetto, in questi ultimi anni, di politiche di protezione e sviluppo ambientale.

Le linee guida e le strategie definite dal documento "Schema di sviluppo dello spazio europeo" e le Direttive in vigore nell'Unione Europea per la realizzazione di una rete europea di zone tutelate - Natura 2000, costituiscono gli elementi su cui si basano le linee di intervento identificate dal gruppo di lavoro che si è occupato della tematica

Il gruppo di lavoro, sulla base dell'analisi socioeconomica e territoriale, ha individuato i punti di forza e di debolezza sia a livello generale di area sia di tematica, nonché le conseguenti opportunità e minacce. E' stata così delineata una strategia volta a favorire una gestione e valorizzazione del territorio compatibile con le dinamiche economiche e con la salvaguardia del patrimonio naturale, ambientale e culturale attraverso linee che si propongono di:

- gestire e valorizzare, in modo integrato a livello transfrontaliero, gli spazi urbani e rurali, le aree protette e le risorse naturali;
- rafforzare il coordinamento, sui due lati della frontiera, dei dispositivi di previsione e prevenzione dei rischi naturali ed ambientali e degli interventi di protezione civile nei casi di calamità.

Asse 2

Rafforzare l'identità transfrontaliera nel quadro della cittadinanza europea

Vivendo in ambienti simili e dovendo affrontare le stesse difficoltà, le popolazioni delle Alpi italo-francesi, nonostante un diverso sviluppo storico del territorio, hanno sviluppato caratteristiche e comportamenti simili ed hanno necessità comuni e particolari in diversi ambiti. Ancora oggi i problemi comuni legati alla

marginalizzazione e all'esistenza della frontiera si rivelano di non facile superamento e rispecchiano esigenze peculiari.

Il gruppo di concertazione che ha curato quest'area tematica ha individuato quegli ambiti in cui si possono sviluppare azioni finalizzate al superamento, almeno in parte, di alcuni problemi facendo emergere, nell'ambito di una cittadinanza europea in via di costituzione e nel limite delle rispettive appartenenze nazionali, un'identità specifica dei territori transfrontalieri, fondata non solo sugli aspetti politici, geografici e storici, ma ugualmente sull'attuazione di azioni di cooperazione che scaturiscano da comuni valori culturali.

Gli ambiti individuati sono:

- mobilità e trasporti: la maggior parte del territorio transfrontaliero ha densità abitative molto basse, che richiedono una politica del trasporto pubblico adeguata alla ridotta economicità dei servizi tradizionali e alla necessità di creazione di connessioni intermodali con le grandi reti di comunicazione sia stradali sia ferroviarie. Dovranno essere inoltre sviluppate azioni a sostegno dell'integrazione dei sistemi locali di trasporto, in particolare di quelli a basso impatto ambientale;
- società dell'informazione: le potenzialità oggi offerte dalle NTIC possono essere sfruttate per superare l'isolamento delle zone transfrontaliere nonché per favorire l'integrazione linguistica e l'accesso ai servizi dell'intera area, realizzate le necessarie infrastrutture di supporto;
- cultura: la salvaguardia della cultura tradizionale nonché il recupero della comune memoria storica richiedono interventi mirati alla creazione di reti, circuiti, servizi innovativi a sostegno del patrimonio e del turismo culturale;
- sanità e servizi sociali: la possibilità di ottimizzare l'erogazione di servizi congiunti ai cittadini dell'area transfrontaliera è legata sia alla necessità di considerarli in un'ottica unitaria sia alla integrazione linguistica e culturale degli operatori;
- politiche del lavoro, pari opportunità, istruzione e formazione: la creazione di un mercato del lavoro unico ed integrato richiede alcune azioni di carattere generale e propedeutico che saranno riferite alle peculiarità del mercato locale. Il ruolo svolto dalla componente femminile nelle economie montane permette azioni originali ed innovative a supporto delle pari opportunità. La creazione di circuiti formativi integrati potrà dar luogo a significative esperienze di scambi di studenti, docenti e personale operante nelle strutture educative.

Asse 3

Promuovere la competitività delle aree di frontiera

Il gruppo di lavoro che si è occupato della sfera economica, sulla base dell'analisi delle principali attività dell'area, ha individuato tre ambiti di cooperazione: economie rurali, PMI e imprese artigiane, turismo.

Dal processo di concertazione e sulla base delle esperienze maturate nei precedenti Interreg, sono emerse alcune considerazioni generali; in particolare é emersa chiaramente l'importanza di azioni preliminari di conoscenza reciproca per la nascita di azioni di cooperazione. Infatti nei settori e nelle aree dove ciò si è verificato grazie ai precedenti programmi si é assistito allo sviluppo di successivi progetti di cooperazione.

Per favorire lo sviluppo di tali azioni nei settori e nelle aree dove non sono state effettuate, occorre pertanto coinvolgere, anche avvalendosi dei mezzi di comunicazione telematici, le associazioni di categoria e le strutture esistenti, spesso localizzate nelle capitali regionali e, quindi, nella maggior parte dei casi al di fuori dell'area interessata dal programma. E' importante inoltre favorire la possibile evoluzione delle medesime azioni nei territori/settori dove già si sono realizzate, favorendo l'istituzionalizzazione e la 'perennizzazione' delle relazioni esistenti.

Per ciascuno dei tre settori, sulla base di un'attenta valutazione degli aspetti più rilevanti dell'economia dell'area, sono state individuate le seguenti priorità:

PMI e imprese artigiane:

- condurre azioni collettive finalizzate a far acquisire una migliore conoscenza dei mercati, anche mediante l'omogeneizzazione dei sistemi di elaborazione delle informazioni già presenti da una parte e dall'altra della frontiera, e a fornire servizi 'evoluti' alle imprese, che devono essere mirati a bacini di utenza di area vasta;

agricoltura:

- favorire l'evidenziazione e il consolidamento dei legami tra sviluppo rurale e salvaguardia/valorizzazione del territorio e degli insediamenti;
- promuovere le produzioni di qualità quali 'segni' del territorio e della cultura;
- studiare e mettere a frutto le sinergie tra sviluppo rurale, attività turistiche e artigianali;
- mettere a frutto i risultati degli studi diffusamente realizzati negli anni novanta, con lo sviluppo di progetti di promozione e commercializzazione, senza pregiudicare, ove ritenuta indispensabile, la prosecuzione dei lavori di ricerca necessari per progredire nella conduzione delle pratiche agricole e di cui i singoli agricoltori non sono in grado di sostenere gli oneri finanziari.

turismo:

- introdurre strumenti unitari per l'osservazione e la valutazione dell'offerta, della domanda, delle ricadute economiche, dei riflessi occupazionali del comparto turistico nell'insieme del territorio;
- unificare l'offerta turistica, in particolare attraverso la promozione di sistemi integrati (pacchetti, itinerari tematici), lo sviluppo dei binomi turismo/artigianato e turismo/agricoltura, le politiche di filiera;
- attenuare la concentrazione, nello spazio e nel tempo dei flussi turistici, organizzandoli sulla base della capacità dell'offerta;
- creare un 'mercato unico transfrontaliero' delle professioni turistiche, mediante il coordinamento delle azioni di qualificazione dell'offerta e dell'organizzazione della domanda di lavoro;

messa a punto di un sistema informatizzato di gestione, sorveglianza e valutazione.

Va rimarcato che, come emerso nelle valutazioni di Interreg I e II e nell'analisi *bottom up* condotta con i portatori di interessi socioeconomici, l'attività di animazione nonché quella di assistenza tecnica rivestono un'importanza determinante per il raggiungimento degli obiettivi del programma e pertanto richiedono attenzioni e risorse dedicate in misura adeguata.

2

LE MISURE PROGRAMMATE

Le misure che, secondo le indicazioni del Regolamento 1260/99 vengono descritte nel programma in modo sintetico, rimandando al Complemento di Programmazione il contenuto di dettaglio, sono state definite sulla base dei seguenti principi:

- convergenza verso l'obiettivo dell'asse prioritario di intervento,
- omogeneità e coerenza interna.

La tavola B2 evidenzia la coerenza tra l'obiettivo del Programma e gli obiettivi dei tre assi, mentre gli schemi delle pagine successive collegano gli obiettivi nel procedimento 'a cascata' del *Logical Framework*.

Tav. B2 - Schema della coerenza tra l'obiettivo globale e gli obiettivi dei tre Assi

PROGRAMMA					
Obiettivo globale	Contribuire allo sviluppo sostenibile dell'area transfrontaliera attraverso la riduzione degli ostacoli rappresentati dall'esistenza di una frontiera		Asse 1 Il territorio	Asse 2 L'identità	Asse 3 La competitività
Obiettivi specifici		Obiettivi globali	Gestire in comune gli spazi frontalieri in una prospettiva di sviluppo sostenibile	Rafforzare l'identità transfrontaliera nel quadro della cittadinanza europea	Promuovere la competitività delle aree di frontiera
		Obiettivi specifici	<p>Gestire e valorizzare, in modo integrato a livello transfrontaliero, gli spazi urbani e rurali, le aree protette e le risorse naturali</p> <p>Rafforzare il coordinamento dei dispositivi di previsione e prevenzione dei rischi naturali ed ambientali e degli interventi di protezione civile sui due lati della frontiera</p>	<p>Migliorare l'organizzazione dei trasporti nell'area transfrontaliera</p> <p>Utilizzare le potenzialità offerte dalle NTIC</p> <p>Salvaguardare la cultura tradizionale dell'area transfrontaliera, coniugandola con l'innovazione</p> <p>Accrescere la qualità di alcuni essenziali servizi ai cittadini</p> <p>Ridurre le difficoltà derivanti da diverse politiche nazionali in tema di politiche del lavoro, pari opportunità, istruzione e formazione</p>	<p>Aumentare la competitività del settore agricolo dell'area transfrontaliera, favorendo l'agricoltura 'rurale' legata a mercati segmentati e di carattere locale</p> <p>Fornire alla Pmi e alle imprese artigiane servizi 'evoluti' mirati a far acquisire una migliore conoscenza dei mercati e dei bacini di utenza</p> <p>Armonizzare l'offerta di servizi dedicati alla ricerca, allo sviluppo tecnologico e alla diffusione della qualità</p> <p>Sostenere azioni concertate nel comparto turistico finalizzate alla valorizzazione delle risorse presenti nell'area</p>

ASSE 1 : articolazione a cascata degli obiettivi

	PROGRAMMA
Obiettivo globale	Contribuire allo sviluppo sostenibile dell'area transfrontaliera attraverso la riduzione degli ostacoli rappresentati dall'esistenza di una frontiera
Obiettivo specifico	

	ASSE 1 IL TERRITORIO
Obiettivo globale	Gestire in comune gli spazi frontaliere in una prospettiva di sviluppo sostenibile
Obiettivi specifici	

	Misura 1.1 TERRITORI, AREE PROTETTE E RISORSE NATURALI
Obiettivo globale	Gestire e valorizzare in modo integrato gli spazi urbani e rurali, le aree protette e le risorse naturali
Obiettivi specifici	<p>Incentivare i progetti di sviluppo sostenibile tra territori urbani e rurali contigui</p> <p>Tutelare e valorizzare le aree naturali protette attraverso azioni congiunte</p> <p>Mantenere l'equilibrio degli ecosistemi e proteggere la ricchezza della diversità biologica sull'area transfrontaliera</p> <p>Armonizzare i livelli di conoscenza della biodiversità attraverso cooperazioni mirate</p> <p>Preservare e utilizzare razionalmente le risorse naturali, in particolare lottando contro i differenti tipi di inquinamento dell'ambiente e sostenendo l'utilizzo di energie rinnovabili</p>
Principali obiettivi operativi	<p>Messa in rete dei responsabili della gestione del territorio e creazione di sistemi informativi comuni</p> <p>Scambi di esperienze e studi congiunti in materia di: salvaguardia dell'ambiente, gestione delle risorse naturali e lotta contro i fattori inquinanti, utilizzo razionale dell'energia</p> <p>Coinvolgimento della popolazione nelle azioni di difesa del patrimonio vegetale e animale</p>

	Misura 1.2 RISCHI NATURALI E PROTEZIONE CIVILE
Obiettivo globale	Coordinare i dispositivi di prevenzione dei rischi naturali ed ambientali e degli interventi di emergenza
Obiettivi specifici	<p>Migliorare la prevenzione e la previsione dei rischi naturali ed ambientali</p> <p>Intervenire efficacemente nei casi di calamità</p>
Principali obiettivi operativi	<p>Definizione di modelli operativi comuni di gestione delle calamità</p> <p>Scambi di esperienze, esercitazioni pratiche e simulazioni congiunte</p>

ASSE 2 : articolazione a cascata degli obiettivi

	PROGRAMMA										
Obiettivo globale	Contribuire allo sviluppo sostenibile dell'area transfrontaliera attraverso la riduzione degli ostacoli rappresentati dall'esistenza di una frontiera	ASSE 2 L'IDENTITÀ									
Obiettivo specifico											
Obiettivo globale	Rafforzare l'identità transfrontaliera nel quadro della cittadinanza europea		Misura 2.1 MOBILITÀ E SISTEMA DEI TRASPORTI	Misura 2.2 SOCIETÀ DELL'INFORMAZIONE	Misura 2.3 LA CULTURA	Misura 2.4 SANITÀ E SERVIZI SOCIALI	Misura 2.5 POLITICHE PER I GIOVANI				
Obiettivi specifici		Obiettivo globale	Migliorare l'organizzazione dei trasporti nell'area transfrontaliera	Obiettivo globale	Utilizzare le potenzialità offerte dalle NTIC	Obiettivo globale	Salvaguardare la cultura tradizionale coniugandola con l'innovazione	Obiettivo globale	Accrescere la qualità di alcuni essenziali servizi ai cittadini	Obiettivo globale	Ridurre le difficoltà in tema di politiche del lavoro, pari opportunità, istruzione e formazione
Obiettivi specifici	Realizzare interconnessioni con le grandi linee di comunicazione stradali e ferroviarie Sviluppare servizi e modalità di trasporto pubblico adatte a zone a bassa densità di popolazione Aumentare la fruizione dei servizi di trasporto transfrontalieri	Obiettivi specifici	Realizzare interconnessioni con le grandi linee di comunicazione stradali e ferroviarie Sviluppare servizi e modalità di trasporto pubblico adatte a zone a bassa densità di popolazione Aumentare la fruizione dei servizi di trasporto transfrontalieri	Obiettivi specifici	Rispondere ai bisogni di persone e imprese dell'area in materia di NTIC Incrementare la cooperazione tra media locali e operatori nel campo della comunicazione	Obiettivi specifici	Valorizzare e tutelare il patrimonio artistico e culturale Rafforzare l'identità culturale Interpretare le eredità culturali attraverso il recupero della memoria storica Offrire sul mercato del turismo culturali nuovi prodotti integrati	Obiettivi specifici	Migliorare le condizioni di accesso ai servizi, in particolare in materia di sanità pubblica Mettere in rete e rendere complementari i principali servizi sociali	Obiettivi specifici	Valorizzare l'identità transfrontaliera attraverso la conoscenza reciproca del patrimonio comune Armonizzare i percorsi formativi e i profili professionali

Principali obiettivi operativi	<p>Studi e investimenti per migliorare e mettere in sicurezza le infrastrutture di trasporto di interesse transfrontaliero</p> <p>Studi e investimenti per potenziare, in ambito transfrontaliero, i servizi di trasporto collettivi e l'intermodalità</p>
--------------------------------	--

Principali obiettivi operativi	<p>Sostegno a poli di competenze informatiche a vocazione transfrontaliera</p> <p>Realizzazione di piattaforme per servizi telematici comuni e di prodotti multimediali bilingui</p> <p>Messa in rete dei media locali e degli operatori nel campo della comunicazione</p>
--------------------------------	--

Principali obiettivi operativi	<p>Creazione di reti o sistemi comuni di beni culturali</p> <p>Servizi a supporto del patrimonio culturale tipico dell'area</p> <p>Recupero e tutela del patrimonio materiale e immateriale</p> <p>Realizzazione di attività culturali comuni a valenza transfrontaliera</p>
--------------------------------	--

Principali obiettivi operativi	<p>Reti di teleconsultazione tra centri ospedalieri</p> <p>Formazione congiunta per personale medico e paramedico</p> <p>Scambi di esperienze per la costruzione di standard di qualità condivisi</p> <p>Scambi di esperienze e azioni comuni nel campo sociale</p>
--------------------------------	---

Principali obiettivi operativi	<p>Realizzazione di sistemi informativi comuni</p> <p>Percorsi formativi rispondenti ai bisogni specifici del territorio</p> <p>Scambi di studenti, docenti e personale scolastico</p> <p>Corsi di lingua</p>
--------------------------------	---

ASSE 3 : articolazione a cascata degli obiettivi

	PROGRAMMA
Obiettivo globale	Contribuire allo sviluppo sostenibile dell'area transfrontaliera attraverso la riduzione degli ostacoli rappresentati dall'esistenza di una frontiera
Obiettivo specifico	

	ASSE 3 LA COMPETITIVITÀ
Obiettivo globale	Promuovere la competitività delle aree di frontiera
Obiettivi specifici	

	Misura 3.1 ECONOMIE RURALI
Obiettivo globale	Favorire l'agricoltura 'rurale' legata a mercati segmentati e di carattere locale
Obiettivi specifici	<p>Consolidare i legami tra sviluppo rurale e salvaguardia/valorizzazione del territorio</p> <p>Sostenere le sinergie tra sviluppo rurale, attività turistiche e artigianali</p> <p>Favorire produzioni agroalimentari autoctone, improntate alla qualità</p> <p>Mettere a punto nuovi modelli formativi rispondenti ai bisogni del territorio</p>
Principali obiettivi operativi	<p>Certificazione della qualità</p> <p>Promozione delle produzioni agro-alimentari tradizionali</p> <p>Studi per il recupero architettonico e funzionale del patrimonio rurale</p> <p>Recupero e valorizzazione del patrimonio genetico locale</p> <p>Sviluppo di tecniche produttive agro-forestali ecocompatibili</p>

	Misura 3.2 PMI E IMPRESE ARTIGIANE
Obiettivo globale	Fornire alle PMI e alle imprese artigiane servizi 'evoluti' e armonizzarne l'offerta
Obiettivi specifici	<p>Incrementare la diffusione e il trasferimento di informazioni tra Pmi e imprese artigiane</p> <p>Creare servizi di consulenza alle imprese su profili professionali di facile interscambio e nuove professionalità</p> <p>Favorire la diffusione e il trasferimento di tecnologie innovative</p>
Principali obiettivi operativi	<p>Creazione di reti transfrontaliere tra poli specializzati</p> <p>Servizi di assistenza per la mobilità guidata</p> <p>Diffusione dei sistemi di qualità</p>

	Misura 3.3 SISTEMI TURISTICI
Obiettivo globale	Sostenere azioni concertate nel comparto turistico finalizzate alla valorizzazione delle risorse presenti nell'area
Obiettivi specifici	<p>Armonizzare, qualificare e diversificare l'offerta promuovendo sistemi integrati e politiche di filiera/prodotto</p> <p>Attenuare la concentrazione nello spazio e nel tempo dei flussi turistici</p> <p>Creare un mercato unico transfrontaliero delle professioni turistiche</p> <p>Ampliare e diversificare l'offerta di attività sportive</p>
Principali obiettivi operativi	<p>Condivisione in rete dei sistemi informativi sulle attività turistiche</p> <p>Realizzazione di pacchetti turistici integrati per l'offerta di itinerari tematici o di aree-prodotto</p> <p>Creazione di strumenti unitari per la qualificazione delle professioni turistiche e per l'organizzazione del mercato del lavoro</p>

ALCOTRA é un programma in cui l'attenzione nei confronti del cittadino viene considerata come una priorità che deve contribuire alla costruzione della cittadinanza europea. In quest'ottica in tutto il programma viene posta una grande attenzione alle pari opportunità tra uomo e donna, all'inserimento delle fasce deboli, all'integrazione sociale.

In particolare per quanto riguarda la parità tra uomini e donne, é stato indicato come uno dei punti di forza dell'area transfrontaliera Italia-Francia *l'esistenza di una cultura tradizionale di montagna in cui i rapporti sociali sono molto intensi e in cui le donne, riuscendo a sopravvivere anche in ambienti limite, hanno sempre avuto un ruolo importante (spesso gli uomini mancavano, emigravano o lavoravano lontano) sia all'interno della microeconomia alpina, sia a livello di trasmissione della memoria e delle tradizioni.*

La politica comunitaria specifica cinque settori nei quali é particolarmente importante intervenire per ridurre le ineguaglianze e promuovere la parità tra uomini e donne:

- l'accesso e la partecipazione, a tutti i livelli, al mercato del lavoro;
- la formazione generale e quella professionale in particolare per ciò che riguarda le competenze e le qualifiche professionali;
- la creazione e lo sviluppo d'impresa;
- la conciliazione tra vita professionale e vita familiare;
- una partecipazione equilibrata ai processi decisionali.

Nella tavola B3 vengono indicate le principali correlazioni tra le misure del programma e la politica di promozione della parità tra uomini e donne.

Tav. B3 - Correlazione tra misure previste nel programma e politica di promozione delle pari opportunità

ASSI	Mercato del lavoro	Formazione generale e professionale	Creazione e sviluppo d'impresa	Conciliare vita professionale e familiare
<i>Gestire in comune gli spazi frontalieri in una prospettiva di sviluppo sostenibile</i>	Rischi naturali e protezione civile	Territori, aree protette e risorse naturali	Territori, aree protette e risorse naturali	Rischi naturali e protezione civile
<i>Rafforzare l'identità transfrontaliera nel quadro della cittadinanza europea</i>	Mobilità e sistema dei trasporti Accesso alla società dell'informazione La cultura Politiche per i giovani: istruzione e lavoro	Accesso alla società dell'informazione La cultura Politiche per i giovani: istruzione e lavoro	Accesso alla società dell'informazione La cultura Politiche per i giovani: istruzione e lavoro	Mobilità e sistema dei trasporti Accesso alla società dell'informazione Sanità e servizi sociali
<i>Promuovere la competitività delle zone di frontiera</i>	Economie rurali PMI e imprese artigiane	Economie rurali Sistemi turistici	Economie rurali Sistemi turistici	

Come si può osservare, mentre molte delle azioni possibili hanno un effetto solamente indiretto sulle pari opportunità, altre offrono occasioni d'intervento particolarmente interessanti per la popolazione femminile (per citare un solo esempio, collaborazione attiva alla creazione di reti per il monitoraggio ambientale e la prevenzione dei rischi naturali) che saranno supportate in sede di CdP da indicazioni specifiche a favore delle donne.

Ambiente

Le tematiche ambientali sono state valorizzate in tutti gli assi del programma sia a livello di costante richiamo dell'attenzione sulle varie problematiche, sia a livello di priorità assegnata agli interventi che riguardano la difesa e la conservazione del patrimonio naturale e culturale del territorio.

In particolare i temi ambientali vengono approfonditi in modo diffuso nell'asse 1 - *Gestire in comune gli spazi frontali in una prospettiva di sviluppo sostenibile*, i cui obiettivi mirano a tutelare l'ambiente e a studiarne l'evoluzione, a rafforzare il legame tra lo sviluppo rurale e la salvaguardia/valorizzazione del territorio, a favorire lo sviluppo di metodi di agricoltura eco-compatibile, a migliorare la situazione dell'inquinamento ambientale attraverso una migliore conoscenza dei fattori inquinanti, a sensibilizzare gli utilizzatori ad un uso più razionale e meno inquinante delle risorse naturali.

Anche nell'asse 2 - *Rafforzare l'identità transfrontaliera nel quadro della cittadinanza europea* sono presenti problematiche ambientali, soprattutto quelle legate alla mobilità personale (trasporti pubblici, inquinamento da traffico), alla tutela del patrimonio culturale, alla formazione professionale e all'educazione ambientale.

Promuovere la competitività delle aree di frontiera il tema dell'ambiente è visto soprattutto in chiave di tutela sia dai rischi connessi alle attività produttive sia da quelli legati alla pressione antropica delle attività turistiche. Le azioni previste all'interno di quest'asse tendono a prevenire effetti negativi, per esempio promuovendo forme di turismo 'dolce', o a creare situazioni di maggior attenzione, per esempio attraverso servizi di supporto alle imprese nel campo ambientale.

Nelle tavole B4 a/b/c sono riportati, per ciascun asse, i contributi delle azioni programmate nell'ambito di ALCOTRA rispetto agli obiettivi ambientali.

Come si può rilevare dalle tavole, molti dei 'criteri chiave' per la sostenibilità indicati dalla Commissione nel quinto programma d'azione "verso la sostenibilità" sono presenti e in particolare i seguenti:

- conservare e migliorare lo stato della fauna e della flora selvatiche, degli habitat e dei paesaggi;
- conservare e migliorare la qualità dei suoli e delle risorse idriche;
- conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche e culturali;
- conservare e migliorare la qualità dell'ambiente locale;
- sensibilizzare alle problematiche ambientali, sviluppare la formazione in campo ambientale;
- promuovere la partecipazione del pubblico alle decisioni che comportano uno sviluppo sostenibile.

Tav. B4 a - Dimensione ambientale nell'Asse 1

ASSE 1 - IL TERRITORIO				
Obiettivi specifici	Principali problematiche. Stima dell'incidenza sull'ambiente	Obiettivi ambientali e di sensibilità ambientale da perseguire in relazione al settore di intervento	Integrazione della dimensione ambientale: temi ambientali all'interno del settore o delle misure	Indicatori
<p>Gestire e valorizzare, in modo integrato a livello transfrontaliero, gli spazi urbani e rurali, le aree protette e le risorse naturali</p> <p>Rafforzare il coordinamento dei dispositivi di previsione e prevenzione dei rischi naturali ed ambientali e degli interventi di protezione civile sui due lati della frontiera</p>	<p>Le principali problematiche che incidono negativamente sull'ambiente sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> • spopolamento delle zone rurali e montane; • eccessiva frequentazione turistica di alcuni siti; • difficoltà a conciliare attività turistiche con azioni di tutela ambientale; • rischi naturali e dissesto idrogeologico; • rischi di inquinamento delle risorse naturali. 	<ul style="list-style-type: none"> • Incentivare i progetti di sviluppo sostenibile tra territori urbani e rurali contigui. • Limitare gli effetti nocivi per l'ambiente derivanti da un'eccessiva frequentazione turistica di alcuni siti. • Salvaguardare la copertura forestale. • Salvaguardare le specie a rischio di estinzione. • Limitare/diminuire i fattori inquinanti (inquinamenti atmosferici, delle acque, dovuti ai rifiuti, ecc.). • Incrementare l'utilizzo razionale di fonti di energia alternative (solare, eolica, biomassa, ecc.). • Migliorare la prevenzione dei rischi naturali. • Intervenire più rapidamente e efficacemente in caso di emergenze. • Sensibilizzare la popolazione locale sulle problematiche ambientali. 	<p>Natura e biodiversità</p> <p>Degrado del suolo e rischio idrogeologico</p> <p>Paesaggio e spazi naturali</p> <p>Rischi ambientali e protezione civile</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Aumento della superficie totale designata ai fini di conservazione della natura. • Aumento della copertura forestale. • Definizione di piani di gestione per le aree protette. • Diminuzione degli incendi. • Diminuzione dei rischi naturali e dissesto idrogeologico. • Diminuzione del rischio di inquinamento delle risorse naturali. • Diminuzione degli interventi di emergenza.

Tav. B4 b - Dimensione ambientale nell'Asse 2

ASSE 2 - L'IDENTITÀ				
Obiettivi specifici	Principali problematiche. Stima dell'incidenza sull'ambiente	Obiettivi ambientali e di sensibilità ambientale da perseguire in relazione al settore di intervento	Integrazione della dimensione ambientale: temi ambientali all'interno del settore o delle misure	Indicatori
<p>Migliorare l'organizzazione dei trasporti nell'area transfrontaliera</p> <p>Utilizzare le potenzialità offerte dalle NTIC</p> <p>Salvaguardare la cultura tradizionale dell'area transfrontaliera, coniugandola con l'innovazione</p> <p>Accrescere la qualità di alcuni essenziali servizi ai cittadini</p> <p>Ridurre le difficoltà derivanti da diverse politiche nazionali in tema di politiche del lavoro, pari opportunità, istruzione e formazione</p>	<p>La principale problematica che incide negativamente sull'ambiente é</p> <ul style="list-style-type: none"> • l'arretratezza della rete dei trasporti sia a livello di ferrovia, sia a livello di strada. 	<ul style="list-style-type: none"> • Sviluppare servizi e modalità di trasporto pubblico adatti a zone a bassa densità di popolazione. • Aumentare la fruizione dei servizi di trasporto pubblico transfrontalieri. • Aumentare la conoscenza del patrimonio culturale e naturale. 	<p>Mobilità e trasporti</p> <p>Educazione ambientale</p> <p>Patrimonio e identità culturale</p> <p>Biodiversità</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Riduzione dei tragitti percorsi in auto. • Incremento degli operatori ambientali.

Tav. B4 c - Dimensione ambientale nell'Asse 3

ASSE 3 - LA COMPETITIVITÀ				
Obiettivi specifici	Principali problematiche. Stima dell'incidenza sull'ambiente	Obiettivi ambientali e di sensibilità ambientale da perseguire in relazione al settore di intervento	Integrazione della dimensione ambientale: temi ambientali all'interno del settore o delle misure	Indicatori
<p>Favorire l'agricoltura 'rurale' legata a mercati segmentati e di carattere locale</p> <p>Fornire alle PMI e alle imprese artigiane servizi 'evoluti' mirati a far acquisire una miglior conoscenza dei mercati e dei bacini di utenza</p> <p>Armonizzare l'offerta di servizi dedicati alla ricerca, allo sviluppo tecnologico e alla diffusione della qualità</p> <p>Sostenere azioni concertate nel comparto turistico finalizzate alla valorizzazione delle risorse presenti nell'area</p>	<p>Le principali problematiche che incidono negativamente sull'ambiente sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> • eccessiva frequentazione turistica di alcuni siti; • fragilità dell'ambiente montano e litoraneo e necessità di conciliare le attività turistiche con le azioni di tutela ambientale; • eccessiva stagionalità delle attività economiche connesse al turismo. 	<ul style="list-style-type: none"> • Consolidare i legami tra sviluppo rurale e salvaguardia / valorizzazione del territorio. • Attenuare la concentrazione nello spazio e nel tempo dei flussi turistici. 	<p>Produzioni biologiche</p> <p>Tecniche produttive agroforestali ecocompatibili</p> <p>Turismo culturale e turismo ambientale</p> <p>Sistemi di qualità ambientale (ISO 14000)</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Grado di sviluppo delle attività rurali. • Arresto dell'esodo dalle zone rurali e montane. • Aumento della copertura boschiva. • Diversificazione spaziale e temporale delle presenze turistiche.

e che, pertanto, “verrà data precedenza in particolare agli interventi che contribuiscono a creare posti di lavoro”.

Nel programma ALCOTRA le strategie per l'occupazione e la formazione professionale sono state integrate con le politiche di sviluppo economico locale e sono quindi presenti in tutti e tre gli assi prioritari con valenza trasversale e di supporto alle altre attività.

Riportiamo nella tavola B5 gli assi prioritari e alcuni obiettivi specifici particolarmente significativi, nonché gli effetti attesi in termini di strategie occupazionali.

Tav. B5 - Obiettivi significativi per le politiche per l'occupazione ed effetti attesi

OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI	EFFETTI ATTESI
Gestire in comune gli spazi frontalieri in una prospettiva di sviluppo sostenibile	<ul style="list-style-type: none"> • Attuare sistemi informativi e mettere in circolo informazioni utili. • Incentivare i progetti di sviluppo sostenibile tra territori urbani e rurali contigui. 	<p>Mobilità</p> <p>Mobilità e sviluppo</p>
Rafforzare l'identità transfrontaliera nel quadro della cittadinanza europea	<ul style="list-style-type: none"> • Structurare e potenziare un sistema informativo transfrontaliero sulle politiche del lavoro, pari opportunità, politiche di formazione e canali di accesso. • Progettare e sperimentare percorsi innovativi di collaborazione nel campo dell'istruzione, formazione professionale e avviamento al lavoro di giovani. • Rispondere ai bisogni di persone ed imprese e limitare gli spostamenti sviluppando il ricorso alle NTIC. • Valorizzare il patrimonio culturale comune attraverso la realizzazione di percorsi tematici. • Incrementare la conoscenza reciproca delle lingue anche con il ricorso delle NTIC. • Mettere a punto accordi per il riconoscimento di curricula scolastici. 	<p>Mobilità, formazione</p> <p>Formazione, qualificazione, orientamento</p> <p>Formazione</p> <p>Qualificazione, sviluppo</p> <p>Mobilità</p> <p>Mobilità e trasparenza</p>
Promuovere la competitività delle zone di frontiera	<ul style="list-style-type: none"> • Creare servizi di consulenza alle imprese su profili professionali di facile interscambio e nuove professionalità (mobilità guidata). • Mettere a punto modelli formativi rispondenti a bisogni economici e sociali del territorio (soprattutto di aree rurali e montane). • Organizzare banche dati congiunte sul mercato del lavoro (autonomo e dipendente) e sulle politiche di occupazione. • Mettere in rete sistemi informativi sulle attività turistiche transfrontaliere e sul mercato del lavoro relativo. • Creare un mercato unico transfrontaliero delle professioni turistiche. 	<p>Mobilità e trasparenza</p> <p>Qualificazione e sviluppo</p> <p>Trasparenza e orientamento</p> <p>Qualificazione</p> <p>Mobilità e sviluppo</p>

Caratteristiche distintive degli interventi programmati sono l'innovazione e la flessibilità che consentiranno, attraverso la sperimentazione, di:

- valorizzare l'integrazione delle funzioni, degli strumenti e delle strutture preposte allo sviluppo locale con quelle specificamente destinate all'occupazione e alla formazione;
- evidenziare il ruolo delle parti sociali e della programmazione negoziata, nello sviluppo occupazionale locale;
- definire percorsi di 'qualità' del sistema, sia a livello di servizi, che di strutture, per quel che riguarda le risorse umane;
- mantenere l'attenzione alla centralità dell'utente, sia individuo o impresa.

Nel programma è stato dato inoltre ampio spazio ad interventi a favore dello sviluppo e dell'adozione delle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione, in linea con le indicazioni della Commissione contenute nel documento tecnico tematico n. 2 relativo alla Società dell'informazione.

4

ANALISI DELLA COERENZA ESTERNA

Per quanto riguarda il collegamento e la sinergia delle azioni previste nel programma con gli altri interventi dei Fondi strutturali operanti sul territorio si rileva che:

Obiettivo 3 : non sembrano sussistere aree di sovrapposizione o di interferenza in quanto le iniziative previste nell'ambito di Interreg nascono in modo strettamente legato ad altre azioni di sviluppo economico locale, di integrazione socio-culturale, di creazione di servizi, ecc. Sono invece immaginabili ricadute positive e sinergie tra Obiettivo 3 e Interreg collegate alla realizzazione di corsi di formazione di base, per esempio nel campo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, e di servizi di orientamento capaci di fornire elementi preparati e motivati per attività di sviluppo rurale, di creazione di impresa, di realizzazione di servizi alle imprese e alle persone presenti sul territorio.

Obiettivo 2 e Leader : è prevedibile che alcune tipologie di intervento si ritrovino (in particolare quelle relative alla promozione e diffusione della cultura del territorio attraverso processi di informazione, motivazione, formazione, consulenza, ecc.), ma che non si sovrappongano in quanto nel programma Interreg le azioni sono fortemente collegate alla dimensione transfrontaliera.

PSR : sono immaginabili ricadute positive e sinergie soprattutto con le azioni riguardanti l'economia rurale e quelle relative alla salvaguardia e valorizzazione del territorio. Tali azioni non si sovrappongono a quelle del PSR a causa della loro spiccata dimensione transfrontaliera e del carattere collettivo.

Nella tavola B6 si è cercato di evidenziare le misure in cui potrebbero verificarsi sovrapposizioni con gli interventi dell'obiettivo 2, di Leader, dei Piani di sviluppo rurale.

Tav. B6 - Punti di collegamento del programma Interreg III con le altre azioni dei Fondi strutturali

Asse	Misura	Obiettivi specifici	OB 2	LEADER	PSR
Gestire in comune gli spazi frontaliere in una prospettiva di sviluppo sostenibile	Territori, aree protette, risorse naturali	Incentivare i progetti di sviluppo sostenibile tra territori urbani e rurali contigui.	X	X X	X X
		Tutelare e valorizzare le aree naturali protette attraverso azioni congiunte.		X	X X
		Mantenere l'equilibrio degli ecosistemi e proteggere la ricchezza della diversità biologica sull'area transfrontaliera.	X	X X	X X
		Armonizzare i livelli di conoscenza della biodiversità attraverso cooperazioni mirate.	X	X	X X
	Preservare e utilizzare razionalmente le risorse naturali, in particolare lottando contro i differenti tipi di inquinamento dell'ambiente e sostenendo l'utilizzo di energie rinnovabili.	X X	X X	X X	
	Rischi naturali e protezione civile	Migliorare la prevenzione e la previsione dei rischi naturali ed ambientali.	X	X	X
Intervenire efficacemente nei casi di calamità.		X	X	X	
Rafforzare l'identità transfrontaliera nel quadro della cittadinanza europea	Mobilità e sistema dei trasporti	Realizzare interconnessioni con le grandi linee di comunicazione stradali e ferroviarie.	X	X X	
		Sviluppare servizi e modalità di trasporto pubblico adatte a zone a bassa densità di popolazione.	X	X X	
		Aumentare la fruizione dei servizi di trasporto pubblico transfrontaliero.	X	X	
	Accesso alla società dell'informazione	Rispondere ai bisogni di persone ed imprese dell'area transfrontaliera in materia di NTIC. Incrementare le iniziative di cooperazione e coordinamento transfrontalieri tra media locali e operatori italiani e francesi nel campo della comunicazione.	X	X	
La cultura	La cultura	Valorizzare e tutelare il patrimonio artistico e culturale.	X X	X X X	
		Rafforzare l'identità culturale delle aree transfrontaliere.	X	X	
		Interpretare le eredità culturali attraverso il recupero della memoria storica.	X	X X	
		Offrire sul mercato del turismo culturale nuovi prodotti integrati.	X	X X X	

	Sanità e servizi sociali	Migliorare le condizioni di accesso ai servizi, in particolare in materia di sanità pubblica. Mettere in rete, standardizzare e rendere complementari i principali servizi sociali.	X X	X	
	Politiche per i giovani: istruzione e lavoro	Valorizzare l'identità transfrontaliera attraverso una maggior conoscenza reciproca del patrimonio comune. Armonizzare i percorsi formativi e i profili professionali	X	X	
Promuovere la competitività delle aree di frontiera	Economie rurali	Consolidare i legami tra sviluppo rurale e salvaguardia/valorizzazione del territorio.	X	X X X	X X X
		Mettere a frutto le sinergie tra sviluppo rurale, attività turistiche e artigianali.	X	X X	X X
		Favorire produzioni agro-alimentari autoctone, improntate alla qualità. Mettere a punto nuovi modelli formativi rispondenti ai bisogni economici e sociali del territorio.	X X	X X X	X X X
	PMI e imprese artigiane	Incrementare la diffusione e il trasferimento di informazioni tra PMI e imprese artigiane.	X X X	X X	
Creare servizi di consulenza alle imprese su profili professionali di facile interscambio e su nuove professionalità Favorire la diffusione e il trasferimento di tecnologie innovative.		X X X X	X X X		
Sistemi turistici	Armonizzare, qualificare e diversificare l'offerta promuovendo sistemi integrati e politiche di filiera/prodotto.		X X X		
	Attenuare la concentrazione nello spazio e nel tempo dei flussi turistici. Creare un mercato unico transfrontaliero delle professioni turistiche.		X X X	X X	
	Ampliare e diversificare l'offerta di attività sportive e ricreative e del relativo indotto.	X	X X		

Legenda

Possibilità di sovrapposizione/complementarietà : significativa X , media XX , elevata XXX

Come si può osservare, le misure riguardanti lo sviluppo rurale, il turismo (in particolare quello di nicchia: ambientale, culturale) e i servizi al cittadino hanno una forte complementarietà con i campi d'intervento di Leader+, che inoltre - essendo un Programma di Iniziativa Comunitaria così come Interreg - presenta affinità anche nella metodologia di approccio ai problemi (studio, progetti pilota, forte *bottom up*, ecc.).

L'obiettivo 2 ha punti di contatto e possibili complementarietà nelle attività di sostegno all'innovazione (specialmente quella collegata alle NTIC), nei servizi di assistenza al tessuto delle PMI locali e nella creazione di strumenti di flessibilizzazione del mercato del lavoro.

I Piani di Sviluppo Rurale, mirando alla promozione di uno sviluppo sostenibile soprattutto mediante il consolidamento della multifunzionalità e della pluriattività dell'agricoltura, hanno una forte complementarità con le misure riguardanti il rafforzamento tra lo sviluppo rurale e la salvaguardia/valorizzazione del territorio, nonché lo sviluppo di metodi di agricoltura eco-compatibile.

5

ANALISI DELLA COERENZA INTERNA

In linea con l'obiettivo di Interreg - contribuire allo sviluppo economico delle regioni transfrontaliere attraverso la riduzione degli ostacoli rappresentati dall'esistenza di una frontiera - le azioni realizzate nell'ambito di ALCOTRA devono dar luogo, attraverso la cooperazione, ad uno sviluppo socio-economico della zona transfrontaliera nei suoi aspetti più rilevanti: tessuto delle PMI, turismo, ambiente, sviluppo rurale, mercato del lavoro, servizi al cittadino.

Per verificare le influenze reciproche delle diverse azioni previste e delineare il quadro della coerenza interna del programma sui sistemi socioeconomici transfrontalieri, a ciascuna di queste aree sono stati abbinati gli interventi individuati nei vari assi.

La coerenza non considera solamente gli effetti parziali di complementarità e di integrazione positiva tra le singole azioni, ma tiene conto anche di eventuali 'effetti' negativi e, soprattutto, considera quanto le diverse azioni concorrano al raggiungimento degli obiettivi globali.

Tav. B7 - Influenza reciproca delle azioni previste all'interno delle diverse misure

MISURA	OBIETTIVI SPECIFICI	Pmi	Turismo	Sviluppo rurale	Ambiente	Mercato del lavoro	Servizi. al cittadino
TERRITORI, AREE PROTETTE, RISORSE NATURALI	<ul style="list-style-type: none"> Incentivare i progetti di sviluppo sostenibile tra territori urbani e rurali contigui. Tutelare e valorizzare le aree naturali protette attraverso azioni congiunte. Mantenere l'equilibrio degli ecosistemi e proteggere la ricchezza della diversità biologica 		X X	X X	X X	X	
	<ul style="list-style-type: none"> Armonizzare i livelli di conoscenza della biodiversità attraverso cooperazioni mirate. Preservare e utilizzare razionalmente le risorse naturali, in particolare lottando contro i differenti tipi di inquinamento dell'ambiente e sostenendo l'utilizzo di energie rinnovabili. 	X	X	X	X		
RISCHI NATURALI E PROTEZIONE CIVILE	<ul style="list-style-type: none"> Migliorare la prevenzione e la previsione dei rischi naturali e ambientali. Intervenire efficacemente nei casi di calamità. 				X X		X X
MOBILITÀ E SISTEMA DEI TRASPORTI	<ul style="list-style-type: none"> Realizzare interconnessioni con le grandi linee di comunicazione stradali e ferroviarie. 	X	X	X	X	X	X
	<ul style="list-style-type: none"> Sviluppare servizi e modalità di trasporto pubblico adatti a zone a bassa densità di popolazione. 	X	X	X	X	X	X
	<ul style="list-style-type: none"> Aumentare la fruizione dei servizi di trasporto pubblico transfrontaliero. 	X	X	X	X	X	X
ACCESSO ALLA SOCIETÀ DELL'INFORMAZIONE	<ul style="list-style-type: none"> Rispondere ai bisogni di persone ed imprese dell'area transfrontaliera in materia di NTIC. Incrementare le iniziative di cooperazione e coordinamento transfrontalieri tra media locali e operatori italiani e francesi nel campo della comunicazione. 	X	X X		X	X X	 X
LA CULTURA	<ul style="list-style-type: none"> Valorizzare e tutelare il patrimonio artistico e culturale. Rafforzare l'identità culturale delle aree transfrontaliere. Interpretare le eredità culturali attraverso il recupero della memoria storica. Offrire sul mercato del turismo culturale nuovi prodotti integrati. 		X X X X	X	X X X		 X
SANITÀ E SERVIZI SOCIALI	<ul style="list-style-type: none"> Migliorare le condizioni di accesso ai servizi, in particolare in materia di sanità pubblica. Mettere in rete, standardizzare e rendere complementari i principali servizi sociali. 			X		X X	X X
POLITICHE PER I GIOVANI: ISTRUZIONE E LAVORO	<ul style="list-style-type: none"> Valorizzare l'identità transfrontaliera attraverso una maggior conoscenza reciproca del patrimonio comune. Armonizzare i percorsi formativi e i profili professionali. 	X	X	X	X	X	

MISURA	OBIETTIVI SPECIFICI	Pmi	Turismo	Sviluppo rurale	Ambiente	Mercato del lavoro	Servizi. al cittadino
ECONOMIE RURALI	<ul style="list-style-type: none"> • Consolidare i legami tra sviluppo rurale e salvaguardia/valorizzazione del territorio. • Mettere a frutto le sinergie tra sviluppo rurale, attività turistiche e artigianali. • Favorire produzioni agro-alimentari autoctone, improntate alla qualità. • Mettere a punto nuovi modelli formativi rispondenti ai bisogni economici e sociali del territorio (soprattutto aree rurali e di montagna). 		X X X	X X X	X X X	X	X
PMI E IMPRESE ARTIGIANE	<ul style="list-style-type: none"> • Incrementare la diffusione e il trasferimento di informazioni tra PMI e imprese artigiane. • Creare servizi di consulenza alle imprese su profili professionali di facile interscambio e su nuove professionalità. • Favorire la diffusione e il trasferimento di tecnologie innovative. 	X X X				X X X	X
SISTEMI TURISTICI	<ul style="list-style-type: none"> • Armonizzare, qualificare e diversificare l'offerta promuovendo sistemi integrati e politiche di filiera/prodotto. • Attenuare la concentrazione nello spazio e nel tempo dei flussi turistici. • Creare un mercato unico transfrontaliero delle professioni turistiche. • Ampliare e diversificare l'offerta di attività sportive e ricreative e del relativo indotto. 		X X X	X X X	X X	X X X	

CAPITOLO 7

ASSI PRIORITARI DI INTERVENTO E MISURE

ASSE 1

IL TERRITORIO

<p style="text-align: center;">GESTIRE IN COMUNE GLI SPAZI FRONTALIERI IN UNA PROSPETTIVA DI SVILUPPO SOSTENIBILE</p>
--

Nell'ambito dell'asse 1 sono state identificate le azioni volte a favorire una gestione e una valorizzazione del territorio integrate e compatibili con la salvaguardia del patrimonio naturale, ambientale e culturale.

La strategia e le priorità sono state elaborate sulla base dei **punti di forza e di debolezza** evidenziati dal gruppo di concertazione che ha curato quest'area tematica.

I principali punti di forza sono costituiti da:

- ricchezza del patrimonio naturale, ambientale e culturale;
- presenza di numerose aree protette;
- attrattività turistica;
- appartenenza dell'area ad ambiti territoriali interessati da altri programmi e iniziative comunitarie riguardanti la tutela e il miglioramento dell'ambiente e delle condizioni di vita nel territorio rurale e montano.

I principali punti di debolezza sono costituiti da:

- carenza di vie di collegamento tra i due versanti della frontiera;
- insufficienza di dotazioni infrastrutturali e di servizi;
- difficoltà a conciliare attività turistiche con azioni di tutela ambientale;
- spopolamento delle zone rurali e montane;
- rischi naturali e dissesto idrogeologico;
- rischi di inquinamento delle risorse naturali.

Dall'analisi dei punti di forza e di debolezza sono emerse le **linee strategiche** e i relativi **obiettivi**.

LINEE STRATEGICHE	OBIETTIVI
<p>Gestione e valorizzazione integrata a livello transfrontaliero degli spazi urbani e rurali, delle aree protette e delle risorse naturali.</p>	<p>Incentivare i progetti di sviluppo sostenibile tra territori urbani e rurali contigui.</p> <p>Tutelare e valorizzare le aree naturali protette attraverso azioni congiunte.</p> <p>Mantenere l'equilibrio degli ecosistemi e proteggere la ricchezza della diversità biologica sull'area transfrontaliera.</p> <p>Armonizzare i livelli di conoscenza della biodiversità attraverso cooperazioni mirate.</p> <p>Preservare e utilizzare razionalmente le risorse naturali, in particolare lottando contro i differenti tipi di inquinamento dell'ambiente e sostenendo l'utilizzo di energie rinnovabili.</p>
<p>Coordinamento sui due lati della frontiera dei dispositivi di previsione e prevenzione dei rischi naturali ed ambientali e degli interventi di protezione civile nei casi di calamità.</p>	<p>Migliorare la prevenzione e la previsione dei rischi naturali ed ambientali.</p> <p>Intervenire efficacemente nei casi di calamità.</p>

MISURA 1.1

TERRITORI, AREE PROTETTE E RISORSE NATURALI

Questa misura si propone di promuovere la gestione e la valorizzazione integrate del territorio, sviluppando il potenziale di dinamiche di cooperazione già presente sulla frontiera, sia per quanto riguarda gli spazi urbani e rurali, sia per quanto riguarda le aree protette, sia per quanto riguarda le risorse naturali.

OBIETTIVI

- a) Incentivare i progetti di sviluppo sostenibile tra territori urbani e rurali contigui.
- b) Tutelare e valorizzare le aree naturali protette attraverso azioni congiunte.
- c) Mantenere l'equilibrio degli ecosistemi e proteggere la ricchezza della diversità biologica
- d) Armonizzare i livelli di conoscenza della biodiversità attraverso cooperazioni mirate
- e) Preservare e utilizzare razionalmente le risorse naturali, in particolare lottando contro i differenti tipi di inquinamento dell'ambiente e sostenendo l'utilizzo di energie rinnovabili

TIPOLOGIE D'AZIONE

- Messa in rete dei responsabili della gestione e della tutela del territorio e creazione di sistemi informativi comuni.
- Scambi di esperienze e di personale, formazione, studi e interventi congiunti finalizzati alla salvaguardia dell'ambiente ed alla conoscenza della sua evoluzione.
- Elaborazione e realizzazione di protocolli d'azione comuni.
- Elaborazione di strumenti integrati di comunicazione delle azioni di difesa del patrimonio vegetale e animale.
- Scambi di esperienze e di personale, formazione, studi e interventi congiunti in materia di gestione delle risorse naturali (in part. qualità dell'aria, acqua e foreste) e di lotta contro i fattori inquinanti.
- Scambi di esperienze e di personale, formazione, studi e interventi congiunti relativi all'utilizzazione razionale di fonti di energia alternative, adattate alla zona eligibile.

BENEFICIARI FINALI

Regioni, enti locali, enti pubblici e altri soggetti compatibili con le finalità della misura (associazioni o consorzi).

REGIMI D'AIUTO

Gli aiuti di Stato saranno accordati in base ai regolamenti CE del 12/1/2001 n. 68 ("applicazione degli art. 87 e 88 del trattato Ce agli aiuti destinati alla formazione"), n. 69 ("applicazione degli art. 87 e 88 del trattato Ce agli aiuti di importanza minore") e 70 ("applicazione degli art. 87 e 88 del trattato Ce agli aiuti di importanza minore in favore delle piccole e medie imprese") pubblicati sulla GUCE n. L10 del 13/1/2001.

CODICI SETTORE/I D'INTERVENTO

127 - 18 - 32 -33 - 34 - 353 - 41

MISURA 1.2

RISCHI NATURALI E PROTEZIONE CIVILE

La quantità e la tipologia degli eventi calamitosi interessanti l'area evidenziano la necessità di un rafforzamento della cooperazione transfrontaliera nell'ambito della prevenzione e della previsione dei rischi naturali e ambientali e degli interventi di protezione civile.

OBIETTIVI

- a) Migliorare la prevenzione e la previsione dei rischi naturali e ambientali.
- b) Intervenire efficacemente nei casi di calamità.

TIPOLOGIE D'AZIONE

- Progettazione, sperimentazione e realizzazione di sistemi operativi comuni per il monitoraggio e la protezione/prevenzione dei rischi, per l'allerta e il coinvolgimento attivo della popolazione e per l'intervento in caso di calamità naturale o ambientale.
- Interconnessione di banche dati e standardizzazione di attrezzature specifiche a livello transfrontaliero.
- Formazione e informazione transfrontalieri basati su studi di valutazione, attraverso scambi di esperienze e di personale, eventualmente arricchiti di esercitazioni pratiche e simulazioni congiunte.

BENEFICIARI FINALI

Regioni, enti locali, altri soggetti pubblici responsabili della gestione del territorio e degli interventi strutturali operativi (Servizi geologico, difesa del suolo, gestione bacini idrici, viabilità, ecc.), Protezione civile, Soccorso alpino, corpi dei Vigili del fuoco, associazioni o consorzi compatibili con le finalità della misura.

REGIMI D'AIUTO

Gli aiuti di Stato saranno accordati in base ai regolamenti CE del 12/1/2001 n. 68 ("applicazione degli art. 87 e 88 del trattato Ce agli aiuti destinati alla formazione"), n. 69 ("applicazione degli art. 87 e 88 del trattato Ce agli aiuti di importanza minore") e 70 ("applicazione degli art. 87 e 88 del trattato Ce agli aiuti di importanza minore in favore delle piccole e medie imprese") pubblicati sulla GUCE n. L10 del 13/1/2001.

CODICI SETTORE/I D'INTERVENTO

32- 41

ASSE 2

L' IDENTITA'

<p>RAFFORZARE L'IDENTITÀ TRANSFRONTALIERA NEL QUADRO DELLA CITTADINANZA EUROPEA</p>
--

Questo asse comprende alcuni campi di azione - mobilità e trasporti, società dell'informazione, cultura, sanità e servizi sociali, istruzione e lavoro - in cui si manifestano esigenze di 'cittadinanza' individuabili come necessità basilari, comuni ad entrambi i versanti della frontiera.

La strategia e le priorità sono state elaborate sulla base dei **punti di forza e di debolezza** evidenziati dal gruppo di concertazione che ha curato quest'area tematica.

I principali punti di forza sono:

- patrimonio culturale comune ed esistenza di una cultura tradizionale di montagna, caratterizzata da relazioni sociali intense e dal retaggio delle attività produttive tradizionali;
- presenza di poli universitari e scientifici di qualità, che da tempo hanno instaurato rapporti di collaborazione e che potrebbero oggi cooperare nell'ottica di ampliare il loro raggio di azione e adeguarsi alle esigenze dell'apertura internazionale;
- presenza di centri ospedalieri che dispongono di importanti mezzi in alcuni settori di punta della medicina.

I principali punti di debolezza sono:

- insufficiente integrazione linguistica;
- mancanza di integrazione dei mercati del lavoro e delle politiche occupazionali;
- differenze profonde nei percorsi educativi e di formazione;
- compartimentazione dei sistemi sanitari e cooperazione limitata in campo medico;
- arretratezza della rete dei trasporti sia a livello di ferrovia, sia a livello di strada.

Dall'analisi dei punti di forza e di debolezza sono emerse le seguenti **linee strategiche** e i relativi **obiettivi**.

LINEE STRATEGICHE	OBIETTIVI
Migliorare l'organizzazione dei trasporti nell'area transfrontaliera.	<p>Realizzare interconnessioni con le grandi linee di comunicazione stradali e ferroviarie.</p> <p>Sviluppare servizi e modalità di trasporto pubblico adatti a zone a bassa densità di popolazione.</p> <p>Aumentare la fruizione dei servizi di trasporto pubblico transfrontalieri.</p>
Utilizzare le potenzialità offerte dalle NTIC.	<p>Rispondere ai bisogni di persone e imprese dell'area transfrontaliera in materia di NTIC.</p> <p>Incrementare le iniziative di cooperazione e coordinamento transfrontaliero tra media locali e operatori italiani e francesi nel campo della comunicazione.</p>
Salvaguardare la cultura tradizionale dell'area transfrontaliera coniugandola con l'innovazione.	<p>Valorizzare e tutelare il patrimonio artistico e culturale.</p> <p>Rafforzare l'identità culturale delle aree transfrontaliere.</p> <p>Interpretare le eredità culturali attraverso il recupero della memoria storica.</p> <p>Offrire sul mercato del turismo culturale nuovi prodotti integrati.</p>
Accrescere la qualità di alcuni essenziali servizi ai cittadini.	<p>Migliorare le condizioni d'accesso ai servizi, in particolare in materia di sanità pubblica.</p> <p>Mettere in rete, standardizzare e rendere complementari i principali servizi sociali.</p>
Ridurre le difficoltà derivanti da diverse politiche nazionali in tema di politiche del lavoro, pari opportunità, istruzione e formazione.	<p>Valorizzare l'identità transfrontaliera attraverso una maggior conoscenza reciproca del patrimonio comune.</p> <p>Armonizzare i percorsi formativi e i profili professionali.</p>

MISURA 2.1

MOBILITÀ E SISTEMA DEI TRASPORTI

Questa misura nasce dalla necessità di rispondere alla domanda di mobilità nell'area transfrontaliera (per motivi di studio, lavoro, turismo, accesso ai servizi), notevolmente aumentata a seguito dell'abolizione delle frontiere e dell'introduzione della moneta unica, attraverso il miglioramento dei collegamenti tra territori transfrontalieri, una più efficace interconnessione con le grandi linee di comunicazione stradali e ferroviarie e lo sviluppo di servizi e modalità di trasporto adatti a zone a bassa densità di popolazione residente.

OBIETTIVI

- a) Realizzare interconnessioni con le grandi linee di comunicazione stradali e ferroviarie.
- b) Sviluppare servizi e modalità di trasporto pubblico adatti a zone a domanda debole.
- c) Aumentare la fruizione dei servizi di trasporto pubblico transfrontalieri.

TIPOLOGIE D'AZIONE

Studi, formazione e scambi, investimenti materiali e immateriali finalizzati a:

- migliorare, integrare (es. armonizzazione standard costruttivi, segnaletica bilingue, informazione utenti) e mettere in sicurezza le infrastrutture di trasporto di interesse transfrontaliero;
- istituire/potenziare/integrare, in ambito transfrontaliero, i servizi di trasporto collettivi, in particolare nelle zone a bassa densità di popolazione (taxi, minibus a richiesta, condivisione organizzata di auto, ecc.);
- potenziare e integrare, in ambito transfrontaliero, i servizi per i trasporti e sostenere l'intermodalità (es. logistica legata allo stoccaggio, alla movimentazione e alla distribuzione di merci).

BENEFICIARI FINALI

Regioni, enti locali, altri enti pubblici, concessionari di servizi di trasporto pubblico, società ed enti operanti nel settore della logistica e dei trasporti intermodali, altri soggetti compatibili con le finalità della misura.

REGIMI D'AIUTO

Gli aiuti di Stato saranno accordati in base ai regolamenti CE del 12/1/2001 n. 68 ("applicazione degli art. 87 e 88 del trattato Ce agli aiuti destinati alla formazione") e 70 ("applicazione degli art. 87 e 88 del trattato Ce agli aiuti di importanza minore in favore delle piccole e medie imprese") pubblicati sulla GUCE n. L10 del 13/1/2001.

CODICI SETTORE/I D'INTERVENTO

31 - 41

MISURA 2.2

ACCESSO ALLA SOCIETÀ DELL' INFORMAZIONE

Questa misura comprende azioni miranti a sviluppare il ricorso alle NTIC per rispondere ai bisogni dei cittadini transfrontalieri (in particolare quelli residenti in zone isolate di montagna) e limitarne gli spostamenti, attraverso l'armonizzazione e il coordinamento dei servizi telematici esistenti, nonché attraverso la creazione di nuove piattaforme di servizi comuni.

OBIETTIVI

- a) Rispondere ai bisogni di persone e imprese dell'area transfrontaliera in materia di NTIC.
- b) Incrementare le iniziative di cooperazione e coordinamento transfrontaliero tra media locali e operatori italiani e francesi nel campo della comunicazione.

TIPOLOGIE D'AZIONE

- Sostegno alla creazione e sviluppo di poli di competenze informatiche a vocazione transfrontaliera.
- Studio e realizzazione di piattaforme per servizi telematici comuni e di prodotti multimediali bilingui al servizio dei cittadini dell'area transfrontaliera.
- Studio e aiuto allo sviluppo di infrastrutture per reti informatiche transfrontaliere (in part. connessioni in banda larga).
- Messa in rete dei media locali e degli operatori italiani e francesi nel campo della comunicazione.
- Scambi e formazione.

BENEFICIARI FINALI

Regioni, enti locali, altri enti pubblici, altri soggetti compatibili con le finalità della misura (associazioni, media locali).

REGIMI D'AIUTO

Gli aiuti di Stato saranno accordati in base ai regolamenti CE del 12/1/2001 n. 68 ("applicazione degli art. 87 e 88 del trattato Ce agli aiuti destinati alla formazione"), n. 69 ("applicazione degli art. 87 e 88 del trattato Ce agli aiuti di importanza minore") e 70 ("applicazione degli art. 87 e 88 del trattato Ce agli aiuti di importanza minore in favore delle piccole e medie imprese") pubblicate sulla GUCE n. L10 del 13/1/2001.

CODICI SETTORE/I D'INTERVENTO

32 - 41

MISURA 2.3

LA CULTURA

La misura nasce dall'esigenza di salvaguardare la cultura tradizionale dell'area transfrontaliera e di coniugarla con l'innovazione, sia per rafforzare l'identità culturale di queste aree, sia per offrire sul mercato del turismo culturale nuovi prodotti integrati.

OBIETTIVI

- a) Valorizzare e tutelare il patrimonio artistico e culturale.
- b) Rafforzare l'identità culturale delle aree transfrontaliere.
- c) Interpretare le eredità culturali attraverso il recupero della memoria storica.
- d) Offrire sul mercato del turismo culturale nuovi prodotti integrati.

TIPOLOGIE D'AZIONE

- Progettazione, realizzazione, promozione di reti o sistemi di beni culturali in ambito transfrontaliero.
- Realizzazione di servizi a supporto del patrimonio culturale locale tipico dell'area transfrontaliera (in part. centri di documentazione, attività di censimento e catalogazione, ecc.).
- Recupero del patrimonio culturale (materiale e immateriale) di interesse transfrontaliero.
- Realizzazione di attività culturali comuni a valenza transfrontaliera.
- Scambi di esperienze e di personale, azioni di formazione e aggiornamento comune degli operatori di settore.

BENEFICIARI FINALI

Regioni, enti locali, altri enti pubblici, enti con finalità culturali senza scopo di lucro, altri soggetti compatibili con le finalità della misura.

REGIMI D'AIUTO

Gli aiuti di Stato saranno accordati in base ai regolamenti CE del 12/1/2001 n. 68 ("applicazione degli art. 87 e 88 del trattato Ce agli aiuti destinati alla formazione"), n. 69 ("applicazione degli art. 87 e 88 del trattato Ce agli aiuti di importanza minore") e 70 ("applicazione degli art. 87 e 88 del trattato Ce agli aiuti di importanza minore in favore delle piccole e medie imprese") pubblicate sulla GUCE n. L10 del 13/1/2001.

CODICI SETTORE/I D'INTERVENTO

354 - 41

MISURA 2.4

SANITÀ' E SERVIZI SOCIALI

In campo sanitario è ormai consolidata, per molti cittadini transfrontalieri, la prassi di rivolgersi ai presidi sanitari specializzati dell'uno o dell'altro paese. Questa misura mira a facilitare le condizioni di accesso ai servizi sanitari e sociali attraverso attività e iniziative volte a standardizzare e rendere complementari i diversi servizi, uniformare le procedure e migliorare la comunicazione.

OBIETTIVI

- a) Migliorare le condizioni d'accesso ai servizi, in particolare in materia di sanità pubblica.
- b) Mettere in rete, standardizzare e rendere complementari i principali servizi sociali.

TIPOLOGIE D'AZIONE

- Realizzazione di reti di teleconsultazione tra centri ospedalieri.
- Sviluppo di sistemi di formazione congiunti per il personale medico e paramedico.
- Scambi di esperienze e di personale finalizzati alla costruzione di standard di qualità condivisi.
- Formazione, scambi di esperienze e di personale e azioni comuni nel campo sociale (immigrati, terza età, ecc.).
- Progettazione, realizzazione e avvio di protocolli congiunti per la sperimentazione di tecniche di intervento e l'erogazione di servizi sociali e sanitari in ambito transfrontaliero.

BENEFICIARI FINALI

Regioni, enti locali, ASL, altri enti pubblici, associazioni e cooperative di servizi sociali, altri soggetti compatibili con le finalità della misura.

REGIMI D'AIUTO

Gli aiuti di Stato saranno accordati in base ai regolamenti CE del 12/1/2001 n. 68 ("applicazione degli art. 87 e 88 del trattato Ce agli aiuti destinati alla formazione"), n. 69 ("applicazione degli art. 87 e 88 del trattato Ce agli aiuti di importanza minore") e 70 ("applicazione degli art. 87 e 88 del trattato Ce agli aiuti di importanza minore in favore delle piccole e medie imprese") pubblicate sulla GUCE n. L10 del 13/1/2001.

CODICI SETTORE/I D'INTERVENTO

323 - 36 - 41

MISURA 2.5

POLITICHE PER I GIOVANI : ISTRUZIONE E LAVORO

L'insufficiente integrazione linguistica, le differenze tra i sistemi scolastici dei due paesi, nonché tra i sistemi di formazione professionale e di accesso al mercato del lavoro, costituiscono un grosso ostacolo per i giovani transfrontalieri. Per ovviare, almeno in parte, alle difficoltà oggettive derivanti da politiche nazionali diverse, questa misura ha l'obiettivo di incidere sulle problematiche proprie del contesto transfrontaliero, individuando temi peculiari, nicchie di mercato, attività emergenti, imprimendo nuove dinamiche e valorizzando l'identità transfrontaliera basata sulla conoscenza reciproca del patrimonio culturale e naturale.

OBIETTIVI

- a) Valorizzare l'identità transfrontaliera attraverso una maggior conoscenza reciproca del patrimonio comune.
- b) Armonizzare i percorsi formativi e i profili professionali.

TIPOLOGIE D'AZIONE

- Realizzazione di sistemi informativi comuni sulle politiche del lavoro, pari opportunità, politiche di formazione e canali di accesso al lavoro nell'area transfrontaliera.
- Messa a punto di percorsi formativi comuni rispondenti ai bisogni specifici del territorio (soprattutto di aree rurali e montane).
- Scambi di studenti, docenti e personale scolastico direttivo, nell'ambito di specifici programmi di cooperazione.
- Corsi di lingua del Paese limitrofo.

BENEFICIARI FINALI

Regioni, enti locali, altri enti pubblici, scuole e istituti professionali, Università e centri di ricerca, Agenzie per l'impiego, altri soggetti compatibili con le finalità della misura.

REGIMI D'AIUTO

Gli aiuti di Stato saranno accordati in base ai regolamenti CE del 12/1/2001 n. 68 ("applicazione degli art. 87 e 88 del trattato Ce agli aiuti destinati alla formazione"), n. 69 ("applicazione degli art. 87 e 88 del trattato Ce agli aiuti di importanza minore") e 70 ("applicazione degli art. 87 e 88 del trattato Ce agli aiuti di importanza minore in favore delle piccole e medie imprese") pubblicate sulla GUCE n. L10 del 13/1/2001.

CODICI SETTORE/I D'INTERVENTO

323 - 41

ASSE 3

LA COMPETITIVITA'

PROMUOVERE LA COMPETITIVITÀ DELLE AREE DI FRONTIERA

Il carattere plurisettoriale di questo asse (agricoltura, PMI, turismo) e la sua finalizzazione al miglioramento della competitività del sistema economico complessivo dell'area transfrontaliera derivano dalla consapevolezza dell'esistenza di compenetrazioni e di logiche di filiera che accomunano le attività turistiche, agricole e artigianali, tali da richiedere un approccio unitario che assicuri, per quanto possibile, la compresenza dei tre comparti produttivi (primario, secondario e terziario).

La strategia e le priorità sono state elaborate sulla base dei **punti di forza e di debolezza** evidenziati dal gruppo di concertazione che ha curato quest'area tematica.

I principali punti di forza sono costituiti da:

- potenziale complementarietà e ricchezza delle risorse naturali, culturali ed umane
- attrattività del territorio;
- possibilità di sfruttare il sostegno dei centri di competenze residenti nelle capitali regionali per condurre azioni più efficaci nel territorio interessato dal programma;
- consolidamento, in un decennio, di esperienze di cooperazione che consentono oggi di costruire strategie di sviluppo integrate e strutture di cooperazione permanenti;

I principali punti di debolezza sono costituiti da:

- insufficiente integrazione linguistica;
- disomogeneità delle caratteristiche fisiche ed economiche degli ambiti territoriali, dei sistemi amministrativi, dell'organizzazione dell'offerta di servizi al tessuto produttivo;
- fragilità dell'ambiente montano e litoraneo e necessità di conciliare le attività turistiche con le azioni di tutela ambientale;
- tendenza accentratrice dei poli nazionali - accresciuta dalle difficoltà delle comunicazioni attraverso il confine - che costituisce un ostacolo allo sviluppo delle attività transfrontaliere;
- limitatezza delle esperienze di cooperazione all'ambito della logica di stretto vicinato e scarsa propensione a cooperare dimostrata dal tessuto imprenditoriale;
- eccessiva stagionalità delle attività economiche connesse al turismo, accompagnata dall'assenza di strumenti per la conoscenza e lo studio dell'andamento della domanda e dell'offerta;
- insufficiente sviluppo di politiche concertate a sostegno della qualità dei prodotti.

Sulla base dei punti di forza e di debolezza sono state individuate, per ogni area d'intervento, le **linee strategiche** e i relativi **obiettivi**.

LINEE STRATEGICHE	OBIETTIVI
<p>Aumentare la competitività del settore agricolo dell'area transfrontaliera, favorendo l'agricoltura 'rurale' legata a mercati segmentati e sovente di carattere locale.</p>	<p>Consolidare i legami tra sviluppo rurale e salvaguardia/valorizzazione del territorio.</p> <p>Mettere a frutto le sinergie tra sviluppo rurale, attività turistiche e artigianali.</p> <p>Favorire produzioni agro-alimentari autoctone, improntate alla qualità.</p> <p>Mettere a punto nuovi modelli formativi rispondenti ai bisogni economici e sociali del territorio (soprattutto aree rurali e di montagna).</p>
<p>Fornire alle PMI e alle imprese artigiane servizi 'evoluti' mirati a far acquisire una migliore conoscenza dei mercati e dei bacini di utenza di area vasta.</p> <p>Armonizzare l'offerta di servizi dedicati alla ricerca, allo sviluppo tecnologico e alla diffusione della qualità.</p>	<p>Incrementare la diffusione e il trasferimento di informazioni tra PMI e imprese artigiane.</p> <p>Creare servizi di consulenza alle imprese su profili professionali di facile interscambio e su nuove professionalità.</p> <p>Favorire la diffusione e il trasferimento di tecnologie innovative.</p>
<p>Sostenere - anche con la condivisione in rete dei sistemi informativi presenti da una parte e dall'altra della frontiera - azioni concertate nel comparto turistico finalizzate alla valorizzazione delle risorse presenti nell'area.</p>	<p>Armonizzare, qualificare e diversificare l'offerta promuovendo sistemi integrati e politiche di filiera/prodotto.</p> <p>Attenuare la concentrazione nello spazio e nel tempo dei flussi turistici.</p> <p>Creare un 'mercato unico transfrontaliero' delle professioni turistiche.</p> <p>Ampliare e diversificare l'offerta di attività sportive e ricreative e del relativo indotto.</p>

MISURA 3.1

ECONOMIE RURALI

La misura nasce dall'esigenza di aumentare la competitività del settore nell'area transfrontaliera, favorendo l'agricoltura 'rurale' legata a mercati segmentati e di carattere locale.

OBIETTIVI

- a) Consolidare i legami tra sviluppo rurale e salvaguardia / valorizzazione del territorio.
- b) Mettere a frutto le sinergie tra sviluppo rurale, attività turistiche e artigianali.
- c) Favorire produzioni agro-alimentari autoctone, improntate alla qualità.
- d) Mettere a punto nuovi modelli formativi rispondenti ai bisogni economici e sociali del territorio (soprattutto aree rurali e di montagna).

TIPOLOGIE D'AZIONE

- Creazione di reti transfrontaliere di aziende certificate per la qualità dei prodotti.
- Studi e azioni promozionali a carattere transfrontaliero per l'educazione al consumo delle produzioni agro-alimentari tradizionali.
- Studi, progettazioni e realizzazione di interventi transfrontalieri per il recupero architettonico e funzionale del patrimonio rurale, nonché per la creazione di percorsi tematici/campi dimostrativi a soggetto agricolo per fini didattici e divulgativi.
- Recupero, caratterizzazione e valorizzazione del patrimonio genetico locale.
- Ricerca, trasferimento e diffusione di nuove tecnologie, conoscenza reciproca e scambi di esperienze, formazione.
- Sviluppo di tecniche produttive agro-forestali ecocompatibili.

Per tutte le azioni deve essere dimostrato il valore aggiunto transfrontaliero. In quest'ottica le tipologie d'azione di questa misura sono complementari e sinergiche ai PSR.

BENEFICIARI FINALI

Regione, enti locali, organizzazioni di produttori, cooperative e consorzi di cooperative, scuole e istituti agrari, Università e enti di ricerca, consorzi di tutela, organizzazioni di categoria.

REGIMI D'AIUTO

Gli aiuti di Stato saranno accordati in base ai regolamenti CE del 12/1/2001 n. 68 ("applicazione degli art. 87 e 88 del trattato Ce agli aiuti destinati alla formazione") pubblicato sulla GUCE n. L10 del 13/1/2001.

CODICI SETTORE/I D'INTERVENTO

113 - 13 -18 - 41

MISURA 3.2

PMI E IMPRESE ARTIGIANE

La misura nasce dall'esigenza, evidenziata dall'analisi del contesto socio-economico dell'area transfrontaliera, di condurre nei confronti delle PMI e delle imprese artigiane azioni collettive finalizzate a far acquisire una miglior conoscenza dei mercati e a fornire servizi "evoluti" mirati a bacini di utenza di area vasta.

OBIETTIVI

- a) Incrementare la diffusione e il trasferimento di informazioni tra PMI e imprese artigiane
- b) Creare servizi di consulenza alle imprese su profili professionali di facile interscambio e su nuove professionalità.
- c) Favorire la diffusione e il trasferimento di tecnologie innovative.

TIPOLOGIE D'AZIONE

- Azioni di conoscenza reciproca, di promozione congiunta e di armonizzazione di sistemi informativi.
- Fornitura e/o sostegno all'acquisizione di servizi evoluti per le PMI in ambito transfrontaliero.
- Realizzazione di servizi di assistenza per la mobilità guidata dei lavoratori.
- Creazione di reti transfrontaliere tra poli specializzati.

BENEFICIARI FINALI

Camere di commercio, centri servizi, associazioni di categoria, Regioni e loro enti strumentali, soggetti portatori di interessi collettivi la cui attività è finalizzata al sostegno delle PMI industriali, artigiane, di servizi alla produzione e turistiche, altri soggetti compatibili con le finalità della misura.

REGIMI D'AIUTO

Gli aiuti di Stato saranno accordati in base ai regolamenti CE del 12/1/2001 n. 68 ("applicazione degli art. 87 e 88 del trattato Ce agli aiuti destinati alla formazione"), n. 69 ("applicazione degli art. 87 e 88 del trattato Ce agli aiuti di importanza minore") e 70 ("applicazione degli art. 87 e 88 del trattato Ce agli aiuti di importanza minore in favore delle piccole e medie imprese") pubblicati sulla GUCE n. L10 del 13/1/2001.

CODICI SETTORE/I D'INTERVENTO

16 - 18 - 41

MISURA 3.3

SISTEMI TURISTICI

Questa misura mira a rendere compatibile lo sviluppo delle attività turistiche con la tutela dell'ambiente, la valorizzazione della cultura locale, lo sviluppo delle altre attività economiche, attraverso azioni di riequilibrio e di omogeneizzazione atte a ridurre la pressione dei flussi turistici sulle zone di maggior richiamo e a meglio distribuirla nel tempo e nello spazio.

OBIETTIVI

- a) Armonizzare, qualificare e diversificare l'offerta promuovendo sistemi integrati e politiche di filiera/prodotto.
- b) Attenuare la concentrazione nello spazio e nel tempo dei flussi turistici.
- c) Creare un 'mercato unico transfrontaliero' delle professioni turistiche.
- d) Ampliare e diversificare l'offerta di attività sportive e ricreative e del relativo indotto.

TIPOLOGIE D'AZIONE

- Azioni di conoscenza reciproca, di promozione congiunta e di armonizzazione di sistemi informativi.
- Progettazione, realizzazione, promozione e avvio di pacchetti turistici integrati per l'offerta di itinerari transfrontalieri tematici (concernenti beni ambientali e culturali, strutture ricreative e sportive, prodotti tipici, ecc.) o di aree-prodotto.
- Progettazione e realizzazione di interventi integrati, da entrambe le parti della frontiera, per il recupero e la valorizzazione del patrimonio naturale, d'interesse storico, rurale e ricettivo (limitatamente ai rifugi alpini), nonché delle conseguenti azioni di promozione.
- Creazione di strumenti unitari o complementari, all'interno dell'area transfrontaliera, per la qualificazione delle professioni turistiche e per l'organizzazione della domanda e dell'offerta di lavoro, nonché per l'introduzione/miglioramento dei sistemi di qualità.
- Azioni congiunte volte ad ampliare e diversificare l'offerta di attività sportive e ricreative e del relativo indotto.

BENEFICIARI FINALI

Regioni, enti locali, altri enti pubblici, organismi associazioni e consorzi portatori di interessi compatibili con le finalità della misura.

REGIMI D'AIUTO

Gli aiuti di Stato saranno accordati in base ai regolamenti CE del 12/1/2001 n. 68 ("applicazione degli art. 87 e 88 del trattato Ce agli aiuti destinati alla formazione"), n. 69 ("applicazione degli art. 87 e 88 del trattato Ce agli aiuti di importanza minore") e 70 ("applicazione degli art. 87 e 88 del trattato Ce agli aiuti di importanza minore in favore delle piccole e medie imprese") pubblicati sulla GUCE n. L10 del 13/1/2001.

CODICI SETTORE/I D'INTERVENTO

17 - 41

ASSE 4

SUPPORTO ALLA COOPERAZIONE

<p>ACCOMPAGNARE LO SVILUPPO DI UN' AUTENTICA COOPERAZIONE TRA AREE E SOGGETTI DELLA FRONTIERA</p>
--

Nell'ambito dell'asse 4 sono state identificate, anche sulla base delle criticità rilevate nell'attuazione dei precedenti programmi Interreg, le azioni volte a:

- assicurare una gestione unitaria del programma ed il suo miglior coordinamento con i PIC Interreg III Italia-Svizzera, Francia-Svizzera, Medocc e Spazio Alpino, nonché favorire la nascita di progetti a valenza strategica;
- garantire agli organismi di cooperazione e alle autorità nazionali / regionali / locali il necessario supporto tecnico per l'attuazione del programma, attraverso l'installazione e il funzionamento del Segretariato tecnico congiunto cui è attribuito un ruolo essenziale nel coordinamento operativo delle diverse fasi di gestione del programma;
- realizzare il piano delle azioni di comunicazione;
- rafforzare ed estendere in modo mirato e selettivo le attività di animazione e assistenza tecnica nei confronti dei potenziali beneficiari, dall'elaborazione dei progetti (compreso l'aiuto alla ricerca di partner) alla loro realizzazione;
- assicurare lo svolgimento congiunto, efficace e tempestivo delle attività di monitoraggio, valutazione, controllo.

L'asse si articola in due misure:

4.1 Assistenza tecnica

4.2 Comunicazione e altre azioni di accompagnamento

MISURA 4.1

ASSISTENZA TECNICA

Questa misura nasce dalla necessità di realizzare strutture e procedure congiunte atte ad assicurare una gestione, sorveglianza, attuazione e valutazione del programma effettivamente integrata. Essa comprende le attività le cui spese sono ammissibili ai sensi del **punto 2 della norma 11 del regolamento CE 1685/2000 del 28.7.2000**. In particolare, si tratta delle attività connesse alla preparazione, alla gestione, alla sorveglianza, alla valutazione e al controllo dell'intervento e delle operazioni.

OBIETTIVI

Pervenire a uno svolgimento congiunto ed efficace delle attività di preparazione, gestione, sorveglianza, valutazione e controllo dell'intervento e delle operazioni.

TIPOLOGIE D'AZIONE

- Elaborazione e valutazione dei documenti di programma.
- Installazione e funzionamento del Segretariato tecnico congiunto.
- Predisposizione di una modulistica standardizzata e unificata.
- Supporto tecnico alle strutture di cooperazione per l'espletamento dei propri compiti.
- Supporto tecnico ai beneficiari, sia nella fase di progettazione, sia nella fase di realizzazione dell'operazione.
- Monitoraggio finanziario, fisico e procedurale dell'intervento.
- Preparazione, selezione, controllo finanziario e fisico delle operazioni.

BENEFICIARI FINALI

Per l'Italia : le Amministrazioni regionali e locali coinvolte nell'attuazione del programma.
Per la Francia : le Prefetture di regione e di dipartimento e le collettività locali coinvolte nell'attuazione del programma.

MODALITÀ DI ATTUAZIONE

La misura sarà attuata sulla base di un dettagliato 'piano di assistenza tecnica', predisposto dall'Autorità di gestione e approvato dal Comitato di sorveglianza.

REGIMI D'AIUTO

Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art. 87, paragrafo 1, del trattato Ce, sarà accordato per questa misura.

CODICI SETTORE/I D'INTERVENTO

41

MISURA 4.2

COMUNICAZIONE E ALTRE AZIONI DI ACCOMPAGNAMENTO

La realizzazione del piano delle azioni di comunicazione e il superamento di alcune criticità rilevate nel corso dell'attuazione dei precedenti Interreg costituiscono il presupposto di questa misura. In particolare, per quanto riguarda le criticità, la misura fornirà gli strumenti per superare difficoltà riscontrate nella ricerca del partner, nell'individuazione e nell'elaborazione di strategie comuni, nell'identificazione dei referenti istituzionali in grado di assicurare il supporto tecnico adeguato sia nella fase di progettazione, sia nella fase di realizzazione dell'operazione. Essa è, inoltre, finalizzata ad assicurare il coordinamento del programma con i PIC Interreg III Italia-Svizzera, Francia-Svizzera, Medocc e Spazio Alpino. La misura comprende le azioni che possono essere finanziate nell'ambito dell'assistenza tecnica indicate al **punto 3 della norma 11 del regolamento CE 1685/2000 del 28.7.2000.**

OBIETTIVI

- a) Informare i potenziali beneficiari finali, le Autorità pubbliche competenti e le organizzazioni socio-economiche e culturali sulle possibilità offerte dall'intervento, nonché l'opinione pubblica sul ruolo svolto dall'Unione europea, in collaborazione con gli Stati membri, in favore dell'intervento e sui risultati ottenuti da quest'ultimo.
- b) Garantire adeguate attività di animazione coordinata sul territorio lungo tutto l'arco temporale del programma.
- c) Assicurare il coordinamento del programma con i PIC Interreg III Italia-Svizzera, Francia-Svizzera, Medocc e Spazio Alpino.
- d) Mettere a punto un sistema informatizzato integrato di gestione, sorveglianza e valutazione.

TIPOLOGIE D'AZIONE

- Predisposizione e attuazione del piano delle azioni di comunicazione.
- Organizzazione, o supporto all'organizzazione, di manifestazioni, incontri, studi e seminari per la pubblicità e la divulgazione del programma.
- Pubblicità dell'Invito a presentare proposte progettuali.
- Strumenti informatici e sistemi informatizzati di gestione, sorveglianza e valutazione.

BENEFICIARI FINALI

Per l'Italia : le Amministrazioni regionali e locali coinvolte nell'attuazione del programma.
Per la Francia : le Prefetture di regione e di dipartimento e le collettività locali coinvolte nell'attuazione del programma.

MODALITÀ DI ATTUAZIONE

La misura sarà attuata sulla base di un dettagliato 'piano di comunicazione', predisposto dall'Autorità di gestione e approvato dal Comitato di sorveglianza.

REGIMI D'AUTO

Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art. 87, paragrafo 1, del trattato Ce, sarà accordato per questa misura.

CODICI SETTORE/I D'INTERVENTO

41

QUADRO DI SINTESI IN MATERIA DI AIUTI DI STATO

Misura	Titolo del regime o dell'aiuto di Stato individuale
1.1	Gli aiuti di Stato saranno accordati in base ai regolamenti CE del 12/1/2001 n. 68 ("applicazione degli art. 87 e 88 del trattato Ce agli aiuti destinati alla formazione"), n. 69 ("applicazione degli art. 87 e 88 del trattato Ce agli aiuti di importanza minore") e 70 ("applicazione degli art. 87 e 88 del trattato Ce agli aiuti di importanza minore in favore delle piccole e medie imprese") pubblicati sulla GUCE n. L10 del 13/1/2001.
1.2	Gli aiuti di Stato saranno accordati in base ai regolamenti CE del 12/1/2001 n. 68 ("applicazione degli art. 87 e 88 del trattato Ce agli aiuti destinati alla formazione"), n. 69 ("applicazione degli art. 87 e 88 del trattato Ce agli aiuti di importanza minore") e 70 ("applicazione degli art. 87 e 88 del trattato Ce agli aiuti di importanza minore in favore delle piccole e medie imprese") pubblicati sulla GUCE n. L10 del 13/1/2001.
2.1	Gli aiuti di Stato saranno accordati in base ai regolamenti CE del 12/1/2001 n. 68 ("applicazione degli art. 87 e 88 del trattato Ce agli aiuti destinati alla formazione") e 70 ("applicazione degli art. 87 e 88 del trattato Ce agli aiuti di importanza minore in favore delle piccole e medie imprese") pubblicati sulla GUCE n. L10 del 13/1/2001.
2.2	Gli aiuti di Stato saranno accordati in base ai regolamenti CE del 12/1/2001 n. 68 ("applicazione degli art. 87 e 88 del trattato Ce agli aiuti destinati alla formazione"), n. 69 ("applicazione degli art. 87 e 88 del trattato Ce agli aiuti di importanza minore") e 70 ("applicazione degli art. 87 e 88 del trattato Ce agli aiuti di importanza minore in favore delle piccole e medie imprese") pubblicati sulla GUCE n. L10 del 13/1/2001.
2.3	Gli aiuti di Stato saranno accordati in base ai regolamenti CE del 12/1/2001 n. 68 ("applicazione degli art. 87 e 88 del trattato Ce agli aiuti destinati alla formazione"), n. 69 ("applicazione degli art. 87 e 88 del trattato Ce agli aiuti di importanza minore") e 70 ("applicazione degli art. 87 e 88 del trattato Ce agli aiuti di importanza minore in favore delle piccole e medie imprese") pubblicati sulla GUCE n. L10 del 13/1/2001.
2.4	Gli aiuti di Stato saranno accordati in base ai regolamenti CE del 12/1/2001 n. 68 ("applicazione degli art. 87 e 88 del trattato Ce agli aiuti destinati alla formazione"), n. 69 ("applicazione degli art. 87 e 88 del trattato Ce agli aiuti di importanza minore") e 70 ("applicazione degli art. 87 e 88 del trattato Ce agli aiuti di importanza minore in favore delle piccole e medie imprese") pubblicati sulla GUCE n. L10 del 13/1/2001.
2.5	Gli aiuti di Stato saranno accordati in base ai regolamenti CE del 12/1/2001 n. 68 ("applicazione degli art. 87 e 88 del trattato Ce agli aiuti destinati alla formazione"), n. 69 ("applicazione degli art. 87 e 88 del trattato Ce agli aiuti di importanza minore") e 70 ("applicazione degli art. 87 e 88 del trattato Ce agli aiuti di importanza minore in favore delle piccole e medie imprese") pubblicati sulla GUCE n. L10 del 13/1/2001.
3.1	Gli aiuti di Stato saranno accordati in base ai regolamenti CE del 12/1/2001 n. 68 ("applicazione degli art. 87 e 88 del trattato Ce agli aiuti destinati alla formazione") pubblicato sulla GUCE n. L10 del 13/1/2001.
3.2	Gli aiuti di Stato saranno accordati in base ai regolamenti CE del 12/1/2001 n. 68 ("applicazione degli art. 87 e 88 del trattato Ce agli aiuti destinati alla formazione"), n. 69 ("applicazione degli art. 87 e 88 del trattato Ce agli aiuti di importanza minore") e 70 ("applicazione degli art. 87 e 88 del trattato Ce agli aiuti di importanza minore in favore delle piccole e medie imprese") pubblicati sulla GUCE n. L10 del 13/1/2001.
3.3	Gli aiuti di Stato saranno accordati in base ai regolamenti CE del 12/1/2001 n. 68 ("applicazione degli art. 87 e 88 del trattato Ce agli aiuti destinati alla formazione"), n. 69 ("applicazione degli art. 87 e 88 del trattato Ce agli aiuti di importanza minore") e 70 ("applicazione degli art. 87 e 88 del trattato Ce agli aiuti di importanza minore in favore delle piccole e medie imprese") pubblicati sulla GUCE n. L10 del 13/1/2001.
4.1	Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'articolo 87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa misura
4.2	Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'articolo 87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa misura

CAPITOLO 8

INDICATORI

I nuovi regolamenti prevedono che le procedure esistenti in materia di sorveglianza, controllo e valutazione vengano estese e rafforzate in modo da garantire un'utilizzazione più efficace dei Fondi strutturali, anche nell'ottica di una gestione più decentrata e di una attribuzione delle responsabilità in materia di sorveglianza e valutazione articolata su tre livelli: comunitario, nazionale e regionale.

In quest'ottica diviene necessario definire degli indicatori che consentano, nelle diverse fasi e a differenti livelli, di esprimere sinteticamente un quadro della situazione e l'avanzamento rispetto agli obiettivi prefissati. Tali indicatori devono essere scelti anche tenendo conto della necessità di confrontare e/o riassumere interventi dello stesso tipo in momenti diversi o a livelli di aggregazione più ampi.

Sulla base delle esperienze maturate nei precedenti programmi Interreg e seguendo le indicazioni dei *documenti metodologici* elaborati dalla Commissione Europea, in particolare il 3 e il 6 che riguardano in modo specifico gli indicatori nonché la nota interna messa a punto dai Servizi della Commissione (DG Regio.A.3) per gli indicatori del Programma Interreg III A, sono stati elaborati gli indicatori di programma (del contesto transfrontaliero e dell'intensità di cooperazione), di contesto e di impatto specifico relativi al Programma Alcotra.

1

INDICATORI DEL CONTESTO TRANSFRONTALIERO

Gli indicatori di contesto sono stati individuati partendo dalle informazioni disponibili relative al contesto socioeconomico ritenute adatte ad esprimere la realtà del territorio Alcotra. L'analisi ex ante non solo ha fornito una base di riferimento per i dati statistici armonizzati disponibili ma ha anche evidenziato esigenze di raccolta di ulteriori dati e fornito indicazioni e suggerimenti per una descrizione più completa e pertinente dell'area di interesse.

Sulla base degli obiettivi di ciascuna misura sono stati individuati gli indicatori di contesto che esprimono la realtà del territorio e possono successivamente rappresentare gli effetti attesi.

Tenendo conto della citata nota della Commissione, sono stati scelti, tra questi, alcuni indicatori ritenuti necessari per la realizzazione di un quadro omogeneo degli interventi nelle zone Interreg.

Nella tavola B8 vengono riportati gli indicatori del contesto transfrontaliero e del grado di apertura dell'area Alcotra.

Tav. B8 - Indicatori del contesto transfrontaliero e del grado di apertura dell'area

		al 2000	al 2003	al 2006
1	Numero di abitanti	5.384.622	5.384.800	5.385.000
2	Superficie dell'area (kmq)	45.325	45.325	45.325
3	Lavoratori transfrontalieri a tempo indeterminato	n. r.	-	-
4	Ambiente <ul style="list-style-type: none"> • superficie delle aree protette (kmq) 	1.601	1.620	1.650
5	Punti di passaggio sulla frontiera <ul style="list-style-type: none"> • terrestri • marittimi 	11 1	11 1	11 1
6	Numero di imprese che svolgono attività transfrontaliere	n. r.	-	-
7	Percentuale di popolazione che parla la lingua del paese confinante	32%	+2%	+5%

Come si può osservare gli indicatori di contesto, che rappresentano il punto di riferimento per misurare gli effetti delle azioni intraprese nell'ambito del programma, sono stati quantificati nella situazione odierna e sono stati stimati al 2003 e al 2006, date che corrispondono alla situazione di metà percorso e di fine periodo di programmazione.

Gli indicatori non quantificati saranno oggetto di rilevazione nel corso del programma.

INDICATORI DI INTENSITÀ DI COOPERAZIONE

L'obiettivo specifico dell'iniziativa Interreg, anche in Interreg III, è quello di evitare che i confini nazionali ostacolino lo sviluppo equilibrato e l'integrazione del territorio europeo. In particolare, per la sezione A del programma, la finalità è *la cooperazione transfrontaliera fra autorità di zone limitrofe ai fini della creazione di poli socioeconomici transfrontalieri mediante strategie congiunte di sviluppo territoriale sostenibile*. Questo significa che al termine del programma si dovrà misurare la riduzione del divario socioeconomico della regione rispetto al contesto europeo e la capacità di cooperazione tra le due aree transfrontaliere.

Nel paragrafo 2.3 della valutazione ex ante, questi due obiettivi strategici dell'intervento sono stati rappresentati graficamente sotto forma di vettori di sviluppo endogeno e di cooperazione e, dalla combinazione dei due, sono state individuate quattro tipologie di azioni aventi differenti potenzialità.

Nel corso della realizzazione del programma Alcotra questo approccio potrà essere ripreso per fornire un quadro organico e dettagliato di indicatori e per orientare le attività di valutazione dei progetti. Nella nota della Commissione viene suggerito di inserirne alcuni utili non solo per la misura del grado di cooperazione del programma ma anche per gli opportuni confronti tra momenti e programmi diversi.

La tavola B9 presenta gli indicatori relativi al livello e all'intensità di cooperazione transfrontaliera suggeriti dalla Commissione, quantificati per il 2003 e il 2006 sotto forma di incrementi rispetto alla situazione odierna, che rappresenta il livello di cooperazione raggiunto nei precedenti periodi di programmazione.

Tav. B9 - Indicatori relativi al livello e all'intensità di cooperazione transfrontaliera

		al 2000	al 2003	al 2006
8	Grado della cooperazione:			
	<ul style="list-style-type: none"> • progetti comuni (ideazione e realizzazione) • organizzazioni e organismi di cooperazione transfrontaliera 	270 30	340 39	430 50
9	Numero di progetti di cooperazione transfrontaliera avviati nei campi:			
	• impiego/mercato del lavoro	15	20	25
	• ricerca e sviluppo tecnologico	30	35	42
	• istruzione	16	24	32
	• protezione civile	18	24	32
	• territorio/ambiente	48	56	65
	• cultura	36	45	55
	• turismo	42	50	60

Le stime numeriche riportate nella tavola B9 comportano un certo grado di approssimazione anche perché, come rilevato dalla Commissione stessa, la natura di questi indicatori non si presta ad una quantificazione esatta. Il sistema di monitoraggio del programma provvederà ad un affinamento dei sistemi di rilevazione e di misura.

3

INDICATORI DI CONTESTO E DI IMPATTO

La valutazione ex ante ha fornito indicazioni generali sugli indicatori che possono essere scelti, con riferimento alle diverse misure del programma, come indicatori di contesto e come indicatori di impatto specifico.

Spetterà all’Autorità di gestione, organismo responsabile della sorveglianza, definire, sulla base delle priorità e delle capacità esistenti, la struttura del sistema di sorveglianza e a quale livello di dettaglio dovrà essere svolta tale attività per soddisfare le esigenze dei diversi gruppi di utenti.

Oltre agli indicatori di contesto e di impatto specifico che esprimono, sinteticamente, la situazione di partenza e quella di arrivo, potranno essere inseriti indicatori di realizzazione o di avanzamento e indicatori di risultato, utili per il monitoraggio delle attività.

La tavola B10 alle pagine seguenti riporta il quadro generale, per ciascuno degli obiettivi specifici delle misure, degli indicatori di contesto e degli indicatori di impatto specifico che verranno presi in considerazione dal sistema di sorveglianza del Programma.

Tali indicatori sono stati selezionati tenendo conto dei criteri suggeriti dalla Commissione:

- *Pertinenza*, rispetto alle priorità e agli obiettivi;
- *Misurabilità*;
- *Affidabilità*, intesa come chiarezza di definizione e facilità di rilevazione;
- *Disponibilità/Accessibilità*.

L’elenco degli indicatori chiave individuati rappresenta il livello di partenza del sistema e potrà essere arricchito, in fase di realizzazione del Programma, a seconda delle esigenze e delle possibilità di implementazione ed affinamento.

Gli indicatori chiave dovranno essere opportunamente quantificati in sede di elaborazione del Complemento di Programmazione o di avvio del programma.

Tav. B10 – Quadro riepilogativo degli obiettivi e degli indicatori di contesto e di impatto specifico

Asse	Misura	Obiettivi specifici	Indicatori di contesto	Indicatori d'impatto specifico
Gestire in comune gli spazi frontalieri in una prospettiva di sviluppo sostenibile	Territori, aree protette e risorse naturali	<ul style="list-style-type: none"> • Incentivare i progetti di sviluppo sostenibile tra territori urbani e rurali contigui. • Tutelare e valorizzare le aree naturali protette attraverso azioni congiunte • Mantenere l'equilibrio degli ecosistemi e proteggere la ricchezza della diversità biologica sull'intero territorio transfrontaliero • Armonizzare i livelli di conoscenza della biodiversità attraverso cooperazioni mirate • Preservare e utilizzare razionalmente le risorse naturali, in particolare lottando contro i differenti tipi di inquinamento dell'ambiente e sostenendo l'utilizzo di energie rinnovabili 	<ul style="list-style-type: none"> • n° basi dati congiunte e piattaforme comuni • n° accordi di collaborazione • n impianti di energia alternative 	<ul style="list-style-type: none"> • incremento di interventi congiunti • qualità degli accordi • incremento iniziative e accordi di collaborazione • incremento impianti di energia alternative
	Rischi naturali e protezione civile	<ul style="list-style-type: none"> • Migliorare la prevenzione dei rischi naturali attraverso scambi di dati, studi e analisi comuni • Intervenire più rapidamente ed efficacemente in caso di emergenze, coordinando i servizi di allarme e i dispositivi di intervento 	<ul style="list-style-type: none"> • n° servizi di allarme e dispositivi di intervento gestiti in comune 	<ul style="list-style-type: none"> • n° delle attività di prevenzione gestite in comune • aumento degli interventi gestiti in comune • riduzione dei tempi di intervento (%)

Asse	Misura	Obiettivi specifici	Indicatori di contesto	Indicatori d'impatto specifico
Rafforzare l'identità Transfrontaliera nel quadro della cittadinanza europea	Mobilità e sistema dei trasporti	<ul style="list-style-type: none"> Realizzare interconnessioni con le grandi linee di comunicazione stradali e ferroviarie Sviluppare servizi e modalità di trasporto pubblico adatti a zone a bassa densità Aumentare la fruizione dei servizi di trasporto pubblico transfrontalieri esistenti 	<ul style="list-style-type: none"> n° di connessioni (treno, bus, ecc.) transfrontalieri n° di utenti 	<ul style="list-style-type: none"> qualità dei servizi aumento utenti
	Accesso alla società dell'informazione	<ul style="list-style-type: none"> Rispondere ai bisogni di persone e imprese Limitare gli spostamenti Incrementare le iniziative di cooperazione e coordinamento transfrontaliero tra media locali e operatori italiani e francesi nel campo della comunicazione 	<ul style="list-style-type: none"> n° provider servizi telematici n° media (giornali, radio, ecc.) con sezioni o trasmissioni nella lingua del paese confinante o bilingui 	<ul style="list-style-type: none"> incremento media (giornali, radio, ecc.) con sezioni o trasmissioni bilingue qualità delle informazioni erogate
	La cultura	<ul style="list-style-type: none"> Valorizzare e tutelare il patrimonio artistico e culturale Rafforzare l'identità culturale delle aree transfrontaliere Interpretare le eredità culturali attraverso il recupero della memoria storica Offrire sul mercato del turismo culturale nuovi prodotti integrati 	<ul style="list-style-type: none"> n° organismi operanti nel campo della tutela del patrimonio culturale locale n° percorsi tematici realizzati congiuntamente n° manifestazioni (festival, fiere, saloni tematici) transfrontaliere 	<ul style="list-style-type: none"> incremento di centri operanti congiuntamente incremento realizzazione percorsi tematici congiunti n° eventi transfrontalieri
	Sanità e servizi sociali	<ul style="list-style-type: none"> Migliorare le condizioni d'accesso ai servizi, in particolare in materia di sanità pubblica Standardizzare e rendere complementari i servizi al cittadino 	<ul style="list-style-type: none"> n° di strutture che utilizzano modulistica/segnalica bilingue n° di centri che operano in modo integrato n° di corsi integrati per la formazione di medici/paramedici 	<ul style="list-style-type: none"> incremento di procedure e/o accordi per l'integrazione delle attività incremento di strutture che utilizzano modulistica/segnalica bilingue incremento corsi integrati per la formazione di medici/paramedici
	Politiche per i giovani: istruzione e lavoro	<ul style="list-style-type: none"> Valorizzare l'identità transfrontaliera attraverso una maggior conoscenza reciproca del patrimonio culturale e naturale Armonizzare i profili professionali Creare servizi di consulenza alle imprese su profili professionali di facile interscambio e nuove professionalità 	<ul style="list-style-type: none"> n° di servizi all'occupazione collegati in rete n° di centri formativi con collegamenti transfrontalieri 	<ul style="list-style-type: none"> incremento di reti/punti di servizi all'occupazione collegati in rete n° corsi con riconoscimento qualifica transfrontaliera incremento collaborazioni transfrontaliere tra centri formativi

Asse	Misura	Obiettivi specifici	Indicatori di contesto	Indicatori d'impatto specifico
Promuovere la competitività delle zone di frontiera	Economie rurali	<ul style="list-style-type: none"> • Consolidare i legami tra sviluppo rurale e salvaguardia/valorizzazione del territorio • Mettere a frutto le sinergie tra sviluppo rurale, attività turistiche e artigianali • Favorire produzioni agro-alimentari autoctone, improntate alla qualità 	<ul style="list-style-type: none"> • n° di operazioni comuni per la certificazione di prodotti • n° aziende partecipanti a consorzi di tutela prodotti agricoli 	<ul style="list-style-type: none"> • incremento operazioni comuni per la certificazione di prodotti • incremento soci di consorzi di tutela prodotti agricoli
	Pmi e imprese artigiane	<ul style="list-style-type: none"> • Incrementare la diffusione e il trasferimento di informazioni tra PMI e imprese artigiane • Creare servizi di consulenza alle imprese su profili professionali di facile interscambio e su nuove professionalità • Favorire la diffusione e il trasferimento di tecnologie innovative 	<ul style="list-style-type: none"> • n° centri di servizi alle imprese 	<ul style="list-style-type: none"> • incremento di centri servizi in rete • incremento di collaborazioni tra associazioni di categoria
	Offerta turistica	<ul style="list-style-type: none"> • Armonizzare, qualificare e diversificare l'offerta promuovendo sistemi integrati di offerta e politiche di filiera/prodotto. • Attenuare la concentrazione nello spazio e nel tempo dei flussi turistici • Creare un 'mercato unico transfrontaliero' delle professioni turistiche • Ampliare e diversificare l'offerta di attività sportive e ricreative e del relativo indotto diversificando ed elevando la qualità delle opportunità offerte 	<ul style="list-style-type: none"> • Punte massime di presenza e indice di stagionalità • Accordi di collaborazione transfrontaliera in campo sportivo • Accordi e iniziative per la promozione turistica congiunta 	<ul style="list-style-type: none"> • incremento di iniziative congiunte a favore del turismo dolce • n° campagne di promozione turistiche e sportive effettuate congiuntamente • incremento centri formativi turistico-alberghieri con attività transfrontaliere
Accompagnare lo sviluppo di un'autentica cooperazione tra aree e soggetti della frontiera		<ul style="list-style-type: none"> • Promuovere il programma attraverso iniziative di animazione, informazione, sensibilizzazione attuate in modo congiunto • Favorire l'istituzionalizzazione e la sostenibilità delle azioni già finanziate nei precedenti programmi e diffondere i risultati degli studi realizzati • Attuare azioni di conoscenza reciproca e di benchmarking preliminari a progetti di collaborazione e sviluppo integrato 	<ul style="list-style-type: none"> • n° iniziative di animazione, informazione, sensibilizzazione • n° strutture/punti di informazione coinvolti nelle attività di informazione e animazione 	<ul style="list-style-type: none"> • n° accordi di collaborazione transfrontaliera • qualità dei progetti

Oltre agli indicatori di impatto globale comuni individuati nei paragrafi 1 e 2 precedenti, l'Autorità di gestione potrà aggiungere qualche indicatore di impatto globale, scelto tra quelli elencati nella tavola B11.

La scelta degli indicatori sarà collegata ai sistemi di rilevazione già predisposti per la determinazione degli indicatori di impatto specifico nonché agli indicatori comuni definiti nelle tavole B8 e B9.

Uno sforzo particolare verrà fatto per inserire ed utilizzare indicatori di impatto globale anche di tipo qualitativo, capaci di rispondere ai quesiti ultimi per i quali si realizza l'attività di sorveglianza e valutazione:

- la cooperazione si è rafforzata?
- La qualità delle iniziative di cooperazione è migliorata?
- L'ambiente è maggiormente tutelato?
- Sono state create nuove opportunità occupazionali?
- Sono migliorate le condizioni di pari opportunità?

Tav. B11 - Indicatori di impatto globale del Programma Alcotra

	Obiettivi	Linee di intervento	Indicatori di impatto
Programma	Contribuire allo sviluppo economico dell'area transfrontaliera attraverso la riduzione degli ostacoli rappresentati dall'esistenza di una frontiera	Realizzare azioni che diano luogo, attraverso la cooperazione, ad uno sviluppo socio-economico della zona transfrontaliera nei suoi aspetti più rilevanti: turismo, ambiente, sviluppo rurale, tessuto delle pmi, mercato del lavoro, servizi al cittadino.	<ul style="list-style-type: none"> • Aumento delle iniziative di cooperazione • Qualità delle iniziative di cooperazione • Incremento delle opportunità di lavoro • Aumento delle iniziative in campo ambientale • Arresto dell'esodo dalle aree rurali e montane
ASSE 1 Il Territorio	Gestire in comune gli spazi frontaliere in una prospettiva di sviluppo sostenibile	<p>Mantenere l'equilibrio degli ecosistemi e proteggere la ricchezza della diversità biologica</p> <p>Preservare e utilizzare razionalmente le risorse naturali</p> <p>Rafforzare il coordinamento dei dispositivi di prevenzione dei rischi naturali e degli interventi di protezione civile sui due lati della frontiera</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Aumento delle aree protette gestite in modo integrato • Diminuzione dei rischi naturali e dissesto idrogeologico • Diminuzione del rischio di inquinamento delle risorse naturali • Diminuzione degli interventi di emergenza
ASSE 2 L'Identità	Rafforzare l'identità transfrontaliera nel quadro della cittadinanza europea	<p>Migliorare l'organizzazione dei trasporti nell'area transfrontaliera</p> <p>Utilizzare le potenzialità delle NTIC</p> <p>Salvaguardare la cultura tradizionale dell'area transfrontaliera coniugandola con l'innovazione</p> <p>Accrescere la qualità dei servizi esistenti sostenendo la messa in rete, lo scambio di informazioni e di esperienze dell'insieme dei settori interessanti i cittadini</p> <p>Ridurre le difficoltà derivanti da diverse politiche nazionali in tema di politiche del lavoro, pari opportunità, formazione</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Aggiornamento e miglioramento della rete dei trasporti (ferrovia e strada) • Aumento di poli universitari e scientifici che cooperano • Aumento di percorsi educativi e di formazione integrati • Aumento del livello di integrazione linguistica • Incremento di centri di servizi in ambito sociale • Grado di soddisfazione dell'utenza rispetto ai centri di servizi • Aumento dell'occupazione • Aumento dell'occupazione femminile

	Obiettivi	Linee di intervento	Indicatori di impatto
ASSE 3 La Competitività	Promuovere la competitività delle aree di frontiera	<p>Aumentare la competitività del settore nell'area transfrontaliera, favorendo l'agricoltura rurale legata a mercati segmentati e di carattere locale</p> <p>Fornire alle PMI e alle imprese artigiane servizi 'evoluti' mirati a far acquisire una migliore conoscenza dei mercati e dei bacini di utenza di area vasta</p> <p>Armonizzare l'offerta di servizi dedicati alla ricerca, allo sviluppo tecnologico e alla diffusione della qualità</p> <p>Armonizzare, qualificare e diversificare l'offerta turistica, promuovendo sistemi integrati di offerta e politiche di filiera/prodotto</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Grado di sviluppo delle attività rurali • Incremento dei centri di servizi rivolti alle imprese dell'intera area transfrontaliera • Incremento delle aziende certificate e dei prodotti tutelati da marchio • Aumento delle aziende che cooperano • Diversificazione spaziale e temporale delle presenze turistiche
ASSE 4 Accompagnamento alla cooperazione	Accompagnare lo sviluppo di un'autentica cooperazione tra aree e soggetti della frontiera	<p>Sviluppare un'attività congiunta di gestione dell'intervento</p> <p>Garantire adeguate attività di animazione coordinata sul territorio lungo tutto l'arco temporale del programma</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Qualità ed efficienza delle attività di gestione • Aumento di iniziative e accordi di collaborazione • Qualità dei progetti ammessi a finanziamento

Per quanto riguarda gli indicatori di carattere ambientale, che toccano un aspetto molto importante del programma Alcotra, il quale richiama costantemente l'attenzione sulle problematiche ambientali dell'area transfrontaliera e assegna priorità agli interventi che riguardano la difesa e la conservazione del patrimonio ambientale e culturale del territorio, si rinvia alle tavole B4a, B4b e B4c (*cf. capitolo 6*) in cui vengono proposti alcuni indicatori di carattere generale che si riferiscono al contributo delle azioni per il raggiungimento degli obiettivi generali di sostenibilità.

In sede di Complemento di Programmazione, sulla base delle misure e delle tipologie di azione individuate, anche questi indicatori potranno essere definiti in modo più dettagliato.

CAPITOLO 9

COORDINARE LE COOPERAZIONI
TERRITORIALI

L'insieme dei territori della frontiera Italia - Francia (Alpi) è interessato, oltre che dall'iniziativa di cooperazione transfrontaliera prefigurata nel presente programma, anche dalle iniziative di cooperazione transnazionale INTERREG III / Sezione B riguardanti, da un lato, lo 'Spazio alpino' e dall'altro, lo spazio 'Mediterraneo

Sulla base dei lavori svolti dagli organismi preposti alla redazione dei PIC relativi a questi due spazi è possibile sintetizzarne le principali caratteristiche, problematiche e

1

LO 'SPAZIO ALPINO'

Lo 'Spazio alpino' è costituito da un territorio dalle caratteristiche in prevalenza montane e pedemontane, geomorfologicamente abbastanza omogeneo e particolarmente ricco dal punto di vista ambientale, paesaggistico e culturale.

Collocate nel cuore dell'Europa, cerniera tra il Sud e il Nord dell'Unione, con un'economia a carattere prevalentemente rurale, le Alpi, che hanno storicamente svolto il ruolo di frontiera nazionale, sono state spesso trascurate dalle politiche statali.

Questa parziale marginalizzazione, associata a fenomeni di debolezza endogena, da ricondursi principalmente all'asperità del territorio e alla conseguente difficoltà a costituire una rete integrata di centri motori di dinamiche di sviluppo locale, ha comportato per alcune zone del massiccio alpino, in particolare quelle di media montagna, un lento, ma progressivo, spopolamento. Tale fenomeno ha causato un impoverimento dell'economia rurale a vantaggio dei rispettivi contesti di pianura sempre più urbanizzati ed economicamente potenziati. Una minor presenza antropica ha, inoltre, portato con sé maggiori rischi di dissesto idrogeologico.

In altre aree alpine lo sviluppo del settore turistico, se ha consentito di mitigare gli effetti negativi di cui sopra, ha d'altra parte causato, a volte, uno sfruttamento delle risorse naturali non sempre compatibile con le esigenze di salvaguardia del patrimonio ambientale.

Fondamentale per questo spazio sarà, di conseguenza, il miglioramento del sistema dei trasporti, delle reti e dei sistemi di comunicazione che assicurino un efficace collegamento dei paesi alpini con i grandi centri di prossimità e le grandi reti europee.

Altresì prioritari risultano essere i temi: dell'integrazione territoriale armoniosa e policentrica, così come auspicata dallo SSSE; della tutela e valorizzazione del patrimonio naturale e culturale; della prevenzione dei rischi idrogeologici; dell'incentivazione di produzioni agricole di qualità, nel quadro di uno sviluppo sostenibile

al rafforzamento dell'integrazione con i Paesi terzi del Mediterraneo occidentale, soprattutto in vista dell'istituzione dell'area di libero scambio prevista dalla conferenza di Barcellona del 1995.

3

COOPERAZIONI TRANSFRONTALIERA E TRANSNAZIONALE

I tre programmi 'Francia-Italia (Alpi)', 'Spazio alpino' e 'Med-occ' perseguono ciascuno una specifica strategia in relazione sia alla finalità delle rispettive sezioni di cooperazione, quella transfrontaliera e quella transnazionale, sia alle caratteristiche proprie ai vari spazi.

Tuttavia, gli obiettivi posti dall'UE di un'integrazione territoriale equilibrata nella Comunità europea richiedono che la visione dello sviluppo locale si inserisca all'interno di una prospettiva d'area più vasta, in modo da creare un'armonia dei diversi sistemi locali con quelli su più ampia scala.

Il presente programma si propone, quindi, di definire una strategia di sviluppo dell'area alpina italo-francese che si iscriva, allo stesso tempo, in una logica transfrontaliera di prossimità e nei due spazi più vasti di cooperazione transnazionale: "Spazio Alpino" e "Mediterraneo occidentale e Alpi Latine".

Gli obiettivi comuni ai tre spazi possono essere ricondotti a due logiche strategiche principali:

- l'integrazione economica e sociale;
- l'assetto del territorio.

Nello spazio transfrontaliero italo-francese l'integrazione economica riveste particolare importanza soprattutto per gli agglomerati urbani e le grandi vallate alpine.

Lo sviluppo economico equilibrato di tali aree presuppone un efficiente sistema di comunicazioni. Appare quindi essenziale realizzare, in coerenza con le strategie dei due spazi transnazionali, un sistema di comunicazioni moderno e integrato tra questi territori e le grandi reti transnazionali europee. Tale messa in rete risulterebbe funzionale al collegamento tra i territori appartenenti all'arco alpino e a quello latino; fatto, questo, indispensabile per riassegnare centralità al Mediterraneo, nell'ottica di una politica di riequilibrio tra le zone settentrionali e meridionali dell'Unione, e per ridurre i rischi di marginalizzazione delle Alpi italo-francesi dal processo in atto di internazionalizzazione dell'economia.

La crescita economica dei territori di prossimità appartenenti alla frontiera italo-francese non potrà, peraltro, pienamente realizzarsi soltanto attraverso questo sistema. Insieme, da un lato, sostenere le attività degli operatori socio-economici fornendo loro i servizi indispensabili per poter usufruire al meglio dei vantaggi offerti da tale sistema di comunicazioni, dall'altro, favorire il potenziamento delle relazioni di partenariato tra città e centri periferici per migliorare l'offerta di servizi urbani nel contesto rurale. Tali servizi non dovranno rispondere solo alle esigenze di tipo economico, bensì anche a quelle più marcatamente di tipo sociale. Un'inversione di tendenza allo spopolamento di alcune zone dell'area non potrà attuarsi che per il tramite di azioni volte al miglioramento della qualità della vita.

Se, l'integrazione economica rappresenta il tema prioritario dei centri urbani e delle grandi vallate, le problematiche legate all'assetto del territorio assumono, nel contesto della frontiera alpina franco-italiana, particolare rilevanza soprattutto per le aree rurali montane.

La tutela e la salvaguardia ambientale e delle specificità culturali, generalmente considerati quali obiettivi funzionali a qualsiasi politica di sviluppo territoriale equilibrato, assumono qui, ancor più che altrove, rilevanza anche quali fattori chiave di sviluppo. In effetti, la straordinaria qualità dell'ambiente naturale e la ricchezza

culturale di queste aree costituiscono un vantaggio comparato rispetto ad altri territori europei che deve essere opportunamente e razionalmente utilizzato.

A tal fine, risulteranno particolarmente importanti le azioni concrete e le iniziative specifiche di studio, analisi e monitoraggio finalizzate alla tutela e alla valorizzazione del patrimonio culturale e di quello ambientale, con particolare riguardo, per quest'ultimo aspetto, alla prevenzione dei rischi di dissesto idrogeologico.

L'obiettivo di uno sviluppo sostenibile della zona interessata dal presente programma, potrà realizzarsi solo a condizione che le strategie dell'assetto del territorio e dell'integrazione economica si coniughino tra loro, contribuendo in egual misura a una crescita armoniosa ed equilibrata dell'economia e alla sicurezza del territorio.

Azioni efficaci di tutela e valorizzazione dell'ambiente richiedono che le iniziative a carattere transfrontaliero si armonizzino con quelle di più ampio respiro dei due spazi transnazionali.

Le strategie degli spazi considerati hanno, per quanto sopra richiamato, evidenti punti in comune. Affinchè la loro messa in opera realizzi effetti sinergici, occorrerà che gli organismi preposti alla loro attuazione attivino appositi momenti di incontro/confronto che consentano di individuare e armonizzare gli strumenti e le azioni funzionali alla compiuta realizzazione di questo fondamentale obiettivo.

Al fine di istituzionalizzare una collaborazione, gli organismi di cooperazione responsabili del programma ALCOTRA proporranno a quelli di "Spazio alpino" e "Med-occ" un protocollo d'intesa che ne stabilisca le modalità operative.

4

COOPERAZIONI TRANSFRONTALIERA E INTERREGIONALE

Nell'ottica di un coordinamento globale tra le azioni finanziate a titolo dei diversi programmi di cooperazione territoriale, si renderà necessario, altresì, armonizzare le azioni della sezione A con quelle finanziate a titolo della cooperazione interregionale (sezione C).

5

COOPERAZIONI ITALIA / FRANCIA / CONFEDERAZIONE ELVETICA

Saranno altresì attivate apposite forme di collaborazione con gli organismi responsabili dei programmi Italia-Svizzera e Francia-Svizzera a titolo della Cooperazione transfrontaliera / Frontiere esterne.

PARTE C

GLI STRUMENTI

CAPITOLO 10

IL PIANO FINANZIARIO

1

Il quadro finanziario del programma è definito sulla base delle disposizioni del Regolamento (CE) n. 1260/1999 e delle decisioni assunte nel Consiglio europeo di Berlino del 23 e 24 marzo 1999.

2

Il piano è stato elaborato partendo dai seguenti presupposti.

- Le risorse FESR assegnate dagli Stati membri al programma ammontano a 63,340 Meuro (38,34 per l'Italia e 25 per la Francia).
- La partecipazione pubblica nazionale comprende anche l'autofinanziamento dei beneficiari pubblici.
- La ripartizione all'interno della quota pubblica nazionale è così stabilita:
 - per l'Italia, 70% a carico dello Stato e 30% a carico delle Regioni e/o di altri soggetti pubblici interessati al programma (delibera CIPE n. 67 del 22/6/2000);
 - per la Francia, 15% a carico dello Stato e 85% a carico delle collettività locali (18% Consigli Regionali e 62% Consigli Generali, 5% altri pubblici).
- La partecipazione dei privati è stimata in base alle tipologie di misure previste per ciascuno dei primi tre assi prioritari. Tale stima sarà affinata in sede di 'complemento di programmazione', sulla base del piano finanziario delle singole misure.
- All'asse 4 (Assistenza tecnica) è stato indicativamente riservato il 7,5% delle risorse pubbliche (FESR e Contropartite Pubbliche Nazionali) assegnate al programma, risultante dal seguente calcolo:
 - 5% del cofinanziamento pubblico, plafond delle spese ammissibili al FESR (cfr. punto 2.5 della Norma 11/Reg. 1685/2000 del 28/7/2000);
 - ulteriore 2,5% per altre spese indicate al punto 3 del sopracitato regolamento (come studi, seminari, azioni di informazione, valutazione, acquisizione ed installazione di sistemi informatizzati).

- Il profilo annuale, che tiene conto dello slittamento delle procedure di presentazione dei programmi, rispetta per l'Italia e la Francia il profilo di Berlino con il riporto dell'anno 2000 sul 2002-2006.
- Il piano non comprende, per l'Italia, l'indicizzazione ('deflatore', art. 7, par. 7, del Reg. 1260/99) in quanto tali risorse sono vincolate (delibera CIPE n. 68 del 22/6/2000) nell'ambito dell'iniziativa INTERREG ad altri Programmi (riserva Abruzzo); per la Francia invece comprende l'indicizzazione fino al 2003 (cfr. nota della DATAR del 23/11/2000).

3

La ripartizione delle risorse del FESR, l'ammontare del cofinanziamento pubblico nazionale e la stima del cofinanziamento privato per asse prioritario e per anno è riportata nelle tabelle seguenti.

Come richiesto dai Servizi della Commissione, tali tabelle sono 'uniche', forniscono cioè il quadro finanziario complessivo del programma senza distinzione tra Italia e Francia.

TABELLA A / PIANO FINANZIARIO INDICATIVO PER ANNO

TOTALE PROGRAMMA PER ANNO

IMPORTI IN MEURO

ANNI	COSTO TOTALE	FINANZIAMENTO PUBBLICO					FINANZIAMENTI PRIVATI
		TOTALE	PARTECIPAZIONE COMUNITARIA (FESR)	PARTECIPAZIONE PUBBLICA NAZIONALE			
				TOTALE	STATALE	REGIONALE/ LOCALE	
2000	-	-	-	-	-	-	-
2001	23,557338	22,448518	9,465199	12,983319	6,269805	6,713514	1,108820
2002	25,509789	24,337263	10,733736	13,603527	6,569447	7,034080	1,172526
2003	25,509789	24,337263	10,733736	13,603527	6,569447	7,034080	1,172526
2004	25,932598	24,734112	10,797628	13,936484	6,730040	7,206444	1,198486
2005	28,287020	26,923602	10,819573	16,104029	7,776938	8,327091	1,363418
2006	28,749153	27,351383	10,790128	16,561255	7,997774	8,563481	1,397770
TOTALE	157,545687	150,132141	63,340000	86,792141	41,913451	44,878690	7,413546

TABELLA B / PIANO FINANZIARIO INDICATIVO PER ASSE PRIORITARIO E PER ANNO

TOTALE PROGRAMMA PER ASSE

IMPORTI IN MEURO

ASSI	COSTO TOTALE		FINANZIAMENTO PUBBLICO				FINANZIAMENTI PRIVATI	
			%	IMPORTO	TOTALE	PARTECIPAZIONE COMUNITARIA (FESR)		PARTECIPAZIONE PUBBLICA NAZIONALE
	TOTALE	STATALE						REGIONALE / LOCALE
1 / TERRITORIO %	22.3	35,188888	34,590677	15,834999	18,755678	9,057447	9,698231	0,598211
		<i>100</i>		<i>45</i>	<i>53.3</i>			<i>1.7</i>
2 / IDENTITA' %	39.8	62,711630	60,752362	25,336000	35,416362	17,103183	18,313179	1,959268
		<i>100</i>		<i>40.4</i>	<i>56.5</i>			<i>3.1</i>
3 / COMPETITIVITA' %	31.7	50,144167	45,288100	17,418500	27,869600	13,458720	14,410880	4,856067
		<i>100</i>		<i>34.7</i>	<i>55.6</i>			<i>9.7</i>
4 / ASS. TECNICA %	6.0	9,501002	9,501002	4,750501	4,750501	2,294101	2,456400	-
		<i>100</i>		<i>50</i>	<i>50</i>			-
TOTALE %	100,0	157,545687	150,132141	63,340000	86,792141	41,913451	44,878690	7,413546
		<i>100</i>		<i>40.2</i>	<i>55.1</i>			<i>4.7</i>

ASSE 1 / TERRITORIO PER ANNO

IMPORTI IN MEURO

ANNI	COSTO TOTALE	FINANZIAMENTO PUBBLICO					FINANZIAMENTI PRIVATI
		TOTALE	PARTECIPAZIONE COMUNITARIA (FESR)	PARTECIPAZIONE PUBBLICA NAZIONALE			
				TOTALE	STATALE	REGIONALE / LOCALE	
2000	-	-	-	-	-	-	-
2001	5,261641	5,172149	2,366299	2,805850	1,354994	1,450856	0,089492
2002	5,702640	5,609319	2,683434	2,925885	1,412961	1,512924	0,093321
2003	5,702640	5,609319	2,683434	2,925885	1,412961	1,512924	0,093321
2004	5,796029	5,700315	2,699407	3,000908	1,449192	1,551716	0,095714
2005	6,312458	6,200952	2,704893	3,496059	1,688309	1,807750	0,111506
2006	6,413480	6,298623	2,697532	3,601091	1,739030	1,862061	0,114857
TOTALE	35,188888	34,590677	15,834999	18,755678	9,057447	9,698231	0,598211

ASSE 2 / IDENTITA' PER ANNO

IMPORTI IN MEURO

ANNI	COSTO TOTALE	FINANZIAMENTO PUBBLICO					FINANZIAMENTI PRIVATI
		TOTALE	PARTECIPAZIONE COMUNITARIA (FESR)	PARTECIPAZIONE PUBBLICA NAZIONALE			
				TOTALE	STATALE	REGIONALE / LOCALE	
2000	-	-	-	-	-	-	-
2001	9,377228	9,084367	3,786080	5,298287	2,558636	2,739651	0,292861
2002	10,140106	9,818447	4,293494	5,524953	2,668097	2,856856	0,321659
2003	10,140106	9,818447	4,293494	5,524953	2,668097	2,856856	0,321659
2004	10,311470	9,985669	4,319051	5,666618	2,736509	2,930109	0,325801
2005	11,276181	10,929440	4,327830	6,601610	3,188034	3,413576	0,346741
2006	11,466539	11,115992	4,316051	6,799941	3,283810	3,516131	0,350547
TOTALE	62,711630	60,752362	25,336000	35,416362	17,103183	18,313179	1,959268

ASSE 3 / COMPETITIVITA' PER ANNO

IMPORTI IN MEURO

ANNI	COSTO TOTALE	FINANZIAMENTO PUBBLICO					FINANZIAMENTI PRIVATI
		TOTALE	PARTECIPAZIONE COMUNITARIA (FESR)	PARTECIPAZIONE PUBBLICA NAZIONALE			
				TOTALE	STATALE	REGIONALE / LOCALE	
2000	-	-	-	-	-	-	-
2001	7,498689	6,772222	2,602930	4,169292	2,013424	2,155868	0,726467
2002	8,056981	7,299435	2,951777	4,347658	2,099561	2,248097	0,757546
2003	8,056981	7,299435	2,951777	4,347658	2,099561	2,248097	0,757546
2004	8,205455	7,428484	2,969348	4,459136	2,153395	2,305741	0,776971
2005	9,075447	8,170276	2,975383	5,194893	2,508705	2,686188	0,905171
2006	9,250614	8,318248	2,967285	5,350963	2,584074	2,766889	0,932366
TOTALE	50,144167	45,288100	17,418500	27,869600	13,458720	14,410880	4,856067

ASSE 4 / ASSISTENZA TECNICA PER ANNO

IMPORTI IN MEURO

ANNI	COSTO TOTALE	FINANZIAMENTO PUBBLICO					FINANZIAMENTI PRIVATI
		TOTALE	PARTECIPAZIONE COMUNITARIA (FESR)	PARTECIPAZIONE PUBBLICA NAZIONALE			
				TOTALE	STATALE	REGIONALE / LOCALE	
2000	-	-	-	-	-	-	-
2001	1,419780	1,419780	0,709890	0,709890	0,342751	0,367139	-
2002	1,610062	1,610062	0,805031	0,805031	0,388828	0,416203	-
2003	1,610062	1,610062	0,805031	0,805031	0,388828	0,416203	-
2004	1,619644	1,619644	0,809822	0,809822	0,390944	0,418878	-
2005	1,622934	1,622934	0,811467	0,811467	0,391890	0,419577	-
2006	1,618520	1,618520	0,809260	0,809260	0,390860	0,418400	-
TOTALE	9,501002	9,501002	4,750501	4,750501	2,294101	2,456400	-

CAPITOLO 11

DISPOSIZIONI DI ATTUAZIONE

LE STRUTTURE DI COOPERAZIONE

Le strutture comuni di cooperazione per l'attuazione del programma, così come previsto dal regolamento CE 1260/99, recante disposizioni generali sui fondi strutturali europei, e dalla Comunicazione della Commissione europea del 28/4/2000, riguardante gli orientamenti per l'iniziativa INTERREG III, sono:

- il Comitato di sorveglianza,
- il Comitato di programmazione,
- l'Autorità di gestione,
- il Segretariato tecnico congiunto,
- l'Autorità di pagamento.

Nell'insieme delle diverse strutture sarà realizzata una partecipazione equilibrata uomini/donne.

Nel presente paragrafo sono indicati la composizione, i compiti e le modalità di funzionamento dei diversi organismi congiunti. La descrizione dettagliata di tali elementi, con particolare riguardo ai meccanismi procedurali (collegialità, correlazione dei partners in seno ai vari organi, ruoli rispettivi, responsabilità reciproche, ecc.) sarà contenuta in uno specifico documento ('Regolamento generale per l'attuazione del programma') proposto dall'Autorità di Gestione ed adottato dal Comitato di Sorveglianza nella seduta costitutiva.

1.1 IL COMITATO DI SORVEGLIANZA

Per sovrintendere all'attuazione del PIC è istituito, secondo le disposizioni contenute nell'art. 35 del reg. CE 1260/1999, al più tardi entro tre mesi dalla decisione della Commissione europea relativa alla partecipazione del FESR, un apposito Comitato di sorveglianza.

Compiti

Il Comitato ha i seguenti compiti:

- esamina e approva qualsiasi proposta di modifica del programma;
- esamina e approva qualsiasi proposta di modifica inerente al contenuto della decisione della Commissione concernente la partecipazione del FESR;
- conferma il complemento di programmazione, compresi gli indicatori fisici e finanziari da impiegare nella sorveglianza del PIC; esprime parere obbligatorio e vincolante in ordine alle sue modifiche ovvero le propone all'Autorità di gestione;
- esamina e approva, su proposta dell'Autorità di gestione, i criteri di presentazione e selezione dei progetti;
- valuta i progressi compiuti nel perseguimento degli obiettivi del programma e ne esamina i risultati, anche attraverso l'approvazione dei rapporti annuali e finale di esecuzione.

Composizione

Costituito dagli Stati membri (Autorità nazionali responsabili: per l'Italia, le Regioni Liguria Piemonte e Valle d'Aosta; per la Francia, il Prefetto della Regione PACA, in

qualità di capofila nazionale), d'intesa con l'Autorità di gestione e previa consultazione delle parti, il Comitato di sorveglianza è composto da:

MEMBRI EFFETTIVI: un rappresentante per ciascuna delle Autorità nazionali, regionali e locali (Stato italiano e Stato francese; Regioni Valle d'Aosta, Piemonte, Liguria; Province di Torino, Cuneo, Imperia; Prefetture e Consigli delle Regioni Rodano-Alpi e Provenza-Alpi-Costa Azzurra; Prefetture e Consigli dei Dipartimenti Alta Savoia, Savoia, Alte Alpi, Alpi di Alta Provenza, Alpi Marittime); due rappresentanti, uno per ciascuna parte nazionale, dell'Autorità ambientale (*di cui al successivo paragrafo 4, punto 6*).

MEMBRI CON FUNZIONE CONSULTIVA:

- un rappresentante della Commissione europea;
- rappresentanti del partenariato 'non istituzionale'. Il rafforzamento del partenariato è una delle esigenze qualificanti della nuova politica regionale dell'Unione Europea. Tale esigenza - che si è già tradotta in una larga informazione e consultazione dei principali partner nella fase di elaborazione del programma (*cf. capitolo 1*) - deve trovare espressione piena ed adeguata anche nella fase della sua messa in opera, a cominciare dalla composizione del Comitato di sorveglianza. I criteri generali sui quali si baserà la scelta dei partner 'non
- rappresentatività la più ampia ed equilibrata possibile dei vari interessi collettivi presenti nel territorio transfrontaliero;
- rappresentatività rispetto alle priorità della politica comunitaria in materia di occupazione, sviluppo sostenibile e pari opportunità;
- rappresentatività rispetto agli attori dell'area potenziali beneficiari delle diverse misure del programma.

In concreto il Comitato dovrà comprendere soggetti e strutture in grado di garantire, attraverso un effettivo rapporto partenariale, la sorveglianza e l'implementazione del programma. L'elenco dei membri 'non istituzionali' sarà stabilito di comune accordo dalle Autorità nazionali responsabili. Nel corso dell'avanzamento del programma, esso potrà essere modificato su motivata proposta dell'Autorità di gestione.

Assistono alle riunioni:

- l'Autorità di Gestione e i membri dell'organismo collegiale (*di cui al successivo punto 1.3*);
- il Segretariato tecnico congiunto;
- l'Autorità di pagamento.

Possono inoltre partecipare su invito della Presidenza, quali osservatori:

- i Parlamentari europei eletti nell'area del PIC,
- i referenti dei programmi interessanti l'area a titolo delle altre sezioni di INTERREG III,
- il/i valutatore/i del programma e altri esperti.

Funzionamento

Il 'Regolamento generale di attuazione' include la specificazione delle regole interne di funzionamento del Comitato per l'assolvimento dei compiti ad esso attribuiti, tra cui in particolare le seguenti:

- il Comitato si riunisce almeno una volta all'anno, in una delle regioni che partecipano al programma, alternativamente in Italia e in Francia;

- la Presidenza è assicurata, a turno, da una delle Regioni italiane (Valle d'Aosta, Piemonte, Liguria) e dal capofila francese, o altra Autorità da esso designata;
- per la validità delle riunioni è richiesta la presenza della maggioranza assoluta dei membri effettivi di ciascuna parte nazionale; le decisioni sono prese per consenso; la lingua italiana e quella francese hanno parità di utilizzazione;
- per lo svolgimento dei propri compiti il Comitato si avvale del supporto operativo del Segretariato tecnico congiunto.

1.2 IL COMITATO DI PROGRAMMAZIONE

La selezione congiunta dei progetti e la sorveglianza coordinata sulla loro attuazione è affidata a un Comitato di programmazione, di cui al punto 29 della Comunicazione della Commissione europea del 28/4/2000.

Composizione

Tale Comitato è composto da un rappresentante:

- per ciascuno degli Stati italiano e francese;
- per ciascuna delle Regioni italiane Liguria, Piemonte, Valle d'Aosta;
- per ciascuna delle Prefetture e dei Consigli regionali delle Regioni francesi Provence-Alpes-Côte d'Azur e Rhône-Alpes;
- per ciascuna delle Province italiane di Torino, Cuneo, Imperia;
- per ciascuna delle Prefetture e dei Consigli generali dei Dipartimenti francesi di Haute-Savoie, Savoie, Hautes-Alpes, Alpes-de-Haute-Provence, Alpes-Maritimes.

I membri del Comitato saranno assistiti dai due rappresentanti, uno per ciascuna parte nazionale, dell'Autorità ambientale ugualmente presenti nel Comitato di sorveglianza. Assistono alle riunioni:

- l'Autorità di Gestione e i membri dell'organismo collegiale;
- il Segretariato tecnico congiunto;
- l'Autorità di pagamento.

Un rappresentante della Commissione europea può partecipare ai lavori in veste di osservatore.

Funzionamento

Le modalità di svolgimento dei compiti attribuiti al Comitato ed il suo ruolo rispetto all'Autorità di gestione (*cf. infra paragrafo 3, "Procedure di gestione"*) sono definiti in dettaglio nel 'Regolamento generale di attuazione', che contiene anche la specificazione delle regole interne di funzionamento, tra cui in particolare le seguenti:

- il Comitato si riunisce con periodicità funzionale alle esigenze della programmazione, in una delle regioni che partecipano al programma, di regola alternativamente in Italia e in Francia;
- la Presidenza è assicurata, a turno, da una delle Regioni italiane (nell'ordine: Valle d'Aosta, Piemonte, Liguria) e dal capofila francese, o altra Autorità da esso designata;
- per la validità delle decisioni di programmazione sono necessarie la presenza ed il consenso dei rappresentanti delle Autorità facenti parte del Comitato che cofinanziano le singole operazioni sottoposte ad approvazione;
- le lingue italiana e francese hanno parità di utilizzazione; il Comitato si avvale del supporto operativo del Segretariato tecnico congiunto.

1.3 L'AUTORITÀ DI GESTIONE

L'Autorità di gestione unica - ai sensi dell'art. 9, lettera n), del Reg. CE 1260/1999 - è la Regione Piemonte, designata di comune accordo - in applicazione di quanto prescritto al punto 25, sesto trattino, della Comunicazione CE 2000/C 143/08 del 28 aprile 2000 relativa all'Iniziativa Comunitaria Interreg III - dai partner istituzionali italiani e francesi ai quali compete la responsabilità dell'attuazione e gestione del programma conformemente alle rispettive legislazioni nazionali, ovvero le Regioni Liguria Piemonte e Valle d'Aosta per l'Italia e la Prefettura della Regione Provenza-Alpi-Costa azzurra capofila per la Francia.

Struttura competente

REGIONE PIEMONTE

SETTORE POLITICHE COMUNITARIE DELLA DIREZIONE ECONOMIA MONTANA E FORESTE

RESPONSABILE DEL SETTORE: dott. A.E. Canepa

corso Stati Uniti n. 21, Torino 10128

telefono : 011-432-4309 / fax : 011-432-2941

e-mail : andrea.canepa@regione.piemonte.it

Organismo collegiale

Per assicurare la gestione unitaria del programma nel rispetto delle competenze istituzionali di ciascun partner, nell'esercizio delle funzioni ad essa attribuite ai sensi dell'art. 34 del regolamento sopraccitato l'Autorità di gestione basa la propria attività sulle decisioni adottate da un organismo collegiale composto da un rappresentante di ciascuna delle Regioni italiane Liguria Piemonte e Valle d'Aosta e della Prefettura della Regione Provenza-Alpi-Costa azzurra.

Al fine di garantire una adeguata collegialità transfrontaliera, la Prefettura della Regione Provenza-Alpi-Costa azzurra, nella sua qualità di capofila nazionale, sarà affiancata dalla Prefettura della Regione Rodano-Alpi e da un rappresentante delle altre autorità istituzionali francesi. Le decisioni dell'organismo collegiale, così costituito, sono prese per consenso.

Le responsabilità reciproche di ciascuna delle istituzioni che compongono tale organismo nei confronti dell'Autorità di gestione, così come le responsabilità dell'Autorità di gestione nei confronti delle predette istituzioni, saranno definite nel 'Regolamento generale di attuazione'. In particolare tale regolamento, sulla base delle procedure di gestione del PIC, terrà conto della ripartizione delle singole competenze e responsabilità che concorrono a determinare l'efficacia e la regolarità complessive dell'attuazione e della gestione del programma.

Nel medesimo regolamento saranno inoltre definite le modalità di funzionamento interne di detto organismo collegiale.

Compiti e responsabilità

L'Autorità di gestione è responsabile dell'efficacia e della regolarità della gestione e dell'attuazione del programma, e in particolare dei seguenti adempimenti:

- adozione e comunicazione alla Commissione, previa approvazione del Comitato di sorveglianza, del complemento di programmazione, nonché la sua attuazione e il suo adattamento;
- definizione del programma delle attività di assistenza tecnica;
- coordinamento della ricezione, dell'esame e della valutazione preliminare delle operazioni proposte per un finanziamento;

- preparazione e attuazione delle decisioni del Comitato di sorveglianza e del Comitato di programmazione;
- istituzione di un dispositivo di raccolta di dati finanziari e statistici affidabili sull'attuazione del programma, per l'individuazione degli indicatori di sorveglianza e valutazione, nonché loro trasmissione secondo modalità concordate con la Commissione;
- elaborazione e presentazione alla Commissione del rapporto annuale di esecuzione, previa approvazione del Comitato di sorveglianza;
- organizzazione della valutazione intermedia, in collaborazione con la Commissione;
- utilizzazione di un sistema contabile distinto o di una codificazione contabile appropriata;
- attività finalizzate ad assicurare la regolarità delle operazioni finanziate (segnatamente attuazione di misure di controllo), la compatibilità con le politiche comunitarie ed il rispetto degli obblighi in materia di informazione e pubblicità.

1.4 IL SEGRETARIATO TECNICO CONGIUNTO

Cellula di coordinamento costituita allo scopo di coadiuvare l'Autorità di gestione e l'Autorità di pagamento nell'espletamento dei loro compiti e di fornire il necessario supporto operativo al Comitato di sorveglianza e al Comitato di programmazione.

Il Segretariato avrà le seguenti caratteristiche fondamentali: unico a carattere binazionale; con sede comune (un solo luogo di lavoro, con 'antenne' sul territorio).

La scelta del luogo ove ubicare la sede del Segretariato è effettuata dalle Autorità nazionali responsabili in base alle esigenze della cooperazione transfrontaliera.

Composizione

I membri del Segretariato sono scelti dalle Autorità nazionali responsabili, d'intesa con l'Autorità di gestione designata, in base a criteri di equilibrio transfrontaliero, di riconosciuta competenza e di rispondenza alle esigenze della cooperazione (in particolare i principali requisiti richiesti saranno, da un lato, l'esperienza INTERREG acquisita e, dall'altro, il bilinguismo).

Le Autorità nazionali responsabili provvedono, di comune accordo, all'individuazione del responsabile del Segretariato, dei componenti che presteranno servizio nella sede comune e di quelli che opereranno sul territorio come 'antenne'.

L'Autorità di gestione designata provvede al reclutamento del personale tramite contratti di consulenza ovvero apposite convenzioni di 'messa a disposizione' da parte di Amministrazioni pubbliche¹.

Funzionamento

Il responsabile determina l'assegnazione dei ruoli tra i membri del Segretariato nell'ambito di un'organizzazione di *staff*.

¹ Qualora il luogo di insediamento sia situato in Francia, nel caso di personale 'distaccato' dalle Regioni italiane il regime preso a riferimento sarà - con gli opportuni adattamenti alle Dlgs 27 febbraio 1998 n. 62 (Disciplina del trattamento economico per i dipendenti delle pubbliche amministrazioni in servizio all'estero, a norma dell'art. 1, commi da 138 a 142, della legge 23 dicembre 1996 n. 662).

Il 'Regolamento generale di attuazione' preciserà le funzioni del responsabile, la descrizione dell'organizzazione del Segretariato e le modalità di funzionamento atte ad assicurare un'efficace svolgimento dei compiti di coordinamento tecnico ad esso affidati.

Il personale e il funzionamento del Segretariato sono cofinanziati sui fondi destinati all'Assistenza tecnica.

Al fine di una tempestiva messa in opera del programma, le Autorità nazionali responsabili procederanno all'avvio progressivo delle attività del Segretariato, a partire dalla primavera 2001, fino all'installazione nella pienezza della sua capacità, dopo l'approvazione formale del PIC da parte della Commissione europea.

1.5 L'AUTORITÀ DI PAGAMENTO

La Regione Piemonte è l'Autorità di pagamento del presente PIC, quale definita dall'art. 9, lettera o), del reg. CE 1260/1999.

Tale Autorità gestisce il conto unico, con distinzione a livello contabile tra i fondi pertinenti, da un lato, a ciascuna Regione italiana, dall'altro, alla Francia.

Struttura competente

REGIONE PIEMONTE

DIREZIONE REGIONALE ECONOMIA MONTANA E FORESTE

RESPONSABILE: Nino Berger

corso Stati Uniti n. 21, Torino 10128

telefono : 011-432-3049 / fax : 011-432-2941

e-mail : nino.berger@regione.piemonte.it

La struttura competente si avvale di:

POSIZIONE ORGANIZZATIVA "REFERENTE DI BILANCIO E RAPPORTI ISTITUZIONALI CON LE COMUNITÀ MONTANE": Alfonso Lamberti

corso Stati Uniti n. 21, Torino 10128

telefono : 011-432-4292 / fax : 011-432-2941

e-mail: alfonso.lamberti@regione.piemonte.it

L'Autorità di pagamento, per lo svolgimento delle operazioni contabili di ricezione e versamento del contributo comunitario, si avvale dei competenti settori della Direzione Finanze e Bilancio della Regione Piemonte.

Compiti

L'Autorità di pagamento assolve ai compiti ad essa demandati dall'art. 32 del predetto regolamento e provvede, in particolare, a:

- ricevere i pagamenti della Commissione europea;
- elaborare e presentare alla Commissione, sulla base delle certificazioni prodotte dalle Regioni italiane e dal capofila francese, la dichiarazione attestante le spese sostenute e la relativa domanda di pagamento;
- versare il contributo FESR ai beneficiari finali;
- rimborsare eventualmente alla Commissione gli acconti da essa versati;
- destinare al programma gli interessi eventualmente maturati sugli acconti versati dalla Commissione;
- presentare alla Commissione la certificazione delle spese pagate;

- formulare alla Commissione le previsioni sulle domande di pagamento per l'esercizio in corso e per quello successivo e le eventuali domande di rettifica del saldo del contributo comunitario.

Le modalità di svolgimento dei compiti attribuiti all'Autorità di pagamento ed il suo ruolo rispetto all'Autorità di gestione (*cfr. infra par. 2, "Organizzazione dei flussi"*) sono definiti in dettaglio nel 'Regolamento generale di attuazione'.

STRUTTURE DI COOPERAZIONE ALCOTRA

<p style="text-align: center;">COMITATO DI SORVEGLIANZA art. 35 del regolamento CE 1260/1999</p>	<p style="text-align: center;">COMITATO DI PROGRAMMAZIONE punto 29 della Comunicazione CE del 28.04.2000 <i>cfr. cap.11 / § 1.2 del PIC</i></p>	<p style="text-align: center;">AUTORITA' DI GESTIONE Art. 9 lettera n) del regolamento CE 1260/99 punto 25 sesto capoverso della Comunicazione du 28.04.2000 <i>cfr. cap.11 / § 1.3 del PIC</i></p>	<p style="text-align: center;">AUTORITA' DI PAGAMENTO art. 9 lettera o) del regolamento CE 1260/1999 <i>cfr. cap.11 / § 1.5 del PIC</i></p>
<p>COMPOSIZIONE</p> <ul style="list-style-type: none"> ■ i membri del Comitato di programmazione ; ■ un rappresentante per parte nazionale delle Autorità ambientali; ■ un rappresentante della Commissione europea, con voto consultivo ; ■ rappresentanti del partenariato "non istituzionale", con voto consultivo. 	<p>COMPOSIZIONE</p> <ul style="list-style-type: none"> ■ Stati italiano e francese ; ■ Regioni ; ■ Prefetture di regione e Consigli regionali francesi ; ■ Province ; ■ Prefetture di dipartimento e Consigli generali francesi ; ■ un rappresentante della Commissione europea, in qualità di osservatore 	<p style="text-align: center;">Regione Piemonte</p>	<p style="text-align: center;">Regione Piemonte</p>
<p>COMPETENZA : sovrintende all'attuazione del programma</p>	<p>COMPETENZA : assicura la selezione comune dei progetti, sulla base delle istruttorie nazionali congiunte, coordinate dall'Autorità di gestione.</p>	<p>COMPETENZA : è responsabile dell'efficacia e della regolarità della gestione e dell'attuazione del programma.</p>	<p>COMPETENZA : gestisce il conto unico e provvede allo svolgimento delle operazioni contabili di ricezione e versamento del contributo comunitario.</p>
		<p style="text-align: center;">ORGANISMO COLLEGIALE <i>cfr. cap.11 / § 1.3 del PIC</i></p>	
		<p>COMPOSIZIONE : Regioni Valle d'Aosta, Piemonte, Liguria, Prefettura di regione Provenza-Alpi-Costa azzurra affiancata dalla Prefettura di regione Rodano-Alpi e da un rappresentante delle altre autorità istituzionali francesi.</p>	
		<p>COMPETENZA : l'Autorità di gestione basa la propria attività sulle decisioni adottate da l'organismo collegiale Per assicurare la gestione unitaria del programma.</p>	
		<p style="text-align: center;">SEGRETARIATO TECNICO CONGIUNTO <i>cfr. cap.11 § 1.4 del PIC</i></p>	
		<p>COMPETENZA : coadiuva l'Autorità di gestione e l'Autorità di pagamento nell'espletamento dei loro compiti e fornisce il necessario supporto operativo al Comitato di sorveglianza e al Comitato di programmazione.</p>	

L' ORGANIZZAZIONE DEI FLUSSI FINANZIARI

2.1 I SISTEMI DI GESTIONE DELLE RISORSE

Contributo FESR

Il contributo FESR assegnato dalla Commissione europea al programma è versato su un conto unico presso l'Autorità di pagamento:

TESORERIA DELLA REGIONE PIEMONTE

c/c n. 22913/1002 presso Tesoreria Centrale Stato (Tramite il Ministero del Tesoro conto 975/23211)

La procedura di disciplina della contabilità della Regione Piemonte presiede alla gestione del contributo FESR e dei flussi finanziari che derivano dalla programmazione comunitaria. Gli stanziamenti di fonte comunitaria saranno iscritti in bilancio e utilizzati sulla base delle previsioni di spesa risultanti dal piano finanziario approvato dalla Commissione europea.

Sulla base delle determinazioni assunte dal Comitato di programmazione in merito all'ammissione a finanziamento delle singole operazioni, l'Autorità di pagamento, su autorizzazione dell'Autorità di gestione, predispone un atto di impegno delle risorse FESR relative ad ogni singola operazione.

Le somme, così impegnate, verranno liquidate ai beneficiari finali in una o più erogazioni (acconto, stato di avanzamento e/o saldo) secondo modalità e percentuali che saranno definite in dettaglio nel 'Regolamento generale d'attuazione'.

Contropartite Pubbliche Nazionali

Per l'Italia, le CPN di pertinenza statale per l'intero programma (pari al 70% delle complessive contropartite pubbliche italiane, come stabilito con delibera CIPE n. 67 del 22/6/2000) sono assegnate dal CIPE a ciascuna Regione, in base alle intese tra esse raggiunte. Il contributo statale destinato al PIC è trasferito alle Regioni italiane con le modalità stabilite dalla legge n.183/1987.

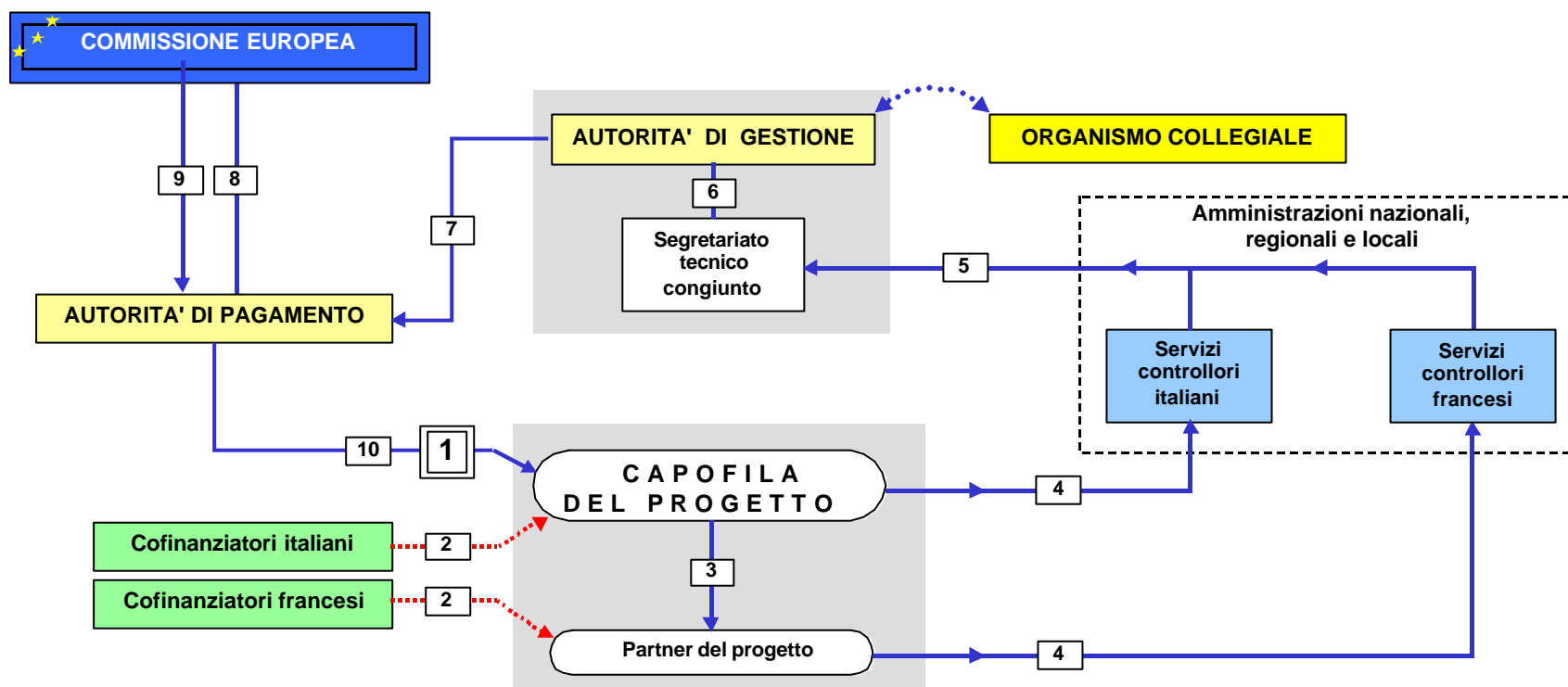
A loro volta, le Regioni approvano le CPN di propria pertinenza e le iscrivono nei rispettivi bilanci unitamente alla quota statale. In particolare, gli stanziamenti dei contributi pubblici statale e regionale sono iscritti in appositi capitoli espressamente riferiti al programma, al fine di garantire una trasparente gestione dei contributi finanziari.

Per la Francia, lo Stato (Prefettura della Regione Provenza-Alpi-Costa azzurra, responsabile dell'attuazione del programma sull'insieme dell'area frontiera francese in qualità di capofila), le Regioni Rodano-Alpi e Provenza-Alpi-Costa azzurra e i Dipartimenti Alta Savoia, Savoia, Alte Alpi, Alpi di Alta Provenza e Alpi Marittime garantiscono la copertura delle CPN relative all'insieme del programma in funzione della dotazione FESR nazionale 2000-2006 e nella seguente misura percentuale: Stato 15%, Consigli regionali 18%, Consigli generali 62% e 5% altri pubblici.

Ciascun cofinanziatore pubblico (Stato e collettività locali) iscrive nel proprio bilancio le dotazioni annuali o se del caso pluriannuali - in funzione della programmazione - assegnate al programma. I cofinanziatori pubblici francesi attribuiscono e versano la quota di propria pertinenza secondo le rispettive regolamentazioni finanziarie.

FLUSSI FINANZIARI E CONTROLLO DI PRIMO LIVELLO

(Ipotesi di un capofila del progetto localizzato in Italia)



- 1 - Impegno dei fondi FESR e pagamento di un anticipo del contributo al beneficiario capofila
- 2 - Versamento dei cofinanziamenti pubblici nazionali direttamente ai partner francesi e italiani
- 3 - Versamento della quota-parte FESR da parte del capofila del progetto al partner secondo quanto previsto dalla convenzione di cooperazione

- 4 - Invio delle fatture ai Servizi controllori italiani e francesi designati dall'Autorità di gestione per la certificazione delle spese
- 5 - Invio da parte delle Autorità nazionali competenti della certificazione delle spese francesi e italiane e sintesi dal Segretariato
- 6 - Verifica della coerenza dei dati finanziari e della partecipazione finanziaria dei cofinanziatori
- 7 - Invio dello stato di avanzamento per progetto all'Autorità di pagamento

- 8 - Elaborazione e presentazione alla Commissione europea della dichiarazione delle spese e della domanda di pagamento
- 9 - Versamento dei fondi FESR sul conto unico
- 10 - Versamento dei successivi acconti secondo quanto previsto dalla convenzione tra il Capofila del progetto e l'Autorità di gestione

2.2 L'ESECUZIONE FINANZIARIA DELLE OPERAZIONI

Per ciascuna operazione, l'Autorità di gestione individua la struttura cui compete il controllo di attuazione *in itinere* ed *ex-post* dell'operazione stessa.

Tale controllo comprende la verifica di ammissibilità e di pertinenza delle spese dichiarate dai beneficiari finali e si conclude con una certificazione delle spese ammissibili a contributo, sulla cui base sono predisposte le dichiarazioni di spesa del PIC presentate alla Commissione europea.

L'Autorità di gestione assicura:

- la partecipazione finanziaria dei fondi cofinanziatori nei limiti fissati;
- che i pagamenti ai beneficiari finali avvengano senza decurtazioni e senza ritardi ingiustificati;
- la conformità degli impegni e dei pagamenti alle prescrizioni comunitarie e nazionali;
- la coerenza finanziaria tra operazioni programmate e PIC;
- la registrazione delle somme recuperate a seguito di irregolarità accertate.

2.3 LE MODALITÀ DI ATTIVAZIONE DEI FLUSSI

La Commissione provvede al versamento di un acconto pari al 7% della partecipazione complessiva del FESR, eventualmente frazionato su non più di due esercizi di bilancio, contestualmente al primo impegno che, come stabilito dall'art. 31 del predetto regolamento, interviene all'atto della decisione di approvazione del programma.

L'Autorità di pagamento provvede all'attivazione degli ulteriori flussi con le modalità previste dall'art. 32 del Reg. CE 1260/1999, sulla base delle certificazioni di spesa prodotte dalle Regioni italiane e dal capofila francese.

Per l'Italia l'Autorità di pagamento elabora anche la domanda di pagamento per richiedere la quota nazionale. Le procedure relative al trasferimento della quota nazionale di cofinanziamento vengono attivate contestualmente a quelle relative alla erogazione della quota comunitaria, secondo le modalità di cui al punto 2.1.

L'Autorità di gestione ha il compito di raccogliere le certificazioni delle spese delle diverse Amministrazioni interessate e di trasmetterle all'Autorità di pagamento affinché possa provvedere a quanto di sua competenza.

L'Autorità di gestione assicura, inoltre, la coerenza tra le informazioni di carattere finanziario contenute nei rapporti annuali di esecuzione del PIC e le dichiarazioni di spesa presentate alla Commissione europea.

I servizi della Commissione rendono disponibili, per via informatica o altro mezzo idoneo, le informazioni relative alle tappe procedurali delle domande di pagamento, dalla loro ricezione all'esecuzione dei relativi pagamenti.

LE PROCEDURE DI GESTIONE

Le procedure di seguito descritte saranno definite in dettaglio nel sopra menzionato 'Regolamento generale per l'attuazione del programma'. Sembra tuttavia opportuno indicare già nel presente programma le linee generali di tali procedure. Esse, infatti:

- sono ispirate ai principi di effettiva cooperazione transfrontaliera che informano il nuovo INTERREG III;
- sono il risultato di un lungo e meditato rapporto partenariale tra tutte le Autorità istituzionali coinvolte nella preparazione del PIC.

3.1 GENERALITÀ

3.1.1 Procedura a bando di gara

L'attuazione del PIC avrà luogo con procedura '*a bando di gara*', vale a dire su 'invito alla presentazione di progetti' deliberato dal Comitato di sorveglianza.

Le modalità di emanazione del 'bando' saranno precisate nel 'Regolamento generale'.

3.1.2 Progetti strutturanti

Si definiscono 'strutturanti' quei progetti che, avendo per loro natura un forte impatto sulle strategie di cooperazione e sullo sviluppo socio-economico dell'area, sono in grado di contribuire in modo significativo alla *strutturazione* di una o più dimensioni dello spazio transfrontaliero.

Il carattere 'strutturante' di un determinato progetto costituisce condizione di priorità per la selezione delle operazioni previste per la realizzazione del programma.

I criteri d'individuazione dei progetti 'strutturanti' saranno indicati nel 'bando di gara', coerentemente a quanto specificato nel 'Regolamento generale'.

3.1.3 Territori adiacenti

In conformità a quanto stabilito all'articolo 10 della Comunicazione CE del 28/4/2000, le zone NUTS III individuate come 'adiacenti' a quelle ammissibili sono:

- le Province di Biella, Vercelli, Asti, Alessandria (Regione Piemonte);
- la Provincia di Savona (Regione Liguria);
- i Dipartimenti dell' Ain, dell'Isère e della Drôme (Regione Rodano-Alpi);
- i Dipartimenti del Vaucluse e del Var (Regione PACA).

In tali territori sono localizzate competenze e strutture (ad esempio in materia di istruzione o di sanità o, in generale, di centri di servizio) complementari a quelle

selezionate devono avere un chiaro carattere transfrontaliero. Pertanto saranno sovvenzionabili soltanto le operazioni scelte ed attuate in comune dai due Stati membri oppure da un unico Stato membro, a condizione che si dimostri che esse hanno un impatto significativo sull'altro Stato". Dunque, non solo l'attuazione di tutte le misure deve rigorosamente fondarsi su una programmazione congiunta e dimostrarne il valore aggiunto, ma il carattere transfrontaliero costituisce una condizione indispensabile per l'accettazione di un progetto.

Di qui l'importanza di stabilire procedure e criteri di selezione volti ad evitare il finanziamento di progetti di mera 'coesistenza parallela' sui due versanti della frontiera o, peggio, a base puramente nazionale e senza interesse per l'altro Stato membro.

Il criterio per la valutazione della valenza transfrontaliera di un progetto si articolerà essenzialmente su tre punti:

- valore aggiunto transfrontaliero (utilità del coordinamento transfrontaliero delle azioni previste nel progetto rispetto alla loro realizzazione separata sul piano nazionale);
- impatto relativo ai due versanti della frontiera;
- grado di integrazione (intensità dei rapporti di cooperazione tra partner nelle diverse fasi, dalla concezione alla realizzazione e, se del caso, alla successiva gestione).

Nella selezione congiunta dei progetti, a parità di connotazione transfrontaliera verrà data precedenza ai progetti che contribuiscono:

- a creare posti di lavoro
- a migliorare la competitività delle zone interessate;
- a definire ed attuare politiche di sviluppo sostenibile;
- a promuovere le pari opportunità.

3.1.5 Vademecum e modulistica comune

L'Autorità di gestione provvederà alla predisposizione dei seguenti documenti (da allegare al 'Regolamento generale d'attuazione'):

- la guida all'utilizzazione del programma ('Vademecum') contenente, in particolare, gli elementi descrittivi essenziali del suo contenuto, le informazioni specifiche relative a ciascuna misura, le indicazioni per la presentazione dei progetti;
- la 'Scheda di progetto' contenente il formulario per la domanda di contributo pubblico (sottoscritta dal capofila unico), gli elementi descrittivi del progetto necessari alla sua valutazione, la Convenzione-tipo tra partner, la specificazione della documentazione tecnico-amministrativa richiesta per ogni misura;
- le 'Schede di valutazione' (*cf. infra punto 3.3*).

Tali documenti, unici per entrambi gli Stati membri e in versione bilingue, saranno disponibili anche su supporto informatico.

3.2 PRESENTAZIONE DELLE RICHIESTE DI FINANZIAMENTO

La presentazione delle domande di contributo pubblico al finanziamento di un progetto avviene sulla base di apposito 'bando di gara', secondo le modalità previste nel 'Regolamento generale' (e riportate nel 'Vademecum' di cui al precedente punto 3.1.5).

La presentazione, mediante modulistica unificata, della domanda da parte del capofila unico (partner responsabile dell'operazione) può avvenire utilizzando sia il supporto cartaceo sia lo strumento informatico.

Della documentazione allegata alla domanda di contributo è parte integrante la convenzione tra i partner interessati dall'operazione. Tale convenzione dovrà tra

- la ripartizione delle rispettive responsabilità di attuazione, comprese le modalità di trasferimento e di ripartizione della quota FESR tra i diversi partner;
- la garanzia dell'impegno di autofinanziamento;
- l'impegno da parte dei partner dell'operazione a tenere per l'intervento cofinanziato separata contabilità e a fornire, con periodicità costante, un rapporto di esecuzione ed una dichiarazione delle spese sostenute e giustificate da fatture quietanzate o da documenti contabili avente uguale valore probatorio.

Il dossier viene presentato dal partner responsabile dell'operazione all'Autorità di gestione per il tramite di una delle amministrazioni pubbliche che partecipano alla gestione del programma.

3.3 ISTRUTTORIA DEI PROGETTI

Ogni progetto presentato è sottoposto a istruttoria congiunta volta a valutarne l'ammissibilità al finanziamento pubblico.

- nei tempi prestabiliti dall'Autorità di gestione, tenuto conto delle normative nazionali;
- in base ai criteri di selezione stabiliti dal Comitato di sorveglianza;
- utilizzando una modulistica comune e uniformata (Schede di valutazione bilingui allegate al 'Regolamento generale'), fatti salvi gli eventuali necessari adattamenti alle specifiche normative e procedure nazionali.

L'istruttoria di ciascun progetto comprende tre fasi:

- l'esame di ammissibilità formale;
- la verifica di coerenza con il programma e il Complemento di programmazione;
- la valutazione tecnico-economica e ambientale.

Ammissibilità formale

L'esame preliminare di ammissibilità formale, effettuato dal Segretariato tecnico congiunto, si limita ad accertare:

- il possesso dei requisiti di ricevibilità del progetto (riguardo alle condizioni di presentazione, ai soggetti proponenti, alle azioni proposte);
- la valutabilità del progetto (completezza della documentazione).

Coerenza con il PIC e il CdP

La verifica, effettuata dal Segretariato e validata dall'Autorità di gestione, si esprime in un parere motivato che riguarda:

- la rispondenza del progetto alla misura;
- la validità del piano finanziario;
- la rispondenza del progetto al programma e la sua conformità con le politiche comunitarie;
- l'ammissibilità delle spese;
- la caratterizzazione transfrontaliera (*v. supra punto 3.1.4*).

Valutazione tecnico-economica e ambientale

La valutazione tecnico-economica, effettuata dai Servizi competenti per materia delle Amministrazioni che cofinanziano il progetto (l'elenco dei Servizi è trasmesso all'Autorità di gestione), riguarda quattro aspetti:

- i presupposti amministrativi (coerenza con gli indirizzi e i programmi nazionali o regionali di settore; pareri o autorizzazioni preliminari);
- la fattibilità tecnico-economica del progetto (in riferimento a elementi quali: congruità e fondatezza dei costi; risultati attesi; tempi di realizzazione previsti; capacità tecnica, gestionale e finanziaria del proponente; sinergie o conflittualità con altri progetti);
- la capacità di generare ricadute economico-sociali e occupazionali;
- gli effetti ambientali (*sulla base dei criteri di selezione definiti dalle Autorità ambientali*).

Il coordinamento delle attività istruttorie nazionali è affidato all'Autorità di gestione, che:

- verifica il rispetto dei termini istruttori concordati;
- promuove momenti di raccordo tra i servizi istruttori;
- convoca, qualora necessario, apposite riunioni inter-servizi.

A conclusione delle istruttorie, il Segretariato ne effettua la sintesi e la trasmette all'Autorità di gestione, che a sua volta ne esamina gli esiti e propone al Comitato di programmazione le determinazioni da assumere.

3.4 APPROVAZIONE DELLE OPERAZIONI PROPOSTE

Il Comitato di programmazione assicura la selezione comune dei progetti in base alle proposte dell'Autorità di gestione conseguenti ai risultati dell'istruttoria.

A seguito delle decisioni del Comitato di programmazione, i cofinanziatori si impegnano - con apposito atto formale - a finanziare il progetto con le Contropartite Pubbliche Nazionali di pertinenza, dandone comunicazione all'Autorità di gestione. Per quanto riguarda le Collettività locali francesi tali atti di impegno sono deliberati prima delle decisioni del Comitato di programmazione.

La decisione del Comitato di programmazione è comunicata dall'Autorità di gestione al beneficiario capofila, per il tramite dell'amministrazione a cui il progetto è stato presentato. Nel caso di non finanziamento del progetto, devono esserne motivate le ragioni. Nel caso di ammissione a finanziamento, viene comunicato quali sono gli impegni assunti dai diversi cofinanziatori e qual'è l'autorità cui è affidato il controllo di attuazione (per l'Italia, le Regioni; per la Francia, le autorità che hanno assicurato

Contestualmente, l'Autorità di gestione dà comunicazione della decisione di ammissione a finanziamento e degli impegni assunti dai cofinanziatori all'Autorità di pagamento che, sulla base di tali atti, attiva i flussi finanziari del FESR.

In particolare, nel rispetto della legge di contabilità regionale, la Regione Piemonte in

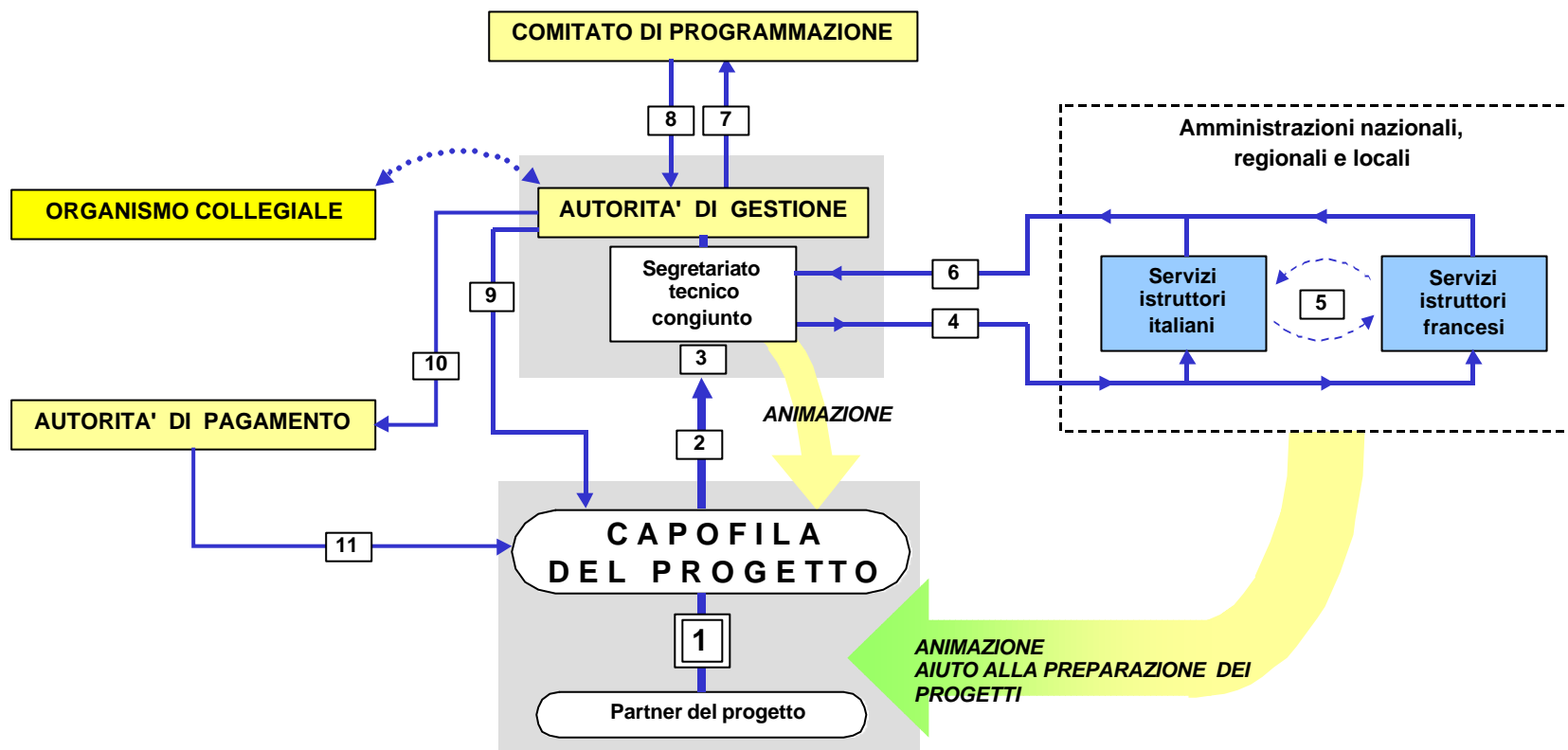
- accantona - a valere sul capitolo 'fondi FESR' del bilancio regionale - la quota assegnata al progetto;
- impegna tali risorse nei confronti del beneficiario finale;
- provvede, sulla base della richiesta dell'amministrazione cui è affidata la responsabilità del controllo di attuazione, alla liquidazione e al pagamento.

Il contributo FESR è trasferito dall'Autorità di pagamento in una o più erogazioni (*cfr. il precedente punto 2.1*) direttamente al capofila responsabile del progetto, il quale provvede a suddividerlo tra i partner, sulla base della convenzione sottoscritta.

Per l'Italia le contropartite pubbliche, statale e regionale, sono trasferite al beneficiario di parte italiana - anche nel caso in cui esso non sia il partner responsabile dell'operazione - dalla Regione interessata.

Per la Francia le diverse contropartite pubbliche nazionali sono trasferite al beneficiario di parte francese da ciascuno dei cofinanziatori, entro i termini previsti dallo scadenzario del progetto. Per ogni cofinanziamento pubblico nazionale è emesso un mandato di pagamento direttamente in favore del beneficiario francese, anche nel caso in cui esso non sia il partner responsabile dell'operazione.

ISTRUTTORIA, PROGRAMMAZIONE E ATTUAZIONE DEI PROGETTI INTERREG III



- 1 - Convenzione di cooperazione tra i partner
- 2 - Presentazione del dossier per il tramite di una delle amministrazioni pubbliche che partecipano alla gestione de programma
- 3 - Verifica dell'ammissibilità formale del dossier effettuata dal Segretariato tecnico congiunto
- 4 - Invio del dossier ai servizi nazionali competenti per la valutazione tecnico-economica congiunta

- 5 - Coordinamento delle attività istruttorie affidato all'Autorità di gestione (rispetto dei termini, riunioni inter-servizi...)
- 6 - Trasmissione dei risultati dell'istruttoria al Segretariato tecnico congiunto che ne effettua una sintesi
- 7 - Esame dei risultati da parte dell' Autorità di gestione e proposta al Comitato di programmazione delle decisioni da assumere
- 8 - Selezione comune dei progetti da parte del Comitato di programmazione

- 9 - Comunicazione al beneficiario capofila delle decisioni assunte dal Comitato di programmazione
- 10 - Comunicazione all'Autorità di pagamento delle decisioni assunte dal Comitato di programmazione
- 11 - Impegno dei fondi FESR e pagamento del contributo al beneficiario capofila

L'INFORMAZIONE, LA SORVEGLIANZA, LA VALUTAZIONE E IL CONTROLLO

4.1 LA TRASPARENZA E LA COMUNICAZIONE

In applicazione degli articoli 34 e 46 del reg. CE 1260/1999 e del reg. CE 1159/2000, l'Autorità di gestione mette in atto le misure necessarie per informare i potenziali beneficiari, le autorità locali, le parti economiche e sociali, gli organismi ambientalisti e quelli per la promozione delle pari opportunità e in generale le diverse organizzazioni interessate in merito alle possibilità offerte dal programma, oltre che l'opinione pubblica in generale in merito al ruolo svolto dall'Unione europea, in collaborazione con gli Stati, le Regioni e le collettività locali, per la realizzazione delle operazioni cofinanziate nell'ambito del PIC.

L'Autorità di gestione provvede in particolare a:

- elaborare e diffondere una guida all'utilizzazione del programma (Vademecum) rivolto ai potenziali beneficiari del programma;
- organizzare tempestivamente campagne di informazione adeguate e correttamente mirate;
- organizzare periodiche riunioni con gli organi di comunicazione;
- rendere pubblico l'elenco dei progetti ammessi a finanziamento;
- rendere accessibili i dati di monitoraggio e gli indicatori di efficienza e di efficacia;
- assicurare la periodicità dell'informazione.

4.2 IL SISTEMA DI SORVEGLIANZA E MONITORAGGIO

L'Autorità di gestione, a norma dell'art. 34 del reg. CE 1260/1999, è responsabile dell'istituzione di un dispositivo di raccolta di dati finanziari e statistici affidabili sull'attuazione del programma, che consentano di rilevare gli indicatori per la sorveglianza previsti dall'art.36 del citato regolamento. I dati sono forniti dalle Regioni italiane e dal capofila francese, che vi provvedono utilizzando appositi strumenti informatici.

Il sistema di monitoraggio e le attività di sorveglianza e valutazione si baseranno su indicatori di realizzazione e di risultato idonei a misurare:

- l'esecuzione finanziaria; lo stato di avanzamento fisico dell'intervento; l'evoluzione del contesto in cui il progetto viene attuato (indicatori di realizzazione);
- i risultati degli effetti diretti e della qualità che le attività realizzate permettono di ottenere (indicatori di risultato, capacità o performance);
- l'impatto socio-economico e territoriale a livello spaziale e temporale;

- lo stato di avanzamento del piano di finanziamento.

Tali indicatori consentiranno l'elaborazione di indicatori derivati necessari alla misurazione dell'efficienza e dell'efficacia della realizzazione del programma.

L'Autorità di gestione assicura la piena operatività per tutto il periodo di programmazione di un sistema di monitoraggio finanziario e fisico del PIC alimentato dai dati forniti dai beneficiari finali, in ottemperanza a quanto stabilito nella comunicazione di approvazione dell'operazione. Tale sistema è preordinato, tra l'altro, all'elaborazione dei rapporti annuali e finale di esecuzione previsti dall'art. 37 del reg. CE 1260/1999.

In particolare, il sistema di monitoraggio previsto in attuazione del programma sarà articolato in modo da permettere di:

- registrare le informazioni relative all'attuazione a livello di progetto, come previsto dall'art.36 del Reg. CE 1260/99;
- disporre di dati finanziari, procedurali e fisici affidabili e aggregabili;
- fornire informazioni specifiche che eventualmente si rendessero necessarie, ad esempio in occasione di controlli.

Il monitoraggio del Programma sarà effettuato mediante una procedura informatizzata che consentirà la rilevazione dei dati, di carattere quantitativo e qualitativo, a livello di singolo progetto.

A tale proposito si segnala che attualmente sia l'Amministrazione statale italiana preposta al sistema di monitoraggio nazionale che la DATAR francese stanno predisponendo una procedura informatizzata per il monitoraggio dei fondi strutturali. L'Italia e la Francia integreranno i sistemi informativi operanti nelle singole Amministrazioni, adattandoli alle esigenze specifiche di un programma transfrontaliero.

4.3 LE ATTIVITÀ DI VALUTAZIONE

L'Autorità di gestione è responsabile dell'organizzazione della valutazione intermedia del programma, in collaborazione con la Commissione europea. Tale valutazione si effettua conformemente all'art. 42 del reg. CE 1260/1999 e viene svolta da un valutatore unico per l'intera area transfrontaliera, tenendo conto delle procedure delle metodologie e delle tecniche individuate e condivise nell'ambito del sistema di valutazione del PIC e sulla base del sistema di indicatori assunti per l'attività di sorveglianza e valutazione del medesimo.

La valutazione intermedia è sottoposta all'approvazione del Comitato di sorveglianza e successivamente trasmessa alla Commissione, di norma tre anni dopo l'approvazione del programma e al più tardi entro il 31/12/2003.

La valutazione ex post, di cui all'art. 43 del reg. CE 1260/1999, ricade nelle responsabilità della Commissione europea, in collaborazione con l'Autorità di gestione. Essa è eseguita da valutatori indipendenti e ultimata entro tre anni dalla fine del periodo di programmazione.

4.4 IL CONTROLLO FINANZIARIO

La responsabilità primaria del controllo finanziario del PIC, da effettuarsi conformemente all'art. 38 del Reg. CE 1260/1999 e al Reg. CE 438/2001, appartiene alle Regioni Italiane e al capofila francese, che a tal fine:

- definiscono e approvano un'adeguata 'pista di controllo', conforme alle prescrizioni dell'art. 7 del citato Reg. CE 438/2001, costituita da un diagramma di flusso delle principali attività di controllo e da una check-list dei controlli da effettuare ai diversi livelli di gestione;
- affidano a soggetti funzionalmente autonomi dalle strutture di gestione e pagamento la verifica dell'efficacia dei sistemi di gestione e controllo, conformemente al capo IV del citato Reg. CE 438/2001, mediante controlli a campione riguardanti almeno il 5% della spesa totale e un campione rappresentativo delle operazioni approvate. Tali soggetti sono tenuti a tenere agli atti relazioni esplicative del lavoro svolto.

Nel rispetto dell'art. 15 del Reg. CE 438/2001, le dichiarazioni a conclusione dell'intervento - di cui all'art. 38, par.1, lett. f) del Reg. CE 1260/99 - saranno effettuate da soggetti funzionalmente indipendenti dall'Autorità di gestione e

Nel 'Regolamento generale d'attuazione, saranno precisate le modalità operative e le strutture competenti in materia di controllo finanziario e di certificazione delle spese a conclusione dell'intervento, con l'eventuale indicazione dell'apporto di organismi esterni, nonché le modalità con cui verranno incorporati i risultati dei controlli nei sistemi di programmazione e di gestione degli interventi.

4.5 IL RISPETTO DELLA NORMATIVA COMUNITARIA

L'Autorità di gestione è responsabile, secondo quanto indicato all'art. 34 del reg. CE 1260/1999, del rispetto delle politiche comunitarie e comunica al Comitato di sorveglianza almeno una volta all'anno la relativa situazione, evidenziando eventuali problemi e proponendo soluzioni.

La verifica del rispetto delle politiche comunitarie riguarderà prioritariamente le regole della concorrenza, la disciplina sugli appalti pubblici, la tutela dell'ambiente, le pari opportunità e il rispetto degli obblighi in materia di informazione e pubblicità.

Rispetto delle regole di concorrenza

Il cofinanziamento comunitario dei regimi di aiuto di Stato alle imprese è subordinato all'approvazione di detti aiuti da parte della Commissione in conformità degli art. 87 e 88 del Trattato.

Gli Stati Membri notificano alla Commissione, ai sensi dell'art. 88, par. 3, ogni misura che istituisca, modifichi o proroghi aiuti statali alle imprese.

Tuttavia, gli aiuti che soddisfano le condizioni definite nel Regolamento CE n. 69/2001 della Commissione del 12 gennaio 2001 relativo all'applicazione degli

articoli 87 e 88 del Trattato CE agli aiuti d'importanza non sono soggetti all'obbligo di notifica e non richiedono, pertanto, approvazione preventiva. Inoltre, obblighi specifici di notifica si applicano agli aiuti concessi in taluni settori industriali, conformemente alle disposizioni comunitarie

Rispetto delle direttive comunitarie in materia di stipulazione di contratti e relative agli appalti pubblici

Conformemente all'art. 15, par. 7, del Reg. 1260/99, le comunicazioni destinate alla pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale delle Comunità Europee nell'ambito dell'applicazione di dette direttive precisano gli estremi dei progetti per i quali è stato chiesto o deciso un contributo comunitario.

Le domande per i grandi progetti di cui all'art. 25 del Reg. 1260/99, devono indicare l'elenco completo degli appalti già stipulati nonché i relativi verbali, qualora previsto dalle direttive "appalti pubblici". Informazioni aggiornate sono trasmesse alla Commissione insieme alla domanda di pagamento del saldo per gli appalti stipulati nel frattempo.

Per gli altri progetti, in particolare quelli compresi nei programmi operativi e facenti parte di opere (da intendersi come il risultato di un insieme di attività edilizie o di genio civile che soddisfa di per sè una funzione economica o tecnica) di valore complessivo superiore ai limiti fissati dal già citato art. 25, nei casi previsti dalle direttive "appalti pubblici" il verbale di ciascun appalto aggiudicato dovrà essere tenuto a disposizione del Comitato di sorveglianza e comunicato alla Commissione su richiesta.

Rispetto della politica ambientale comunitaria

Per quanto riguarda lo sviluppo sostenibile e la tutela e il miglioramento dell'ambiente - obiettivi 'orizzontali' del programma ALCOTRA - l'Autorità di

- le azioni finanziate rispettino la normativa comunitaria in materia di ambiente;
- le azioni finanziate siano coerenti con il 'Programma di politica e d'azione della UE a favore dell'ambiente e di uno sviluppo sostenibile', nonché con gli impegni assunti dall'Unione nel quadro di accordi internazionali;
- nella realizzazione del programma sia data priorità all'attuazione delle direttive comunitarie in vigore e, in particolare, sia applicata la direttiva CE 97/11 (Valutazione d'Impatto Ambientale) a tutti i progetti che rientrano nel suo campo

- al fine di prevenire possibili infrazioni delle direttive CE 92/43 ('habitat') e 79/409 ('uccelli selvatici') siano fornite ai potenziali beneficiari adeguate informazioni sui Siti di Importanza Comunitaria e sulle Zone di Protezione Speciale localizzate nell'area del PIC;
- i rapporti annuali di esecuzione contengano una dettagliata disamina dello stato di implementazione delle principali direttive comunitarie in materia di ambiente.

Rispetto del principio di pari opportunità tra donne e uomini

Le azioni e le misure cofinanziate dai Fondi e dagli altri strumenti finanziari esistenti devono essere compatibili con la politica e la normativa comunitaria in materia di eguaglianza di opportunità tra uomini e donne ed eventualmente contribuirvi.

Conformemente alla risoluzione n. 96/C 386/01 del Consiglio del 02.12.96 sulle pari opportunità tra donne e uomini, lo Stato Membro è invitato a promuovere e sostenere le azioni che daranno un contributo positivo alla promozione delle pari opportunità in settori quali l'accesso al lavoro, le modalità e le condizioni dello stesso, l'accesso ai servizi ed alle strutture delle aziende e la conciliazione della vita professionale e familiare per le donne e gli uomini.

Nel Complemento di Programmazione saranno specificate le procedure, gli strumenti e gli indicatori adottati per una valutazione adeguata del rispetto del principio di promozione delle pari opportunità.

4.6 LE AUTORITÀ AMBIENTALI

Coerentemente con le indicazioni del Regolamento 1260/99, nonché per favorire la cooperazione tra Amministrazioni pubbliche ai due lati della frontiera, è necessario coinvolgere le Autorità ambientali in tutte le fasi del PIC, mediante la costituzione di un 'Gruppo tecnico ambiente' che riunisca i rappresentanti delle Autorità ambientali italiane e francesi.

La prima riunione di tale Gruppo ha avuto luogo il 27 marzo 2001, su iniziativa dell'Autorità di gestione, con la partecipazione dei rappresentanti, per l'Italia, dei servizi che svolgono il ruolo di Autorità ambientale in ciascuna delle tre Regioni e, per la Francia, delle DIREN PACA e Rhône-Alpes.

La prima incombenza del Gruppo tecnico sarà di elaborare delle proposte di criteri di selezione e di meccanismi premiali per le azioni dei diversi assi. Il Gruppo provvederà altresì a designare due rappresentanti delle Autorità ambientali, uno per parte italiana e uno per parte francese, che parteciperanno ai lavori del Comitato di sorveglianza e del Comitato di Programmazione.

Alle Autorità ambientali è affidato in generale il ruolo di integrare la componente ambientale in tutte le operazioni programmate, in una prospettiva di sviluppo sostenibile, nonché di assicurare la conformità di tali operazioni con la politica e la legislazione comunitaria in materia di ambiente. In particolare esse hanno il compito:

- di collaborare sistematicamente nella predisposizione, attuazione, monitoraggio e valutazione del PIC e delle operazioni, anche ai fini dell'implementazione di obiettivi, criteri e indicatori di sostenibilità ambientale nonché a garanzia della corretta applicazione delle normative comunitarie, nazionali e regionali in materia di ambiente;
- di predisporre in collaborazione con gli organismi competenti adeguate sintesi, aggiornate periodicamente, dei dati di base sullo stato dell'ambiente, pertinenti con le azioni finanziate dal programma;

- di collaborare alla redazione del rapporto annuale di esecuzione, curandone in particolare gli aspetti relativi al perseguimento degli obiettivi ambientali, nonché la compatibilità con la politica e la normativa comunitaria in materia.

Nel 'Regolamento generale d'attuazione' saranno indicate nel dettaglio le disposizioni volte ad assicurare la piena partecipazione delle Autorità ambientali e del 'gruppo tecnico' all'attuazione del programma.

VALUTAZIONE DELLE MODALITA' DI ATTUAZIONE

Dall'analisi delle procedure sopra illustrate emergono chiaramente elementi di rafforzamento dei meccanismi di programmazione, gestione, monitoraggio e valutazione, quali in particolare:

- lo snellimento delle procedure (capofila unico, modulistica unificata);
- la trasparenza dei criteri di selezione dei progetti;
- l'informazione e la chiarezza della comunicazione pubblica.

Tali elementi indicano il superamento di criticità evidenziate nell'ambito della valutazione *in itinere* di INTERREG II, quali:

- differenze nei sistemi amministrativi italiano e francese particolarmente per quanto riguarda la disponibilità dei finanziamenti pubblici;
- mancanza di integrazione dell'istruttoria italiana e francese;
- modulistica non uniforme;
- coinvolgimento discontinuo delle strutture amministrative competenti nel merito;
- carenza di informazione e di attività di animazione transfrontaliera.

Nella tavola alla pagina seguente sono riportate sinteticamente le procedure previste per l'approvazione dei progetti, a titolo di esempio di come le criticità sopra evidenziate siano state tenute in considerazione nella definizione dei meccanismi di attuazione del presente programma.

Anche la trasparenza, l'animazione e la comunicazione istituzionale - altro punto di particolare criticità nel precedente programma - risultano rafforzate nel nuovo periodo di programmazione. E' stato infatti affidato all'Autorità di gestione il compito di provvedere a:

- elaborare e diffondere una guida all'utilizzazione del programma rivolta ai potenziali beneficiari;
- organizzare campagne di informazione adeguate e correttamente mirate;
- organizzare periodiche riunioni con gli organi di comunicazione;
- rendere pubblico l'elenco dei progetti ammessi a finanziamento;
- rendere accessibili i dati di monitoraggio e gli indicatori di efficienza e di efficacia;
- assicurare la periodicità dell'informazione.

Va infine segnalata l'importanza, ai fini della connotazione autenticamente transfrontaliera del programma, della costituzione di un Segretariato tecnico permanente *comune* ai due Stati membri, come struttura di coordinamento a supporto dell'Autorità di gestione.

PROCEDURE DI GESTIONE DEI PROGETTI

PRESENTAZIONE	ISTRUTTORIA	APPROVAZIONE
<p>Capofila unico responsabile del progetto.</p> <p>Modulistica unificata sia a livello cartaceo, sia informatico.</p> <p>Presentazione del dossier all'Autorità di gestione per mezzo di una delle amministrazioni che partecipano al programma.</p> <p>Convenzione tra i partner interessati allegata alla documentazione per la domanda di contributo.</p>	<p>Esame di ammissibilità formale, di coerenza con il programma e di conformità con le politiche comunitarie effettuato dal Segretariato tecnico.</p> <p>Valutazione tecnico-economica effettuata dai servizi competenti per materia delle Amministrazioni che cofinanziano il progetto.</p> <p>L'Autorità di gestione</p> <ul style="list-style-type: none"> - coordina le attività istruttorie, - esamina gli esiti, - propone al Comitato di programmazione le determinazioni da assumere. 	<p>A seguito delle decisioni del Comitato di programmazione, i cofinanziatori si impegnano con apposito atto a finanziare il progetto con le CPN di pertinenza e ne danno comunicazione all'Autorità di gestione.</p> <p>Per quanto riguarda le collettività locali francesi gli atti di impegno sono deliberati prima delle decisioni del Comitato di programmazione.</p> <p>L'Autorità di gestione comunica al capofila responsabile del progetto la decisione del Comitato di programmazione.</p> <p>Nel caso di ammissione a finanziamento, l'Autorità di gestione comunica al capofila:</p> <ul style="list-style-type: none"> - quali sono gli impegni assunti dai diversi cofinanziatori; - qual'è la Regione, per l'Italia, cui è affidato il controllo di attuazione e che, per la Francia, tale controllo è affidato alle autorità che hanno assicurato l'istruttoria.

A P P E N D I C E

**DESCRIZIONE DELLA SITUAZIONE
AMBIENTALE DELL'AREA
TRANSFRONTALIERA ITALIA-FRANCIA E
VALUTAZIONE DELLA SOSTENIBILITÀ
AMBIENTALE DEL PROGRAMMA**

des
Données sur l'Environnement Régional) 2000, pubblicati su cdrom. In taluni casi si è fatto riferimento alle rilevazioni e ai rapporti realizzati dalle DIREN (Direzioni Regionali dell'Ambiente) delle due Regioni. In quest'ultimo caso tuttavia i dati spesso non sono comparabili o sono disponibili per una sola Regione.

Analogo problema si presenta in Italia dove le problematiche ambientali, la cui competenza è trasferita alle Regioni che la gestiscono spesso attraverso le Agenzie Regionali per l'Ambiente, sono affrontate con modalità e con sistemi di rilevazione e monitoraggio non sempre comparabili. I dati nazionali, riportati per esempio nelle statistiche ambientali dell'Istat, non scendono al livello di dettaglio provinciale e non sono quindi di grande utilità per l'analisi del territorio transfrontaliero.

2 - Aria

Le zone costiere delle due regioni marittime (PACA e Liguria) presentano problemi di qualità dell'aria legati soprattutto al traffico automobilistico e talvolta industriale (centrali elettriche).

In Liguria le concentrazioni di inquinanti vengono rilevate da diverse reti di monitoraggio sia pubbliche che private, in corso di integrazione nel Sistema Informativo Regionale Ambientale. In Provincia di Imperia esistono tre postazioni fisse di misura gestite dall'Amministrazione Provinciale (Pieve di Teco, Imperia, Sanremo).

L'analisi dei trend non fornisce indicazioni univoche per tutti i parametri monitorati; tuttavia, cercando di generalizzare, si osserva che nella Provincia di Imperia le emissioni dei principali inquinanti sono di gran lunga inferiori a quelle rilevate nelle altre province liguri (Genova, La Spezia e Savona).

La Regione Liguria, per la predisposizione del proprio Piano di risanamento e tutela della qualità dell'aria, ha realizzato un inventario delle emissioni al 1995, con valutazione della distribuzione dei carichi inquinanti sul territorio in riferimento a ciascun parametro chimico.

Sulla base dei dati e delle elaborazioni fornite in tale piano si può verificare come la Provincia di Imperia contribuisca al carico inquinante totale regionale in percentuale

piuttosto bassa, meno che proporzionale (tenendo conto della superficie e del numero di abitanti) rispetto a quello delle altre Province, per quanto concerne tutte le tipologie di emissioni. Solo per le emissioni dovute a traffico veicolare, con un contributo provinciale per il 4% delle emissioni totali di CO₂ e per il 12% delle emissioni totali di CO, l'apporto di Imperia risulta proporzionale a quello delle altre Province.

Per quanto riguarda la Regione Piemonte bisogna premettere che le caratteristiche socio-economiche locali si riflettono in modo diretto sulla produzione degli inquinanti immessi in atmosfera.

La posizione preponderante dell'area torinese, nella quale si concentra circa un terzo dell'intera popolazione regionale ed una percentuale più che proporzionale della produzione industriale, della circolazione veicolare e dei consumi energetici, rende quest'area come la più critica di tutto il Piemonte, con esclusione di alcuni distretti industriali.

Una larga parte del territorio piemontese -praticamente tutto quello di pianura- nel quale si concentrano la maggior parte della popolazione e della produzione industriale, è inoltre caratterizzato da una situazione anemologica particolarmente infelice, che non ha forse riscontri in Europa, in termini di frequenza di calme e comunque di sistematica debolezza dei venti. Tale situazione è determinata dall'effetto di barriera frangivento che le Alpi, contornanti la regione su tre lati, esercitano sulle perturbazioni sia di origine atlantica che mediterranea; si verificano così sino al 50% di situazioni di calma di vento, nelle ore notturne del periodo invernale, nell'area torinese.

Sono inoltre consistenti, soprattutto in inverno, le situazioni di inversione termica con base al suolo e le situazioni di nebbia. Tali condizioni che non favoriscono la diffusione, il trasporto e la dispersione degli inquinanti; viceversa le condizioni meteorologiche che facilitano la dispersione e l'abbattimento sono limitate a pochi casi di föhn (2-3% di casi all'anno) e a situazioni di fronti perturbati, mentre le zone caratterizzate da situazioni di brezza sono limitate ai solchi vallivi. La piovosità, il più efficace meccanismo naturale di depurazione dell'atmosfera, mostra una variabilità considerevole da un anno all'altro: è comunque contenuta nelle aree di pianura, quasi sempre al di sotto di 1000 mm/anno.

Il clima continentale, che caratterizza la parte centrale della zona Interreg anche sotto il profilo termico, determina forti richieste energetiche per riscaldamento di ambienti nel periodo invernale; in estate invece a causa della collocazione dell'area ad una latitudine intermedia (45°), si originano, in coincidenza di campi barici livellati, temperature e radiazioni elevate, ovvero condizioni che favoriscono comunque le reazioni fotochimiche. Sotto il profilo climatico si coniugano così le peggiori caratteristiche dell'Europa centrale (periodo invernale) con le peggiori caratteristiche dell'Europa mediterranea (periodo estivo).

Anche nelle zone di montagna l'inquinamento atmosferico presenta talvolta situazioni di criticità a causa della combinazione di fattori umani (riscaldamento domestico, traffico veicolare) con fattori geografici e climatici (fondovalli scarsamente ventilati, inversione termica, irradiazione solare, ecc.). I dati forniti dalla rete di monitoraggio della Valle d'Aosta, completata nel 1997, presentano un quadro generalmente buono su quasi tutto il territorio della Regione e, comunque, in via di miglioramento.

Passando ad esaminare la situazione dell'aria nella parte francese, la tavola 1 riporta i dati relativi alla quantità di inquinanti immessa in atmosfera nel 1994 nei Dipartimenti francesi di interesse per Alcotra nonché quelli delle Regioni di appartenenza e quelli nazionali. Come si può osservare il contributo all'inquinamento atmosferico per ragioni di tipo endogeno è quasi ovunque modesto per tutti i tipi di inquinanti. Bisogna anche sottolineare che negli anni successivi a quello delle rilevazioni in tabella, la situazione nelle due Regioni è andata migliorando sia per quel che riguarda le emissioni di Anidride solforosa sia per il biossido di Azoto.

Tav. 1 – Francia - emissioni dei principali agenti inquinanti (000 t/a)

	SO ₂	NO _x	COVNM*	CO	NH ₃	CO ₂
Alpes-de-Haute-Provence	3	6	20	30	1	1.027
Hautes-Alpes	1	5	12	30	1	782
Alpes-Maritimes	4	18	40	146	0	4.715
Provence-Alpes-Côte d'Azur	157	119	226	939	7	38.652
Savoie	9	15	22	88	2	2.850
Haute-Savoie	5	16	29	94	4	2.963
Rhône-Alpes	72	157	253	829	39	35.611
Francia	989	1.675	2.759	9.545	748	410.500

fonte: CITEPA, 1994

*Composti organici volatili non metallici

L'attenzione delle autorità locali in materia d'inquinamento atmosferico è stata notevole, come si può constatare, per esempio, dal numero delle stazioni di monitoraggio installate, riportate nella tavola 2, che si riferisce alle tre Regioni italiane.

Tav. 2 – Stazioni di monitoraggio della qualità dell'aria per Regione (1996)

	Stazioni (n°)	Sensori di alcuni tra i principali inquinanti dell'aria (a)											Tot. sensori	
		SO ₂	Pst	NO _x	CO	O ₃	PM10	Pb	NMHC	CH ₄	IPA	BTX		cd
Piemonte	88	23	20	17	9	1	-	-	2	-	-	3	-	75
Valle d'Aosta	14	9	-	9	3	7	1	-	-	-	1	2	-	32
Liguria	89	52	32	35	18	13	4	4	13	10	-	10	-	191
Italia	774	495	377	432	259	148	23	12	78	47	5	21	6	1.903

(a) SO₂= Biossido di Zolfo, Pst= Particelle sospese, NO_x= Ossidi di azoto, CO= Monossido di carbonio, O₃= Ozono, PM10= Particolato con diametro inferiore a 10 micron, Pb= Piombo, NMHC= Idrocarburi non metanici, CH₄= Metano, IPA= Idrocarburi policiclici aromatici, BTX= Benzene, toluene e xilene, Cd= Cadmio.

Nel corso degli anni il numero di inquinanti sottoposti a monitoraggio è andato ampliandosi. L'attenzione, anche dal punto di vista normativo, si sta infatti spostando dai parametri inquinanti che tradizionalmente sono stati sottoposti a monitoraggio (anidride solforosa, polveri, ossidi di azoto, ossido di carbonio) ad altri inquinanti ritenuti particolarmente significativi come indicatori della qualità dell'atmosfera (ozono, carbonio organico volatile, benzene, PM10 - frazione respirabile del pulviscolo sospeso totale, ecc.)

La precedente tavola 2 riporta anche le tipologie di dati rilevate nelle diverse stazioni e, conseguentemente, l'estensione del monitoraggio ambientale.

Un esempio significativo in questo senso è la campagna attivata nell'ambito del "Space Mont Blanc" (Interreg II), svolta dalla Regione Valle d'Aosta in coordinamento tecnico-operativo con il Service de protection de l'environnement du Canton Valais e con i servizi di tutela dell'ambiente dell'Alta Savoia. A questa iniziativa, che rappresenta una prima esperienza transfrontaliera di caratterizzazione e studio dell'impatto sull'ambiente alpino delle grandi vie di traffico, ha fatto seguito un secondo progetto di ulteriore integrazione e approfondimento delle analisi e di collaborazione tra i tre Paesi.

In Valle d'Aosta vengono effettuati anche controlli dello stato dell'aria mediante sistemi di biomonitoraggio (muschi e licheni), con postazioni di controllo (6) e campagne semestrali ripetute a partire dal 1996.

Per quanto riguarda la normativa italiana, il decreto legislativo più recente è quello del 4/8/99 n. 351 che, oltre a recepire la Direttiva comunitaria 96/62/CE, aggiorna i valori limite e la determinazione dei metodi di misura e dei criteri di valutazione per tutti i principali inquinanti atmosferici.

3 - Risorse idriche

L'analisi della situazione e dello stato delle acque superficiali è stata effettuata prendendo come riferimento, da parte italiana, i rapporti sullo stato delle acque effettuati dalle Arpa (Agenzia Regionale Per l'Ambiente) piemontese e valdostana. La situazione della Liguria, pur differendo in modo molto significativo (regime torrentizio dei fiumi), non è di grande rilievo data la modesta estensione del sistema fluviale e della portata delle acque da sottoporre a monitoraggio. Più importante invece, in tale Regione, il controllo dello stato delle acque sotterranee. Per parte francese si è fatto riferimento ai rapporti, dove disponibili, delle

In Piemonte l'esame dei dati disponibili permette alcune considerazioni sulla distribuzione e sulle cause della compromissione qualitativa delle acque superficiali sul territorio regionale.

Gli ambienti soggetti a fenomeni di inquinamento risultano essere localizzati su corsi d'acqua con modesti deflussi e da regime delle portate a carattere torrentizio o su quei corpi idrici ove la portata viene ridotta in conseguenza di cospicui prelievi, in

presenza di scarichi industriali o civili diretti o convogliati attraverso il reticolo dei canali irrigui.

La maggior parte dei fiumi presenta uno stato di alterazione della qualità delle acque dovuta a scarichi puntuali e diffusi. Altra fonte di compromissione è rappresentata dai prelievi di acqua per uso agricolo e industriale che, soprattutto nel periodo estivo, contribuiscono a ridurre drasticamente la portata, causando una diminuzione della capacità autodepurativa dei fiumi e una scarsa diluizione degli inquinanti immessi.

Per quanto concerne gli aspetti qualitativi, ogni anno i laboratori pubblici e privati effettuano analisi chimiche volte ad accertare l'idoneità dell'acqua destinata al consumo umano e agli allevamenti zootecnici nonché ad accertare gli eventuali inquinamenti intorno a siti pericolosi. Questi dati sono finalizzati al controllo di un areale relativamente circoscritto e si rivelano spesso inadatti a essere correlati tra loro a causa della disposizione dei punti sul territorio, dell'ubicazione dei filtri in diversi acquiferi e dei tempi diversi in cui avvengono i prelievi.

Solo il completamento delle reti di monitoraggio (progetti PRISMAS, PRISMAS II e TANARO) permetterà di avere un quadro sufficientemente omogeneo e completo, almeno per gli acquiferi di pianura.

Anche in Valle d'Aosta, dove sono disponibili due differenti serie storiche di dati ('93-'96 e '97-'98) a causa del cambiamento dei criteri di assegnazione dei punteggi di qualità e di alcune stazioni di rilevamento, il monitoraggio delle acque appare solo adesso un'attività sufficientemente organica e sistematizzata, capace di fornire risposte generali di *stato* e di *tendenza*. La prima relazione sullo stato dell'ambiente presentata dall'Arpa regionale a fine 2000, mostra una situazione delle acque superficiali sostanzialmente buona per ogni tratto preso in considerazione per quanto concerne il livello di inquinamento espresso dai macrodescrittori, e generalmente buona, con alcuni tratti per i quali la qualità risulta solo sufficiente, per quanto concerne le valutazioni mediante l'Indice Biotico Esteso.

Tale differenza può essere correlata all'esecuzione su tutti i corsi d'acqua principali della Regione di numerosi interventi di sistemazione e di difesa spondale a seguito degli eventi alluvionali che si sono susseguiti negli anni 1993, 1994 e 1996 che, sebbene non abbiano contribuito ad un innalzamento del livello di inquinamento di tipo chimico (generalmente rilevato dai macrodescrittori), hanno penalizzato, con la movimentazione di materiale inerte all'interno degli alvei e la conseguente generazione di consistenti torbide, la proliferazione dei macroinvertebrati riducendone la popolazione con il conseguente abbassamento dell'I.B.E. e quindi dell'indice relativo allo stato ecologico del corso d'acqua.

Dall'analisi dei risultati delle campagne di indagine effettuate emerge il fatto, inoltre, che nei tratti dei corsi d'acqua, dove sono collettati gli scarichi dei comprensori che attualmente non sono dotati degli impianti biologici previsti dalla pianificazione regionale, si riscontra un livello di inquinamento rilevato dai macrodescrittori che, seppur mantenendo lo stato di qualità ambientale del corso d'acqua su un buon livello, risulta sostanzialmente più basso del punteggio corrispondente a sezioni fluviali disposte più a monte e più a valle del tratto considerato.

Nella parte francese della zona transfrontaliera, i dati elaborati dall'Agenzia dell'acqua e dalle autorità preposte alla gestione di questa risorsa, mostrano una situazione generalmente buona. La tavola 3 sottostante riporta la superficie dei Comuni, nei Dipartimenti interessati da Interreg, considerati come sensibili ad inquinamento da nitrati (agricoltura), come da direttiva 91/676/CEE. Solo l'Haute Savoie e Hautes-Alpes hanno Comuni vulnerabili, ma la percentuale della loro superficie è estremamente modesta. Le mappe elaborate dalla Regione Paca forniscono anche informazioni sulla eutrofizzazione e sul carico organico: solo nella zona di Grasse quest'ultimo parametro sembra presentare valori al di sopra

Tav. 3 - Zone sensibili ad inquinamento da nitrati: superficie dei Comuni classificati come vulnerabili e % rispetto all'intera superficie

	km ²	%
Savoie	0	0
Haute-Savoie	148	3
Rhône-Alpes	7766	18
Alpes-de-Haute-Provence	0	0
Hautes-Alpes	116	2
Alpes-Maritimes	0	0
Provence-Alpes-Côte d'Azur	373	1

Fonte: MAP, 1997

Per quanto riguarda lo stato di recepimento ed attuazione delle due principali direttive comunitarie riguardanti le acque, la 91/271/CEE (acque reflue urbane) e la 91/676/CEE, osserviamo che in Italia tali direttive sono state recepite nel D.Lgs. 152/99, che definisce la disciplina generale per la tutela delle acque superficiali, marine e sotterranee, perseguendo i seguenti obiettivi:

- a) prevenire e ridurre l'inquinamento e attuare il risanamento dei corpi idrici inquinati;
- b) conseguire il miglioramento dello stato delle acque ed assicurare adeguate protezioni per quelle destinate a particolari usi;
- c) perseguire usi sostenibili e durevoli delle risorse idriche con priorità per quelle potabili;
- d) mantenere la capacità naturale di autodepurazione dei corpi idrici nonché la capacità di sostenere comunità animali e vegetali ampie e ben diversificate.

Il raggiungimento dei suddetti obiettivi si realizza attraverso i seguenti strumenti:

- a) l'individuazione di obiettivi di qualità ambientale e per specifica destinazione dei corpi idrici;
- b) la tutela integrata degli aspetti qualitativi e quantitativi nell'ambito di ciascun bacino idrografico ed un adeguato sistema di controlli e di sanzioni;
- c) il rispetto dei valori limite agli scarichi fissati dallo Stato, nonché la definizione di valori limite in relazione agli obiettivi di qualità del corpo recettore;
- d) l'adeguamento dei sistemi di fognatura, collettamento e depurazione degli scarichi idrici nell'ambito del servizio idrico integrato di cui alla legge 5 gennaio 1994, n. 36;
- e) l'individuazione di misure per la prevenzione e la riduzione dell'inquinamento nelle zone vulnerabili e nelle aree sensibili;

f) l'individuazione di misure tese alla conservazione, al risparmio, al riutilizzo ed al riciclo delle risorse idriche.

L'applicazione della legge è affidata alle Regioni che hanno competenza nelle materie disciplinate dal decreto a seguito del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112.

La Regione Liguria ha dato attuazione alla legge mediante proprio provvedimento che ha assegnato alle Provincie il compito di redigere entro il mese di marzo 2001 Programmi di intervento urgente a stralcio, onde completare gli impianti di trattamento delle acque reflue e raggiungere gli obiettivi di qualità fissati dal D.Lgs. 152/99.

In effetti lo stato attuale delle infrastrutture nel campo nella raccolta delle acque di scarico non presenta uno schema di fognatura separato in tutto il territorio regionale, ma in molti casi vede la presenza di reti miste in cui sono convogliate acque reflue propriamente dette ed acque meteoriche, causando sovente problemi agli impianti di depurazione.

La situazione dello smaltimento delle acque reflue di origine civile in Provincia di Imperia è rappresentata nelle tavole 4 e 5.

Tav. 4 - Impianti di depurazione delle acque reflue urbane esistenti e in corso di realizzazione e abitanti equivalenti serviti (aes)

	Impianti esistenti						In realizzazione	
	In esercizio		Non in esercizio		Totale		Totale	
	n°	aes	n°	Aes	n°	aes	n°	aes
Imperia	61	254.912	2	700	63	246.612	7	124.005
Liguria	392	2.091.332	44	242.143	436	2.333.475	70	658.850

Fonte: Istat - Annuari "Statistiche ambientali" - 1998

In Liguria attualmente circa l'85% della popolazione è servito da rete fognaria e il 63% di questa è dotato di un idoneo sistema di depurazione. La tavola 5 indica le percentuali di volumi di acqua proveniente da scarichi civili trattata prima dello scarico.

Tav. 5 - Percentuali dei volumi d'acqua sottoposti a trattamento prima dello scarico

Provincia	%
Imperia	38
Liguria	58

Fonte: elaborazioni da Catasto degli scarichi - Province Aggiornamento 1995

La Regione Piemonte ha predisposto un provvedimento in merito alla definizione dei Comuni sensibili per inquinamento da composti azotati, che è in attesa di approvazione da parte del Consiglio Regionale. La mappa delle zone sensibili tocca solo marginalmente il territorio Interreg.

Per la situazione dell'inquinamento da Nitrati nelle acque e nei suoli della Valle d'Aosta si può far riferimento all'attività di monitoraggio e valutazione degli effetti sui suoli dell'applicazione del programma pluriennale agro-ambientale, che ha

recentemente effettuato una campagna di prelievo di campioni sia in pozzi sia in sorgenti, con i seguenti risultati:

- i valori dei nitrati nella piana di fondovalle sono tutti relativamente bassi, anche in acque profonde. Tali valori fanno presumere che non vi sia alcun apporto da prodotti fertilizzanti a base di nitrati;
- i valori dei nitrati nei campioni analizzati in zona di alpeggio (sorgenti) sono molto bassi e denotano la mancanza di contaminazione da fertilizzanti a base di nitrati.

In Valle d'Aosta la pianificazione in materia di realizzazione di opere di collettamento e depurazione dei reflui fognari nonché di protezione delle acque dall'inquinamento trae origine dalla redazione del Piano Regionale di Risanamento delle Acque (PRRA), elaborato nel 1981 ed aggiornato nel 1983. Secondo i dati forniti dai Comuni e in base al censimento delle risorse e delle infrastrutture idriche, effettuato nel corso del 1991 (aggiornato nel '93), risulta che tutti i Comuni della regione e il 90% della popolazione complessiva sono serviti da rete fognaria urbana.

Il PRRA prevedeva inoltre, nella sua veste originaria, la realizzazione di 16 impianti di depurazione di tipo biologico a fanghi attivi, atti a servire o singoli Comuni (12 impianti) o comprensori più vasti (4 impianti).

Allo stato attuale solo 4 degli impianti originariamente previsti non sono stati completati, quasi sempre per cause di tipo giuridico connesse ad opposizioni sulla scelta dei siti di ubicazione. La tavola 6 illustra la situazione complessiva della Valle d'Aosta.

Tav. 6 - Situazione degli impianti di depurazione dei reflui urbani in Valle d'Aosta

Tipologia impianto	N° Comuni serviti	Abitanti residenti	Carico totale (abit.equiv.)
Impianti di depurazione con semplice sedimentazione primaria e digestione dei fanghi di tipo Imhoff	40	28.729	140.800
Impianti di depurazione biologici a fanghi attivi al servizio di un singolo Comune	14	26.295	109.000
Impianti di depurazione biologici a fanghi attivi al servizio di un consorzio di Comuni	17*	58.730	186.000
Impianti di depurazione biologici a fanghi attivi al servizio di un consorzio di Comuni, ancora in fase di realizzazione	9**	4.047	25.000
Ulteriori interventi necessari per dare completa attuazione al PRRA	18***	24.932	95.000

Fonte: Regione VdA, aprile 2000

* 4 impianti consortili, ** 3 impianti consortili, *** 3 impianti di depurazione biologici e 1 collettore

Lo stato delle acque è anche collegabile al loro impiego. Da questo punto di vista appare interessante il quadro complessivo della zona francese presentato dalla tavola 7, che quantifica l'impiego tanto delle acque sotterranee quanto di quelle superficiali in funzione della loro destinazione d'uso.

Come si può osservare i prelievi per produzione di energia idroelettrica, seppur consistenti in Regione Rhône-Alpes, non riguardano i Dipartimenti Interreg, nei

quali l'impiego prevalente tanto delle acque superficiali quanto di quelle sotterranee è quello domestico. Solo in Savoie ed Haute-Savoie l'impiego di acqua nell'industria raggiunge valori consistenti.

Tav. 7 - Volume dei prelievi d'acqua superficiale e sotterranea (in migliaia di mc)

	Savoie	H. Savoie	Rh-Alpes	Alp.H.Pr.	H.Alpes	Alp.Mar.	Paca
Acqua di superficie utilizzata per l'agricoltura	61	452	120.108	47.742	34.950	273	1.179.809
Acqua di superficie utilizzata per l'industria	31.822	13.965	203.330	57.645	647	145	141.025
Acqua di superficie utilizzata per produz.energia	0	0	11.578.460	0	0	0	0
Acqua di superficie utilizzata per usi domestici	2.954	12.006	102.723	7.036	9.996	89.711	523.399
Acqua sotterranea utilizzata per l'agricoltura	76	0	61.311	1.621	112	3.002	9.799
Acqua sotterranea utilizzata per l'industria	23.384	11.866	432.421	820	1.503	4.492	71.076
Acqua sotterranea utilizzata per produz.energia	192	0	15.957	0	0	0	145
Acqua sotterranea utilizzata per usi domestici	47.241	69.194	517.302	25.022	18.859	127.763	336.389
% dei prelievi d'origine sotterranea destinati a consumi domestici	94	85	83	78	65	59	39

Fonte: AGENCES DE L'EAU, 1995

Per quanto riguarda lo stato delle acque sotterranee in Piemonte, una visione territorialmente focalizzata sulle zone transfrontaliere deriva da studi e ricerche, volti ad identificare criticità legate alla presenza di inquinanti chimici. Tali studi consentono di trarre alcune indicazioni di carattere generale:

- gli inquinanti di origine produttiva e civile si trovano in concentrazioni vicine o superiori ai limiti previsti dalla normativa per le acque destinate al consumo umano, prevalentemente nella falda freatica al di sotto dei grandi centri urbani e delle aree industriali, ma tracce di queste sostanze sono ormai riscontrabili anche nelle acque prelevate in larga parte del territorio di pianura;
- gli inquinanti di origine agricola in falda freatica sono riscontrabili in tutta la pianura, in concentrazioni variabili a seconda della soggiacenza della falda e del tipo di coltura. Un indicatore importante sulla pressione esercitata dall'agricoltura sulle acque sotterranee è dato dalla presenza di nitrati in ampie zone, con concentrazioni elevate e talvolta superiori ai valori limite. L'analisi effettuata su serie storiche di dati in alcune aree denota una tendenza all'aumento delle concentrazioni a riprova della perdita eccessiva di prodotti azotati dai terreni coltivati.

Per quanto riguarda invece la qualità delle acque del sistema di falde in pressione sottostante alla falda freatica si notano preoccupanti fenomeni di inquinamento nei pressi dei centri urbani, a varia profondità, dovuti a interconnessioni naturali tra gli acquiferi o veicolati da opere di captazione non costruite a regola d'arte. La presenza di alcune sostanze indesiderabili tra cui manganese, ferro e acido solfidrico, sembra invece avere origine esclusivamente naturale. In generale, tuttavia, sulla base dei dati in possesso, lo stato di qualità delle acque dei sistemi in pressione più profondi appare ancora buono.

Migliore risulta la situazione sul versante francese, in particolare nella Regione PACA, grazie anche al percorso seguito dalle acque di superficie e alla scarsa densità di insediamenti umani e produttivi nella zona a monte dei bacini imbriferi.

Secondo una rilevazione effettuata dall'Ifen nel 1994 oltre il 50% delle acque della Regione PACA presentava un'alterazione minima o nulla per presenza di materie organiche e oltre il 70% era priva di nitrati e fosfati.

La gestione globale delle risorse idriche presenta carattere di grande complessità: a titolo d'esempio possiamo considerare il caso delle Alpi Marittime, che si caratterizzano per lunghi periodi di siccità estiva che genera problemi di approvvigionamento idrico da parte dei comuni, di irrigazione delle colture e di protezione delle foreste contro gli incendi.

In Liguria, come mostrato nella tavola 8, l'approvvigionamento della risorsa per usi civili nei Comuni costieri avviene prevalentemente tramite pozzi e in misura inferiore da sorgenti mentre, per i Comuni montani, la principale risorsa idrica è rappresentata dalle sorgenti. Per la provincia di Imperia ha grande importanza il prelievo dai pozzi del fiume Roja che, attraverso un lungo acquedotto posto in parte sul fondo marino, alimenta i principali comuni costieri.

Tav. 8 - Fonti di approvvigionamento idrico in Provincia di Imperia

Risorsa idrica	Prelievo m ³ /anno	Liguria %	Imperia %
Sorgenti	44.076.907	18	23,9
Fiumi	41.664.743	17	0,3
Bacini	63.943.799	26	2,4
falda drenante	900.000	0	0,3
Pozzi	86.238.911	36	73,4
risorse extraregionali	7.342.427	3	
Totale	244.166.786	100	100

Per completare l'analisi della situazione delle acque nelle zone transfrontaliere è necessario segnalare alcuni aspetti caratteristici e significativi di queste zone, che vengono tenuti sotto controllo. L'ARPA della Valle d'Aosta ha affrontato il problema del monitoraggio dei laghi alpini presenti in numero significativo nella Regione ed importanti dal punto di vista ambientale generale. Tale monitoraggio ha richiesto la messa a punto di un set di parametri (trasparenza, conducibilità elettrica, durezza totale) e di metodiche di rilevazione appropriate. I dati, rilevati sin dal 1983, mostrano una elevata qualità dell'acqua.

Un'altra attività di controllo riguarda, anche in attuazione di una direttiva CEE del 1986, le zone salmonicole e ciprinicole cioè quelle che richiedono protezione o miglioramento per essere idonee alla vita dei pesci d'acqua dolce (salmonidi e ciprinidi). Purtroppo non sono disponibili dati omogenei su tutto il territorio transfrontaliero anche se questo tipo di informazione sarebbe meritevole di attenzione per la tipologia di interventi previsti da Interreg.

3 - Ambiente marino

Il Mare Mediterraneo, nelle zone prospicienti la Liguria e la Costa Azzurra, è un mare "oligotrofico", con acque cioè generalmente povere delle sostanze nutritive (nitrati, nitriti, fosfati) che sono alla base della catena alimentare e quindi della produttività di un mare. Ciò è in parte dovuto alla mancanza di grandi corsi d'acqua e spiega come questo mare sia, in generale, scarsamente pescoso. D'altra parte ciò garantisce un'elevata capacità di assorbimento e metabolizzazione degli apporti di sostanza organica (dovuta agli scarichi civili) senza i rischi di fenomeni di eutrofizzazione delle acque, così problematici in altre regioni.

Se la povertà di nutrienti è un dato di fatto generale, recenti studi hanno al contrario messo in evidenza l'esistenza di aree particolari, le cosiddette zone di up-welling, dove correnti di risalita riportano in superficie i nutrienti sedimentati negli strati abissali, creando peculiari ambienti ricchissimi di nutrimento e rigogliosi di vita; ad essi si deve l'eccezionale concentrazione di cetacei da tempo riscontrata e confermata soprattutto negli ultimi anni nel mar Ligure. Questo fenomeno ha portato alla creazione di un'area protetta internazionale, il "Santuario dei cetacei", un triangolo di mare sotteso tra Genova, Capo Corso e Cap d'Antibes, esempio unico di zona d'altura sottoposta a vincolo ambientale.

Le coste si presentano prevalentemente come rocciose, spesso con un fronte costa impervio e talvolta inaccessibile, comunque non utilizzabile per attività di balneazione, come indicato nella tavola 9 che illustra la situazione dell'intera regione transfrontaliera dal punto di vista dell'estensione delle spiagge con arenile.

Tav. 9 - Caratterizzazione geomorfologica delle zone costiere

Provincia/Dipartimento	Imperia	<i>Totale Liguria</i>	Alpes Maritimes
Sviluppo spiagge (km)	25	94	39
Sviluppo costa (km)	62	350	125
% spiagge	40,1	26,8	31,2

Fonti: Regione Liguria - P.T.C. della Costa - 1998; Diren Paca.

La percentuale di spiagge, pur essendo in Provincia di Imperia (e nel Dipartimento delle Alpi Marittime) più elevata rispetto alla percentuale della Regione Liguria, risulta ancora modesta. Inoltre le spiagge presentano problemi di ripascimento degli arenili a causa del modesto apporto fluviale e, spesso, degli interventi sulla costa, (porticcioli turistici ed altre opere di sistemazione) che modificano il percorso delle correnti marine locali, con conseguente necessità di opere di difesa (pennelli, moli, barriere artificiali, ecc.).

In Italia, lo stato delle acque e dell'ecosistema marino costiero è desunto principalmente dai dati di monitoraggio per il controllo qualitativo delle acque coordinato su scala nazionale dal Ministero dell'Ambiente che prevede controlli periodici dell'inquinamento e dell'eutrofizzazione, anche attraverso l'utilizzo di molluschi bivalvi come bioindicatori.

All'indubbio miglioramento dello stato delle acque costiere per effetto degli interventi sui sistemi di raccolta e trattamento degli scarichi di tipo civile, fa fronte comunque la necessità di completare il piano di risanamento delle acque, soprattutto nelle località interessate dalle maggiori fluttuazioni stagionali di popolazione, legate ai flussi turistici, dove si verificano situazioni di torbidità delle acque (tratto Imperia-Loano) o aumento dei nutrienti (San Remo e imperiese). In quest'ultimo caso l'eccesso dei nutrienti può essere messo in relazione anche con alcune produzioni agricole e con il conseguente uso di fertilizzanti.

Il risanamento non ancora completato determina anche un certo impatto a livello delle comunità biologiche marine ed in particolare delle praterie di Posidonia oceanica.

Il livello generalmente buono dello stato delle acque costiere è documentato dai dati della tavola 10 che mostrano un livello medio di balneabilità nettamente superiore a quello regionale.

Tav. 10 - Percentuale di coste dichiarate balneabili

Provincia	Numero siti campionati	Siti non idonei (D.G.R. 279 16/03/1999)	%
Imperia	95	3	3.16%
Totali	386	32	8.29%

Fonte: D.G.R. 279 16/3/99 individuazione delle zone idonee alla balneazione. Aggiornamento: dati 1998 sulla base dpr 470/82 - ARPAL

4 - Suolo

E' già stato notato, nelle considerazioni introduttive sulla zona transfrontaliera del Programma Alcotra, come la maggior parte del territorio sia costituita da zone di montagna, che per loro natura sono estremamente fragili. Lo sviluppo armonioso della montagna dipende da un equilibrio perfetto di fattori climatici e antropici; entrambi rischiano oggi di essere compromessi, i primi per l'influenza di elementi esterni all'ambiente montano (innalzamento della temperatura con conseguente diminuzione del periodo di innevamento e dell'estensione delle nevi perenni, piogge acide, ecc.) e i secondi per l'effetto concomitante dello spopolamento e della pressione turistica.

Questi tipi di problemi, comuni a tutte le zone di montagna, determinano una gamma ampia e articolata di effetti sul territorio che debbono a loro volta essere esaminati ed affrontati separatamente: valanghe, inondazioni, dissesto idrogeologico, incendi.

Nel caso specifico del Programma Alcotra, deve essere preso in esame anche il rischio sismico che in alcune zone della regione transfrontaliera raggiunge livelli molto elevati.

Esistono infine problematiche puntuali di rischio tecnologico connesse ad opere civili (dighe, tunnel, ecc.) o ad impianti industriali.

L'intero territorio di Alcotra, per le sue caratteristiche geologiche, geomorfologiche e climatiche, è esposto in modo significativo a fenomeni di instabilità dei suoli. Nelle zone costiere le piogge, spesso torrenziali, e le piene dei torrenti che ne conseguono, contribuiscono ad innescare, sia sulla costa sia all'interno, fenomeni di erosione accelerata e brusche oscillazioni delle falde acquifere sotterranee. Anche in Piemonte e in Valle d'Aosta fenomeni climatici di carattere particolare, con concentrazione prolungata di pioggia ed elevata temperatura anche in quota, hanno determinato eventi alluvionali ('93-'94 e 2000) accompagnati da vasti effetti di instabilità dei terreni.

Le Regioni italiane, in applicazione della legge 18 maggio 1989, n. 183 "Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo", hanno emanato provvedimenti e si sono organizzate allo scopo di assicurare, in concorso con gli altri enti territoriali, la difesa del suolo, la tutela dei corpi idrici e il risanamento e la conservazione delle acque.

In Liguria la Regione ha avviato un'indagine sui fenomeni franosi del territorio, definendo le zone a rischio attraverso schede conoscitive inserite nell'architettura del Sistema Informativo Regionale di Bacino (SI.RE.BA) nel settore "banca dati geologica". Il censimento delle frane ha avuto un ulteriore impulso in seguito agli adempimenti previsti dal DL n.180/1998, convertito nella Legge n.267/1998 "Misure urgenti per la prevenzione del rischio idrogeologico ed a favore delle zone colpite da disastri franosi della Regione Campania" e successive modificazioni ed integrazioni.

Le valutazioni sullo stato di attività e la tipologia conosciuta di circa 600 corpi di frana significativi hanno determinato una prima classificazione in base alla pericolosità e all'intensità dei fenomeni. L'incrocio di queste caratteristiche con gli elementi vulnerabili del territorio ha permesso di individuare le situazioni più critiche su cui concentrare gli approfondimenti.

L'applicazione della metodologia messa a punto con la collaborazione di esperti delle Università di Firenze e di Pisa afferenti al GNDCI-CNR (Gruppo Nazionale Difesa Catastrofi Idrogeologiche - Consiglio Nazionale Ricerche) ha permesso l'individuazione di 188 aree a rischio di cui 39 di classe molto elevata in Liguria (DGR n.1411/1999).

In Provincia di Imperia le aree a rischio di frana molto elevato risultano le seguenti:

- cod. 8-07-10 Comune di Baiardo loc. Baiardo centro
- cod. 8-16-30 Comune di Ceriana loc. Centro storico (Via Cava)
- cod. 8-42-90 Comune di Pieve di Teco loc. Acquetico

In Valle d'Aosta il principale riferimento conoscitivo e di analisi, in merito al quadro distributivo dei fenomeni di instabilità dei versanti, della rete idrografica e delle valanghe, è costituito dagli specifici studi condotti dall'Autorità di bacino del fiume Po unitamente alla Regione per la redazione del Piano per l'assetto idrogeologico del bacino del Po (PAI). In tale documento sono stati omogeneizzati e sintetizzati i dati disponibili sul dissesto idrogeologico relativi anche alla Valle d'Aosta. Attraverso georeferenziazione dei dati disponibili in ordine alla distribuzione territoriale dei processi e delle situazioni di dissesto in atto e pregressi si è pervenuti alla realizzazione di una cartografia e di una banca dati che fornisce il quadro distributivo dei fenomeni di instabilità e dei dissesti del territorio regionale.

Il quadro di sintesi della pericolosità per tipologie di dissesto, articolato per classi (0 assenza della tipologia, 1 pericolosità moderata, 2 pericolosità media, 3 pericolosità elevata, 4 pericolosità molto elevata) a cui si è pervenuti per il territorio della Regione Valle d'Aosta è riportato nella tavola 11.

Tav. 11 - Densità dei diversi tipi di dissesto in atto o potenziali presenti in Valle

CLASSE	CONOIDE (%)	ESONDAZIONE (%)	FLUVIO TORRENTIZI (%)	FRANA (%)	VALANGA (%)
0	36,5	41,9	48,6	0	23
1	10,8	18,9	24,3	0	10,8
2	24,3	27	24,3	13,5	9,5
3	27	10,8	2,7	86,5	28,4
4	1,4	1,4	0	0	28,4

Le percentuali sono riferite al numero totale dei Comuni della Regione. Come si può osservare l'86 % dei Comuni presenta rischi elevati di frane e oltre il 56% rischi elevati o molto elevati di valanghe.

Sulla base di informazioni più puntuali e circostanziate, ad ogni Comune della Regione è stata attribuita una classe di pericolosità complessiva calcolando per ognuna delle cinque tipologie di dissesto indagate (attività di trasporto in massa sui conoidi, esondazioni, dissesti lungo le aste, frane e valanghe) valori di pericolosità specifici e ottenendo i seguenti risultati di pericolosità: moderata 0%, media 28,4 %, elevata 14,9 %, molto elevata 56,8 %. Per ciascun Comune è stato poi calcolato un

livello di rischio come indicatore quantitativo costituito dal prodotto della pericolosità, connessa con le diverse tipologie di dissesto, per il danno potenziale, costituito a sua volta dal prodotto del valore economico proprio del territorio potenzialmente soggetto a danni in dipendenza del manifestarsi del fenomeno di dissesto per la vulnerabilità dello stesso.

Per i Comuni della Regione si hanno i seguenti risultati per le classi di rischio:

R1 (moderato)	0	%
R2 (medio)	28,4	%
R3 (elevato)	27,0	%
R4 (molto elevato)	44,6	%

A questa classificazione del rischio per i diversi Comuni sono state correlate le iniziative di limitazione di uso del suolo (attraverso la verifica e la revisione ove necessario dei Piani regolatori comunali) nonché i programmi di intervento secondo linee condivise e omogenee a livello di bacino del fiume Po.

In Piemonte le attività volte alla conoscenza ed alla comprensione dei processi di instabilità sono attuate dal Settore Studi e Ricerche Geologiche – Sistema Informativo Prevenzione Rischi, struttura finalizzata all'acquisizione, alla valutazione, all'ordinamento ed all'analisi di dati inerenti il dissesto idrogeologico.

Questo settore cura il continuo aggiornamento di un sistema informativo per la gestione delle attività di prevenzione territoriale costituito da diversi prodotti e servizi: il SIGEO - Sistema Informativo Geologico; il programma nazionale CARG - Carta Geologica d'Italia, attraverso il quale si procede alla diffusione dei risultati di studi e ricerche sotto forma di relazioni e carte tematiche numeriche (Repertorio cartografico) nonché alla definizione di metodologie di studio e di trattamento dei dati volte alla minimizzazione del rischio connesso ai processi di instabilità naturale.

Il servizio procede anche alla caratterizzazione dei processi idrodinamici della rete idrografica secondaria (torrenti) che solca i rilievi collinari e montuosi, con particolare attenzione alle azioni erosive lungo l'asta e deposizionali nei coni di deiezione nonché alla caratterizzazione dei processi idrodinamici più importanti sia in regime normale sia di piena nell'ambiente fisiografico fondo-vallivo del letto del corso d'acqua e della piana alluvionale ad esso pertinente.

Sono disponibili presso questo servizio schede per la definizione delle aree potenzialmente soggette ai processi geomorfici legati all'attività dei tributari alpini e dei corsi d'acqua in fondovalle e in pianura.

Vengono anche monitorati i processi di instabilità connessi all'attività dei versanti ed effettuata una distinzione tipologica dei diversi movimenti gravitativi coinvolgenti il substrato e la coltre superficiale, con conseguente zonizzazione del territorio in relazione a specifiche fenomenologie di frana.

Il Settore Progettazione Interventi Geologico Tecnici e Sismico della Regione gestisce una rete di controllo strumentale su numerosi fenomeni franosi in Piemonte. Tali strumentazioni permettono di verificare lo spostamento del terreno in superficie ed in profondità nonché l'evoluzione della falda superficiale. Questi dati sono di primaria importanza per poter proporre interventi di consolidamento, per verificarne l'efficacia,

per poter assumere provvedimenti amministrativi o consigliare altre amministrazioni pubbliche a riguardo.

Prima dell'evento alluvionale del 5-6 novembre 1994 i fenomeni sotto controllo erano 27. Il programma di interventi successivo all'evento alluvionale del 1994 ha spinto ad elevare tale numero ad oltre 230.

Il Settore collabora con enti di ricerca, tra cui il Consiglio Nazionale delle Ricerche CNR – IRPI di Torino per la realizzazione e il collaudo di nuovi sistemi di controllo o per l'applicazione alla geotecnica di sistemi utilizzati in altri campi.

Nel quadro geografico dell'Europa meridionale il territorio della regione Piemonte spicca per le sue particolari caratteristiche morfologiche, essendo limitato su tre lati dall'ergersi di catene montuose con vette tra le più elevate del continente.

Tale situazione definisce e regola la peculiarità climatica del Piemonte, zona di scontro delle masse d'aria continentali provenienti dalla Piana del Po, dell'umidità proveniente dal Mediterraneo e delle correnti atlantiche nord-occidentali che interagiscono con il rilievo innescando frequenti circolazioni locali.

I rilievi favoriscono la convezione intensificando le precipitazioni ed agendo come fattori di innesco: il territorio piemontese è così caratterizzato da una grande variabilità del campo delle precipitazioni.

I dati storici disponibili nel periodo 1800-2000 dimostrano che la regione viene colpita da eventi in settori diversi del suo territorio con ricorrenze medie di un evento circa ogni due anni.

In Francia la responsabilità della gestione dei rischi maggiori è affidata alle Prefetture che coordinano tanto gli interventi di emergenza quanto le opere di prevenzione. I DDRM (Dossier Départemental des Risques Majeurs) permettono una visione unitaria e organica dei rischi anche se la loro diffusione è soggetta ad alcune limitazioni

La tavola 12 riporta i dati relativi alle dichiarazioni di evento calamitoso registrate negli anni '93-'99 nei Dipartimenti della zona Alcotra, distinti per tipologia di evento.

Tav. 12 - Numero di Comuni per anno e Dipartimento riconosciuti sinistrati a seguito di un evento calamitoso naturale

anno	SAVOIE								HAUTE-SAVOIE								RHONE-ALPES							
	93	94	95	96	97	98	99	93	94	95	96	97	98	99	93	94	95	96	97	98	99			
Inondazioni	39	13	19	10	5	0	4	42	15	14	17	23	0	13	1120	280	166	174	60	36	36			
Valanghe	0	0	2	3	0	0	5	1	0	0	0	0	0	4	1	0	2	3	1	0	9			
Frane	1	2	1	1	0	0	2	4	6	10	1	1	0	0	89	19	14	3	2	0	2			
Frane causate da aridità	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	19	2	2	3	6	4	0			
Terremoti	0	0	0	35	0	0	0	0	62	0	174	0	0	0	0	63	0	209	0	0	15			

Fonte: IFEN Journal Officiel

anno	ALPES-DE-H.-PROVENCE								HAUTES-ALPES								ALPES-MARITIMES							
	93	94	95	96	97	98	99	93	94	95	96	97	98	99	93	94	95	96	97	98	99			
Inondazioni	2	134	0	14	2	2	0	4	24	7	2	0	0	1	57	171	1	66	16	19	0			
Valanghe	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	1	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0			
Frane	1	52	0	3	1	0	0	0	0	2	1	1	0	0	15	53	7	31	18	4	1			
Frane causate da aridità	6	3	3	5	4	3	0	0	0	0	0	0	0	0	1	12	0	0	0	1	0			
Terremoti	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	8	0	0	0	0			

Fonte: IFEN Journal Officiel

anno	PROVENCE-ALPES-COTE D'AZUR							
	93	94	95	96	97	98	99	
Inondazioni	203	578	18	144	27	49	34	
Valanghe	0	2	0	1	0	0	0	
Frane	20	114	11	42	25	4	1	
Frane causate da aridità	66	57	42	45	44	35	0	
Terremoti	0	0	8	0	0	0	0	

Fonte: IFEN Journal Officiel

Nei Dipartimenti delle Alpes-Maritimes, della Savoie, della Haute-Savoie gli eventi più ricorrenti appaiono essere le inondazioni e le frane, anche se queste ultime interessano un numero più limitato di Comuni.

La tavola mette in evidenza anche il rischio sismico: nell'ultimo decennio si sono verificati almeno due terremoti ('94 e '96) che hanno determinato danni significativi a 62 e 209 Comuni, rispettivamente, della Regione Rhône-Alpes. In Regione PACA, che presenta un potenziale di rischio sismico più elevato, non si sono verificati sismi di rilievo nei sette anni presi in esame dalle statistiche.

Il rischio sismico è elevato in molte zone dell'area transfrontaliera. In particolare la zona dell'Imperiese è stata più volte colpita da fenomeni sismici anche di una certa entità, il più conosciuto dei quali è quello del febbraio 1887 con epicentro nella zona di Imperia - Diano Marina che ha provocato oltre 600 vittime, soprattutto nell'abitato di Bussana.

Il piano regionale, attuato con il D.M. 27/7/1982, in ottemperanza alla normativa prevista dalla legge 64/1974, prevede due zone a rischio sismico, una delle quali situata in Provincia di Imperia, comprendente i Comuni di Badalucco, Carpasio,

Castellaro, Ceriana, Cipressa, Civezza, Costarainera, Dolcedo, Imperia, Montalto Ligure, Ospedaletti, Pietrabruna, Pompeiana, Prelà, Riva Ligure, San Lorenzo al Mare, Sanremo, Santo Stefano al Mare, Taggia, Terzorio, Vasia.

Corrispondentemente, nel Dipartimento delle Alpes-Maritimes e delle Alpes-de-Haute-Provence buona parte del territorio è considerata, secondo la nomenclatura delle zone definita con il Decreto 461 del 14/5/1991, a medio rischio.

Un'emergenza ambientale tipica delle Regioni mediterranee che si presenta come grave anche in tutto il territorio alpino di Alcotra è quella degli incendi boschivi.

Il patrimonio forestale della regione è notevole, come si può rilevare dalla tavola 13.

Tav. 13 - Superfici boscate dei Dipartimenti/Province della zona Alcotra

	Superficie boschi(km²)	Superficie totale(km²)	%
Valle d'Aosta	913	3.263	28
Torino	1.796	6.830	26
Cuneo	1.774	6.903	26
Imperia	460	1.156	40
Haute Savoie	1.714	4.400	39
Savoie	1.795	6.000	30
Hautes Alpes	1.936	5.549	35
Alpes H. Provence	2.979	6.925	43
Alpes Maritimes	1.909	4.299	44

Fonti: Francia -Inventaire Forestier National,1995

La tavola 14 riporta i dati sul fenomeno degli incendi boschivi, che si sviluppa sia a causa dei problemi della siccità crescente sia per effetto dello spopolamento delle montagne.

Tav. 14 - Superficie forestale percorsa dal fuoco (in Ha)

	1995	1996	1997	1998
<i>Valle d'Aosta</i>	111	8	370	
<i>Regione Piemonte</i>	5.025	280	3.661	
<i>Regione Liguria</i>	2.397	930	4.637	
Haute Savoie		0	2,4	
Savoie		17,3	30,2	
<i>Rhone-Alpes</i>		425,6	2845,3	
Hautes Alpes	17	33	9	10
Alpes H. Provence	156	113	397	1.055
Alpes Maritimes	804	199	1.104	1.277
<i>Provence-Alpes-Cote d'Azur</i>	3226	759	6.663	3.577

5 – Gestione rifiuti

I dati italiani più attendibili per l'analisi dello stato dell'ambiente dal punto di vista della produzione e dello smaltimento di rifiuti sono quelli presenti nel modello unico di dichiarazione. Tale modello è stato introdotto dal D.P.C.M. del 6 luglio 1995 ed ha introdotto una specifica parte riferita ai rifiuti solidi urbani e alla raccolta differenziata, che deve essere compilata dai Comuni e dai soggetti gestori di servizi di nettezza urbana.

I risultati di tali elaborazioni forniscono elementi generali sulla produzione dei rifiuti urbani e sulla raccolta differenziata che consentono di sviluppare proposte, indirizzi e soluzioni sugli atti programmatici da compiere per il recupero e lo smaltimento dei rifiuti prodotti.

L'obbligo di promuovere, con l'osservanza di criteri di economicità ed efficienza, sistemi tendenti a recuperare dai rifiuti materie prime o energia trova il suo primo riferimento normativo nei principi generali del D.P.R. 915/82. Si tratta, considerando la situazione dei servizi di smaltimento rifiuti in Italia all'inizio degli anni 80, di una mera indicazione di tendenza, dal momento che praticamente la totalità dei rifiuti prodotti trova come destinazione finale per lo smaltimento la discarica e d'altra parte risulta decisamente modesto l'apporto fornito dalla tecnologia dell' "accumulo" alla causa del recupero energetico.

Tuttavia su questa linea di tendenza ritornano anche provvedimenti legislativi successivi: la legge n. 441/1987, per quanto riguarda i cosiddetti R.U.P. (rifiuti urbani pericolosi), la legge n. 475/1988, che istituisce i consorzi obbligatori per i contenitori in vetro, metallo e plastica ed infine il D.M. 29/5/91 che si candida quale norma

centrale della strategia del recupero dei rifiuti, contenendo gli "indirizzi generali per la regolamentazione della raccolta differenziata dei rifiuti solidi".

Sulla scorta di questa evoluzione del panorama legislativo risulta naturale la centralità attribuita alla raccolta differenziata dei rifiuti dal D.Lgs. n. 22/1997, il cosiddetto Decreto Ronchi, nel sistema di gestione integrata. Il passo successivo compiuto dal legislatore statale è stato quello di quantificare gli obiettivi da raggiungere fissando anche precise scadenze temporali per una verifica dei risultati. Tale decreto recepisce anche la direttiva 94/62/CE relativa agli imballaggi. A tal fine il legislatore ha individuato nel Consorzio Nazionale Imballaggi (CONAI) l'organismo competente ad affrontare questa problematica.

In Piemonte, in attuazione del Decreto Ronchi, la Legge Regionale 59/95 individua nel Piano Regionale e nei Programmi Provinciali gli strumenti essenziali per la strutturazione del sistema di gestione dei rifiuti.

La Valle d'Aosta e la Liguria dispongono di analoghi strumenti legislativi. Fra gli obiettivi più importanti previsti dal Piano della Valle d'Aosta vi è la riorganizzazione delle raccolte differenziate, con livelli distinti a seconda della tipologia di rifiuto (civile, industriale, ecc.) e delle necessità locali. I rifiuti raccolti attraverso le diverse reti, vengono conferiti nell'impianto di Brissogne e lì vengono effettuate le diverse operazioni per l'avvio allo smaltimento finale o al recupero dei rifiuti.

Dall'altra parte della frontiera il quadro risulta altrettanto variegato e complesso. La Francia è uno dei primi Paesi ad aver adottato leggi specifiche sui rifiuti. Dal 1975 una norma fortemente orientata al riciclaggio ha affidato alle amministrazioni locali l'obbligo dello smaltimento dei rifiuti solidi urbani, senza però sancire l'obbligo di istituire il servizio di raccolta differenziata. A causa dell'aumento della produzione dei rifiuti e delle gravi difficoltà per il loro smaltimento, la Francia ha cambiato strategia; il primo aprile del 1992, infatti, è stato approvato un decreto che obbliga produttori, importatori e utilizzatori di imballaggi a farsi carico del loro riciclaggio, finanziando attraverso specifici contributi le attività di raccolta (che spettano alle autorità locali) e le attività di selezione. L'obiettivo francese per l'anno 2002 è il recupero e il riciclaggio del 75% dei rifiuti da imballaggio, con una quota minima del 60% per ogni materiale.

Purtroppo la grande varietà di situazioni e la diversità di approccio delle diverse amministrazioni impedisce di dare qui un quadro unitario dello stato attuale e delle prospettive di evoluzione. L'Istat propone una tavola di sintesi per Regione, che viene riportata in tavola 15, anche se i dati più recenti disponibili sono soltanto quelli del 1995.

Tav. 15 - Raccolta differenziata di rifiuti urbani sulla base dei modelli unici di dichiarazione, per Regione nel 1995 (Ton)

	Rifiuti organici	Vetro	Carta	Plastica	Rifiuti ingombranti	Alluminio	Farmaci	Pile	Totale
Piemonte	9.808	38.829	24.525	2.364	43.133	90	165	169	119.084
Valle d'Aosta	744	1.474	1.479	7	978	0	3	8	4.693
Liguria	1.479	15.260	10.404	218	3.516	73	34	51	31.035
Italia	150.548	387.171	342.688	32.079	537.308	1.653	1.519	1.792	1.454.757

I dati si riferiscono ai modelli unici di dichiarazione (MUD) pervenuti presso le camere di Commercio.

La tavola evidenzia i risultati ottenuti dall'insieme delle collettività locali e dagli altri soggetti privati direttamente coinvolti nello smaltimento dei rifiuti in termini di raccolta differenziata, la sola che permette l'utilizzo "intelligente" dei rifiuti e, in taluni casi, il riciclaggio o il recupero energetico.

Una problematica nuova è quella sorta nelle zone di alta montagna a causa della presenza sempre più massiccia ed invasiva di turisti e della necessità di trasporto a valle dei rifiuti organici e dei residui delle attività turistiche. La Valle d'Aosta ha organizzato nel 2001 una campagna straordinaria di pulizia dei bivacchi di montagna (30 su 52) per sensibilizzare il pubblico e gli operatori su questo tipo di emergenza rifiuti.

Va notato che la produzione di rifiuti pro capite in tutta la zona transfrontaliera presenta valori assai elevati, al di sopra della media nazionale dei due paesi. La Provincia di Imperia ha prodotto nel 1995 e 1996, rispettivamente, 216.996 ton e 217.058 ton di rifiuti solidi urbani (RSU) con una produzione pro capite di 551 kg/abitante/anno, superiore alla media regionale e a quella nazionale (500 kg/ab/a).

L'obiettivo che quasi tutte le Amministrazioni Pubbliche responsabili della gestione dei rifiuti si sono poste è quello di spingere al massimo la raccolta differenziata. La Provincia di Torino, nel suo Programma per la gestione dei rifiuti - tenendo conto dello stato attuale della produzione di rifiuti che si avvicina a un milione di tonnellate annue, delle quali il 94% viene smaltito in discarica - fissa due obiettivi strategici da raggiungere entro il 2003: aumentare la raccolta differenziata al 50% e ridurre lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani in discarica al 12%.

Un problema presente quasi ovunque nella zona transfrontaliera è quello delle discariche. In Regione PACA la maggior parte dei Comuni dispone di discariche indifferenziate, che raccolgono anche rifiuti ingombranti, verdi ed industriali e che dovranno venire, nei prossimi anni, o riabilitate o chiuse.

Nei Dipartimenti della Savoie e dell'Haute Savoie la maggior parte dei rifiuti viene trattata termicamente, spesso con recupero energetico e con un tasso di valorizzazione termica dell'82 e dell'88% rispettivamente.

La tavola 16 illustra il livello di produzione di rifiuti nei Dipartimenti interessati da Interreg e il numero di impianti di trattamento.

Tav. 16 - Tipologia di trattamento dei rifiuti solidi urbani/déchets ménagers nei Dipartimenti Alcotra (kton/a)

	ALP H.PR.		H. ALPES		ALP-MARIT.		PACA	SAVOIE		H.SAVOIE		RH.-A	
	1993	1996	1993	1996	1993	1996	1997	1993	1996	1993	1996	1997	
Quantità totale	123,7	71,3	44,04	26,1	803,8	815,6	3267	153,7	159,2	244	279	3770	
Inceneriti con recupero di energia	0		0		252,7			0		156,6			
Inceneriti senza recupero di energia	16,66		14,94		136,1			125,4		22,87			
Prodez.metano	0		0		0			0		0			
Compost	0		0		0			0		0			
Avviati in discarica	107,1	52,2	29,1	14,7	415	432,6	2231	28,37	9,5	64,56	19,8	2180	
Macinati	0	7,2	0	0	0	0	73	0	6,6	0	12,3	233	
Termotrattati	16,66	11,9	14,94	11,4	388,8	383	889,2	125,4	128,1	179,5	244,4	1112	
Biotrattati	0	0	0	0	0	0	73,2	0	15	0	2,5	245	
Tasso % di incenerimento con recupero	0		0		31,43			0		64,17			
Tasso % di valorizzazione biologica	0	0	0	0	0	0	2,24	0	9,42	0	0,9	6,5	
Tasso % di incenerimento senza recupero	13,5		33,9		16,9			81,6		9,3			
Tasso % di messa in discarica	86,5	73,2	66,1	56,3	51,6	53,0	68,3	18,5	6,0	26,4	7,1	57,8	
Tasso % di valorizzaz. termica	13,5	16,7	33,9	43,7	48,4	47,0	27,2	81,6	80,5	73	87,6	29,5	
Tasso % di macinazione	0	10,1	0	0	0	0	2,2	0	4,1	0	4,4	6,2	
N° di installazioni di pretrattamento							11						14
N° di discariche autorizzate > 3000 t/a							23						43
N° inceneritori							21						40
N° unità di compostaggio							5						17

Fonte: ADEME Itom

6 – Ecosistemi naturali

La presenza di un notevole numero di spazi protetti all'interno della zona transfrontaliera mette in evidenza le caratteristiche eccezionali del patrimonio ambientale e culturale di questo territorio.

Per questa ragione le amministrazioni dei parchi hanno già realizzato numerose forme di collaborazione all'interno del “ Alpin des Espaces Protégés”. Questa Associazione riunisce i circa 300 spazi protetti alpini di grande estensione, un buon numero dei quali si trova a cavallo della frontiera italo-francese.

Alcuni di questi, grazie alla contiguità fisica, hanno consolidato le attività di collaborazione attraverso accordi e carte di partenariato o altre forme di gemellaggio.

Questa volontà di collaborazione diventa sempre più forte e si manifesta anche attraverso proposte comuni, come quella di inserire lo spazio alpino franco-italiano tra i siti considerati dall'Unesco come ‘Patrimonio dell'Umanità’.

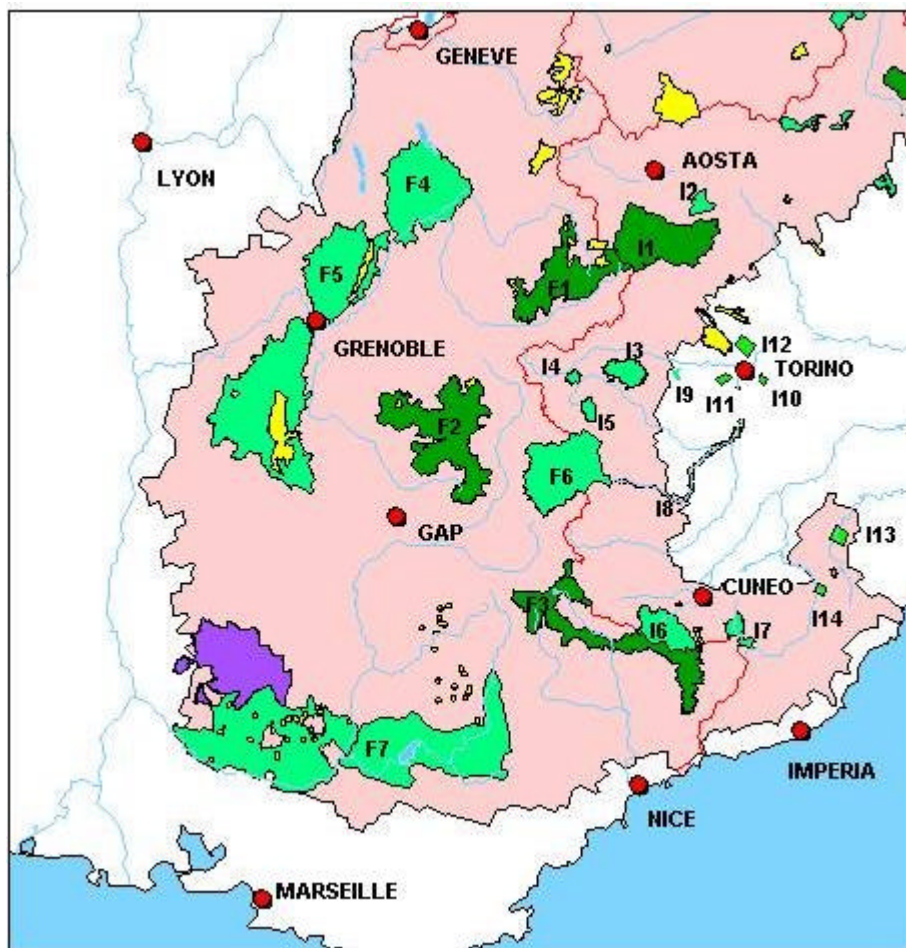
In questo spirito quattro Parchi collaborano da tempo per la protezione, la gestione e la valorizzazione del loro patrimonio naturale e culturale: il parco nazionale del Gran Paradiso è gemellato con il parco nazionale della Vanoise, così come sono gemellati sin dal 1987 il parco nazionale del Mercantour e quello regionale delle Alpi Marittime (che nel 1993 hanno avuto il diploma europeo per l'ambiente).

Essi proteggono, grazie ad una frontiera comune di 35 km, una superficie di oltre 100.000 ettari.

I Parchi Nazionali Gran Paradiso e Vanoise hanno inoltre firmato nell'ottobre del 1999 una "carta di buon vicinato" con la quale è stato siglato un accordo per sviluppare insieme un programma che risponda ai seguenti obiettivi: avvicinare gli uomini e le istituzioni; avvicinare le tecniche di gestione; promuovere un turismo naturalistico di qualità.

La carta della tavola 17 presenta la rete dei parchi alpini della zona transfrontaliera.

Tav. 17 - Parchi della rete alpina presenti nell'area Alcotra



(Documento del Réseau Alpin des Espaces Protégés, 7/2000).

v. legenda nella pagina successiva

FRANCIA		CODICE
Département de la Haute-Savoie	Parco naturale regionale du Massif des Bauges	F4
Département de la Savoie	Parco nazionale de La Vanoise Parco naturale regionale della Chartreuse	F1 F5
Département des Hautes-Alpes	Parco nazionale des Ecrins Parco naturale regionale del Queyras	F2 F6
Département des Alpes de Haute Provence	Parco naturale regionale du Verdon	F7
Département des Alpes Maritimes	Parco Nazionale du Mercantour	F3
ITALIA		CODICE
Regione Autonoma della Valle d'Aosta	Parco Nazionale Gran Paradiso	I1
	Parco Naturale Mont Avic	I2
Provincia di Torino	Parco Nazionale Gran Paradiso	I1
	Parco Naturale Orsiera-Rocciavè	I3
	Parco Naturale del Gran Bosco di Salbertrand	I4
	Parco Naturale della Val Tronca	I5
	Parco Naturale dei Laghi di Avigliana	I9
	Parco Naturale della Collina di Superga	I10
Provincia di Cuneo	Parco Naturale Stupinigi	I11
	Parco Naturale la Mandria	I12
	Parco Naturale Alpi Marittime	I6
	Parco Naturale Alta Valle Pesio e Tanaro	I7
Provincia di Imperia	Parco Naturale del Po – Tratto cuneese	I8
	Parco Naturale di Piana Crixia	I13
	Parco Naturale di Bric Tana	I14

Complessivamente le aree protette sono costituite da 4 parchi nazionali, 1 in Italia e 3 in Francia, e 17 parchi naturali regionali, 13 in Italia e 4 in Francia.

I Parchi Nazionali

- ❑ **Parco Nazionale della Vanoise**, istituito nel 1963, si estende per 52.800 ettari nelle Alpi della Savoia tra le valli dell'Arc e dell'Isère, comprendendo 107 vette oltre i 3000 mt di altitudine; gli ambienti più ricorrenti sono quindi ghiacciai, laghi, vallate, foreste di conifere. La flora comprende circa 2000 specie legate alle differenti qualità di substrati rocciosi della regione. La fauna é quella caratteristica alpina: stambecco, camoscio alpino, marmotta, ermellino e numerosi uccelli tra cui l'aquila reale.
- ❑ **Parco Nazionale Les Ecrins**, si estende per 91.800 ettari nel dipartimento delle Hautes-Alpes e nella valle dell'Isère. E' il parco più esteso e contiene un terzo dei ghiacciai francesi. La parte centrale dell'area raggiunge l'altitudine di 4102 mt. Le foreste di conifere sono composte prevalentemente da larici e da pini cembri. Per quanto riguarda la fauna, tra i mammiferi ricordiamo la marmotta, il camoscio e lo stambecco.
- ❑ **Parco Nazionale del Mercantour**, istituito nel 1947 per evitare che l'edificazione - notevole già a quell'epoca sull'adiacente regione costiera - potesse danneggiare il patrimonio naturalistico e culturale della zona, si estende per 68.500 ettari nella parte meridionale della Francia lungo la cresta delle Alpi Marittime. La vegetazione alle basse altitudini é prevalentemente mediterranea; salendo di quota si trovano pino cembro e pino mugo e, oltre i 2500 mt, praterie alpine. Per quanto

riguarda la fauna, i mammiferi più rappresentativi sono lo stambecco, il camoscio e il muflone; tra le specie dell'avifauna ricordiamo il gufo reale, il fagiano di monte, la pernice bianca e l'aquila reale.

- ❑ **Parco Nazionale del Gran Paradiso**, il primo parco nazionale costituito in Italia (1922), occupa un territorio di 70.000 ettari a cavallo tra la Provincia di Torino e la Valle d'Aosta e si estende tra gli 800 mt dei fondovalle e i 4061 mt della vetta del Gran Paradiso. Oltre il 90% del territorio é occupato da praterie alpine d'alta quota, da ghiacciai e da nevai. La vegetazione é composta per la maggior parte da abeti rossi, larici e pini cembri. La fauna é tipicamente rappresentativa dell'ambiente alpino: oltre allo stambecco (che é stato salvato grazie alla protezione di quest'area), sono presenti numerose altre specie tra cui il camoscio, la marmotta, il gipeto e l'aquila reale.

I Parchi Naturali Regionali italiani

- ❑ **Mont Avic** in Valle d'Aosta, 3.500 ettari, dove si trova la più vasta foresta di "Pino uncinato" presente nella regione.
- ❑ **Laghi di Avigliana**, 210 ettari, alla confluenza delle valli Susa e Sangone, oasi in cui sono tutelate numerose specie animali e vegetali appartenenti al mondo dell'avifauna, dell'ittofauna e della vegetazione palustre. In particolare sono oasi di protezione per gli uccelli da passo.
- ❑ **Orsiera Rocciavré**, 11.000 ettari, a cavallo delle valli Chisone, Susa e Sangone a un'altitudine compresa tra i 1000 e i 2878 m del monte Orsiera, in cui sono tutelate numerosissime specie zoologiche e botaniche di notevole interesse.
- ❑ **Val Troncea**, 3.250 ettari, in val Chisone, a un'altitudine che va dai 1650 m di Laval ai 3280 del monte Rognosa, in cui sono stati reintrodotti stambecchi, caprioli e camosci. La Val Troncea è famosa anche per le vecchie miniere di rame e zolfo.
- ❑ **Alta Valle Pesio e Tanaro** nelle Alpi Liguri, tra il Colle di Tenda e il Colle di Cadibona, in cui l'habitat di elevata qualità ha permesso di avviare programmi di reintroduzione di numerose specie scomparse.
- ❑ **Gran Bosco** di Salbertrand, 3.775 ettari, si estende sulla destra della Val di Susa a un'altitudine che va dai 1000 m ai 2600 dello spartiacque; l'area é occupata per il 70% da boschi e per il 30% da pascoli e praterie di alta quota. Qui si trovano oltre 600 specie vegetali ed anche la fauna è particolarmente ricca.
- ❑ **Fascia fluviale del Po-tratto Cuneese**, 7.709 ettari, comprende la parte montana del fiume ed occupa una superficie compresa tra i 250 e i 3841 m di altitudine; la vegetazione è ricca e differenziata.
- ❑ **Collina di Superga**, 746 ettari tra i 216 e i 671 m di altitudine, comprende una parte delle zone verdi che circondano Torino; il paesaggio è dominato dal complesso della Basilica di Superga, di stile barocco, eretta nella prima metà del XVIII secolo, e da un interessante sistema di ville e cascate sviluppatosi tra il 1500 e il 1800.
- ❑ **Stupinigi**, 1.732 ettari, a 10 km da Torino, comprende le zone boscate ed agricole circostanti il capoluogo piemontese.
- ❑ **La Mandria**, 6.571 ettari, nel bacino idrografico della Stura di Lanzo, comprende uno dei boschi planiziali o subplaniziali che una volta occupavano interamente la pianura padana, oltre a una ricca variabilità di specie anche non tipicamente di pianura. Anche la fauna è piuttosto ricca: cervi, cinghiali, volpi, lepri e numerosi roditori. Per quanto riguarda l'avifauna troviamo l'airone cenerino, la cicogna

bianca, il germano reale e il falco pescatore, mentre tra i rettili è presente la lucertola muraiola, il ramarro, la biscia dal collare e la vipera comune.

- **Alpi Marittime**, 28.000 ettari, si estende su un territorio compreso tra gli 870 e i 3297 mt di altitudine ed è il più vasto parco regionale piemontese. Il territorio è modellato dall'azione glaciale e vi si trovano numerose testimonianze di tale attività: morene, circhi glaciali, rocce montonate, ghiacciai. La flora comprende circa 1900 specie di piante superiori. La fauna è rappresentata da 29 specie di mammiferi.
- **Piana Crixia**, 794 ettari, famoso per i calanchi - forme erosive uniche in Liguria - e per il gigantesco fungo di pietra, monumento naturale costituito da un grande masso ofiolitico sostenuto da una colonna di detriti modellata dall'erosione dovuta soprattutto al ruscellamento delle acque superficiali.
- **Bric Tana**, 170 ettari, area collinare in gran parte coperta da castagneti o boschi misti, importante soprattutto per la presenza di forme carsiche superficiali e sotterranee.

I Parchi regionali francesi

- **Massif des Bauges**, 84.000 ettari, che, nonostante lo sviluppo urbano circostante (Chambéry, Aix-les-Bain, Annecy, Albertville), ha mantenuto gran parte delle caratteristiche alpine.
- **Chartreuse**, 69.000 ettari, tra Grenoble e Chambéry, si estende per la maggior parte sulla montagna omonima e comprende foreste di diverse specie.
- **Queyras**, 60.330 ettari, circondato da vette altissime, offre un paesaggio in cui si alternano percorsi accidentati e valli aperte.
- **Verdon**, 180.000 ettari, si estende da Saint-André-les-Alpes a est a Vinon-sur-Verdon verso ovest e da Saint-Jurs a nord sino a Regusse verso sud. È famoso per l'altissima percentuale di giornate soleggiate.

Lo spazio transfrontaliero comprende anche altri tipi di aree protette che sono però di difficile comparazione tra i due paesi.

Le zone frontaliere non assoggettate a vincoli ambientalistici sono state tuttavia oggetto in questi ultimi anni, anche grazie alle azioni previste da Interreg I e II, di politiche di protezione e sviluppo ambientale come, per esempio, la zona del Monte Bianco. L'iniziativa "Espace Mont Blanc", fondata sulla partecipazione delle popolazioni locali e gestita da una Conferenza transfrontaliera dei tre paesi interessati (I-F-CH), mira alla conservazione attiva e alla valorizzazione del patrimonio ambientale e naturale attraverso il sostegno all'agricoltura di montagna, una strategia comune di salvaguardia degli ambienti a rischio, l'incoraggiamento del turismo 'dolce' e la riduzione dell'impatto dei sistemi e delle infrastrutture di trasporto.

In **Italia** il sistema delle aree naturali protette è attualmente classificato, secondo la legge 394/91, come segue:

Parchi Nazionali

Sono costituiti da aree terrestri, fluviali, lacuali o marine che contengono uno o più ecosistemi intatti o anche parzialmente alterati da interventi antropici, una o più formazioni fisiche, geologiche, geomorfologiche, biologiche, di rilievo internazionale

o nazionale per valori naturalistici, scientifici, estetici, culturali, educativi e ricreativi tali da richiedere l'intervento dello Stato ai fini della loro conservazione per le generazioni presenti e future.

Parchi naturali regionali e interregionali

Sono costituiti da aree terrestri, fluviali, lacuali ed eventualmente da tratti di mare prospicienti la costa, di valore naturalistico e ambientale, che costituiscono, nell'ambito di una o più regioni limitrofe, un sistema omogeneo, individuato dagli assetti naturalistici dei luoghi, dai valori paesaggistici e artistici e dalle tradizioni culturali delle popolazioni locali.

Riserve naturali

Sono costituite da aree terrestri, fluviali, lacuali o marine che contengono una o più specie naturalisticamente rilevanti della flora e della fauna, ovvero presentano uno o più ecosistemi importanti per la diversità biologica o per la conservazione delle risorse genetiche. Le riserve naturali possono essere statali o regionali in base alla rilevanza degli elementi naturalistici in esse rappresentati.

Zone umide di interesse internazionale

Sono costituite da aree acquitrinose, paludi, torbiere oppure zone naturali o artificiali d'acqua, permanenti o transitorie, comprese zone di acqua marina la cui profondità, quando c'è bassa marea, non superi i sei metri che, per le loro caratteristiche, possono essere considerate di importanza internazionale ai sensi della convenzione di Ramsar.

Altre aree naturali protette

Sono aree (oasi delle associazioni ambientaliste, parchi suburbani, ecc.) che non rientrano nelle precedenti classi. Si dividono in aree di gestione pubblica, istituite cioè con leggi regionali o provvedimenti equivalenti, e aree a gestione privata, istituite con provvedimenti formali pubblici o con atti contrattuali quali concessioni o forme equivalenti.

Aree di reperimento terrestri e marine

Si tratta di aree, indicate dalle leggi 394/91 e 979/82, la cui conservazione attraverso l'istituzione di aree protette è considerata prioritaria.

In **Francia** i principali dispositivi per la gestione e la protezione degli spazi naturali, oltre ai Parchi nazionali, sono:

Parchi regionali

Si tratta di territori dall'equilibrio fragile e con un ricco patrimonio naturale e culturale, il cui sviluppo si fonda sulla presentazione e sulla valorizzazione di questo patrimonio. Lo statuto di parco regionale tutela in misura maggiore il patrimonio, sostiene lo sviluppo economico, sociale, culturale, favorisce l'educazione e la sensibilizzazione del pubblico.

Riserve naturali

Sono aree appartenenti a uno o più comuni in cui la fauna, la flora, il suolo, le acque e l'ambiente naturale in generale rivestono una importanza particolare.

Riserve naturali volontarie

Si trovano in proprietà private o comunali; il loro obiettivo principale è la protezione di quella flora e di quella fauna che rivestono interesse particolare sul piano scientifico ed ecologico.

Siti vincolati

Si tratta di siti con particolari caratteristiche artistiche, storiche, scientifiche e ambientali. La classificazione ha l'obiettivo di garantire questi siti da interventi che potrebbero danneggiarli.

Zone naturali di interesse ecologico floristico e faunistico (ZNIEFF)

Sono spazi naturali ritenuti interessanti sia dal punto di vista dell'equilibrio e della ricchezza dell'eco-sistema sia dalla presenza di specie arboree o di animali rari o in via di estinzione.

7 - La rete natura 2000

Nell'Unione Europea sono in vigore due fondamentali basi giuridiche per la salvaguardia dei biotopi e delle specie: la Direttiva per la conservazione degli uccelli (79/409/CEE) emanata nel 1979 e la Direttiva sull'habitat della flora e della fauna (FFH, 92/43/CEE) emanata nel 1992.

L'obiettivo di tali direttive é la realizzazione, entro l'anno 2000, di una rete europea di zone tutelate, denominata "Natura 2000", attraverso la quale sia garantita la conservazione a lungo termine dell'habitat naturale in Europa.

Per raggiungere tale obiettivo, gli Stati membri e le Amministrazioni locali si sono dovuti impegnare nell'identificazione di aree meritevoli di protezione da inserire nella rete "Natura 2000".

Nella rete vengono distinti due tipi di siti:

- Zone di protezione speciale (Zps), costituite da territori idonei per estensione e/o localizzazione geografica alla conservazione delle specie di uccelli specificate nella direttiva 79/409/CEE.
- Zone speciali di conservazione (Zsc), costituite da aree naturali, geograficamente definite e con superficie delimitata, che contengono zone terrestri o acquatiche che si distinguono grazie alle loro caratteristiche geografiche, abiotiche e biotiche, naturali o seminaturali (habitat naturali) e che contribuiscono in modo significativo a conservare o ripristinare un tipo di habitat naturale o una specie della flora e della fauna selvatiche specificate nella stessa direttiva 92/43/CEE Habitat (632 specie animali e vegetali).

In Italia il Ministero dell'Ambiente per applicare la Direttiva Habitat sul territorio nazionale, ha avviato, attraverso il Servizio Conservazione della Natura, il "Progetto Bioitaly" le cui linee fondamentali riguardano la raccolta, l'organizzazione e la sistematizzazione delle informazioni sull'ambiente (biotopi, habitat naturali, habitat seminaturali).

Le Regioni e le Province Autonome, incaricate dal Ministero dell'Ambiente, hanno individuato i Siti di interesse comunitario (Sic) da proporre attraverso la stretta collaborazione delle istituzioni scientifiche e in particolare con il coordinamento scientifico e il supporto tecnologico e organizzativo della Società Botanica Italiana, dell'Unione Zoologica Italiana, della Società Italiana di Ecologia e dell'ENEA.

Le zone speciali di conservazione, Zsc, individuate nell'area confinante con la Francia sono complessivamente 177 (2.425 sull'intero territorio nazionale), ed in particolare:

- Valle d'Aosta: 36 siti per un'estensione di 106.085 ettari;
- Provincia di Torino: 70 siti per un'estensione di 89.466 ettari;
- Provincia di Cuneo: 41 siti per un'estensione di 79.892 ettari;
- Provincia di Imperia: 30 siti per un'estensione di 74.490 ettari.

Per quanto riguarda la Francia, e in particolare le regioni transfrontaliere, la situazione é la seguente:

Provence-Alpes-Côte d'Azur

Direttiva "Habitat": le proposte di siti di interesse comunitario della zona eligibile corrispondono a 43 siti, ripartiti su una superficie di 347.739 ettari, equivalenti a 144.789 ettari per le Hautes Alpes, 8.250 per le Alpes de Haute Provence e 115.721 per le Alpi Marittime (5.875 ettari sono di superficie marina).

Direttiva "Uccelli": riguarda il nord delle Alpi Marittime e l'est delle Alpes de Haute Provence con il massiccio del Mercantour e il Parc des Ecrins, che si estende dal nord delle Hautes Alpes al sud dell'Isère.

Rhône-Alpes

Direttiva "Habitat": la DIREN (Direzione Regionale dell'Ambiente) di Alpes nel dicembre 1993 ha affidato al Conservatorio Regionale degli Spazi Naturali l'incarico di censire le zone potenzialmente eligibili rispetto a questa direttiva.

Alla fine del 1999 sono stati individuati 111 siti in Rhône-Alpes (su un totale per la Francia di 1029) corrispondenti a circa 270.000 ettari, pari al 6% del territorio nazionale.

Direttiva "Uccelli": sono state identificate 9 zone di protezione speciale (ZPS), su un territorio di 104.876 ettari, equivalenti al 2,4% del territorio regionale. Nuove proposte di ZPS saranno esaminate sulla base delle zone prioritarie già esistenti di protezione degli uccelli.

Un documento programmatico, scaturito dalla concertazione di tutti gli attori locali, sarà consegnato ad ogni sito identificato.

Questo documento-quadro sarà un punto di riferimento a livello regionale, allo scopo di impostare una gestione dei territori equilibrata e coerente con le altre iniziative nazionali ed europee di sviluppo regionale.

Nella tavola 18 delle pagine seguenti vengono elencati i siti di importanza comunitaria appartenenti alla zona transfrontaliera.

Tav. 18 - Elenco dei siti di importanza comunitaria presenti nella zona transfrontaliera

Italia	
Regione Piemonte	
Provincia di Torino	
IT1110001	Rocca di Cavour
IT1110002	Collina di Superga
IT1110003	Orrido di Chianocco
IT1110004	Stupinigi
IT1110005	Vauda
IT1110006	Orsiera - Rocciavré
IT1110007	Laghi di Avigliana
IT1110008	Madonna della Neve sul Monte Lera
IT1110009	Bosco del Vaj e "Bosc Grand"
IT1110010	Gran Bosco di Salbertrand
IT1110011	La Mandria
IT1110012	Val Tronca
IT1110013	Monti Pelati e Torre Cives
IT1110014	Stura di Lanzo
IT1110015	Confluenza Po – Pellice *
IT1110016	Confluenza Po – Maira *
IT1110017	Lanca di S. Marta - Confluenza Po - Banna
IT1110018	Confluenza Po - Orco - Malone
IT1110019	Baraccone - Confluenza Po - Dora Baltea
IT1110020	Lago di Viverone
IT1110021	Laghi di Ivrea
IT1110022	Stagno di Oulx
IT1110023	Monte Albergian
IT1110024	Lanca di S. Michele
IT1110025	Po morto di Carignano
IT1110026	Champlas - Colle Sestriere
IT1110027	Boscaglie di Tasso di Giaglione (Val Clarea)
IT1110028	Monte Musinè
IT1110029	Pian della Mussa (Balme)
IT1110030	Oasi xerothermiche della Val di Susa
IT1110031	Valle Thuras
IT1110032	Pra - Barant
IT1110033	Stazioni di Myricaria germanica
IT1110034	Laghi di Meugliano e Alice
IT1110035	Stagni di Poirino - Favari
IT1110036	Lago di Candia
IT1110037	La Pla (Sestriere)
IT1110038	Col Basset (Sestriere)
IT1110039	Rocciamelone
IT1110040	Oasi xerothermica di Oulx - Auberge
IT1110041	La Cassa
IT1110042	Oasi xerothermica di Oulx - Amazas
IT1110043	Pendici del Monte Chaberton
IT1110044	Bardonecchia - Val Fredda
IT1110045	Bosco di Pian Prà (Rorà)
IT1110046	Prascond— - M.te Colombo
IT1110047	Scarmagno - Torre Canavese (Morena Destra d'Ivrea)

IT1110048	Grotta del Pugnetto
IT1110049	Les Arnaud e Punta Quattro Sorelle
IT1110050	Mulino Vecchio (Fascia Fluviale del PO)
IT1110051	"Peschiere" e Laghi di Pralormo *
IT1110052	Oasi xerotermica di Puys - Beaulard
IT1110053	Valle della Ripa (Argentera)
IT1110054	Bosco di Pino uncinato di Inverso Laval (Pragelato)
IT1110055	Arnodera - Colle Montabone
IT1110056	Stazione di muschi calcarizzanti della Val Troncea
IT1110057	Serra di Ivrea
IT1110058	Cima Fournier e Lago Nero
IT1110059	Vallone Azaria - Barmaion - Torre di Lavinia
IT1110060	Vallone del Carro, Piani del Nivolet, Rosset, Borgno
IT1110061	Lago di Maglione
IT1110062	Stagno interrato di Settimo Rottaro
IT1110063	Boschi e paludi di Bellavista
IT1110064	Palude di Romano Canavese
IT1110065	Laghi di Caselette
IT1110066	Sapei
IT1110067	Vallone di Massello (Val Germanasca)
IT1110068	Area boscata tra Loc. Pourrieres e Laval (ds. orografica)
IT1110069	Sorgenti e primo tratto del Torrente Chisone
IT1120013	Isolotto del Ritano
IT1160013	Confluenza Po-Varaita *

* comprendono anche alcuni comuni della provincia di Cuneo

Provincia di Cuneo

IT1160001	Bosco e Laghi di Palanfrè
IT1160002	Argentera
IT1160003	Crava Morozzo
IT1160004	Popolamento di Juniperus phoenicea di Rocca S. Giovanni - Saben
IT1160005	Alte Valli Pesio e Tanaro
IT1160006	"Ciciu del Villar"
IT1160007	Sorgenti del Belbo
IT1160008	Pian del Re (Sorgenti del Po)
IT1160009	Confluenza Po-Bronda
IT1160010	Bosco del Merlino
IT1160011	Parco di Racconigi e boschi lungo il T. Maira
IT1160012	Boschi e rocche del Roero
IT1160014	Gruppo del M. Viso
IT1160015	Bosco Alevè
IT1160016	Stazione di muschi calcarizzanti - C.ba Seviana e C.ba Barmarossa
IT1160017	Stazione di Linum narbonense
IT1160018	Sorgenti del Maira, Bosco di Saretto, Rocca Provenzale
IT1160019	Grotte di Bossea
IT1160020	Bosco di Bagnasco
IT1160021	Gruppo del Tenibres
IT1160022	Bosco delle Navette - Briga Alta
IT1160023	Vallone di Orgials - Colle della Lombarda
IT1160024	Colle e Lago della Maddalena, Val Puriac
IT1160025	Col di Tenda
IT1160026	Faggete di Pamparato, Tana del Forno e Grotta delle Turbiglie
IT1160027	Andonno - M. Cros - Gr. del Bandito
IT1160028	Grotta delle Vene
IT1160029	Colonie di chiroteri di S. Vittoria e Monticello d'Alba
IT1160030	Stazione di Carex pauciflora di Chialvetta
IT1160031	Sistema rocce Bruseis - Cars
IT1160032	Sfagnete del Vallone Cravina
IT1160033	Sfagneto del Vallone Sestera
IT1160034	Sistema Rastrelli - Punta Marguareis
IT1160035	M. Antoroto

IT1160036	Stura di Demonte
IT1160037	Grotta di Rio Martino
IT1160038	Pareti rocciose e ghiaioni silicei M.ccio Argentera-Mercantour
IT1160039	Pareti rocciose e ghiaioni calcarei - Cop. Sedimentaria Argentera
IT1160040	Stazioni di Euphorbia Valliniana Belli

Regione Valle d'Aosta

IT1201000	Parco Nazionale Gran Paradiso
IT1201010	Ambienti calcarei d'alta quota della Valle di Rhêmes
IT1201020	Parco Nazionale Gran Paradiso: Bosco del Parriod
IT1201030	P.N.G.P.: Eaux-Rousses, L. Djouan, Colle Entrelor
IT1201040	P. N. G. P.: Valloni a sud de La Grivola
IT1201050	P.N.G.P.: Bosco di Sylvenoire - Arpissonnet
IT1201060	P.N.G.P.: Vetta Gran Paradiso - Money
IT1201070	Parco Nazionale Gran Paradiso: Pra Suppiaz
IT1202010	Ambienti ofiolitici d'alta quota del Parco del Mont Avic
IT1202020	Torbiere del Parco del Mont Avic
IT1202030	Foreste di latifoglie e conifere del Parco del Mont Avic
IT1203010	Zona umida di Morgex
IT1203021	Lago di Lolair
IT1203022	Formazioni steppiche attorno al lago di Lolair
IT1203030	Formazioni steppiche della Côte de Gargantua
IT1203040	Stagno di Loson
IT1203050	Lago di Villa
IT1203060	Stagno di Holay
IT1204010	Ambienti glaciali del Monte Bianco
IT1204020	Terreni erbosi del crinale del vallone di Chavanne-Val Veny
IT1204031	Stazione di <i>Cypripedium calceolus</i>
IT1204032	Talweg della Val Ferret
IT1204210	Ambienti calcarei delle Cime Bianche (Valtournenche-Ayas)
IT1204220	Ambienti glaciali del gruppo del Monte Rosa
IT1205010	Stazione di <i>Cortusa matthioli</i> della Valle di Rhêmes
IT1205020	Ambienti d'alta quota del Colle del Gran San Bernardo
IT1205031	Biotopi rocciosi di Pont d'Ael
IT1205032	Praterie xeriche di Pont d'Ael
IT1205033	Formazioni di <i>Tilio-acerion</i> delle gole del Torrente Grand-Eyvia
IT1205034	Castello e miniere abbandonate di Aymavilles
IT1205061	Stazioni di <i>Astragalus centralpinus</i> di Cogne
IT1205062	Terreni erbosi calcarei alpini delle valli Urtier e Groson
IT1205063	Detriti calcarei dei valloni Urtier e Groson
IT1205070	Zona umida di Les Iles di Saint-Marcel
IT1205090	Ambienti xerici di Chameran - Grand Brison - Cly
IT1205110	Stazione di <i>Peonia officinalis</i>

Regione Liguria

Provincia di Imperia

IT1313712	Cima di Piano Cavallo – Bric Cornia
IT1314609	M. Monega - M. Prearba
IT1314610	M. Saccarello - M. Fronté
IT1314611	M. Gerbonte
IT1314723	Campasso - Grotta Sgarbu du Ventu
IT1314790	Accademia dell'Ambiente (col di Nava)
IT1314791	Monte Guardiabella - Rocca di Calderara
IT1315313	Gouta - Testa D'Alpe – Valle Barbaira
IT1315407	M. Ceppo
IT1315408	Lecceta di Langan
IT1315421	M. Toraggio - M. Pietravecchia

IT1315503	M. Carpasina
IT1315504	Bosco di Rezzo
IT1315592	M. Faudò, Poggio della Croce
IT1315602	Pizzo d'Evigno
IT1315714	M. Abellio
IT1315715	Castel d'Appio
IT1315716	Roverino
IT1315717	M. Grammondo - Torrente Bevera
IT1315719	Torrente Nervia
IT1315720	Fiume Roia
IT1315805	Bassa Valle Armea
IT1315806	M. Nero - M. Bignone
IT1315922	Pompeiana
IT1315972	Fondali Riva Ligure - Cipressa
IT1315973	Fondali Arma di Taggia - Punta S. Martino
IT1316001	Capo Berta
IT1316118	Capo Mortola
IT1316175	Fondali Capo Mortola – San Gaetano
IT1316274	Fondali S. Remo – Arziglia
IT1324790	Alte Valli del Lerrone e del Merula
IT1324818	Castell Ermo - Peso Grande

Francia

Regione Provence-Alpes-Côte d'Azur

FR9301497	Plateau d'Emparis – Golen
FR9301498	Combeynot – Lautaret – Encrins
FR9301502	Steppique durancien et queyrasin
FR9301503	Rochebrune – Izoard – Vallée de la Cerveyrette
FR9301504	Haut Guil – Mont Viso – Val Preveyre
FR9301505	Vallon de Bans – Vallée du Fournel
FR9301506	Valgaudemar
FR9301511	Dévoluy – Durbon – Charance
FR9301514	Ceüse – Montagne d'Aujourd – Pic de Crigne – Montagne de St Genis
FR9301518	Gorges de la Méouge
FR9301523	Bois de Morgon – Forêt de Boscodon – Bragousse
FR9301524	Haute Ubaye – Massif du Chambeyron
FR9301525	Adret del la vallée de l'Ubaye
FR9301526	Vallon du Lauzanier – La Tour des Sagnes – Vallon des Terres Pleines
FR9301529	Dormillouse – Gimette – Vallon de la Blanche de Lavercq
FR9301530	Montagne du Cheval Blanc – Montagne des Boules – barre des Dourbes
FR9301535	Montagne de Val-Haut – Clues de Barles – Clues de Verdaches
FR9301537	Montagne de Lure
FR9301540	Gorges de Trévans – montdenier – Mourre de Chanier
FR9301542	Adrets de montjustin – Les craux – Rochers et crêtes de Volx
FR9301546	Lac saint Léger
FR9301547	Haut Verdon – Grès d'Annot
FR9301550	Sites à chauves souris de la haute Tinée
FR9301552	Adret de Pra Gazé
FR9301554	Sites à chauves souris – Castellet-les-Sausses et Gorges de Daluis
FR9301556	Massif du lauvet d'Ilonse et des Quatre cantons – Dôme de barrot – Gorges du Cian
FR9301559	Le Mercantour
FR9301561	Marguareis
FR9301562	Sites à Speleomantes de Roquebilière
FR9301563	Brec d'Utelle
FR9301564	Gorges de la Vésubie et du var – Mont Vial – Mont Férier
FR9301566	Sites à chauves souris de Breil sur roya

FR9301585	Massif du Lubéron et Palteau des Claparedes
FR9301590	Le Rhône de Donzère – Mondragon à la Méditerranée
FR9301594	Les Alpilles
FR9301595	Crau centrale – Crau sèche
FR9301596	Marais de la vallée des Baux et Marais d'Arles
FR9301597	Marais et zones humides liés à l'Etang de Berre
FR9301601	Côte Bleue – Chaîne de l'Estaque – Domaines terrestre et maritime
FR9301602	Archipels marseillais – Calanques de Marseille à La Ciotat – Domaines terrestre et maritime
FR9301603	Chaîne de l'Etoile – Massif du Garlaban
FR9301608	Mont Caume – Mont Faron – Forêt domaniale des Morières
FR9301609	La Pointe Faucinnière
FR9301610	Cap Sicié – Six Fours
FR9301615	Basses Gorges du verdon
FR9301616	Grand canyon du Verdon – Plateau de la Palud
FR9301620	Plaine de Vergelin – Fontigon – Gorges de Châteaudouble – Bois des Clappes

FR8201698	Contamines Montjoies - Miage - Tre la Tete
FR8201699	Aiguilles Rouges
FR8201700	Haut Giffre
FR8201702	Plateau de Beauregard
FR8201704	Les Frettes - Massif des Glieres
FR8201708	Mont de Grange
FR8201709	Cornettes de Bise
FR8201710	Massif Voirons
FR8201712	Le Saleve
FR8201715	Vallee de L'Arve
FR8201718	Les Usses
FR8201719	Delta de la Dranse
FR8201720	Cluse du Lac D'annecy
FR8201722	Zones Humides du Bas Chablais
FR8201723	Plateau Gavot
FR8201724	Marival - Marais de Chilly
FR8201775	Pelouses, Landes, Forêts de Ravin et Habitats Rocheux du Massif des Bauges
FR8201740	Landes, Pelouses, Forêts Remarquables et Habitats Rocheux des Hauts Plateaux de Chartreuse et de ses Versants
FR8201770	Reseau de Zones Humides, Pelouses, Landes et Falaises de L'Avant-Pays Savoyard
FR8201771	Zones Humides et Forêts Alluviales de l'Ensemble du Lac du Bourget-Chautagne-Rhone
FR8201772	Reseau de Zones Humides dans l'Albanais
FR8201773	Reseau de Zones Humides dans la Combe de Savoie et la Basse Vallee de l'Isere
FR8201774	Tourbiere des Creusates
FR8201775	Pelouses, Landes, Forêts de Ravin et Habitats Rocheux du Massif des Bauges
FR8201776	Tourbiere et Lac des Saisies
FR8201779	Formations Forestieres et Herbacees Seches des Alpes Internes
FR8201780	Reseau de Vallons d'Altitude a Caricion
FR8201781	Reseau de Zones Humides et Alluviales des Hurtieres
FR8201782	Perron des Encombres
FR8201783	Massif de la Vanoise

Zone a protezione speciale

FR8210018	Lac Léman : Delta de la Dranse
FR8210018	Massif du Bargy
FR8210032	La Vanoise

8 - Ambiente urbano

L'analisi ambientale dal punto di vista della qualità dei fattori primari (aria, rumore, ecc.) e di quelli secondari (spazi verdi, trasporti pubblici, ecc.) nell'area Interreg deve prendere in esame anche la situazione abitativa generale.

Nella parte generale dell'analisi territoriale si è già fatto cenno alla densità della popolazione nelle zone transfrontaliere e alla distribuzione della popolazione in centri abitati di piccole, medie e grandi dimensioni.

Solo la Provincia di Torino e il Dipartimento di Alpes-Maritimes presentano valori di densità superiori a quelli medi delle rispettive Regioni, per effetto della presenza delle due uniche grandi città della zona Alcotra, Torino (909.717 abitanti) e Nizza (342.439 abitanti).

Per il resto del territorio la situazione abitativa si presenta come equilibrata e distribuita in modo uniforme tra piccoli e medi centri.

Tuttavia anche se nelle città di media dimensione e nei piccoli centri i problemi di degrado urbano si presentano in modo meno esasperato, va segnalato che ovunque esiste la necessità di offrire servizi qualificati (verde attrezzato, trasporti pubblici, parcheggi, ecc.) e di combattere fenomeni generalizzati di inquinamento (aria, rumore, ecc.).

Soltanto in tempi recenti i livelli d'inquinamento da rumore raggiunti nelle città hanno obbligato ad una maggiore conoscenza e coscienza del tema politici, ricercatori e popolazione. Il costante incremento dell'uso di mezzi di trasporto ha determinato e continua a determinare proteste da parte della popolazione residente nelle immediate adiacenze di autostrade, ferrovie e aeroporti.

In Italia la prima normativa nazionale, di livello amministrativo, risale al D.P.C.M. 1.3.1991 "Limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno". In data 26.10.1995 lo Stato ha emanato la prima legge organica italiana in materia di inquinamento acustico: la legge quadro n. 447, entrata in vigore in data 29.12.1995.

In tale legge viene affidato alle Regioni il compito di procedere all'adeguamento della normativa regionale a quella nazionale, sanando i punti di contrasto, soprattutto nel riparto delle competenze e nel regime sanzionatorio, e procedendo ad una opportuna revisione delle norme di dettaglio laddove l'esperienza nel frattempo maturata consigliava miglioramenti e chiarimenti.

La legge definisce 6 classi di destinazione d'uso del territorio ciascuna con i relativi valori limite, crescenti dalla prima alla sesta classe: aree particolarmente protette - aree destinate ad uso prevalentemente residenziale - aree di tipo misto - aree di intensa attività umana - aree prevalentemente industriali - aree esclusivamente industriali.

Il primo atto programmatico propedeutico al risanamento del territorio dall'inquinamento acustico è costituito dalla zonizzazione acustica.

Trattasi della suddivisione del territorio comunale in zone caratterizzate da limiti massimi diurni e notturni di livelli sonori determinati dalla legge, cui corrisponde una diversa destinazione d'uso del territorio.

La Liguria, che ha emanato una propria legge in materia (L.R. n. 12/1998 "Disposizioni in materia di Inquinamento Acustico"), sta procedendo alla zonizzazione dei Comuni che presentano problemi di inquinamento acustico (34) e che sono, nella Provincia di Imperia, i quattro seguenti: Bordighera, San Bartolomeo al Mare, Cervo, Santo Stefano al Mare. Parallelamente alla zonizzazione sono in corso campagne sistematiche di misura del rumore per poter giungere alla elaborazione dei piani di risanamento veri e propri.

In Valle d'Aosta la problematica del rumore è stata affrontata prendendo in esame la situazione oggettiva, rilevabile mediante opportuna strumentazione, sia nei centri urbani (Aosta) sia nei centri turistici (centro campione: Courmayeur) e lungo le grandi vie di traffico internazionale, ma tenendo anche conto della percezione del problema da parte della popolazione. Indubbiamente la principale causa generatrice della rumorosità ambientale risulta essere il traffico. Da questo punto di vista Aosta è piuttosto rumorosa ed esistono problemi nelle località soggette a traffico elevato o per la loro caratteristica di centri turistici o per la vicinanza alle grandi vie di comunicazione. Tuttavia va rilevato come l'obiettivo da raggiungere non sia il silenzio, ma la naturalità e l'equilibrio con il territorio, vale a dire standard sonori qualitativi percepiti dalla popolazione come non sgradevoli.

In Francia viene tenuto sotto controllo, dal punto di vista del rumore, un altro aspetto che, in alcune situazioni, può rappresentare una fonte di disturbo particolarmente grave: l'inquinamento acustico da traffico aereo.

L'aeroporto di Nizza, che per volume di traffico è il secondo di Francia, con un numero di voli superiore nel 1998 a 200.000, richiede da questo punto di vista un monitoraggio attento ed appropriato.

Dal punto di vista della qualità dell'aria si è già approfondita nel paragrafo 2 la situazione generale che può essere riferita anche allo specifico urbano, sia perché i sistemi di rilevazione sono stati collocati prevalentemente in ambiti urbani sia perché i principali elementi inquinanti tenuti sotto controllo sono collegati ad attività civili (riscaldamento, traffico).

9 – Sostenibilità ambientale del programma

La valutazione della sostenibilità ambientale del programma, che fa parte del processo di elaborazione, valutazione e monitoraggio dei piani e dei programmi, ed in particolare della fase di valutazione ex ante, permette di integrare la dimensione ambientale all'interno del programma attraverso opportune verifiche di coerenza interna.

In questo paragrafo dell'appendice viene presentato un quadro sintetico degli impatti potenziali ambientali indotti dalle diverse misure del Programma mentre nel paragrafo 6.3 della parte B del programma sono messi in luce i collegamenti tra le azioni previste dal programma e gli obiettivi di sostenibilità ambientale più generali.

La metodologia di valutazione adottata è quella suggerita dal Ministero dell'Ambiente italiano nel documento "Linee guida per la valutazione ambientale strategica – fondi strutturali 2000-2006", che riprende i criteri fissati dalla Commissione nel "Manuale per la valutazione ambientale dei Piani di sviluppo regionale e dei programmi dei fondi strutturali" e che prevede l'utilizzo di una scala di valutazione degli impatti di questo tipo:

- P impatto lievemente positivo
- PP impatto mediamente positivo
- PPP impatto molto positivo

- O mancanza di impatto o impatto trascurabile

- N impatto lievemente negativo
- NN impatto mediamente negativo
- NNN impatto molto negativo

Le schede di valutazione delle tabelle seguenti, organizzate per asse, servono per dare un primo orientamento, prevalentemente di tipo qualitativo, sulle connessioni e sui legami esistenti tra gli obiettivi di tipo economico e sociale, nel caso specifico quelli dell'integrazione transfrontaliera e quelli ambientali. Grazie a questa prima analisi possono quindi essere definite le priorità e i nessi che determinano la coerenza, anche ambientale, del programma.

Tav. 19 - Valutazione degli impatti ambientali potenziali attesi dall'asse 1 del Programma

Misura	Obiettivi	Impatto	Effetti
Territori aree protette e risorse naturali	<ul style="list-style-type: none"> • Incentivare i progetti di sviluppo sostenibile tra territori urbani e rurali contigui. • Tutelare e valorizzare le aree naturali protette attraverso azioni congiunte • Mantenere l'equilibrio degli ecosistemi e proteggere la ricchezza della diversità biologica sull'intero territorio transfrontaliero • Armonizzare i livelli di conoscenza della biodiversità attraverso cooperazioni mirate • Preservare e utilizzare razionalmente le risorse naturali, in particolare lottando contro i differenti tipi di inquinamento dell'ambiente e sostenendo l'utilizzo di energie rinnovabili 	<p>PPP</p> <p>PPP</p> <p>PPP</p> <p>PPP</p> <p>PPP</p>	<p>Integrazione delle politiche di sviluppo sostenibile</p> <p>Armonizzazione ed aumento dell'efficacia degli interventi di tutela</p> <p>Armonizzazione ed aumento dell'efficacia degli interventi di tutela</p> <p>Aumento delle conoscenze e ottimizzazione degli investimenti</p> <p>Miglioramento degli standard ambientali</p> <p>Aumento fonti energie rinnovabili</p>
Rischi naturali e protezione civile	<ul style="list-style-type: none"> • Migliorare la prevenzione dei rischi naturali attraverso scambi di dati, studi e analisi comuni • Intervenire più rapidamente ed efficacemente in caso di emergenze, coordinando i servizi di allarme e i dispositivi di intervento 	<p>PPP</p> <p>PPP</p>	<p>Diminuzione degli eventi non previsti</p> <p>Maggiore tempestività ed efficacia degli interventi</p>

Tav. 20 - Valutazione degli impatti ambientali potenziali attesi dall'asse 2 del Programma

Misura	Obiettivi	Impatto	Effetti
Mobilità e sistema dei trasporti	<ul style="list-style-type: none"> Realizzare interconnessioni con le grandi linee di comunicazione stradali e ferroviarie Sviluppare servizi e modalità di trasporto pubblico adatte a zone a bassa densità Aumentare la fruizione dei servizi di trasporto pubblico transfrontaliero esistenti 	PP	Aumento della fruizione dei servizi pubblici
		PP	Riduzione dei consumi energetici per i trasporti
		PP	Diminuzione mezzi trasporto privati
Accesso alla società dell'informazione	<ul style="list-style-type: none"> Rispondere ai bisogni di persone ed imprese Limitare gli spostamenti Incrementare le iniziative di cooperazione e coordinamento transfrontaliera tra i media locali e tra operatori italiani e francesi nel campo della comunicazione 	P	Riduzione spostamenti
		PP	Riduzione spostamenti
		O	
La cultura	<ul style="list-style-type: none"> Rafforzare e tutelare il patrimonio artistico e culturale Rafforzare l'identità culturale delle aree transfrontaliere Interpretare le eredità culturali attraverso il recupero della memoria storica Offrire sul mercato del turismo culturale nuovi prodotti integrati 	PP	Riqualficaz. Paesaggistica
		O	
		P	Riqualficaz. Paesaggistica
		PP	Turismo dolce
Sanità e servizi sociali	<ul style="list-style-type: none"> Migliorare le condizioni di accesso ai servizi, in particolare in materia di sanità pubblica Standardizzare e rendere complementari i servizi al cittadino 	O	
		O	
Politiche per i giovani: istruzione e lavoro	<ul style="list-style-type: none"> Valorizzare l' identità transfrontaliera attraverso una maggior conoscenza reciproca del patrimonio culturale e naturale Armonizzare i profili professionali Creare servizi di consulenza alle imprese su profili professionali di facile interscambio e nuove professionalità 	O	
		O	
		O	

Tav. 21 - Valutazione degli impatti ambientali potenziali attesi dall'asse 3 del Programma

Misura	Obiettivi	Impatto	Effetti
Economie rurali	<ul style="list-style-type: none"> • Mettere a frutto le sinergie tra sviluppo rurale, attività turistiche e artigianali • Favorire produzioni agro-alimentari autoctone, improntate alla qualità • Mettere a punto nuovi modelli formativi rispondenti ai bisogni economici e sociali del territorio (soprattutto aree rurali e di montagna) 	<p>PP</p> <p>P</p> <p>P</p>	<p>Salvaguardia del territorio</p> <p>Biodiversità</p> <p>Formazione di nuovi operatori ambientali</p>
Pmi e imprese artigiane	<ul style="list-style-type: none"> • Favorire la diffusione e il trasferimento di informazioni tra PMI e imprese artigiane • Creare servizi di consulenza alle imprese su profili professionali di facile interscambio e nuove professionalità (mobilità guidata) • Favorire la diffusione e il trasferimento di tecnologie innovative 	<p>O</p> <p>O</p> <p>O</p>	
Offerta turistica	<ul style="list-style-type: none"> • Armonizzare, qualificare, diversificare l'offerta turistica attraverso la promozione di sistemi integrati d'offerta e politiche di filiera/prodotto • Attenuare la concentrazione nello spazio e nel tempo dei flussi turistici • Creare un mercato unico delle professioni turistiche • Ampliare e diversificare l'offerta di attività sportive e ricreative e del relativo indotto diversificando ed elevando la qualità delle opportunità offerte 	<p>PP</p> <p>PP</p> <p>O</p> <p>N</p>	<p>Valorizzazione di prodotti naturali</p> <p>Riduzione della pressione turistica</p> <p>Degrado paesaggistico e aumento rischi ambientali</p>